GUERIN SPORTIVO

33

IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXI - **N. 32** (450)
10-17 AGOSTO 1983 - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - **L. 1.500**

SPECIALE
Vent'anni di Bundesliga

In un campionato targato Brasil, la Juve affida le sue chances di riscatto alla fantasia e alla classe del suo ultimo re del gol

MICHEL PLATINI (Foto Giglio)

La sfida di Michel

Viviamolo insieme

di **Adalberto Bortolotti**

NON SO SE sarà davvero il campionato più bello del mondo, come leggo da molte parti. Curioso, no? Appena tre anni fa, il nostro torneo era agli ultimi gradini della considerazione europea, le statistiche lo vedevano in ballottaggio con quello turco per il poco commendevole primato del minor numero di gol segnati e di conseguenza, secondo un semplicistico teorema che io non condivido, del più basso livello spettacolare. Poi, guarda il caso, si riaprono le frontiere, si ritrova una graduale competitività nelle coppe europee, aumenta il numero dei gol, si riempiono gli stadi che il calcio-nero aveva progressivamente svuotati e, di colpo, tutti, in prima fila coloro che contro gli stranieri si sono sempre fieramente battuti, scoprono che il nostro campionato è diventato il più bello del mondo. Oddio, con tanta crisi intorno, soltanto due generi non conoscono recessione di sorta: il gusto dell'iperbole e la mancanza di coerenza.

CHISSÀ SE QUESTO semplicissimo, elementare ragionamento l'avranno fatto anche nella stanza dei bottoni, al momento di prendere le famigerate decisioni sul blocco delle frontiere, poi rimosso da un provvidenziale ritorno di buonsenso e dall'intervento di organi esterni. Certo, rivisitate a posteriori, le amene trovate di Sordillo e c. appaiono ancora più divertenti. Pensate che tutto si mosse nel nobile intento di evitare che l'Udinese si svenasse per ottenere Zico. Da quando ha ingaggiato il fuoriclasse brasiliano, la società friulana ha incamerato più di sei miliardi in abbonamenti e sta incassando mezzo miliardo per ogni amichevole. Si è in pratica pagata lo sfizio ancor prima di cominciare la stagione. Quando si elevarono gli alti lai sindacali contro gli sprechi inverecondi di chi ignorava gli stenti degli operai in cassa integrazione, ammonimmo a distinguere fra spese pubbliche e investimenti privati. In mancanza di questa elementare separazione di argomenti non omologhi, si corre il rischio di battere a vuoto la grancassa della demagogia. Il caso dell'Udinese è lampante. Zico è stato un affare e lo sarà sempre più. E tralascio l'aspetto tecnico, che pure non va sottovalutato nella gestione di una società calcistica. Perché adesso non si fanno i conti sull'incremento di introiti che interessano le categorie turistiche di Udine, dico alberghi, ristoranti, negozi, eccetera? Non sono lavoratori anche quelli? Chissà se qualcuno si premurerà di notificarlo agli improvvidi mezzibusti televisivi che fanno della disinformazione cronica la loro bandiera. Ahimé, quando basta una tessera di partito per occupare posti importanti...

***RIENTRO IN TEMA**, parlando di noi. Non so, dunque, se sarà davvero il campionato più bello del mondo. Ma certo sarà il più ricco di stelle, a occhio e croce soltanto Maradona e Rummenigge, fra i più forti calciatori d'oggi, mancheranno all'appello. E noi del Guerino ci apprestiamo a seguirlo con l'interesse che merita. Il primo provvedimento sarà quello di un aumento di pagine, reso indispensabile anche dal proliferare di altri avvenimenti, tutti degni di attenzione. Ne riparleremo a tempo debito, cioè prestissimo (settembre incalza). Ma intanto volevo anticiparvi la notizia. Perché anche in questa estate, nella battaglia che abbiamo combattuto e vinto insieme, contro sciocchi pregiudizi e moralismi fasulli, ho sentito che tutti voi, amici, ci avete seguito, trovando quell'unità di intenti che invece è mancata agli addetti ai lavori, sempre prigionieri del loro interesse «particulare». E volevo quindi garantirvi che il Guerino intende sfruttare la sua (e vostra) vittoria, seguendo con nuovi servizi e nuove iniziative e maggior spazio le vicende dei campioni che abbiamo voluto fra noi, ad allietare le nostre domeniche. Intanto, ultima cosa, vi avverto che — contrariamente a quanto accadeva negli anni passati — il Guerino non si concederà la tradizionale pausa di metà agosto. Saremo in edicola anche la prossima settimana, sia pure (ce lo concederete) con un giorno di ritardo sull'uscita normale. Buon ferragosto a tutti.*

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segretario di Redazione: **Sergio Sricchia.** In segreteria: **Giorgio Cantelli.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI **(50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero** annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). **Arretrati:** il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento.

PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva, Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912

FIEG

Anno LXXI **N. 32** (450)
10-17 agosto 1983 - L. 1500
Spedizione in abbonamento post. gr. II/70

CONTI EDITORE

LETTERE AL DIRETTORE

Dal Brasile

□ Caro Bortolotti, sono un medico, più precisamente un cardiologo, abbonato al Guerino dal 1976 e lettore della rivista dal 1974 quando questa cominciò ad appassionarmi per la qualità dei servizi e per l'equilibrio degli articoli in essa contenuti. Scrivo poco dopo aver appreso la notizia della sentenza definitiva sul «caso» Zico-Cerezo. Sono sorpreso, sbalordito di fronte a tanta falsità. Non c'era bisogno che leggessi i suoi «Indici» per capire che io e lei siamo sulla stessa lunghezza d'onda, che la pensiamo, insomma, alla stessa maniera. E come noi la pensano tutti coloro i quali possiedono un briciolo di saggezza e un cuore grande così; gente che si «riconosce» nelle sue parole spese a favore degli stranieri e di un calcio migliore. Fraternamente universale. Non si può davvero ammettere la prepotenza dei temporanei possessori del potere. Il «futebol» deve fare a meno di odiose «ingerenze» e deve prescindere da uomini che lo usano, lo manipolano senza un minimo di buon senso. La presenza di Zico e Cerezo nel campionato italiano, tanto per tornare all'argomento della mia lettera, non serve solo a ingigantire il calcio «azzurro», ma anche a rinsaldare i vincoli di amicizia fra i nostri Paesi. Vero è che sul piano tecnico è proprio il calcio italiano a trarne i maggiori benefici. Poiché, come scrisse lei in un «Indice»: una grande generazione di calciatori italiani è cresciuta stimolata da grandi campioni stranieri: Rivera con Sani e Liedholm, Mazzola con Suarez, e così via. Senza voler togliere nulla ai giocatori stranieri di altri Paesi, mi sento però di poter dire che il brasiliano è quello che meglio si adatta al modulo italiano, «saudade» permettendo. Ricordo ad esempio Julinho, Cinesinho, Dino da Costa, Altafini, Sormani, Vinicio, Jair, Clerici, Sani, Amarildo: non a caso la Fiorentina vinse lo scudetto negli anni di Julinho e Amarildo! Non scrivo questo perchè sono brasiliano: farei lo stesso anche se vicende come quelle delle quali sono stati protagonisti indiretti Zico e Cerezo avessero riguardato calciatori di altre nazioni. Perché non si può gettare dalla finestra la gioia che regala la ricchezza dello spettacolo! A che splendido campionato potrete assistere! Per concludere le chiedo un favore: mi piacerebbe veder pubblicata sul Guerino una serie di servizi sui campioni stranieri di ieri arricchita da foto vecchie e nuove, qualcosa sul tipo di: Dove sono e cosa fanno.

FRANCISCO MICHIELIN
CAXIAS DO SUL, RS BRASILE

Caro dottore, innanzitutto mi auguro che la nostra traduzione dal portoghese sia risultata sufficientemente fedele. Sul tema trattato, nulla da aggiungere, visto che le nostre opinioni collimano perfettamente. Il suo ultimo suggerimento, seppur non inedito, è interessante. Studieremo qualcosa al proposito.

Grazie da Udine

□ Caro direttore, dopo la conclusione giusta e logica della operazione Zico sento il dovere, come certamente tutti i tifosi udinesi, di ringraziarla sentitamente. La cristallina onestà e la ferrea logica esposta nei suoi articoli hanno dimostrato una volta di più che il Guerino è l'asse portante della stampa sportiva italiana. Come sportivo e come tifoso dell'Udinese vorrei per prima cosa esprimere la stima e la gratitudine soprattutto al nostro presidente. Il cav. Mazza che tanto si è prodigato e si è impegnato perché il nostro sogno si avveri e non rimanga un «sogno di mezza estate» sappia che le 100.000 firme sono un impegno morale per tutti noi. Alla Zanussi ha fatto e ha dato tanto; all'Udinese il nostro Presidente sappia che siamo con lui. Il ringraziamento di tutti noi va esteso anche ai suoi principali collaboratori: da Franco Dal Cin al dott. Antonucci, Presidente del Centro Coordinamento Udinese Club, a tutti quelli che hanno attivamente operato. Grazie a loro, e per questa volta grazie anche ai politici, vivremo ad Udine quello che mai avremmo sognato. Forza Udinese, alè Udin: l'Italia e l'Europa parleranno di noi.

GUIDO BLASI - ADEGLIACCO (UDINE)

La verità su Zico

□ Caro direttore, sono un ragazzo tifosissimo dell'Udinese: le scrivo dopo la conclusione positiva del caso Zico. I mass media hanno fatto molta confusione e rilevate alcune imprecisioni anche sulla Sua rivista, al di sopra di ogni sospetto, vorrei precisare alcune cose che non tutti hanno compreso bene. Al G.S. bisogna dare atto di essere l'unico organo di stampa con diffusione nazionale che ha criticato sin da principio sia il diktat che la bocciatura di Zico e Cerezo; perciò a lei mi rivolgo da affezionato lettore per vedere pubblicata questa mia, sperando non segua il destino di una lettera speditale alcuni mesi fa. Per prima cosa vorrei condannare il diktat: un provvedimento che evidenzia l'impreparazione degli amministratori del calcio, che non conoscono i veri mali dello sport che dovrebbero governare e non programmano una condotta coerente, tale da bloccare, se è questo lo scopo del loro lavoro, l'arrivo degli stranieri prima dell'inizio delle contrattazioni. I giornali stanno facendo credere che Zico sia arrivato per grazia ricevuta e qui richiamo anche il G.S. per la copertina del n. 30. La prego perciò di lasciarmi precisare i motivi non molto noti, per cui il brasiliano doveva essere tesserato ugualmente grazie a una logica di giustizia. È comunque vero che tale logica poteva essere ignorata pure dal Coni e che ciò non è avvenuto probabilmente per timore della giustizia ordinaria.

1) Quello di Zico è uno dei pochi contratti depositati entro i termini ingiusti, posti da Sordillo, senza cioè, data anticipata. Zico non è dunque un ripescato, un graziato per merito di Pertini e degli altri politici, come alcuni presidenti di Serie A vorrebbero, ma è il più in regola e il più bistrattato.

2) Ciò che sborserà l'Udinese sarà molto poco in rapporto al suo valore (meno dei soldi pagati dall'Inter per Collovati). Perciò che motivi ci sono per chiudere le frontiere davanti a simili investimenti? Solo il nome dell'asso brasiliano assicurerà alla società minimi garantiti di centocinquanta milioni per amichevole.

Una favola vera

□ Caro Guerino, chi ti scrive è una tua vecchia conoscenza, GEPPO il tifoso della ROMA che ti scrisse circa un anno fa dando inizio a una lunga serie di lettere da parte di altri lettori, ora ti scrivo di nuovo, per farti sapere, e insieme a te farlo sapere a tutti i tuoi lettori (sempre se pubblicherai la mia lettera) che ho riflettuto molto e ho detto basta al teppismo domenicale! Forse sono cresciuto, ma tutte quelle bravate in curva non mi interessano più. Ho un lavoro ora, dei soldi, e non voglio più rovinarmi con la droga e il resto. Precisando che la ROMA resta sempre il mio grande amore, vi saluto e vi ringrazio, forse un po' di aiuto mi è venuto anche da voi e dalle risposte alla mia prima lettera. Era molto che ci pensavo e ora ho finalmente deciso, dal prossimo campionato sarò solo uno dei duemila e passa fedeli Romanisti sempre in curva, ma senza più armi varie! Un'ultima cosa, d'ora in poi il mio nome non sarà più Geppo, ma il mio vero nome che è ENRICO! Grazie e... arrivederci e sempre FORZA ROMA.

ENRICO (Geppo) - ROMA

Caro Enrico, il Guerino — senza retorica — registra questa tua lettera come la sua vittoria più bella. E come la conferma che certi amici, come dire, un po' sbandati, si ritrovano con il dialogo, spezzando l'isolamento e l'emarginazione in cui i cosiddetti benpensanti vorrebbero confinarli. Scrivici ancora, Enrico.

3) Zanetti nel servizio di copertina del n. 30 resta perplesso che il Coni rimproveri all'Udinese di non aver dato alla Figc ulteriori documenti per la valutazione, ma incolpi chi non è informato e non chi non ha informato; egli forse non sa che Dal Cin aveva consegnato alla Figc gli stessi documenti sufficienti l'anno prima per il «sì» a Edinho e quest'anno a Eloi, e che questi contratti sono redatti nello stesso modo con le sole varianti del nome di società, calciatore e garante estera. Alla Figc spettava il compito di richiedere ulteriori documentazioni se ne verificava l'utilità: non l'ha fatto. Zanetti è perciò disinformato (non me ne voglia) quando scrive: «viene da domandarsi a quale documentazione dovesse mai riferirsi la Federcalcio, se parte o tutto era stato tenuto gelosamente segreto», e quando continua: «Ma se all'Udinese tolgono ventuno giorni per perfezionare il contratto con Zico, cosa può fare d'altro se non reperire all'estero una società di intermediazione...». Infatti sembra non sapere che la Grouping sarebbe intervenuta indipendentemente dal diktat sia per commercializzare l'immagine di Zico che per far rispettare all'Udinese le leggi valutarie italiane. La Camera di Commercio non avrebbe infatti concesso subito il permesso d'esportazione del contante per saldare il Flamengo e perciò la Grouping anticiperà la somma. Mi chiedo come hanno fatto le società senza interveniente straniero a pagare in contanti.

4) Vorrei infine condannare più particolareggiatamente i mass media che hanno dipinto l'Udinese come una società dai fini poco chiari; hanno ridicolizzato e sporcato l'immagine della Grouping con le poco importanti illazioni sull'identità dei proprietari, sulle possibilità finanziarie e sulla sede (Gazzetta); hanno fatto passare i friulani per dementi (M. Pastore del TG 2 presto emulato) facendo credere, con la pubblicizzazione del motto «Zico o Austria», che ci fosse in atto una specie di secessione regionale, mentre qualcuno aveva avuto solo l'idea già ardita di far giocare all'Udinese il campionato austriaco; hanno criticato i politici per una volta uniti e non a caccia di voti.
Per concludere, caro direttore, La ringrazio per l'ospitalità che certamente mi darà scusandomi se mi sono dilungato troppo, lieto che il G.S. sia esente dalle pecche elencate e colpevole solo di imprecisioni più lievi dalle quali ho preso spunto per una chiarificazione. Le ribadisco, nel salutarLa, la mia stima e i miei complimenti per la stupenda rivista.

LORENZO OTTOGALLI - CODROIPO (Udine)

Una sola precisazione. Abbiamo parlato di «grazia ricevuta» perché, malgrado tutto fosse in regola come lei ribadisce, Zico non sarebbe mai venuto in Italia senza la massiccia mobilitazione e gli autorevoli interventi seguiti all'assurdo blocco federale. E questo è un fatto negativo: il calcio doveva risolvere secondo giustizia e all'interno dei propri organi, un problema così semplice, senza farsi tirare le orecchie dai sommi giuristi ingaggiati dal Coni. Il quale, a sua volta, si è mosso soltanto per il timore che la vicenda finisse davanti ai tribunali ordinari.

Perugia in alto

□ Caro direttore, le scrivo con l'animo gioioso e trepidante di chi, da troppo tempo costretto a tollerare la mediocrità degli ultimi risultati della squadra del cuore, si compiace delle gradevoli novità che lo autorizzano a sperare in un futuro più roseo e ricco di soddisfazioni. Sto parlando della squadra più nota della mia regione, il Perugia, che, dopo due campionati consumati nel grigio dell'anonimato si decide finalmente a cambiare volto. Dal rinnovamento dei quadri dirigenziali (la gestione D'Attoma col tramonto dell'epoca Castagner aveva fatto il suo tempo) e, soprattutto, dall'oculata ed intelligente campagna di rafforzamento di quest'estate si possono cogliere i segnali di una volontà di risalita che del resto è stata sbandierata a chiare note dagli stessi dirigenti. È per questo che le scrivo per formulare, a nome di tutti gli sportivi umbri, un augurio che è però, nel contempo, una richiesta calda e pressante. Noi tifosi, infatti, siamo consapevoli delle difficoltà che attendono la squadra e della durezza del campionato di Serie B ma siamo ugualmente stufi degli scontri per la salvezza, delle prestazioni scialbe e incolori, dei pareggi risicati in trasferta, delle imprecazioni contro la sfortuna quando sarebbe più onesto ammettere che è la squadra che gioca male. Vogliamo insomma che Perugia e il Perugia siano restituiti al massimo palcoscenico del calcio nazionale. Vogliamo insomma, cari dirigenti e giocatori, la Serie A. Le premesse di questa calda estate sono affascinanti ma resteremmo tremendamente delusi se, alla stretta finale, la mèta tanto agognata svanisse miseramente, come in un sogno...

M.P. PERUGIA

Forza Genoa

□ Caro direttore, approfitto dello spazio concesso ai lettori del «Guerin Sportivo» non per porle quesiti o per rispondere a precedenti lettere ma per lanciare un appello a chi ha, come me, a cuore le sorti del Genoa.
Il comportamento degli organi di stampa la dice lunga sul fatto che ormai il Genoa è considerato la seconda squadra della città: l'ostentata ricchezza dei «cugini» sampdoriani ha avuto il potere di offuscare la silenziosa quanto azzeccata campagna acquisti della società rossoblu che in sede di pronostici viene considerata fra le indiziate della lotta per non retrocedere.
Ceduto il primato in classifica (speriamo solo temporaneamente) non ci si può permettere di cedere anche quello delle presenze allo stadio: infatti fra i tifosi genoani, notoriamente più numerosi, è aumentato notevolmente l'assenteismo rispetto ad un recente passato non certo più ricco di soddisfazioni del presente.
Fossati, esponente di una categoria di presidenti, quelli che seguono la loro squadra da vicino sia in casa sia in trasferta, ormai in via di estinzione, lavora in umiltà per un Genoa senza complessi; assecondiamolo, recandoci a Marassi consci che quest'anno con Antonelli, Briaschi e il brasiliano sarà sempre spettacolo.

MASSIMO DE VERCELLI (GENOVA-QUINTO)

SOMMARIO

di Enzo Rossi

CON LAGORIO, CARRARO E SORDILLO LO SPORT È SOCIALISTA

Il garofano è in fiore

IL MINISTRO Signorello non è più. Intendiamo dire che non è più ministro. La notizia deve avere sconvolto migliaia di cittadini onesti e timorati, a cominciare dal diretto interessato, che non è stato chiamato a far parte del Governo Craxi. I giornali raccontano, con una punta di cinismo, che il nuovo titolare del dicastero, Lelio Lagorio, si è incontrato con il ministro uscente per il tradizionale scambio di consegne. Deve essere stato, immaginiamo, un appuntamento carico di struggenti contenuti: tanti auguri, chissà se saprò sostituirti degnamente, ho fatto del mio meglio, baci ed abbracci. Ma al senatore Signorello la dipartita deve aver arrecato molto dolore. Calabrese, fiero e orgoglioso come tutta la gente della sua terra, l'uomo si era affezionato in modo del tutto particolare a quella che ormai considerava un'autentica missione. I suoi contatti con Carraro, presidente del CONI, erano ormai divenuti quotidiani. Ne venivamo informati, noi giornalisti, dall'alacre fervore del suo ufficio stampa; quel bollettino ci mancherà, così come rimpiangeremo i rilievi, puntualissimi, per qualche aggettivo sgradito al ministro. Quest'anno, poi, si presentava un'occasione irripetibile: proseguire anche d'estate i contatti con Carraro. Un viaggio a Newport al seguito di Azzurra sarebbe stato il massimo. Peccato, sarà per un'altra volta. Il senatore dovrà accontentarsi di quello che è stato, che comunque non è poco. Nessuno potrà dimenticare che il suo nome è legato alla leggendaria conferenza nazionale dello sport, evento di straordinaria portata nel quale uomini di tutte le razze (politiche) hanno potuto esprimere la propria opinione navigando su un mare di scemenze.

RICORDEREMO sempre quei giorni irripetibili, quei quintali di carta, quel buffet preso d'assalto da onorevoli e portaborse, quel clima di franca cordialità e infine quel discorso conclusivo del senatore. Qualche malizioso interprete deve sostenere che quel discorso era stato preparato e redatto prima dell'inizio della conferenza, ma non è adesso il caso di cercare il pelo nell'uovo. Era un bel discorso, simpaticamente ineccepibile, pieno di avverbi e aggettivi. L'allora ministro del turismo, spettacolo e sport, come amava definirsi, ringraziava tutti gli inteventuti ripromettendosi di organizzare in futuro una seconda conferenza. E mentre questa agghiacciante eventualità suscitava frenetici applausi, Signorello auspicava il varo di una legge quadro. Non ha avuto la legge, ma sul quadro può sempre sperare. Ma Signorello, sia chiaro, ha avuto altri momenti di fulgida partecipazione alla vita dello sport italiano e merita per questo di essere ricordato. Con lui la schedina meccanizzata ha impiegato soltanto due anni prima di passare dallo stato progettuale a quello esecutivo; con lui è stato possibile rimediare agli errori di Sordillo e se qualcuno lo avesse dimenticato, facciamo presente che fu Signorello a suggerire a Fortuna di spostare il tiro sulla Giunta del CONI quando ancora nessuno ci aveva pensato; con lui, infine, la Roma ha vinto il primo scudetto del dopoguerra riaccendendo antichi entusiasmi che si erano sopiti nei tempi dell'ultimo gol di Giulio Cesare, segnato in evidente fuorigioco. L'onorevole Signorello, diciamo la verità, non c'è mai stato troppo simpatico dal punto di vista politico. Umanamente, per carità, è un tesoro e, anzi, suscita immediata tenerezza: a noi ricorda Gigi Sabani in una delle sue imitazioni più riuscite. Dal suo ufficio, però, sono partite, a nostro avviso troppe telefonate verso il Foro Italico. Il primo pericoloso segnale del crescente «interesse» della classe politica per lo sport. Ma adesso che l'onorevole Sognorello non è più (ministro), ci sentiamo in dovere di ringraziarlo per avere in fondo limitato i danni: poteva succedere anche di peggio, diciamo la verità. Ci angoscia, soprattutto, un grave interrogativo: di che pasta sarà fatto il suo successore? Come mai è stato designato un ex ministro della difesa mentre agli esteri, per esempio, è stato mandato Andreotti, presidente effettivo della Roma?

LELIO LAGORIO è un triestino di 58 annin figlio di un ufficiale dello Stato Maggiore. Sposato e padre felice di due fanciulle, tifoso della Fiorentina, ha al suo attivo due incontri non proprio felici con lo sport: nel 1980 vietò ai militari italiani la partecipazione alle Olimpiadi di Mosca nel quadro del boicottaggio pro Afghanistan; più recentemente ideò il dirottamento verso Beirut della nostra nazionale di calcio, reduce dai triondi di Cipro. Si tratta, come si può ben capire, di due precedenti piuttosto allarmanti, ma ci è capitato di leggere sulla «rosea» la sua prima intervista da ministro e quindi di registrare questo messaggio: **«Vorrei accostarmi in punta di piedi, con rispetto, con l'obiettivo di aiutare a fare, piuttosto che fare direttamente».** Sono parole che aprono il cuore alla speranza perché, di solito, gli inteventi politici diretti sullo sport hanno provocato effetti devastanti. Sono moltissimi i problemi da risolvere sarebbe bene procedere per direttissima evitando di organizzare un'altra conferenza dello sport e spendendo quei soldi in direzioni più appropriate. I socialisti, che ormai rappresentano una moda, si sono progressivamente impadroniti delle poltrone più ambite anche nello sport: il triangolo Lagorio, Carraro, Sordillo (e ci perdoni Nebiolo) ha in mano i fili per muovere tutti i burattini. È una grande occasione, ma anche una notevole responsabilità in uno dei momenti più delicati. Carraro ha già litigato con Lagorio, Sordillo se l'è già presa con Carraro; manca il match tra Sordillo e Lagorio per completare il trittico. Noi ci rinunceremmo volentieri in cambio di un po' di serietà: non vorremmo che tutti questi garofani si trasformassero in crisantemi.

Il Pinocchio d'oro attribuito a Sordillo, per la più grossa bugia dell'83, rende invidiosi Fogar e Armaduk, soltanto terzi

PENZO FA ESERCIZI CON LA PALLA MEDICA

IN COPERTINA/LA NUOVA JUVENTUS

È vero che l'estro e il talento di Platini hanno ucciso il favoloso collettivo juventino? L'interessato risponde di no e promette una stagione tutta al servizio della squadra, anche per controbattere l'ondata brasiliana

La sfida di Michel

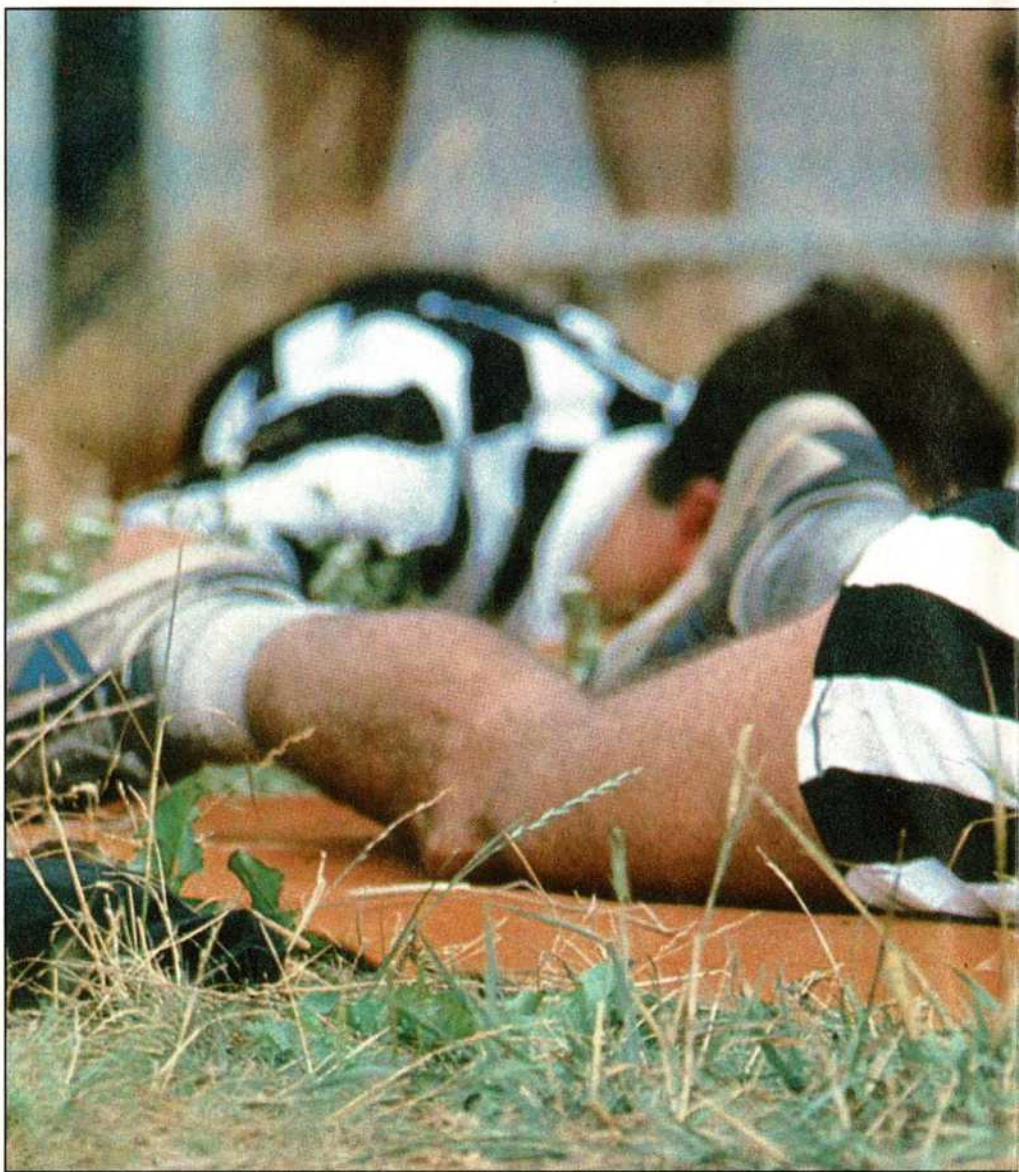
di **Vladimiro Caminiti** - foto di **Salvatore Giglio**

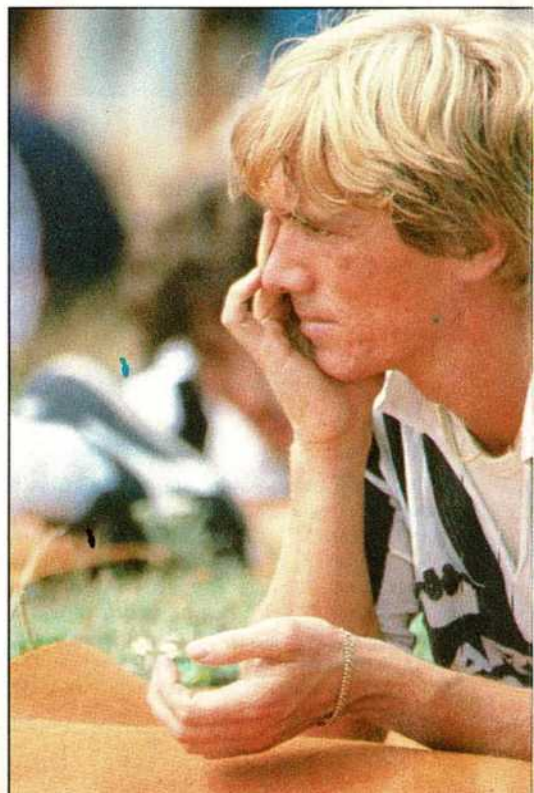
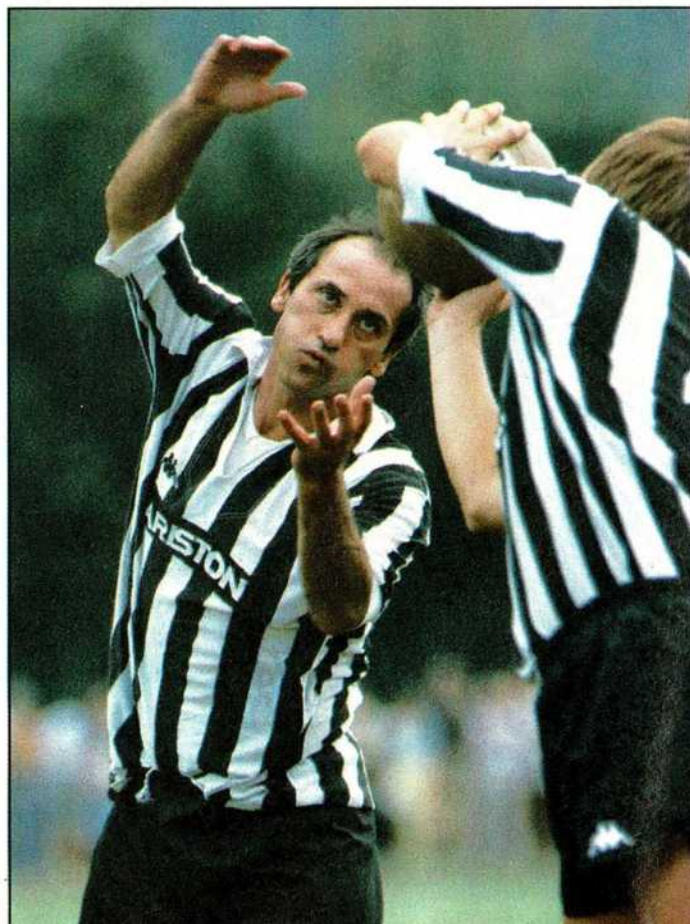
UNA JUVE maramalda o una Juve appena appena superiore d'una riga rispetto al recente passato? Rinsaldata ma non troppo? Insomma il dubbio serpeggia nelle schiere juventine che si sono trasferite nei giorni scorsi in Val Chisone a respirare con i bianconeri ed è un dubbio esistenziale. Diciamo che è legato al mutamento profondo e non soltanto apparente del mondo della pedata con l'apertura agli stranieri. Abbiamo vissuto un'estate di follie. Il divertimento va a cominciare e lo sportivo intrepido e trepido si chiede: che Juve sarà? E non può bastare il pur confortante primo impatto di Villar Perosa a dare una risposta. Trapattoni dispone di una rosa rinforzata ma non si può parlare di Juve in grado di lasciarsi alle spalle Roma e Inter; senza trascurare una Sampdoria più di una Fiorentina, a me pare che la lezione dell'ultimo campionato l'abbia detta lunga sulle prospettive di questo squadrone. Esso si è staccato dagli itinerari che aveva percorso in clima autarchico. Era una Juve tramata di semplicità e con il costume più feroce per la lotta. Aveva un campione araldico come Bettega, aveva scampoli di virtuosismo da

Haller a Causio, da Altafini a Scirea, ma in sostanza era collettivo con valori nuovi, Boniperti era riuscito a farsi seguire in ogni cosa, la squadra andava in campo e dimenticava ogni inimicizia; tutti lottavano sulla stessa zolla affratellati. E questa Juve vinse sette scudetti in dieci anni; oltre a una Coppa Italia, a una Coppa Uefa, a due secondi posti. Mi pare che sia sparita ora questa Juventus-collettivo, che appartenga alla storia, che si sia voltata pagina. Voglia o non voglia Boniperti.

AGNELLI. Allora chi vuole? Io dico Agnelli. Susanna la sorella di Giovanni mi diceva che il fratello da quando è invecchiato stravede per la Juventus. Ne ha fatto il motivo non più l'hobby della sua vita. Ed à normale, io dico, che Agnelli oggi straveda per Platini nel quale vede realizzati tutti i fuoriclasse come li amò da giovane, un tipo, Platini, che, se non ci fosse bisognerebbe inventarlo, la testimonianza che la classe a livello pedatorio non è più un fatto... terrestre, occorrono cultura e finezza, Platini sembra un essere acquatico, sembra possedere le ali, si libra sulle miserie quotidiane, il suo calcio rapsodico fa pensare ad Hirzer oppure a Sivori, il gol di Platini è la quintessenza di una strabiliante capacità visionaria. Platini prevede la situazioni. È smarcato dove gli altri si affannano a correre. È libero come una rondinella dove gli altri sono gravati da some e faticano a sbrigliare la corsa. Platini ha portato nella Juventus l'eccellenza del fatto virtuosistico ma forse ha ucciso il collettivo.

FIEREZZA. Ne ho parlato con l'interessato. Non ha fatto boccucce. Mi ha replicato con fierezza che non è vero. Che lui ha

segue a pagina 11

Ecco alcuni juventini al lavoro prima della partenza dei bianconeri per la tournée in Canada e negli Stati Uniti. Sopra **Beniamino Vignola, il «Platini fatto in casa»;** in alto **Paolo Rossi;** a destra **Massimo Bonini: dopo il titolo di «Bravo 83», una nuova prova del nove per il biondo sanmarinese, chiamato a difendere il posto.** Nella pagina a fianco **la Juve vista da Tugnolo**

PRIMA LEZIONE: LO STILE JUVENTUS...

Altri personaggi bianconeri. In alto **i due stranieri, Boniek e Platini, impegnati in esercizi ginnici;** sopra **Bodini e Tacconi, due portieri per un'unica maglia, quella lasciata dal grande Dino Zoff;** a destra **Beppe Furino, esponente della vecchia (e mai doma) guardia juventina**

Juventus/segue

da pagina 8

sempre lottato in virtù di un senso del calcio che noi italiani non possediamo. In Francia il calcio è festa, mi ha detto, ho scritto un libro di questa materia, se ne vendettero sessanta mila copie, in Italia non si gioca per giocare, si gioca per vincere. Il calcio è più diffuso a tutti i livelli e sono più importanti anche i giornalisti. Tutto vero, tutto falso? Non so. Ma so che c'era una Juve e ora ce n'è un'altra e ho in mente quella che vidi cominciare l'anno scorso con Platini e Boniek, da Catania a Verona, con la sua pachidermica andatura, con gli spazi ostruiti, col francese favoloso incapace di farsi luce perché — diceva — soffriva di pubalgia. Non è che questa sofferenza di pubalgia ritornerà? Fino a che punto Platini si è inserito negli schemi mentali del nostro calcio che è prima fatto tattico e agonistico e poi fatto tecnico? Trapattoni ha annunziato che ne farà il regista e va bene, sono teorie. Platini non è né regista né punta, è semplicemente Platini. Sa far bene tutto ma non chiedetegli di fare meglio una cosa. Secondo il veronese Zmuda finché ci sarà Platini non potrà inserirsi nel contesto spaziante del gioco uno come Boniek regista patentato e anche questo può essere vero. Intanto Platini lega solo con Boniek. La squadra nomata Juventus è una sfilza di singoli più o meno virtuosi che legano e non legano, che affratellano nelle chiacchiere giornalistiche ma che attendono di legare in campo come legavano una volta.

TACCONI E CARICOLA. Che Juventus andrà in campo ai primi cimenti di Coppa Italia, che Juve vedremo in campionato alla prima contro l'Ascoli? Che portiere essa avrà, il tarzanesco ingenuo Tacconi o l'umile più classico, più tradizionale Bodini? Una scelta che non si esaurirà alla giornata. Indubbiamente Tacconi ha impressionanti qualità atletiche. Gli basteranno? È stato acquistato Nicola Caricola che si annunzia con un viso da sgherro pugliese, diseguale e minaccioso, il viso d'un lottatore. Ha grosse attitudini tecniche ma è soprattutto un libero. La Juve pensa al dopo Scirea? Caricola ha vent'anni e io penso che la Juve e Trapattoni pensino di fare di Caricola un giocatore da Juve. E ce ne vuole. Titolari sono Gentile e Cabrini, il primo forse è in leggero declino atletico, ha speso tanto; il secondo si delinea come il terzino del prossimo Mondiale. Irrobustito fisicamente, il californiano — sapete che adora la California insieme alla moglie Consuelo come terra promessa a ogni spirito libero — va verso una stagione di conferma a tutti i livelli. Io scrivo che né Roma né Inter hanno la coppia di terzini laterali della Juve. Il discorso centrocampo si fa complicato. La Juve ha acquistato Beniamino Vignola veronese purosangue, il Platini fatto in casa. È un sinistro delizioso che fa delirare, ma è anche un giocatore di poco peso. Lo paragonai recentemente a un gattino di signora danarosa. Non marca. Che se ne fa la Juve di un centrocampo dove nessuno marca; il solo Tardelli erede di Furino come laterale di spinta può sobbarcarsi quel gran lavoraccio con i Boniek, Vignola, Platini e insomma bisogna chiedersi dove può trovare posto Vignola se si esclude Bonini cursore fanatico? Farla quagliare questa squadra anche tatticamente è un problema grosso. L'anno scorso, nella prima parte, il campo sembrava troppo piccolo per la Juve. I suoi assi non trovavano spazi. Rossi sgambettava nella selva di difensori armati di furore agonistico. Platini non la vedeva. La presenza di Boniek risultava aleatoria. E quest'anno? Si è aggiunto un altro toccator cortese. Dove e come troverà posto?

ROSSI E PENZO. Secondo me la Juve deve escludere Platini dalla sostanza e tenerlo per l'invenzione e la conclusione. Deve fare in modo che Platini possa giocare seguendo i suoi estri e non condizionando tutto il gioco della squadra. Non credo in Platini alla Falcao, credo in Platini. Bisogna che la squadra coi suoi schemi fondamentali, con la sua protezione, con la sua corsa continua, lo soccorra e lo ispiri. Platini può essere determinante se non corre per gli altri. Allora sia che imbecchi i compagni sia che vada a sentire il suono speciale del pallone da gol sarà Platini. Dove non ho dubbi è sul rendimento di certi giocatori e dico Tardelli recuperato al plafond ante Spagna, giocatore di strabiliante nerbo psicofisico, e Domenico Penzo. Penzo è arrivato per fare sentire meno solo il fenomenale Paolo Rossi. La accoppiata è inedita. Ma non è inedito Penzo e anzi costituisce il campione per eccellenza del gol proletario. Io ebbi con Penzo una magnifica occasione di scoperta l'anno scorso. Fui a casa sua un pomeriggio, a Verona, parlammo a lungo del pianeta calcio, mi raccontò delle sue vicissitudini, dei difetti degli uomini che aveva... imbarcato viaggiando. Perché non si era affermato a Roma, perché aveva avuto da ridire anche a Verona. Un uomo coraggioso e leale, uno sportivo adamantino, questo Penzo succede a Boninsegna che fu convocato da Boniperti per rendere più risolutivo Bettega. Rossi si può fidare. Penzo proporrà al piccolo sgusciante compagno situazioni ghiotte. A prendere botte nelle aree armate, nella zona del fuoco come diceva Heriberto, andrà innanzitutto lui. Col suo stile sghembo come le sue gambe a ics, risoluto e perfino truce sulla parabola. «Meno male che non ce l'ho più avversario» mi ha detto Brio, un altro dei valori basilari della pattuglia. Perché se questa squadra lotterà come sa giocare, se i singoli lieviteranno nell'intesa morale al di là di certe situazioni del passato, se Boniek non sarà più un corpo estraneo, allora non ho dubbi sul seguito del discorso.

Vladimiro Caminiti

CARICOLA IN RELAX

LA «ROSA» DELLA JUVENTUS
Allenatore: **Giovanni Trapattoni**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Luciano BODINI	1954		—	—
Stefano TACCONI	1957	Avellino	30	—
Difensori				
Sergio BRIO	1956		24	3
Giuliano BURGATO	1964		—	—
Antonio CABRINI	1957		25	1
Nicola CARICOLA	1963	Bari	33	2
Claudio GENTILE	1953		28	—
Gaetano SCIREA	1953		30	3
Centrocampisti				
Zbigniev BONIEK	1956		28	5
Massimo BONINI	1959		27	—
Giuseppe FURINO	1946		21	—
Giovanni KOETTING	1962		1	—
Michel PLATINI	1955		30	16
Claudio PRANDELLI	1957		15	—
Marco TARDELLI	1954		26	5
Roberto TAVOLA	1957	Lazio	20	7
Beniamino VIGNOLA	1959	Avellino	30	7
Attaccanti				
Domenico PENZO	1953	Verona	29	15
Paolo ROSSI	1956		23	7

È IN ITALIA L'AVVERSARIA DI COPPA DELLA JUVE

IL LECHIA DANZICA, prossimo avversario della Juventus in Coppa delle Coppe, è in Italia da un paio di giorni per un giro di partite di preparazione. La squadra polacca è giunta a Roma lunedì scorso accolta da Johnny River, il noto manager internazionale che ha organizzato la tournée e dopo essere stata ricevuta dal Papa a Castelgandolfo, disputerà alcuni incontri in Italia e in Svizzera secondo questo calendario: col Forte dei Marmi il 10; con La Spezia il 12; col Lugano il 16; con la Biellese il 18. Il Lechia sarà ospite dell'Asta Hotel di Asti e del Castello di Pomerio nei pressi di Como.

di Gualtiero Zanetti

SVINCOLO, INGAGGI D'ORO, PRESIDENTI IN PERICOLO

L'estate della cicala

SUL NUMERO de l'Espresso, che reca la data del 7 agosto, si può leggere questa dichiarazione di Paolo Rossi, 27 anni, calciatore: **«Io credo che, nonostante la mercificazione della civiltà dei consumi, lo sport continui ad appartenere alle discipline dello spirito»**. Si legge anche, nelle corrispondenze dei molti inviati a Newport, al seguito dell'Aga Khan, che i componenti dell'equipaggio di Azzurra (costo quotidiano dell'impresa, circa otto milioni e mezzo) riscuoterebbero, come rimborso spese, trecentomila lire a testa al mese, e si legge ancora che nei Mondiali di atletica leggera ad Helsinki, un pericoloso doppione delle Olimpiadi, inventati da Nebbiolo sotto la sollecitazione degli sponsor che pagano miliardi per apparire sui teleschermi, ai «poveri» atleti non giungerebbero che poche lire, mentre sappiamo che soltanto nelle finali della velocità ballano non meno di un paio di miliardi di «paghe». Noi italiani siamo arrivati per ultimi in questa follia dei dollari per far vivere spettacoli sportivi che ormai prescindono dagli incassi dei botteghini, ma una volta arrivati, siamo già i primi nel mondo, ad eccezione del baseball, del basket e del foot-ball americano, che ancora ci sopravanzano, le cifre che circolano nel nostro calcio sono giunte a un livello di ininterpretabilità sconcertante, con tutti i presidenti che minacciano di volersene andare perché assediati dai debiti, senza che mai uno se ne vada veramente. Soltanto adesso ci si accorge che cosa significa la liberalizzazione: diventare padrone di se stesso e in ogni momento dell'anno decidere di andare presso la società che più paga. E ancora soltanto adesso ci si rende conto che cosa vuol dire garantire a Falcao o a Zico un miliardo all'anno, magari in dollari, all'estero ed esentasse. Un dirigente di società ritenendo di fare chissà mai quale scoperta ha proposto alla Lega di inviare all'estero un consulente per sapere che cosa è accaduto nel mondo dal giorno in cui i calciatori si sono svincolati dalle loro società di appartenenza. Eppure già da tre anni si sapeva che la nuova normativa sarebbe stata applicata anche in Italia, ma c'è voluto l'esodo inatteso (da parte dell'Inter) di Bordon e Oriali, contattati da mesi, per conoscere un fenomeno che diverrà regola definitiva nel giro di un paio di stagioni.

INGAGGI. Ma lo stato di impreparazione dei nostri dirigenti ha raggiunto il massimo allorché non si è previsto che l'ingaggio degli stranieri avrebbe portato anche gli emolumenti dei giocatori italiani a cifre insostenibili. Inutile prendersi in giro, Oriali e Bordon se ne sono andati dall'Inter perché non riuscivano a ottenere i quattrocento milioni all'anno assicurati a Muller e in fin dei conti ci pare che abbiano ragione a chiedere adeguamenti sostanziosi i vari Vierchowod o Di Bartolomei che hanno reso possibili l'aggiudicazione dello scudetto alla Roma, per quanto bravo sia stato Falcao nel suo gioco di centrocampo: perché Vierchowod evitava i gol e Di Bartolomei ne segnava di decisivi, su calcio di punizione. Dopo le esperienze dello scorso anno — evidenziate, per i ventidue azzurri, in forza di un Mondiale vinto — lo stesso Boniperti si è adeguato e in sette ore ha concluso gli ingaggi dei suoi, secondo una cifra globale (due miliardi e trecento milioni), comunicata ufficiosamente, alla quale non crederemo mai. Siamo certamente nel vero quando affermiamo che quest'anno gli ingaggi dei calciatori registreranno un aumento dal 40 al 150 per cento, pur insistendo il Governo sulla necessità di un tasso d'inflazione annuo non superiore al 16%: come noto, il più alto, all'interno della Comunità Europea.

BIVI E ALTOBELLI. Bivi del Catanzaro se vogliamo uno mezzo sconosciuto nel firmamento calcistico nazionale, ha chiesto 250 milioni, oppure di essere ceduto (ma c'è già aria di pentimento...), dimenticando i miliardi spesi dalla società per acquistarlo. E c'è da essere certi che dove non esistono casi clamorosi, vuol dire che i presidenti hanno concesso, dietro la pressione della piazza, ingaggi antieconomici, perché in tutta questa faccenda degli ingaggi soltanto i calciatori, guidati da un sindacato agguerrito, hanno capito tutto. Si sa come procede la faccenda dello svincolo, almeno sino al 1986-1987, stagione in cui tutti i calciatori saranno liberi di scegliersi una società senza più essere protagonisti del cosiddetto mercato: chi si svincola, dovrà far versare dalla società di appartenenza un indennizzo calcolato in base all'età e agli emolumenti incassati dal giocatore negli ultimi due anni. Orbene, il calciatore che chiede poco, lo fa perché ha in animo di cambiare aria alla stagione successiva, mentre chi chiede tanto intende «assicurarsi» contro le sorprese della vecchiaia o della disoccupazione. Anche se il minimo di pensione, per un trentenne, è di tre milioni e mezzo il mese. Altobelli voleva 80 milioni per «valere» soltanto un miliardo alla prossima estate e l'Inter ha dovuto riconoscergli oltre 330 milioni, per poterne incassare in caso di cessione, oltre due miliardi e mezzo. Con un contratto di tre anni il problema è chiuso, ma quanti Altobelli esistono in giro? I pericoli di questi ingaggi elevati sono evidenti: in primo luogo, le piccole società non riusciranno più a trattenere i giocatori migliori, quindi le grandi formazioni diverranno sempre più grandi e le piccole dovranno limitarsi a far su e giù fra la A e la B. Sul piano tecnico, fra tre o quattro anni, riappariranno le squadre materasso, rendendo in tal modo meno combattuto il campionato, facili troppi pronostici della schedina (che molti sistemisti potrebbero abbandonare) prevedibili tanti risultati. Un campionato è avvincente se combattuto sul filo dell'equilibrio: il bel gioco, durante l'anno, non interessa, bensì il punteggio incerto che richiama gente allo stadio, dopo che si sarà esaurita la carica di curiosità costituita dall'arrivo dei nuovi assi stranieri. Per due anni o tre, andrà ancora bene, poi magari verranno anche Maradona e Rummenigge e poi? A nostro avviso, le società che oggi fanno follie sono destinate a perdersi nell'anonimato come accadeva ai tempi dei successi in campionato di squadre solo apparentemente solide: Lazio, Cagliari, Fiorentina, Bologna, Torino. A meno che l'assalto graduale ai denari del Totocalcio, della pubblicità televisiva, degli sponsor non si concluda trionfalmente. Già le società di serie A e B incassano mediamente dal Totocalcio oltre un miliardo all'anno, ma se Platini, Muller, Krol e altri si prendono uno dei più consistenti incassi dei loro club, Falcao addirittura due, come Zico e qualche altro che non sappiamo, la situazione non può risolversi felicemente perché gli incassi sono e rimangono soltanto quindici. Se poi si vogliono far gestire le società da un ente centralizzato, poco male, ma allora i presidenti dovranno essere nominati dal potere, che almeno potrà chiedere e ottenere maggiore competenza. D'altro canto, che la situazione possa migliorare non crediamo: per evitare i possibili dissidi di spogliatoio le società potranno solo aumentare gli ingaggi dei giocatori meno dotati, giammai diminuire quelli degli assi. Se io devo correre e sfinirmi per scodellare la palla al campione straniero, lo faccio a patto che mi strapaghino: in caso contrario vada lui a cercarsi il pallone, visto che riscuote ingaggi da supercampione.

PRESIDENTI, ATTENZIONE. Se Chinaglia, uomo esperto e competente, è venuto dall'America per un rassicurante business calcistico in Italia, un motivo ci deve pur essere: il calcio USA non è mai decollato perché lo si impostò secondo le regole economiche sballate del nostro calcio d'oggi. O non è vero? Le cifre sono esplicite: la Roma, nell'anno del suo trionfo, ha incassato circa 9 miliardi lordi, quindi cinque netti. Poi un miliardo di pubblicità, un miliardo dalla Federazione, un miliardo dalle Coppe. Tutto bene, ma se Falcao costa un miliardo netto, Liedholm un miliardo lordo, le cose si risolveranno in un sonoro passivo, se poi bisogna pagare una quarantina di persone, da Cerezo e Di Bartolomei, sino ai medici, agli impiegati, agli allenatori delle minori, al guardiano del campo. In definitiva, occorre trovare una soluzione. Il presidente del Catanzaro, Merlo, ha assicurato che se Bivi persevererà nel suo atteggiamento lo lascerà un anno a riposo, ma chi offrirà solidarietà a Merlo? Sappiamo per certo che gli organi finanziari dello Stato non stanno con le mani in mano, hanno avviato indagini, organizzando ispezioni sui bilanci e sulle denunce dei redditi. A breve scadenza potremmo avere notizie dolorose. Le tasse dei giocatori pagate dalle società non sono altro che redditi supplettivi dei giocatori. Il denaro pagato in nero, sottobanco, costituisce reato, così come la trasmissione all'estero di emulumenti di tesserati. Un presidente di A, ben conosciuto, offriva in giugno ingaggi in dollari e in banche in Svizzera. Fate attenzione, cari presidenti, affinché l'assenza di un minimo di capacità imprenditoriale non si trasformi, a un certo punto, in comunicazione giudiziaria, o peggio.

Dopo tre giornate una squadra rivelazione guida il torneo francese. Nel suo cammino ha sconfitto 3-2 il Metz, 4-0 il St. Etienne e 3-1 il Monaco

Lens sana

EUROPA

FRANCIA

(B.M.) Lo scatenato Lens continua la sua marcia in vetta al massimo campionato francese. Tre partite e tre vittorie con dieci reti segnate complessivamente di cui ben otto firmate dalla coppia Ogaza-Brisson. Ultima «vittima» della sorprendente squadra capolista il Monaco che ha ceduto 1-3 a Lens: i monegaschi, al 23', erano riusciti a pareggiare il gol iniziale messo a segno da Ogaza al 13', ma poi una doppietta di Brisson nella ripresa al 63' e all'82' ha chiuso la discussione. Ha perso, invece, il suo primo punto l'altra capolista, il Sochaux, bloccato a reti inviolate a Nancy. Le «grandi» tradizionali, però, sembrano risvegliarsi: i campioni in carica del Nantes hanno fatto secco (3-1) l'ambizioso Paris Saint Germain: favoriti da un'autorete al 3. minuto di Pilorget, i campioni hanno ancora segnato con Poullain al 24' e con Touré al 60' rendendo innocua la rete parigina di Zaremba al 50'. Anche il Bordeaux si è fatto sentire: 4-0 al neopromosso Nimes con una tripletta dello scatenato Giresse (7', 20' e 70') ed un gol di Zenier al 72'. Sul fondo tre squadre ferme ad un punto: con Rennes e Nimes, entrambe matricole, c'è il glorioso e rinnovatissimo Saint Etienne appena battuto di misura (2-3) a Brest dove il suo straniero, il paraguaiano Diarte, ha messo a segno il suo primo gol in Francia.

2. GIORNATA: **Auxerre-Nantes 1-0; Bastia-Rouen 0-0; Lilla-Strasburgo 11-1; Metz-Brest 1-0; Monaco-Laval 3-0; Paris S.G.-Tolone 5-1; Rennes-Tolosa 1-5; Sochaux-Bordeaux 3-1; S. Etienne-Lens 0-4.**
3. GIORNATA: **Brest-S. Etienne 3-2; Nancy-Sochaux 0-0; Bordeaux-Nimes 4-0; Strasburgo-Rennes 1-1; Rouen-Lilla 3-1; Tolosa-Auxerre 0-2; Nantes-Paris S.G. 3-1; Laval-Bastia 1-0; Lens-Monaco 3-1; Tolone-Metz 0-0.**

CLASSIFICA: **Lens p. 6; Sochaux, Rouen 5; Bordeaux, Auxerre 4; Paris S.G., Tolosa, Monaco, Nantes, Brest, Metz, Strasburgo, Lilla, Laval 3; Nancy, Bastia, Tolone 2; S. Etienne, Rennes, Nimes 1.**

MARCATORI: 4 RETI: Giresse (Bordeaux), Brisson e Ogaza (Lens); 3 RETI: Didaux (Rouen), Soler (Tolosa).

DANIMARCA

(S.R.) 16. GIORNATA: **AGF-OB 0-2; Lyngby-Koge 3-3; Naestved-Hvidovre 5-1; Kolding-Ikast 0-1; Herning-Vejle 0-7; Brondby-Frem 1-1; Esbjerg-Bronshoj 3-1.**
CLASSIFICA: **Lyngby, OB p. 22; Brondby 19; Koge, Ikast 18; Vejle, AGF, Esbjerg, Hvidovre 17; Naestved 16; Bronshoj 15; Frem 14; B 93, Herning 12; Kolding, B 1903 9.**

FAR OER

(L.Z.) COPPA - Quarti: **NSI-Lif 2-0; GI-EB 5-2; Sunba-HB 0-6; Royn-B 68 2-1.**

FINLANDIA

(R.A.) 16. GIORNATA: **TPS-Koparit 2-2; Haka-KTP 6-0; HJK-Reipas 3-1; KPV-Ilves 1-0; Kups-OPS 2-0; Kuusysi-Rops 5-0.**
17. GIORNATA: **Ilves-TPS 2-0; Koparit-Haka 3-1; KTP-KPV 1-2; OPS-Kuusysi 1-4; Rops-HJK 0-0; Reipas-Kups 1-1.**
CLASSIFICA: **Ilves p. 24; Kuusysi, TPS, Haka, HJK 23; Rops 19; Koparit, KPV 16; OPS 14; Kups 11; Reipas 10; KTP 4.**
MARCATORI. 14 RETI: Lipponen (TPS); 12 RETI: Hjelm (Ilves); 10 RETI: Ismail (HJK).

ISLANDA

(L.Z.) 9. GIORNATA: **IA-Trottur 5-0; IBI-IBK 1-2; UBK-Thor 3-0; Vikingur-Valur 1-1; KR-IBV 2-2.**
CLASSIFICA: **IBV, IA, UBK p. 11; KR 10; Valur 9; IBI 8; Vikingur, IBK, Thor, Trottur 7.**
MARCATORI. 7 RETI: Albertsson (Valur); 6 RETI: Stefansson (IBV); 5 RETI: Omarsson (IA).

NORVEGIA

(A.S.) 12. GIORNATA: **Hamkam-EIK 0-5; Lillestroem-Kongsvinger 1-1; Mjoendalen-Bryne 0-3; Rosenborg-Vaalerengen 2-3; Start-Brann 1-0; Viking-Moss 2-1.**
CLASSIFICA: **Vaalerengen p. 19; Bryne 16; Start, Lillestroem 15; Viking 14; EIK, Moss 12; Rosenborg 11; Mjoendalen 10; Kongsvinger 9; Brann 7; Hamkam 4.**

SVEZIA

(F.S.) 13. GIORNATA: **Gefle-Malmo 3-5; Hamlstad-Hacken 3-2; Hammarby-Oster 0-0; Goteborg-Brage 2-1; Mjallby-Elfsborg 1-2; Orgryte-AIK 1-0.**
14. GIORNATA: **AIK- Gefle 5-0; Hacken-Mjallby 3-0; Oster-Goteborg 0-1; Elfsborg-Orgryte 0-4; Malmo-Hammarby 3-2; Brage-Halmstad 3-2.**
CLASSIFICA: **Malmo p. 19; AIK, Goteborg, Oster, Hammarby 18; Orgryte, Halmstad, Elfsborg 14; Brage 11; Mjallby 9; Hacken 8; Gefle 7.**
MARCATORI. 10 RETI: Ahlstrom (Elfsborg); 9 RETI: Corneliusson (Goteborg), Jan Mattson (Oster).

URSS

(A.T.) 22. GIORNATA: **Torpedo Kutaisi-Dnjepr 2-3; Metallist-Dinamo Minsk 1-1; Dinamo Kiev-Jalghiris 4-1; Zenit-Dinamo Mosca 0-0; Pakhtakor-Spartak 0-0; Neftchi-Chermomorets 1-1; Dinamo Tbilisi-Nistru 2-0; Shakhtior-Ararat 1-0.**
CLASSIFICA: **Dnjepr, Dinamo Minsk p. 29; Chernomorets, Shakhtior, Pakhtakor, Jalghiris 26; Spartak, Zenit 25; ZSKA, Dinamo Kiev 23; Torpedo Mosca 21; Neftchi 20; Ararat, Metallist 19; Dinamo Tbilisi, Dinamo Mosca 16; Torpedo Kutaisi 12; Nistru 8.**
MARCATORI. 14 RETI: Gurinovich (Dinamo Minsk); 12 RETI: Gavrilov (Spartak), Fink (Chernomorets).

AMERICA

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) RECUPERI: **Palmeiras-Juventus 1-1; Guarani-Portuguesa Desportos 1-2; Taquaritinga-Sao Paulo 1-1; Comercial-Sao Bento 4-1.**
20 GIORNATA: **Marilia-Palmeiras 0-0; Portuguesa-Comercial 1-0; Santos-Corinthians 0-0; Botafogo-Inter Limeira 0-1; Ferroviaria-Guarani 0-1; Taubate-Santos 0-0; Sao Bento-America 0-0; Sao Jose-Taqua Ritinga 0-0; Ponte Preta-Sao Paulo 1-1; XV Di Jau-Santo Andre 1-0.**
CLASSIFICHE - **GRUPPO A: Santos 21; Marilia 20; Juventus 19; Sao Jose 14; Ponte Preta 11.**
GRUPPO B: Corinthians 18; Ferroviaria 17; Taquaritinga 16; Sao Bento 15; Botafogo 13.
GRUPPO C: Sao Paulo 22; Portuguesa 20; XV Di Jau 18; Inter Limeira 16; Taubate 14.
GRUPPO D: Palmeiras 22; Comercial 18; Santo Andre, Guarani 16; America 10.
MARCATORI - **12 RETI:** Serginho (Santos); **9 RETI:** Mendonca (Portuguesa); **8 RETI:** Renato (Sao Paulo); **7 RETI:** Chicao (Ponte Preta), Eugenio (Taubate).

RIO DE JANEIRO

5. GIORNATA: **Flamengo-Americano 3-0; America-Vasco Da Gama 2-1; Goytacaz-Botafogo 1-1; Volta Redonda-Fluminense 1-3; Campo Grande-Sao Cristovao 1-0; Bangu-Bonsucesso 1-1.**
CLASSIFICA: **America 10; Fluminense 9; Goytacaz 7; Botafogo 6; Americano, Flamengo 5; Bangu, Campo Grande, Vasco Da Gama 4; Bonsucesso 3; Volta Redonda 1; Sao Cristovao 0.**
MARCATORI - **6 RETI:** Luisinho (America); **5 RETI:** Roberto Dinamite (Vasco Da Gama); **4 RETI:** Claudio Jose (Goytacaz).

MINAS GERAIS

ANTICIPI: **America-Uberlandia 2-0; Guarani-Uberaba 1-1; Valerio-Vila Nova 1-1.**
RECUPERO: **Cruzeiro-Democrata SL 1-0.**
9. GIORNATA: **Uberaba-Caldense 3-0; Vila Nova-Cruzeiro 1-1; Uberlandia-Guarani 6-0; Democrata GV-America 0-0; Nacional-Valerio 2-0.**
CLASSIFICA: **Atletico Mineiro 17; Uberlandia 13; Cruzeiro, Uberaba, Vila Nova 11; Valerio 10; America 9; Nacional 8; Democrata SL, Guarani 6; Caldense 5; Democrata GV 4.**
MARCATORI - **6 RETI:** Reinaldo (Atletico Mineiro), Geraldo Touro (Uberlandia); **4 RETI:** Formiga (Atletico Mineiro).

RIO GRANDE DO SUL

RECUPERO: **Inter P. Alegre-Caxias 0-0; Brasil-Inter P. Alegre 1-0.**
8. GIORNATA: **Gremio-Inter P. Alegre 0-1; Brasil-Sao Borja 1-3; Novo Hamburgo-Caxias e Aimore Sao Paulo rinviate.**
CLASSIFICA: **Inter P. Alegre 14; Sao Borja 10; Brasil, Sao Paulo 9; Esportivo, Inter S. Maria 8; Novo Hamburgo 6; Gremio, Bage 5; Aimore 4; Caxias, Juventude 3.**
MARCATORI: **4 RETI:** Ruben Paz (Inter P. Alegre), Chico Paulino (Sao Paulo), Guilherme (Esportivo).

ARGENTINA

(J.L.) 12. GIORNATA: **Independiente-River 0-0; Racing (CBA)-Estudiantes 3-0; San Lorenzo-ARG. IRS 1-0; Instituto-Nueva Chicago 1-0; Huracan-Temperley 2-0; Union-Velez 1-4; Ferro-Talleres 2-0; Boca-Racing 2-2; Platense-Ros. Central 1-1; (riposava il N.O. Boys).**
CLASSIFICA: **Huracan 14; Independiente, Ferro 13; N.O. Boys, Boca Jrs 12; Racing (CBA), Velez, San Lorenzo, Arg. Juniors 11; Nueva Chicago, River Plate, Platense, Estudiantes 10; Instituto 9; Rosario Central, Temperley, Talleres, Union 8; Racing Club 7.**
N.B.: Boca e River devono recuperare una partita.
MARCATORI - **8 RETI:** Ramos (N.O. Boys); **7 RETI:** Orte (Racing); **6 RETI:** Guerini (Talleres), Chaparro (Ros. C), Morresi (Huracan), Bianchi (Velez).

CILE

CAMPIONATO «NACIONAL»
5. GIORNATA: **Regional Atacama-Antofagasta 2-0; San Felipe-Trasandino 2-0; Dep. Iquique-Palestino 0-0; Dep. Naval-Green Cross 0-0; Wanderers-Magallanes 2-4; Cobreloa-Rangers 2-1.**

6. GIORNATA: **Universidad Catolica-Rangers 1-2; Magallanes-Cobreloa 0-2; Audax Italiano-Wanderers sospesa; Green Cross-Huachipato 3-1; Palestino-Naval 2-0; San Felipe-Iquique 2-1; Arica-Trasandino 4-2; Fernandez Vial-Universidad Chile 3-0; Evertan-Colo Colo 0-4; Antofagasta-Union Espanola 1-2; O'Higgins-Atacama 2-1.**

CLASSIFICA: **U. Chile; Fernandez Vial, San Felipe 7; Evertan, Arica, Green Crass, U. Espanola 6; Atacama, Trasandino, Iquique 5; Wanderers, Cobreloa, Palestino 4; Magallanes, Audax Italiano, Antofagasta 3; Rangers, Colo Colo, O'Higgins 2; Naval 1; U. Catolica, Huachipato 0.**

URUGUAY

13. GIORNATA: **Miramar Misiones-Penarol 1-0; Cerro-Nacional 2-0; River-Defensor 0-0; Sud America-Huracan Buceo 1-1; Progreso-Wanderers 0-2; Danubio-Bella Vista 0-1; riposava il Rampla Irs.**

CLASSIFICA: **Nacional 19; Defensor 17; Bella Vista 16; Wanderers 13; Progreso 12; Cerro, Rampla, Sud America 11; Penarol, Danubio 10; Miramar Misiones, River 9; Huracan Buceo 8.**
MARCATORI - **6 RETI:** Luzardo e Cabrera (Nacional), Baran (Bella Vista), Mulethaler (Rampla).

COLOMBIA

11. GIORNATA: **America-Quindio 1-0; Santa Fè-Nacional 1-2; Junior-Cucuta 3-0; Caldas-Pereira 2-0; Millonarios-Medellin 1-0; Cali-Tolima 1-0.**
RECUPERO: **America-Millonarios 2-2.**
12. GIORNATA: **Millonarios-Bucaramanga 1-1; Santa Fè-Cucuta 3-2; America-Dep. Cali 0-0; Nacional-Quindio 1-0; Pereira-Junior 3-2; Tolima-Medellin 0-0; Magdalena-Caldas 0-0.**
13. GIORNATA: **Santa Fè-Pereira 5-2; America-Nacional 3-0; Medellin-Dep. Cali 2-0; Junior-Union Magdalena 1-0; Caldas-Millonarios 1-1; Bucaramanga-Tolima 1-1; Cucuta-Quindio 2-2.**
CLASSIFICA: **Junior 19; Millonarios 18; Nacional 16; Pereira, Bucaramanga, America, Santa Fè, Medellin 14; Dep. Cali, Tolima, Caldas 11; Union Magdalena 10; Quindio 7; Cucuta 5.**

ECUADOR

20. GIORNATA: **Aucas-Everest 3-0; LDU Quinto-Nueve De Octubre 2-0; America-Dep. Quito 3-0; LDU Portoviejo-Tec. Universitario 1-0; Dep. Quevedo-U. Catolica 0-0; Dep. Manta-Emelec 2-1; Barcelona-Nacional 1-0.**
CLASSIFICA: **Nacional, Nueve De Octubre 26; LDU Quito, LDU Portoviejo, Dep. Manta 23; Barcelona 20; Tec. Universitario, Emelec 19; Dep. Quito, U. Catolica, Dep. Quevedo 18; Aucas 17; America 15; Everest 13.**

PERU

17. GIORNATA: **Sporting Cristal-Bolognesi 1-0; Dep. Municipal-Universitario 0-0; Sport Boys-Alfonso Ugarte 4-1; Alianza-Chalaco 0-0; C.N. Iquitos-Melgar 2-0; Union Huaral-Juan Aurich 1-0; Torino-Leon De Huanuco 1-0; Huancayo-Ut. Cajamarca 0-0.**
18. GIORNATA: **Cristal-C.N.I. 2-2; Hvancayo-Municipal 2-0; Ugarte-Melgar 1-0; Boys-Aurich 1-0; Universitario-Lean 1-0; Adt-Alianza 3-0; Chalacio-UTC 1-1; Bolognesi-Torino 1-1; Union Huaral ha riposato.**
CLASSIFICA: **Cristal 24; Municipal 23; Melgar, Universitario 21; C.N.I. 18; UTC 17; Bolognesi, Alianza 16; Huancayo, Ugarte 15; Chalaco, Torino, Adt 14; Aurich, Huaral 12; Leon 8.**

PARAGUAY

8. GIORNATA: **Oriental-River 1-2; Olimpia-SP. Luqueno 2-0; Cerro Porteno-Sol De America 1-1; Guarani-Nacional 0-0; Libertad-Atl. Colegiales 0-0.**
CLASSIFICA: **Olimpia 14; Libertad 11; Sportivo Luqueno, Cerro Porteno, Nacional 9; Guarani 7; Colegiales, Sol De America, River 6; Oriental 3.**
MARCATORI - **8 RETI:** Milciades Morel (Sp. Luqueno; **7 RETI:** A. Mendoza (Cerro), F. Almiron (Sol de America).

AFRICA/OCEANIA

LIBIA

(M.A.M.) GIRONE A - 9. GIORNATA: **Al Bashir-Attahadi 1-3; Asharara-Al Madina 1-2 Ittihad-Aschabab 0-1; Al Afriki-El Ahly 0-1.**
CLASSIFICA: **Al Madina p. 15; El Ahly 14; Attahadi 13; Ittihad 11; Aschabab 9; Al Afriki 5; Al Bashir 4; Asharara 1.**

GIRONE B - 9. GIORNATA: **El Ahel-El Wehda 2-0; El Hilal-Eloras 3-1; Okba-El Cods 3-1; Annasser-Asswehli 4-0.**
CLASSIFICA: **El Ahel p. 18; El Wehda 13; Annasser, Okba 11; El Hilal 9; Eloras 6; Asswehli 4; El Cods 0.**

NUOVA ZELANDA

10. GIORNATA: **Miramar-Napier City 1-1; Christchurch-W. D. U. 0-3; Manurewa-Dunedin Tech. 6-1; Dunedin City-Gisborne 2-0; North Sore-Papatoetoe 4-1; Mount Wellington-Nelson 3-1.**
CLASSIFICA: **North Shore, Mount Wellington, W. D. U. p. 17; Manurewa, Christchurch, Miramar, Papatoetoe, Dunedin City 15; Nelson 14; Napier City 11; Gisborne 10; Dunedin Tech. 2.**
N.B.: **Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.**
MARCATORI. 8 RETI: Mick Howard (Miramar).

La campagna-acquisti viola non è stata apprezzata dai critici, ma gli arrivi di Oriali, Iachini e del giovane bomber che promette mirabilie consentiranno a De Sisti di togliersi molte soddisfazioni

I simpatici Monelli

di **Marino Bartoletti** - foto **Sabe**

PINZOLO. Sono in pochi, a parer nostro, ed aver capito il reale valore della Fiorentina 1983-84. Non l'hanno capito coloro che pretendono i rinnovamenti per forza e che non si rendono conto di come i veri miglioramenti siano più frutto della continuità che non della rivoluzione; non l'hanno capito coloro che hanno definito fallimentare una campagna-acquisti che è stata soprattutto realistica, oltre che saggia e oculata; non l'hanno capito coloro che, aggrappati ai monumenti irraggiungibili di Giordano e Vierchowod, hanno accusato Allodi di aver comperato «solo» Oriali (dimenticando che Oriali, da «solo» appunto, può mettere in ordine due reparti, garantendo più concretezza e meno castelli in aria di qualsiasi fenomeno esotico); non l'hanno capito coloro che, con superficialità, hanno fatto del sarcasmo sugli arrivi di Pulici, Iachini e Monelli, dimenticando completamente che i veri acquisti della Fiorentina saranno Daniel Bertoni, Passarella, Pecci, Antognoni, Massaro e anche Pin, ovvero tutti coloro che — per un motivo o per l'altro — sono chiamati a riscattare una stagione che non li ha visti rendere al meglio delle rispettive possibilità. Non l'hanno capito — infine — coloro che hanno sottovalutato il vantaggio che deriva alla Fiorentina dal fatto di partire senza le angosce (ovvero le ambizioni) dell'anno scorso. Lo vincano gli altri lo scudetto dell'estate: il viola è uno stupendo colore sintetico.

FICHI. Giancarlo De Sisti, che è tanto saggio (e furbo) quant'è corto, cavalca con molta filosofia la belva addomesticata che gli è stata affidata per il secondo anno e mezzo consecutivo. Se da una parte sa benissimo anche lui quanto sarebbe stato eccitante, stimolante (e forse anche un po' pericoloso) avere fra le mani la Squadra Perfetta con Giordano e Vierchowod, dall'altra sa apprezzare in pieno i pregi di quella che Allodi e Corsi gli hanno assemblato. Da giocatore ha celebrato mille volte le nozze coi fichi secchi: in fondo i fichi che gli ha offerto nel bigoncio la società sono più saporiti di quanto i criticoni vogliano far credere. «Magari — dice — **ci considerassero davvero dei pellegrini: il fatto è che, alla prima vittoria, torneremo ad essere la Fiorentina. Con le sue ambizioni, le sue giuste pretese, i suoi traguardi. Per adesso, comunque, godiamoci questo... scetticismo e stiamo coi piedi ben per terra**».

MOTIVI. Secondo Picchio sono sette i motivi per cui la squadra è potenzialmente più forte dello scorso anno; «**1) Il fatto appunto, almeno in partenza, di non essere considerati più di tanto; 2) L'aver acquisito un uomo di enorme esperienza come Oriali, che ci risolverà finalmente l'assillo di un punto chiave del campo; 3) L'arrivo di Iachini, cioè di un mancino di valore che garantirà passaggi e cross finalmente puliti dalla parte sinistra e non più a "manico d'ombrello"; 4) L'anno di apprendistato di Pin; 5) L'abitudine al calcio italiano di Passarella; 6) Il desiderio di rivincita di alcuni grossi campioni che sono in squadra; 7) La mia voglia di fare meglio del quinto posto dello scorso anno. È poco? Io dico che basta e avanza...**».

— Ma, rispetto alla stagione passata, è davvero migliorato tutto? Non siete proprio peggiorati in nulla?

«Rispetto allo scorso anno abbiamo in meno il solo Graziani, un giocatore che ho sempre apprezzato sia da collega che da allenatore. Da noi si è sempre comportato da professionista esemplare, forse non trovando un'adeguata collaborazione: sono certo che a Roma, con Liedholm, farà benissimo. Ma la sua partenza, a parte il discorso di Monelli, è stata pareggiata dall'arrivo di Pulici».

PULICI. Già, il vecchio «Puliciclone». A 33 anni il calcio italiano l'ha riscoperto più fresco e più giovane che mai. Disputando un mezzo campionato ha fatto sei gol (uno meno di Paolo Rossi), due dei quali contro la Fiorentina. Lo avrebbe voluto anche Farina al Milan: lui ha preferito la maglia viola. Il confronto con l'ex gemello Graziani? «**A parte l'anno del dopo-scudetto ho sempre fatto più gol di lui. Dovrei riuscirci anche quest'anno. Penso di valere almeno seiotto reti a stagione**». Gli anni che passano? È asciutto come dieci campionati fa: non l'hanno annientato nemmeno i diabolici percorsi di guerra di Armando Onesti, il nuovo preparatore atletico (un'altra freccia, nella faretra di questa Fiorentina misconosciuta).

LA «ROSA» DELLA FIORENTINA
Allenatore: **Giancarlo De Sisti**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
G. ALESSANDRELLI	1952	Rondinella	27	—
Giovanni GALLI	1958		30	—
Marco LANDUCCI	1964		—	—
Mario PARADISI	1959		—	—
Difensori				
Stefano CAROBBI	1964		3	—
Renzo CONTRATTO	1959		29	—
A. CUCCUREDDU	1949		23	—
Armando FERRONI	1961		17	—
Franco MERENDI	1964		—	—
Daniel PASSARELLA	1953		27	3
Celeste PIN	1961		26	1
Federico ROSSI	1957		10	—
Centrocampisti				
Giancarlo ANTOGNONI	1954		27	9
Mario BORTOLAZZI	1965		2	—
Pasquale IACHINI	1955	Genoa	28	4
Daniele MASSARO	1961		30	5
Luciano MIANI	1956		5	1
Gabriele ORIALI	1952	Inter	25	2
Eraldo PECCI	1955		26	1
Patrizio SALA	1955		21	—
Attaccanti				
Alessandro BERTONI	1959		24	2
Daniel BERTONI	1955		16	4
Giovanni CECCARINI	1964		—	—
Paolo MONELLI	1963	Ascoli	21	2
Paolo PULICI	1950	Udinese	26	6

FIDUCIA. Ma andiamo avanti con De Sisti, che è troppo abile e simpatico per non meritare di essere punzecchiato. Ti avevano promesso un attacco con Giordano e Rummenigge e ti hanno comprato Monelli e Pulici: mica male eh? Lui si fa serio: «**Quello di Rummenigge è un discorso vecchio e superato. Su Giordano, certo, ci contavo: ma poi chi può dire se, a questa Fiorentina, non sarebbe stato più utile un Vierchowod di un Giordano. Comunque la società mi ha affidato questi uomini ed è giusto che io dia loro fiducia: ed è una fiducia, credimi, che non mi costa nulla, perché io credo veramente in loro. Pulici sarà il mio Altafini, Monelli è il maggior talento ventenne che ci sia fra gli attaccanti italiani. Ha tutte le possibilità per sfondare, tanto più che avrà accanto un fuoriclasse come Daniel Bertoni**».

— A proposito di stranieri: in Italia arrivano Zico, Cerezo, Batista e voi vi tenete i vostri argentini...

«Perché, ti sembrano forse dei brocchi? Guarda che sono ben poche le squadre italiane ad avere due stranieri della nostra forza e, a questo punto, della nostra affidabilità ed esperienza. Bertoni, recuperata la condizione fisica, tornerà ad essere quello che conosciamo; Passarella sta diventando quel vero leader che io ho sempre desiderato».

— D'accordo, ma mi dici perché la gente dovrebbe effettivamente temervi?

«Per la nostra enorme voglia di riscatto, per una ritrovata e irrobustita concentrazione. Anche se poi — vedrai — nel caso partissimo bene e ritrovassimo le nostre quotazioni tutti sarebbero pronti a dire il classico l'avevo detto io che la Fiorentina avrebbe fatto un grande campionato».

— Ma lo farete?

«Cosa vuoi che ti dica? Godiamoci questo fattore sorpresa che, al momento, ci favorisce».

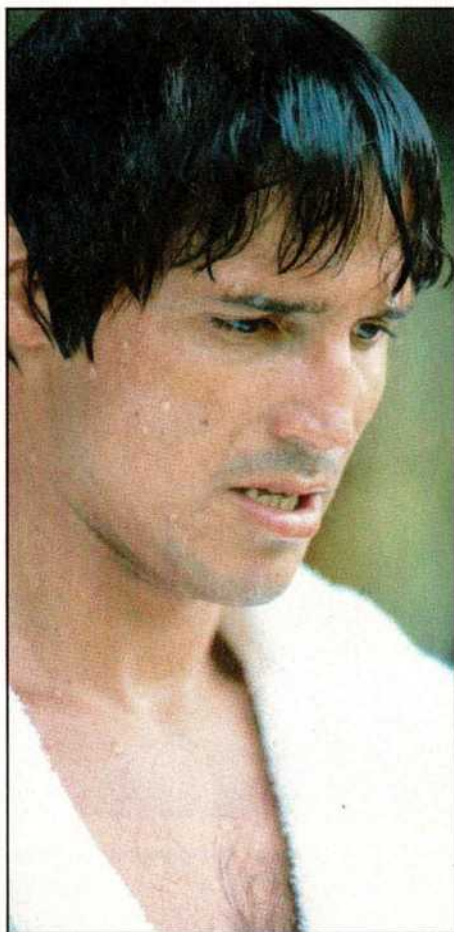
EROI. Ma gli eroi della riscossa viola cosa dicono? La loro è vera grinta o semplice

La Fiorentina 1983-84 al lavoro. Sopra **si riconoscono** (da sinistra) **Pecci, Antognoni, Patrizio Sala e il preparatore atletico Onesti.** A fianco **Paolo Monelli, il mini-bomber**

arrabbiatura? De «los hermanos criollos» leggete il faccia a faccia a parte (ed è un faccia a faccia di due campioni del mondo). Di tutti gli altri, le opinioni, più significative sono quelle di Oriali e Monelli, dando per scontato che Giancarlo Antognoni, leader, fuoriclasse e principe di Firenze, parla di rivincite da dodici anni e che rischia di diventare come Pierino e il lupo. Dice Oriali, ragazzo onesto e sincero: **«Se sono a Firenze è perché l'ho scelto e l'ho voluto io e chi pensa solo ai soldi non ha capito niente. Ora lo posso dire: se avessi voluto, avrei potuto giocare anche in altri grossi club. Ma io voglio terminare la mia carriera qui. Cosa vale questa squadra? Forse non ancora quanto Roma e Juve che partono come naturali favorite del campionato, ma è almeno da terzo posto: direi alla pari dell'Inter».** E se lo dice lui, che di Inter s'intende da quindici anni, possiamo crederci. E Monelli, ex bambino prodigio, prima ridimensionato e ora riscoperto fino ad essere investito di responsabilità stupende e terribili? **«Io chiedo ai tifosi viola un po' di pazienza. Lasciatemi provare, al limite lasciatemi sbagliare prima di farmi pesare il mancato arrivo di Giordano. Un fischio di troppo all'inizio, nel caso le cose non andassero stupendamente, potrebbe buttarmi giù più di quanto meriti. Io penso di poter valere una decina di gol: godo della fiducia di De Sisti, che ha capito perfettamente le mie caratteristiche di gioco e godo, soprattutto, dell'incoraggiamento e della solidarietà di tutti i compagni».** **«Vai tranquillo Paolo** — gli dice Giovanni Galli, che ormai è un giovane veterano di questa squadra viola — **perché se Cantarutti è stato quotato un miliardo tu ne vali almeno quattro».**

DIESEL. Ma quale sarà, chiediamo ancora a De Sisti, lo scudetto di questa Fiorentina? **«Un posto in Uefa»**, risponde con sicurezza. **«Senza illusioni, ma anche senza paure. Purché tutti — dico tutti — capiscano che occorrerà un grande spirito di sacrificio».** Tutti — vorrebbe dire Picchio — a cominciare dai signori A e B (e veda il lettore se desidera attribuire, o meno, a queste lettere particolari significati). **«Vorrei tanto** — conclude De Sisti — **che questa fosse non solo una squadra che sappia vincere e divertire, ma anche una squadra di cui si possa apprezzare e temere l'intelligenza».** Un vero diesel dei campi verdi, insomma: robusto, affidabile, vincente. D'altra parte la Fiorentina è o non è sponsorizzata dalla Opel? □

Daniel Bertoni e Daniel Passarella, gli argentini confermati dai viola, cercano un pronto riscatto dopo l'ultima tormentata stagione

Vite parallele

BERTONI

PASSARELLA

PINZOLO. Per Daniel Primeiro questo è il quarto anno di militanza viola: è ormai rimasto uno dei primi (e rari) stranieri storici dell'ondata 1980. Per Daniel Segundo questa è la stagione di mezzo di un contratto triennale che — sono sue parole — sarebbe disposto a troncare se non riuscisse a dimostrare finalmente il suo valore. In effetti Bertoni e Passarella, i due stranieri più confermati d'Italia (il contratto venne loro rinnovato un po' per amore e un po' per necessità addirittura nella primavera scorsa) costituiscono una delle più belle, assortite ed efficienti coppie d'esportazione del campionato italiano. Già Campioni del Mondo nelle file dell'Argentina, i due fuoriclasse sudamericani vorrebbero sfondare finalmente anche qua. A loro, rispettivamente leader dell'attacco e della difesa di questa Fiorentina dalle ambizioni mimetizzate, abbiamo posto le stesse dieci domande. Curiosamente il più loquace è stato Passarella: e la sua buona vena di parlatore nasconde sicuramente un desiderio di rivincita per nulla sottointeso. Funzionasse questa accoppiata gaucha, la Fiorentina avrebbe recuperato tutto il credito che la gente le attribuiva appena un anno fa.

— Cosa speri e cosa prevedi per la tua stagione che va a cominciare?

BERTONI: «Prevedo una stagione eccellente e ne ho già le prime prove. Ho fatto un'ottima preparazione e mi sento in gran forma».

PASSARELLA: «Spero soprattutto che sia una buona stagione, sicuramente migliore della prima che ho trascorso in Italia. Vorrei come minimo ripetere il livello di rendimento delle ultime dieci partite di campionato e — se possibile — superarlo».

— Cosa ti ha insegnato l'ultimo campionato?

BERTONI: «Molto poco, purtroppo, visto che buona parte non l'ho giocato».

PASSARELLA: «Un mucchio di cose. Mi ha insegnato, prima di tutto, ad adattarmi al tipo di allenamento e di preparazione adottati in Italia (anche a questi benedetti ritiri, di cui non sempre riesco a capire l'utilità). Poi mi ha insegnato — cosa importantissima — ad esprimermi correttamente nella vostra lingua e dunque a farmi capire dentro e fuori dal campo, e mi ha permesso di conoscere meglio squadre e giocatori avversari. Infine, soprattutto, mi ha insegnato che cosa vuole la Fiorentina da me. Nel senso che ho capito come debbo comportarmi in campo».

— Credevi che la Fiorentina sarebbe stata maggiormente rinforzata?

BERTONI: «Non ho mai creduto molto alla possibilità che veramente Giordano e Vierchowod venissero da noi, dunque non sono affatto deluso dalla campagna acquisti della società. Per un Graziani che è partito, abbiamo acquistato grossissimi giocatori come Oriali, Iachini, Pulici e Monelli: dunque siamo più forti. E poi, soprattutto, abbiamo tutti un'arma in più: la volontà di far bene e di riscattarci».

PASSARELLA: «Non sono arrivati i "crack" di cui si leggeva sui giornali, ma mi sembra che gente come Oriali, Iachini Pulici e Monelli sia degna della massima considerazione. La Fiorentina s'è sicuramente rinforzata e, dunque, a me va bene così.

— Qual è la collocazione della Fiorentina nel prossimo campionato?

BERTONI: «Certamente nei primi cinque posti. E abbiamo la carica giusta».

PASSARELLA: «Sicuramente entro i primi cinque. Tutto è migliorato rispetto allo scorso anno: dall'amalgama della squadra all'irrobustimento del centrocampo all'arrivo di un fantastico preparatore atletico, Armando Onesti alla sicurezza che Antognoni, Bertoni, Pecci e il sottoscritto faranno senz'altro — per diversi motivi — un campionato più bello».

— Perché sono così pochi quelli che credono nelle vostre possibilità?

BERTONI: «Meglio così, no? In fondo, in Italia, quanti credevano che la Nazionale sarebbe diventata Campione del Mondo?»

PASSARELLA: «Perché la gente è rimasta abbagliata solo dai grossi nomi e cioé dagli acquisti fatti da Udinese, Sampdoria, Roma, Lazio eccetera, dimenticando di valutare quanto siano importanti anche i nostri nuovi innesti. e quanto possa essere importante, perché no?, la conferma mia e di Daniel».

— Pensi che il pubblico italiano conosca il tuo reale valore?

BERTONI: «Credo proprio di sì. E si convincerà ancora di più quest'anno».

PASSARELLA: «Quello di Firenze ormai sì, quello italiano non ancora».

— Ti mancherà una Coppa Internazionale?

BERTONI: «Sì, mi mancherà moltissimo: una Coppa Internazionale ha sempre un grande valore per un giocatore di rango. Vuol dire che il desiderio di tornare nel giro europeo sarà uno stimolo in più».

PASSARELLA: No. Non c'è Coppa Europea che, quest'anno, possa valere la partecipazione ad un campionato come quello italiano».

— Il tuo reparto è a posto così o manca ancora qualcosa?

BERTONI: «Solo il campo potrà dire quanto vale realmente l'attacco viola. Io personalmente credo che Monelli sia un giocatore di grande avvenire e dunque penso che non avremo problemi».

PASSARELLA: «Posso solo dire che a me piacerebbe giocare a zona. Ma la Fiorentina, questa Fiorentina, ha esigenze diverse e quindi è giusto che io venga impiegato come desidera l'allenatore».

— Chi sarà la rivelazione della Fiorentina 1983-84?

BERTONI: «Tutti abbiamo una gran voglia di essere una rivelazione. Inutile dare nomi».

PASSARELLA: «La prima rivelazione sarà la squadra. La seconda Antognoni».

— Che augurio ti fai?

BERTONI: «Mi auguro di disputare finalmente il campionato dei miei sogni. Con un pensierino allo scudetto...»

PASSARELLA: «Sarò banale, ma mi auguro di vincere il titolo di Campione d'Italia. Ho ancora due anni per riuscirci: ma se ce la facciamo subito è meglio».

m. b.

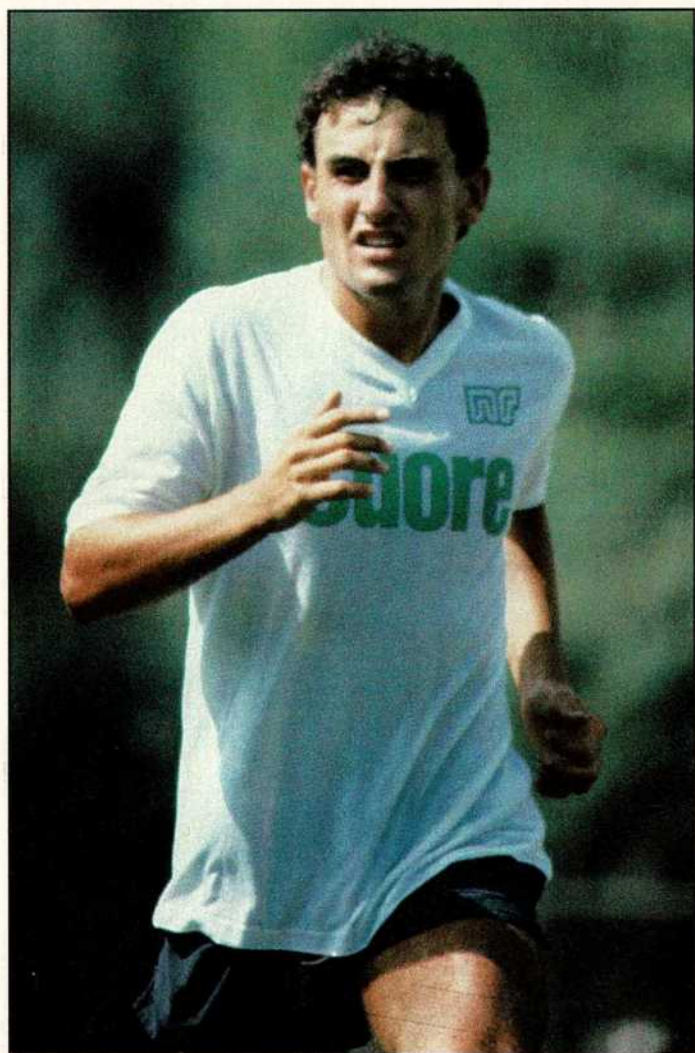
ILARIO CASTAGNER

LA NUOVA SERIE A/MILAN

Castagner confidenziale: Incocciati è un piccolo Maradona, Icardi il nuovo Furino, Evani un incrocio fra Cabrini e Conti, Battistini più forte di Tardelli. Con loro, Baresi e i due stranieri un Milan da sogno

Cuore di Pietra

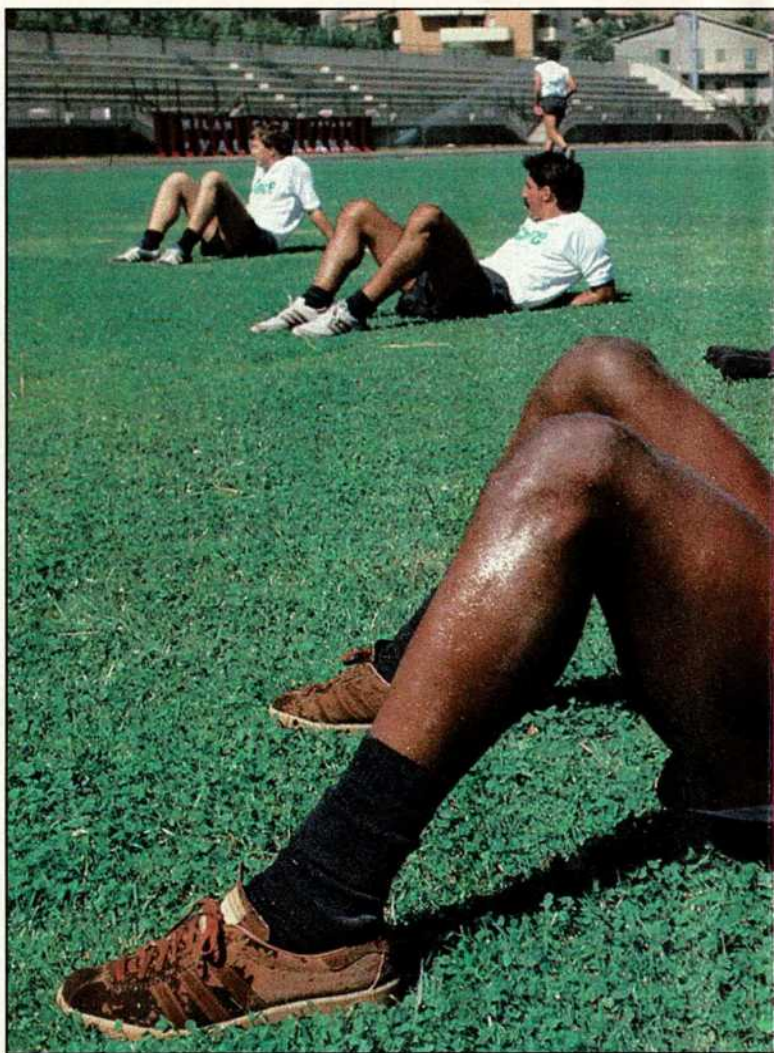
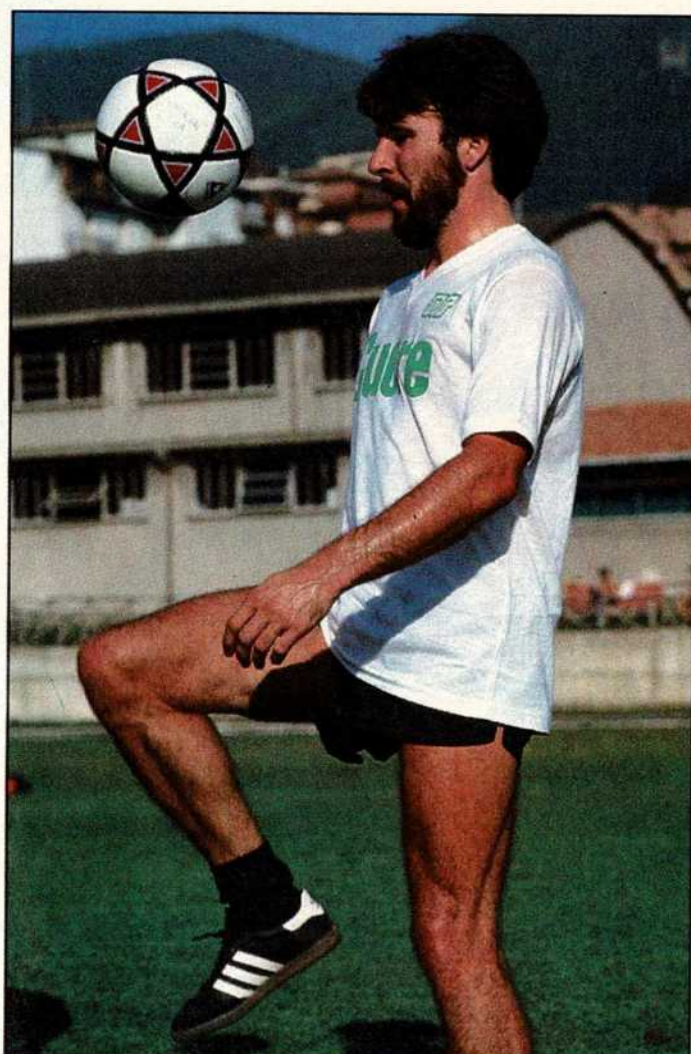
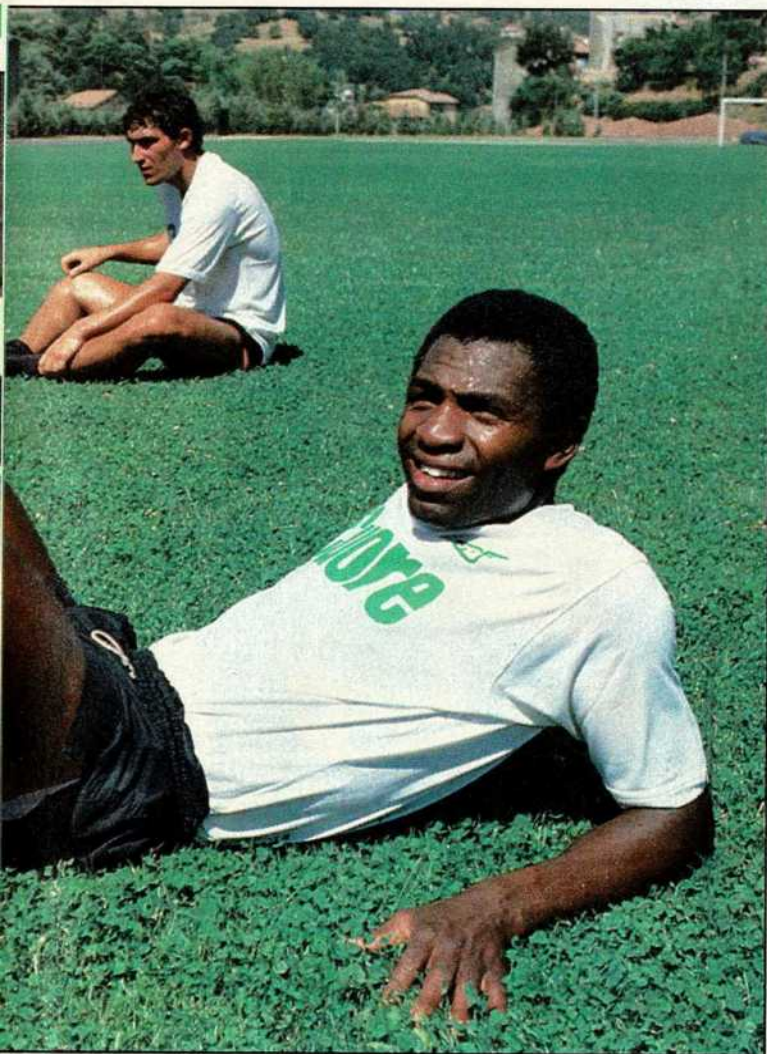
di **Gaio Fratini** - foto **FL**

ARCIDOSSO. Ilario, mettiti una mano sul cuore e narrami del tuo nuovo Milan. Ho raggiunto il tecnico dei rosso-neri nel ritiro di Arcidosso e salendo nella sua stanza, al secondo piano di uno strano bunker di cemento che s'erge in mezzo a una ridente distesa di castagneti, la prima impressione è il contrasto tra i suoi azzurri occhi di ghiaccio e la scritta d'obbligo della sua maglietta. L'idea d'un diavolo sul punto di recitare un rosario di deamicisiani sentimenti eccita la nostra fantasia. Però questo Ilario lo conosco da troppo tempo per illudermi che durante l'intervista lui finalmente avrà il cuore sulle labbra. Io l'ho sempre definito Cuore di Pietra, anzi Cuore di Tigre, e solo tra Natale e Capodanno, stappando qualche suo vino fatto venire da Conegliano, l'ho chiamato Cuor di Leone: un esemplare condottiero che, deciso a divorarti, si ricorda improvvisamente che tu gli hai tolto una spina dal piede e il suo ruggito sul più bello sfuma in autentica com-

Milan/segue

mozione. Ilario, perché questo amore per l'Amiata da parte di tanti club? Voi ad Arcidosso, la Lazio a un paio di chilometri da qui, a Casteldipiano, il Napoli ad Abbadia S. Salvatore?

«È una zona che sembra buona per la preparazione. Siamo tra l'alta collina e la mezza montagna, sui settecento metri. E abbiamo a un passo dall'albergo un campetto elastico dall'erbetta invitante. Ricorda un po' Milanello. Lo vedrai...

BLACK-FLASH. Alle dieci in punto tecnico e squadra si trasferiscono sul terreno di gioco, avvolgendolo anzitutto in sodi e competitivi allunghi. C'è un anello della pista per l'atletica che invita a verificare lo scatto e la progressione di «black-flash» e compagni. Black Flash da questo momento è il giamaicano inglesizzato Luther Blissett. Sguardo lucido, penetrante, sorriso gentile, espressione che ha sempre un lampo d'ironia, la neo-punta del Milan incanta per la grande armoniosità del suo fisico possente, la rapidità del gioco, la vocazione al tiro da qualsiasi posizione, preferibilmente di destro. Scoprirò queste sue doti nella partitella del pomeriggio. Lo vedo un paio di volte scambiare di prima con Battistini e andare a rete al volo. Ama partire da lontano, fintare, accelerare, scegliere per lo scambio la fascia destra, rientrare repentino fino ai limiti dell'area e toccare di fino per il compagno liberatosi. Mi dice Castagner: **«Dopo appena 5 ore di gioco complessivo, la partitella con la squadra locale e il battesimo del satanico fuoco (si fa per dire) contro il Follonica, Blisset si trova già ben radicato sugli schemi generali che ispirano il Milan. Le tecniche maliziose, gli accorgimenti offensivi più raffinati non potranno che far da corollario. Punti deboli? Blissett non è una torre, non ha uno stacco portentoso, ma alcuni gol può segnarli a volo d'angelo, in**

segue

Il Milan nasce dalla fusione fra la squadra che ha vinto il campionato di B con i suoi giovani talenti e i nuovi prestigiosi innesti. In alto, da sinistra, **Battistini che il mister giudica più continuo di Tardelli; una panoramica con Luther Blisset in primo piano e il belga Gerets, che sarà l'uomo-guida.** A sinistra, **un tandem del futuro: Icardi-Evani, corrono verso la gloria...**

LA «ROSA» DEL MILAN

Allenatore: **Ilario Castagner**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Roberto **INCONTRI**	1957	Ternana	24	—
Giulio **NUCIARI**	1960		18	—
Ottorino **PIOTTI**	1954		20	—
Difensori				
Franco **BARESI**	1960		30	4
Alberigo **EVANI**	1963		34	—
Filippo **GALLI**	1963	Pescara	27	2
Eric **GERETS**	1954	Standard	—	—
Andrea **ICARDI**	1963		29	2
Maurizio **LOMBARDO**	1960		3	—
Luigi **RUSSO**	1964	Ternana	9	—
Luciano **SPINOSI**	1950	Verona	30	—
Daniele **TACCONI**	1960	Pescara	21	2
Mauro **TASSOTTI**	1960		31	—
Centrocampisti				
Sergio **BATTISTINI**	1963		36	11
Gabriello **CAROTTI**	1960	Ascoli	25	2
Andrea **MANZO**	1961	Fiorentina	19	—
Massimo **MARIANI**	1963	Casalotti	27	8
Enrico **MENDO**	1962	Casale	32	3
Vinicio **VERZA**	1957		30	10
Attaccanti				
Luther **BLISSET**	1958	Watford	—	—
Oscar **DAMIANI**	1950		27	10
Maurizio **D'ESTE**	1963		1	1
Giuseppe **INCOCCIATI**	1963		30	6
Ricardo **PACIOCCO**	1961	Jesi	29	15
Paolo **VALORI**	1960	S. Angelo	33	13

L'esperto Gerets tiene per mano il Milan dei giovani

acrobazia, correggendo il passaggio». Faccio una domanda a tradimento: «Se arrivasse domani Farina e ti dicesse: Ilario, ho fatto un cambio alla pari con l'Udinese, Zico contro Blissett, tu accetteresti?». Cuore di tigre non si tira indietro: **«Blissett col Diavolo ha già firmato un patto di sangue e la sua anima e il suo cuore sono ormai patrimonio inalienabile. Ma perché non parlare un momento di Gerets? Non darei Gerets per il celebre russo della Sampdoria, né per Nela, né per Gentile. È un sogno che mi sono cullato a lungo. L'anno scorso quando la difesa prendeva qualche gol in più, urlavo dentro di me: "Addà venì Gerets" Guarda che l'ingaggio più importante del Milan non è Black Flash, ma Gerets. Blissett senza la spinta illuminata di Gerets, di Baresi e dei miei quattro punti cardinali forse nel nostro campionato non troverebbe la dovuta valorizzazione è capitato a tante squadre. Si prende il gioiello dei gioielli, "le dernier cri" di Rio e si lascia poi solo in mezzo al campo a risolvere da solo ogni problema offensivo».** D'accordo, Ilario. Il solito paleo-calcio parlato che vede il primo gol di Zico in Italia come miracolo di Fatima e non come naturale espressione di schemi ingegnosi.

Ma facciamo un passo indietro, ti prego, se no il lettore esigente del Guerino protesta. Tu un momento fa parlavi dei tuoi quattro punti cardinali. Avanti, chi sono? **«Sono Battistini, Evani, Incocciati, Verza. I primi tre del 63', l'ultimo evaso dall'affollata panchina bianconera, una sicura realtà del calcio a tutto campo. E che dire del suo onnipresente fiuto della rete? Ma parliamo dell'anno di grazia 1963. Battistini tra i 18 e i 19 anni ha fatto già cento partite nel Milan. Un record, forse, che nemmeno Rivera. Sergio è sinonimo di classe realizzata sul rendimento, sulla continuità impressionante. E oggi, coi tempi che corrono, e con questo calcio sempre più parlato e sempre meno giocato, il rendimento e la continuità sono un lusso, credi a me.**

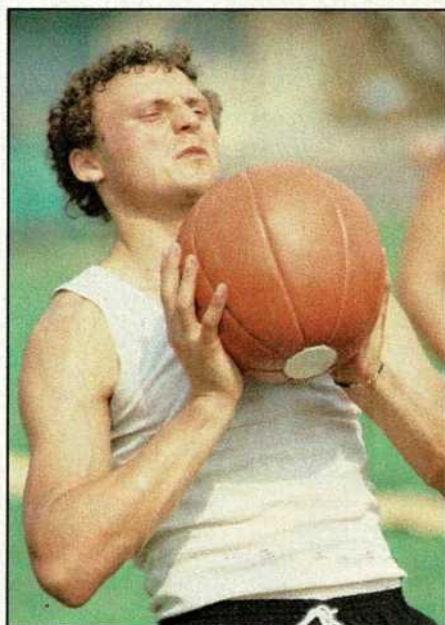
Se ti dico che Battistini, come reddito agonistico da stabilire nel corso di un intero campionato, è superiore a un Tardelli che naturalmente prevarica il Sergio nell'immagine, nella fama, nel carisma, nello stile, non pronucio una bestemmia. E poi Sergio come Marco ha il magico senso della rete. Undici gol l'anno scorso in B. Da far invidia a una punta». Cuore di Tigre, non lasciarti andare. Gli altri ragazzi del '63 potrebbero offendersi. Una bella annata il'63! Fu la stagione dei nuovissimi, del cosiddetto Gruppo '63, quello che s'illuse di fare la rivoluzione letteraria in Italia? E, dammi retta, calcio e letteratura non sono andati mai così d'accordo, almeno nelle speranze di rinnovamento. **«O speranze, speranze amari inganni».** soleva dire una certa punta di Recanati. E qui ad Arcidosso si respira davvero clima di sabato del villaggio. È bello parlare del calcio che sarà, e di esorcizzare in tal modo, eventuali delusioni della domenica. **«Prego, sieti voi giornalisti ad aver inaugurato la sagra del villaggio. Io amo Leopardi, ma resto coi piedi per terra».** E allora, dai avanti con gli altri tre punti cardinali. **«Beh, tu Evani lo avrai visto qualche volta. Un ragazzo in continua crescita. Evani è uno strano incrocio tra un terzino alla Cabrini e un'ala devastante alla Conti. Non sto affatto esagerando. Quanto a Incocciati, la prima impressione che del ragazzo puoi avere è un non che di svagato, indolente, trasognato, né più né meno che guardando certi selvatici quando fanno la siesta. Ma prova tu a provocarli con una mossa. Un azzeccato lancio, o magari un grido, un'esortazione dalla panchina. Incocciati è capace di tutto, e se si estranea, o meglio fa finta qualche volta di straniarsi dal gioco, lo fa nello spirito sempre vigile e felino d'un Maradona. E il paragone non suoni blasfemo, perché il certosino suo tocco di palla e quell'arte capricciosa e un po' irriverente per ogni avversario di trovarsi sul punto giusto e col piede e la fronte giusta, sono marchingegni sempre più rari e inestimabili. Tu lo sai, io non amo, troppo i virtuosi, i cosiddetti artisti, ma Incocciati è un virtuoso e un artista a parte. La sua marcetta in più è sempre in favore dei compagni e capita raramente, anzi capitava, che un eccesso di contemplazione, di estasi, di "guardate come sono bravo" possa eccitare negativamente il titolo che se ne intende e poi non dimenticare l'arte delle sue superbe elevazioni. Di testa Incocciati fa quello che vuole. E avrei da parlare d'un altro '63, Icardi. Si, forse è lui, almeno anagraficamente, il quarto punto cardinale. Non eccellerà in statura, non sarà tanto bello a vedersi,ma in campo il suo apporto può essere paragonato a quello di un Furino giovane. E gente come Furino, gente come il piccolo Icardi, non se ne trova in ogni angolo di spogliatoio. E ora che Furino è sul punto di uscire dalla grande scena, che sia il mio Icardi il suo prestigioso continuatore? ma parliamo adesso di Verza. A 26 anni l'ex bianconero è un centrocampista che s'esprime ad altissimi ritmi. Verza ha una vera mentalità europea, dico la vocazione per un gioco che non surgela mai la palla, in vista d'un compromesso calcistico all'italiana. Io credo che quest'anno sarà la mentalità europea, la zona mista, la razionale aggressività, il prestigio atletico a prevalere alla fine su un preventivabile schema di matrice brasiliana. Tra i grandi campioni brasiliani e sud-americani presenti in Italia, solo l'incommensurabile Falcao si è fatto una vincente mentalità europea. Falcao gioca per la squadra prima che per se stesso. Sapranno gli Zico e tutti gli altri adeguarsi ai ritmi agonistici del nostro campionato? il segreto è tutto qui: riuscire a trasformare i divi brasiliani in lottatori europei. quanto al Milan, nostro obiettivo è il quinto posto. dello scudetto parleremo nel prossimo ritiro».**

VINICIO VERZA

Franco Baresi, capitano del Milan e della Nazionale Olimpica italiana, è, quando gli impegni calcistici glielo consentono, un appassionato motociclista.
Per la sua sicurezza ha scelto il casco ed i prodotti NAVA

CONVENTO. Poi si va a cena e l'atmosfera è quella di un convento che stasera passa coniglio e insalata. Damiani vorrebbe un filetto, ma il proprietario del bunker salta su come una furia. Il calcio miliardario, il calcio altamente tecnologico vive anche di queste sublimi contraddizioni. Damiani va a dormire senza filetto, mentre Cuore di Tigre lo va consolando: **«presto saremo insieme nel paradiso di Milanello. E un giorno, Flipper, vedrai, tutti i ritiri saranno aboliti».**

Gaio Fratini

In alto: **la nuovissima Sampdoria, sei blucerchiati per far sognare i tifosi doriani.** Da sinistra: **Marocchino, Galia, Pari, Vierchowod, Aguzzoli, Bordon** (fotoBasso). **La Samp, già forte di Mancini** (sopra, a sinistra), **di Francis** (sopra, a destra) **e di Brady, si annuncia come una delle squadre più interessanti del prossimo campionato.** A destra: **con Marocchino (primo a sinistra) altri gioielli della Samp, e cioè Bellotto, Guerini e Scanziani.** Nell'altra pagina, dall'alto in basso: **Vierchowod, Marocchino e Bordon in un curioso esercizio. La Samp è una delle società che si è mossa meglio sul mercato** (fotoVega)

VERONA

Nuovi schemi per il Verona dopo le partenze di Penzo e Dirceu. Squadra forse più bloccata, meno giocoliera e punte nuove: Jordan (in alto), che il Milan ha mollato dopo una sola stagione, e «Nanu» Galderisi, (qui sopra) il minuscolo killer juventino in concorrenza con Iorio per il secondo posto di punta. Galderisi, in cerca di rivincite, potrà seguire l'esempio di Fanna, un altro ex bianconero che a Verona ha riconquistato il ruolo di protagonista. Il Verona, rivelazione del campionato scorso si presenterà nella nuova stagione sulla scena dell'Uefa (fotoFL)

Grandi manovre all'Ascoli per il prossimo campionato. Molte partenze e molti arrivi. Innanzi tutto, fra le novità, i due nuovi stranieri: Juary (qui sopra: mentre esulta durante una partita a calciobalilla) e Trifunovic. In zona-gol, l'arrivo di Borghi (in alto: a terra con Nicolini e altri bianconeri sotto lo sguardo vigile di Mazzone) dovrà assicurare minori patemi. Ma due protagonisti della salvezza, De Vecchi (a destra) e Novellino (in alto: con Juary al calciobalilla), rimangono nel cuore dei tifosi ascolani e sono ancora le stelle dell'Ascoli

FotoAmici

FotoAmici

FotoVega

In una squadra rafforzatasi all'insegna dello straniero, con l'arrivo di Juary e Trifunovic, ci sono però due personaggi, De Vecchi e Novellino, idoli della tifoseria bianconera

Sotto il segno dei gemelli

ASCOLI PICENO. I gemelli dell'Ascoli sono, non soltanto perché hanno lo stesso nome di battesimo e un identico brano di trascorsi agonistici, Walter De Vecchi e Walter Alfredo Novellino. Centrocampisti di ruolo, hanno segnato, durante il torneo appena concluso più delle tre punte bianconere. Sette gol Novellino, che al massimo aveva prima toccato il «top» di cinque reti stagionali con l'Empoli e col Perugia. Cinque gol De Vecchi che incorniciò quello memorabile rifilato al Napoli sganciando da lunga gittata un autentico proettile deflagrato nel sacco di Castellini. E i cosiddetti cannonieri? Due gol ciascuno Monelli e Pircher, uno Muraro. Comprensibile, dunque, il motivo per cui De Vecchi e Novellino sono stati sprannominati «i due Walter della salvezza». Dell'Ascoli, ovviamente. E sono rimasti per la nuova avventura dell'Ascoli in serie A.

PROMESSE. Per Walter De Vecchi, milanese, 28 anni, l'aspetto distinto del bancario, moglie casalinga, una bimbetta che è un amore, la permanenza in A dell'Ascoli era diventata una questione d'onore. Nel momento più critico del torneo, quando sembrava che le speranze di farcela si fossero ridotte al lumicino, a nome dei compagni De Vecchi chiese udienza al presidente Rozzi e all'allenatore Mazzone. E poi l'ha spiegata così: **«Per dare a loro la nostra incondizionata garanzia che, magari all'ultimo istante dell'ultima giornata, l'Ascoli sarebbe riuscito ad evitare la retrocessione in B»**. Rozzi e Mazzone hanno fermamente creduto al capitano bianconero che, abituato per carattere a mantenere le promesse, ancora una volta è stato di parola. Come quando aveva dovuto lasciare il Milan. **«Rivalutarmi in provincia era diventato lo scopo che intendevo centrare, impegnandomi al massimo ma senza assilli né forzature. Soprattutto senza far chiacchiere. Mi sono rimboccato le maniche, convinto che il lavoro ripaga. Non ho sbagliato»**.

ESTATE 1981. Corredato dal prestito di Carotti, l'arrivo di De Vecchi all'Ascoli è preceduto dall'accredito di 800 milioni finiti nella cassaforte del sodalizio piceno. Il tutto come contropartita da parte del Milan per l'acquisto di Moro già rigenerato — guarda caso — nella città delle cento torri in cui De Vecchi, tempo un biennio, si è autorevolmente rilanciato divenendo il pezzo più pregiato dell'Ascoli, polarizzando ancora l'interesse della Roma e le attenzioni della Fiorentina. Nils Liedholm, che lo stima molto avendolo avuto nel Milan durante la stagione dello scudetto «stellare», sin dall'estate scorsa si era premurato d'inserire De Vecchi nella lista dei suoi preferiti. Poi, invece, la corte giallorossa, forse cedendo al vezzo dell'esterofilia, gli preferì Prohaska. Tuttavia, il «barone» dice di avere sempre un debole per De Vecchi. E Allodi ha tentato di averlo alla Fiorentina. **«Lasciare l'Ascoli?** — Dice De Vecchi — **Se per compiere un salto di qualità è un conto: da professionista, non posso trascurare certe prospettive. Ma non per il semplice gusto di cambiare, no. Qui sto benissimo, i rapporti sono meravigliosi»**.

L'AVVOCATO. Lo chiamano «l'avvocato». Ha studiato giurisprudenza, ma non si è laureato. Ha una solida cultura, coltiva le buone letture, chissà che un giorno non decida di rimettersi sui libri per terminare il corso di legge. Si nota, in campo e fuori, il raziocinio di De Vecchi, tutto stadio e casa.

Una immagine della salvezza dell'Ascoli: il pellegrinaggio a Loreto di Mazzone e Rozzi

LA «ROSA» DELL'ASCOLI

Allenatore: **Carlo Mazzone**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Roberto CORTI	1952	Udinese	21	—
Luigi MURARO	1951		3	—
Difensori				
Sergio ALESIANI	1965		—	—
Donato ANZIVINO	1955		22	—
Filippo CITTERIO	1955	Napoli	24	—
Antonio DALL'OGLIO	1963	Trento	15	—
Andrea MANDORLINI	1960		17	1
Leonardo MENICHINI	1953		24	—
Giuseppe PALLOTTA	1964		—	—
Carlo PERRONE	1960	Lazio	22	—
Paolo POCHESCI	1961	Lazio	15	—
Massimo TRANQUILLI	1964		—	—
Centrocampisti				
Giuseppe CARILLO	1965		—	—
Walter DE VECCHI	1955		30	7
Giuseppe GRECO	1958		29	7
Giuseppe IACHINI	1964		—	—
Enrico NICOLINI	1955		29	1
Walter NOVELLINO	1953		27	5
Alexander TRIFUNOVIC	1954	Partizan	—	—
Attaccanti				
Carlo BORGHI	1958	Torino	30	7
Jorge JUARY	1959	Inter	21	2
Lorenzo SCARAFONI	1965		—	—

Come Novellino al quale lo legano vincoli di amicizia ormai profondamente consolidati. Novellino ha iniziato senza eccessivo entusiasmo il suo rapporto con l'Ascoli, dopo quattro consecutivi tornei di onorevole milizia rossonera. Difficoltà di ambientamento, si diceva. Oltre tutto, appena venuto dal Milan (che in Ascoli, per inciso, ha una piccola ma valorosa colonia di ex) sembrava dovesse tornare al Perugia. Figurarsi le sensazioni provate da Novellino. **«Non pensavo** — dice oggi — **che dopo la triste esperienza dell'annata precedente in maglia rossonera, avrei rivissuto con l'Ascoli la tremenda tensione di ritrovarmi in bilico tra la A e la B. Però qui tutto è finito bene: la mia duecentocinquantesima partita nella massima divisione ha coinciso con il successo che, conseguito a spese del Cagliari, per l'Ascoli ha significato la... resurrezione dopo tanti patemi»**.

MONZON. Sposato, due figli, la fisionomia dell'eterno ragazzino, a trent'anni Novellino ha saputo subito guadagnarsi l'incondizionato affetto dei tifosi per la sua generosità. E s'è riconfermato il «Monzon» di sempre: un lottatore, un irriducibile. A perdere non ci sta, neanche nelle partitelle infrasettimanali. Per Novellino il calcio rappresenta il lavoro e l'hobby. Pare tanto estroverso, per quant'è riservato. Spesso i suoi giorni di libertà li trascorre a Perugia con la famiglia. Nel capoluogo umbro vorrebbe concludere la carriera. **«È fisicamente integro, ha davanti ancora cinque campionati ad alti livelli»**. L'opinione di De Vecchi è categorica. Nell'Ascoli, «Monzon» è una pedina inamovibile. **«Continuo ad entusiasmarmi come quando ero un giovanotto. E finché ho questa gran voglia di giocare...»**, dice «Monzon». Un'affermazione che è tutto un programma. E che nasconde anche un piccolo segreto. Prima di andare in pensione, Novellino gradirebbe imitare Bettega trasferendosi per un po' in Canada. Desiderio legittimo, considerata la persistente vitalità che lo stimola verso nuove, affascinanti esperienze. Intanto Novellino è entrato di diritto nella storia dell'Ascoli, firmando, nello scorso campionato, le prestigiose vittorie contro la Juventus e la Fiorentina: diabolica «doppietta» rifilata a Zoff ed un perfido pallonetto con cui mise kappaò Galli. **«Affermazioni significative e soddisfacenti, senz'altro. Comunque la più bella è stata quella ottenuta battendo il Cagliari. Oltre ad aver avuto un'importanza fondamentale per il futuro dell'Ascoli, ci ha consentito di premiare il pubblico che ha sostenuto in maniera commovente il nostro sforzo. L'Ascoli per le Marche è come il Perugia per l'Umbria. Ecco perché mi sento di voler sinceramente bene a quest'Ascoli che non dovrà più soffrire»**. Novellino non dice altro. Ma è già tempo di nuove avventure. I gemelli dell'Ascoli sono pronti.

Gianfilippo Centanni

Come ogni anno, la società irpina ha rivoluzionato la «rosa». La novità più grossa è la presenza a centrocampo dell'ex regista del Bologna, che scende al Sud in cerca di rivincite

Colomba e il lupo

PIOBBICO. Mistero della fede: ogni anno l'Avellino cambia l'ossatura della squadra e ogni anno i risultati sono superiori ai precedenti. E la fede in questione, naturalmente, è quella dei tifosi irpini, più che mai innamorati dei colori biancoverdi e ormai abituati a queste rivoluzioni estive. Per gli amanti della contabilità, poi, si potrebbe aggiungere che il bilancio dell'Avelino «ingrassa» a vista d'occhio, alla faccia dei debiti che sommergono il mondo del calcio.

RIVOLUZIONE. Le disavventure giudiziarie del presidente Sibilia sembrava dovessero frenare quest'anno il mercato irpino. Invece niente. A Milano-Fiori, la sede delle trattative, i dirigenti (con il bravissimo segretario Pierpaolo Marino in prima fila) hanno tenuto fede alla... tradizione rivoluzionando la «rosa». Sono bastati i due colpacci Tacconi-Vignola (ceduti entrambi alla Juventus) per incamerare i soldi (e qualcosa di più) che occorrevano. Sono così arrivati alla corte di Veneranda il portiere Maurizio Rossi (dal Taranto, i difensori Biagini (Parma), Cilona (Bologna) e Vullo (Sampdoria), i centrocampisti Bertoneri (Torino), Colomba (Bologna) e Mileti (Lecce), senza contare tanti altri giocatori acquistati e ancora da inquadrare. La squadra, quindi, si appresta ad iniziare la stagione con un volto decisamente nuovo rispetto all'anno scorso. E sulla carta i risultati non dovrebbero certo mancare.

IL PERSONAGGIO. Fra i tanti volti nuovi, a Piobbico, sulle colline marchigiane, il più richiesto dai cacciatori d'autografi e dai giornalisti è Franco Colomba, 28 anni, una vita dedicata al rosso e al blu del Bologna, insomma un amore ricambiato fino a quando la Serie C non li ha separati.

— Rimpianti, Franco?

«Quando nel giro di dodici mesi finisci dalla Serie A alla Serie C non si può non avere rimpianti. Ho ancora il magone quando penso alla mia squadra, alla mia città. La Serie C, roba da matti».

— Ma i matti in questione siete stati voi giocatori...

«Un momento: noi giocatori, d'accordo, ma anche la società. A un certo punto, quando le cose stavano precipitando, ci siamo trovati senza presidente, quindi con un presidente... senza portafoglio o quasi. E poi in Serie C».

— Anche ad Avellino sei senza presidente...

«Lasciamo perdere».

— Perché?

«Non è bello parlare dei disagi altrui. E poi sinceramente della faccenda so solo quello che hanno scritto i giornali».

— Allora sui giornali avrai letto anche della telefonata ricevuta da Di Somma...

«Ecco, hai portato l'esempio giusto. Salvatore ha ricevuto questa telefonata, è vero, ma tutti sono convinti che si trattasse di un idiota qualsiasi. Invece niente, i giornali si sono buttati a capofitto sulla faccenda e hanno tirato fuori la camorra e amenità del genere. Ma a qualcuno è venuto forse in mente di chiedersi quali motivi avrebbe la camorra di minacciare Di Somma?».

— A me no...

«A me invece sì. E la risposta è stata: nessun motivo. Quindi lasciamo perdere questa faccenda della camorra e parliamo di calcio».

— Parliamo di Colomba...

«In che senso?».

— Dicono che tu in campo non sappia soffrire...

«Chi lo dice forse non mi ha mai visto giocare. Porto avanti un'infinità di palloni, torno indietro a coprire: se questo non è soffrire...».

— Dicono che i tiri in porta di Colomba si potrebbero contare sulle dita di un monco...

«Questo forse è vero, ma ti spiego subito perché non provo troppo spesso la conclusione. Per tirare in porta con una certa efficacia bisogna essere lucidi, e correre per tutto il campo prima di arrivare al limite dell'area non ti aiuta di certo. Così preferisco dettare l'ultimo passaggio e mettere in condizione di segnare un mio compagno meglio appostato».

— Ad Avellino giocherai con la maglia numero 10, quella di Vignola che al «Partenio» era Beniamino di nome e di fatto. Lui segnava diversi gol...

«Io invece no, perché se avessi fatto 6 o 7 gol a campionato forse adesso sarei nel giro della Nazionale».

— Colomba e Vignola: un confronto.

«Lui è più un solista, io gioco per il collettivo».

— Lui è andato alla Juventus...

«E io all'Avellino, ma mi sembra anche giusto. Ti immagini che confusione se tutti andassero alla Juventus?».

— Si era parlato della Roma e del Torino: adesso ti senti declassato?

«Passando dalla Serie C alla Serie A solo uno stupido può sentirsi declassato. E poi cos'è, la storia del Sud popolato da baluba?».

— No, è la storia che in carriera non hai mai lottato per uno scudetto...

«Questione di fortuna, credo. Sono cresciuto nel Bologna, a Bologna sono rimasto legato per tutti questi anni. E sotto le Due Torri, purtroppo, non si parla di scudetto da una ventina d'anni».

— Dicono che il tuo migliore campionato sia stato quello dei cinque punti di penalizzazione con Radice in panchina.

«Bellissima stagione, quella. Tutto girava alla perfezione e senza l'handicap iniziale avremmo fatto faville. Però se permetti non limiterei il discorso solo a quell'annata. Già nel 1979-80, con Perani, ero andato fortissimo. Diciamo più forte del solito».

— Ma Radice è un aguzzino?

«No, Radice a mio avviso è il prototipo dell'allenatore, riesce a instaurare un rapporto bellissimo con i calciatori».

— Al Milan, però...

«Evidentemente per realizzare certi programmi bisogna essere tutti d'accordo. Se a qualcuno non va bene salta il baraccone».

— Rapida carrellata sugli allenatori della tua vita: Pesaola.

«Mi ha lanciato in Serie A, è un grossissimo tecnico anche se abbiamo avuto qualche screzio».

— Cioè?

«Lui preferisce affidarsi ai meno giovani, dice che gli garantiscono un rendimento più alto. Libero di pensarla come vuole».

— Perani.

«È stato il primo a darmi piena fiducia e con lui ho giocato alla grande».

— Cervellati.

«Una persona squisita, tanto squisita che si trova a disagio in questo mondo di lupi».

— Giagnoni.

«Ho fatto solo un paio di mesi con lui. Poi fui ceduto in prestito alla Sambenedettese. Sai, non mi riteneva utile».

— Burgnich.

«Grosso lavoratore, ha idee molto valide e se ha fallito (con lui siamo retrocessi in B) è stato solo perché la gente dopo l'annata-boom di Radice chiedeva la luna senza rendersi conto che non era più la stessa squadra».

— Liguori.

«La sua è stata una breve esperienza. Ha fatto le ultime partite nel campionato della retrocessione in B. È giovane, troverà modo di rifarsi».

— Magni.

«Grande conoscitore della Serie B. È stato "giustiziato" solo perché da lui volevano quello che neanche Mago Zurlì avrebbe potuto regalare al Bologna: la promozione».

— Carosi.

«Discorso difficile. La sua prima mossa fu quella di spedirmi in montagna a ossigenarmi perché "ero scarico". Evidentemente non ero il solo...».

— Com'è il nuovo Avellino?

«Fresco, brillante, uno spumantino di marca. Peccato che il prossimo sia il campionato più duro del mondo».

— Un Avellino d'attacco?

«Credo di sì, c'è un sacco di gente che sa giocare bene la palla e allora cercheremo di menare noi la danza. Certo che contro gli squadroni dovremo stare un po' alla finestra».

— Alla corte di Veneranda si è costituito una specie di clan dei bolognesi...

«Già, siamo in sei: io, Bergossi, Cilona, Rossi, Tagliaferri e Vullo».

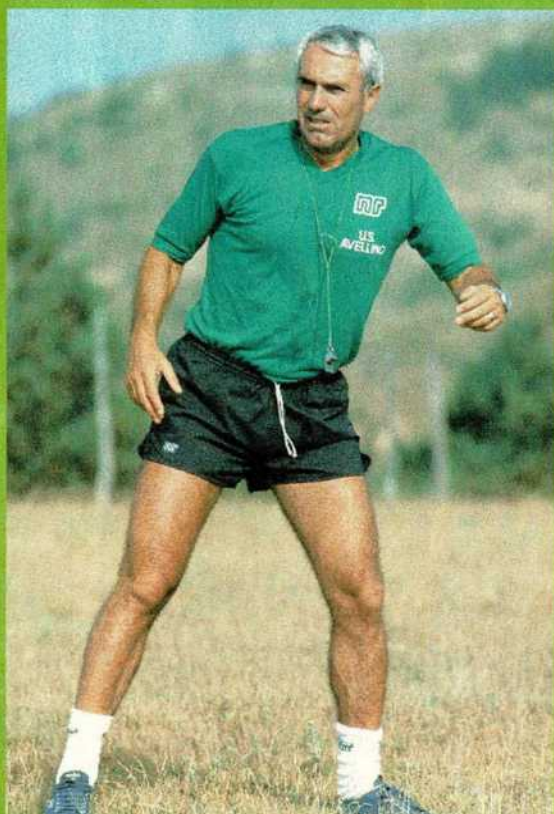
— Il modo migliore per allontanare la nostalgia di casa...

«Anche. Ma ci tengo a sottolineare che se sono molto legato a Bologna, questo non vuol dire che ad Avellino mi sentirò come uno straniero».

— Lo slogan dei giorni migliori era «Vola, Colomba»...

«Perché, scusa, questi che giorni sono?».

Marco Montanari

Nella pagina a fianco, **Franco Colomba con l'allenatore Veneranda** (sotto, a destra **il mister durante gli allenamenti) e con tre ex bolognesi** (sotto a sinistra), **ovvero Cilona, Tagliaferri e Bergossi** (FotoCapozzi)

Gigi Simoni ha resistito ad altri richiami per restare alla guida della squadra che gli assicura di poter lavorare secondo le sue più sentite esigenze tecniche col sostegno della più esplosiva curva di Marassi

Il vento della Nord

GENOVA. Dieci anni in maglia rossoblù. Prima, dal '71 al '74, come giocatore. Poi, in due riprese, come tecnico: dal '74 al '78 e dall'80 ad oggi. Nelle file del Genoa ha giocato splendide partite distinguendosi sempre per l'intelligenza tattica e il rispetto scrupoloso delle esigenze della squadra. Con lui in panchina la società ligure ha ottenuto due promozioni dalla Serie B alla Serie A e si è distinto sul piano tecnico per il gioco razionale e moderno, mai rinunciatario. Se non fosse per una piccola disavventura (retrocessione in B al termine del campionato '77-'78), determinata, comunque, più da lotte intestine che da effettive manchevolezze tecniche, il lungo rapporto di Gigi Simoni con il club dei grifoni meriterebbe davvero di passare alla storia calcistica per gli eccezionali legami che l'hanno contraddistinto — fatto davvero insolito in un mondo così poco rispettoso di certi valori — oltre che per gli ottimi risultati raggiunti. Eppure, da giocatore, non si può proprio dire che Gigi Simoni si sia distinto per troppa fedeltà a una sola squadra. Dal Mantova, dove iniziò l'attività agonistica (torneo di Serie B '59-'60), passò al Napoli e, successivamente, al Torino, alla Juventus, al Brescia e infine al Genoa (stagione '71-'72). Sei maglie diverse in sedici anni di carriera, una lunghissima serie di «battaglie», forse non tutte caratterizzate da spunti tecnici di eccezionale rilievo, ma sempre perfette sotto l'aspetto del rendimento e della professionalità.

TRAGUARDI. Come allenatore, invece, se si esclude la brevissima parentesi di Brescia (due soli campionati e una brillante promozione in Serie A) Gigi Simoni è rimasto strettamente legato ai colori rossoblù. Fatte le prime esperienze tra i cadetti sotto la guida di «Sandokan» Silvestri nelle ultime fasi della stagione '73-'74, l'anno successivo subentrò a Guido Vincenzi a metà torneo portando la squadra, da posizioni piuttosto precarie, al settimo posto. Il primo traguardo importante, nel campionato '75-'76. Dopo una serie di gare brillantissime, il Genoa conquistò la promozione classificandosi al primo posto e laureando Gigi Simoni, 36 anni appena, quasi un esordiente, allenatore di grandi capacità tecniche e di grosse doti psicologiche. La prima delusione, bruciante ancorché immeritata, nel giugno del '78. Al termine di un campionato che aveva visto la società rossoblù dibattersi in un mare di problemi provocati, in massima parte, dall'incompatibilità tecnico-caratteriale tra Simoni e il nuovo direttore sportivo Riccardo Sogliano, la squadra subì la sua sesta retrocessione. Nonostante giocassero in maglia rossoblù cannonieri di fama come Pruzzo e Damiani, contesi dalle maggiori società, e nonostante il gioco, a giudizio di tutti, fosse più che soddisfacente. Di fronte a questa sconfitta, ma soprattutto considerando che al Genoa si era ormai iniziata l'«èra Sogliano» (durata poi pochissimo e conclusa con risultati piuttosto scadenti), tra Fossati e Simoni si arrivò alla prima separazione. E mentre il Genoa fu costretto a due campionati di scarsissimo rilievo (un dodicesimo e un undicesimo posto), il Brescia di Gigi raggiunse la Serie A dopo una sola stagione di studio.

RIPRESA. Il ritorno a Genova del tecnico emiliano, all'inizio del campionato '80-'81, coincise con l'immediata ripresa della squadra e con una più logica ristrutturazione della società dopo che le rivoluzionarie innovazioni organizzative volute da Sogliano l'avevano ridotta in condizioni abbastanza preoccupanti. Contro tutte le previsioni della vigilia — c'erano infatti squadre che sembravano tecnicamente più preparate del Genoa a compiere il gran salto nella divisione superiore — Simoni riuscì a centrare la sua terza promozione (la seconda consecutiva) e a laurearsi mago a tutti gli effetti. Il resto è storia recente. Il Genoa ha concluso il suo solito campionato tranquillo e si appresta ora a compiere quel piccolo salto di qualità che la solida ossatura della squadra e l'indiscusso valore dei nuovi acquisti sembrano garantire. In panchina, ovviamente, è rimasto Gigi Simoni. Nonostante le ottime quotazioni raggiunte, nono-

Gigi Simoni (sopra) **ritenta l'avventura genoana coi nuovi arrivi** (a destra) **Eloi, Bergamaschi, Piras, Policano, Canuti.** Nell'altra pagina: **Martina** (fotoVega)

LA «ROSA» DEL GENOA
Allenatore: **Luigi Simoni**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Nevio FAVARO	1948		—	—
Silvano Martina	1953		30	—
Enrico PIRAS	1958	S. Elena Q.	32	—
Difensori				
Nazzareno CANUTI	1956	Milan	32	—
Mario FACCENDA	1960		30	1
Carmine GENTILE	1954		25	—
Claudio ONOFRI	1952		27	—
Vincenzo ROMANO	1956		23	1
Claudio TESTONI	1957		28	—
Centrocampisti				
Paolo BENEDETTI	1961		19	1
Roberto BERGAMASCHI	1960	Inter	25	2
Giuseppe CORTI	1957		28	1
Francisco ELOI	1955	V. de Gama		
G.Carlo FIORDISAGGIO	1963	Rondinella	8	—
Jan PETERS	1954		19	—
Roberto POLICANO	1964	Latina	32	4
Fernando VIOLA	1951		22	1
Attaccanti				
Roberto ANTONELLI	1953		23	7
Massimo BRIASCHI	1958		28	9
Giuliano FIORINI	1958		17	3
Roberto SIMONETTA	1965		5	—

stante le possibilità tecniche ormai confermate da successi che non si possono discutere, ha preferito rinunciare alle molte offerte che gli sono giunte puntualmente. Per quali motivi? C'è forse un pizzico di timore a tentare qualche avventura di maggior respiro con club più prestigiosi? Non è sufficiente per un allenatore aver superato a pieni voti esami difficilissimi come quello, tanto per fare un esempio, dell'esigente pubblico della famosa gradinata Nord? **«Non è questione di paura** — risponde sorridendo Gigi Simoni — **per carità, ci mancherebbe altro... Anch'io, come tutti, aspiro a lottare per i primi posti della classifica. E mi auguro proprio che un giorno mi venga data questa opportunità. Sinora però le offerte che ho avuto — e anche quest'anno sono state parecchie — non erano tali da convincermi a rinunciare al contratto che il presidente Fossati mi aveva proposto già molto tempo prima della fine del campionato. Ho valutato a fondo la situazione e ho concluso che i programmi del Genoa rispondevano di più alle mie esigenze tecniche. Per questo sono rimasto, solo per questo».**

— Eppure non è facile fare l'allenatore del Genoa... quanti tuoi colleghi sono falliti e in maniera anche clamorosa! I tifosi sono ben noti per la loro intransigenza, la società è passata tra bufere spaventose...

«È vero. L'ambiente non è molto disposto a perdonarti gli errori. Personalmente, comunque, mi sono sempre trovato benissimo. Già da giocatore, del resto, ero riuscito a conquistarmi le simpatie del pubblico. La "Nord" aveva subito capito che facevo le cose seriamente e che sempre, in ogni partita, mi impegnavo al massimo. Per questo, io credo, mi ha poi accettato con furore quando mi sono trasferito in panchina».

— I risultati hanno fatto il resto. Ormai anche quei pochi che erano rimasti delusi per la retrocessione del '78 sono diventati tuoi sostenitori.

«Certo, la classifica ha sempre un peso determinante nella valutazione di un allenatore. In particolare nel caso mio, l'essere riuscito a riportare due volte la squadra nella massima categoria, ha avuto sicuramente una grossa importanza. Occorre però non dormire troppo sugli allori. A volte basta la più piccola distrazione per incorrere in amare sorprese».

— Ma oltre ai risultati, che cosa ritieni possa aver favorito questo tuo facile inserimento in un ambiente, come quello genovese, che non è certo molto disposto nei confronti dei «foresti»?

«A mio avviso si dicono cose inesatte sul conto dei genovesi. Tanto per cominciare, non sono poi così "chiusi" come tutti sostengono. Anzi, per quanto mi riguarda, posso solo dire di aver trovato grande simpatia in ogni settore della città. Con i miei dirigenti, poi, e in particolare con il presidente Fossati, ho sempre instaurato un rapporto chiarissimo, senza alcun condizionamento. Ormai, con il passare del tempo, anch'io mi sento un po' genovese».

— Parliamo del futuro. Con questo nuovo Genoa che cosa prometti ai tifosi?

«Nella passata stagione, senza tanti infortuni e senza tante disavventure, due o tre punti in più avremmo potuto ottenerli. Ora la squadra è stata rinforzata e si presenta con equilibri tattici più definiti. Se ne sono andati Vandereychen, sul quale del resto non avevamo potuto contare per lunghi mesi, e Jachini, ma in compenso sono arrivati giocatori di sicuro affidamento come Canuti, Bergamaschi e il brasiliano Eloi. Quest'ultimo, ti assicuro, è un grosso campione. Darà tono alla squadra in fase di rifinitura e sicuramente si farà notare anche al momento di concludere. Non dovremmo quindi avere problemi di salvezza e, magari, con un pizzico di fortuna in più rispetto al passato, potremmo tentare quel passo in avanti, verso posizioni più prestigiose, che è sicuramente nelle nostre possibilità».

Pier Lorenzo Stagno

UN CURIOSO RECORD

Tango genoano

FRONTIERE semiaperte, diktat federali. Tanto chiasso per uno straniero. A Genova ricordano che, in passato, soprattutto nei beati Anni Trenta, si poteva tesserare una intera squadra di sudamericani. L'unico obbligo è che fossero figli di italiani. Nacquero così gli oriundi del calcio tricolore, e con due grossi oriundi, Monti e Orsi, l'Italia diventò campione del mondo. Genitori italiani e, poi, la formula di... assoluzione fu più ampia: valevano anche i nonni. Così, negli Anni Cinquanta, la caccia al nonno caprese di Di Stefano fu d'obbligo. Ma torniamo al caso del Genoa. Sette sudamericani schierati tutti in una volta: accadde nel campionato 1935-36 in una partita che la squadra rossoblù giocò a Firenze. Il Genoa schierò in quell'occasione una vera legione di oriundi: il portiere Capuano (che venne in Italia a giocare nel Genoa ma anche in viaggio di nozze, dettaglio inserito nel contratto di ingaggio); il terzino Pratto; Figliola, Orlandini ed Esposto, cioè la mediana al completo; il cannoniere Libonatti, centravanti di notevole classe; e l'ala sinistra Evaristo, un po' stagionata ma in gamba. Un altro sudamericano figurava nei ranghi genoani, ma non partecipò alla partita di Firenze. Si chiamava Ponzinibbio ed era definito argentino di nascita ma non di scuola. Non era certamente un talento. Alla fine di quel campionato, il Genoa sudamericano fu smantellato. Non erano tutte stelle, escluso Julio Libonatti. Restò il mediano Figliola, uruguayano, ed arrivò un altro uruguayano, Servetti. Il tango rossoblù non fu molto brillante. Dopo, il Genoa vinse la Coppa Italia e sfiorò tre volte lo scudetto. □

La salvezza è solo un punto di partenza. Bruno Pace promette spettacolo e battaglie da pari a pari con le squadre più titolate, grazie anche alle... scarpe d'oro del giovane olandese accolto trionfalmente dai tifosi

Per Kieft suona la campana

VOLTERRA. Il Pisa come una pattuglia di guastatori. Bruno Pace, neo-allenatore del sodalizio nerazzurro, ha idee molto chiare in proposito: **«Speriamo, se possibile sul nascere, le iniziative dell'avversario, scardinare i suoi sistemi interdittivi** — dice —. **Dal primo all'ultimo minuto di ogni partita dovremmo giocare con queste due precise finalità, grandi o meno grandi che siano gli avversari che andremo ad affrontare».**

— Come? Con quali armi?

«Corsa, ritmo, aggressività senza soste, senza pause. Ma anche con estro, fantasia, imprevedibilità».

— In altre parole, il cosiddetto pane dei poveri...

«Anche. Il Pisa non può fare a meno di essere e di sentirsi una squadra umile. Ma non modesta: questa squadra ha anche i suoi valori tecnici. Ha uomini e mezzi per esprimersi a buoni livelli sotto il profilo spettacolare».

— Ottimista?

«Realista. Sappiamo che dovremo affrontare anche avversari più forti di noi, sotto un profilo squisitamente tecnico, ma non dovremo mai, dico mai, sentirci in soggezione. In fin dei conti, stranieri e non stranieri, il calcio italiano va sempre più livellando i suoi valori. La differenza tra "nobiltà" e "provincia" calcistica non è più abissale come una volta. Ogni gara ha la sua storia, i suoi motivi di incertezza, di suspense. Chi non può allineare i fuoriclasse, i supercampioni, dovrà supplicare con la volontà, l'agonismo, il sacrificio. Il calcio è un gioco bello, difficile, che non sfugge a certi suoi valori istituzionali. La tecnica pura, insomma, non è aria fritta. Chi più ne ha più ne mette. È sempre stato così, sarà sempre così. Ma i poveri, si fa per dire, hanno imparato a colmare certe carenze. Come? Con il sacrificio soprattutto. E poi chi dice che questo Pisa sia tecnicamente povero? Io no. Proprio no. Ci sono dentro giocatori validissimi sotto tutti i punti di vista. I nomi? Li lascio fare agli altri».

PIEDI BUONI. Gran psicologo, questo Pace. Così giovane, il più giovane dei sedici allenatori di Serie A, così attento, preciso, preparato, esperto. Conosce il valore della sua squadra. Sa di avere anche gente dai piedi buoni. Quel Sorbi per esempio, uno che alla palla dà del tu. E Giovannelli? Anni fa, pochi, si propose come uno dei giovani più interessanti del nostro calcio. Non ha ancora avuto l'opportunità di esprimersi come i suoi mezzi tecnici lasciavano sperare. Una delusione? **«Nemmeno per sogno** — dice Pace —. **Nella Roma è difficile per un giovane trovare spazi. E poi ha avuto un infortunio piuttosto serio. Ma ora è qui con noi, avrà l'opportunità di giocare, di far vedere che vale. Io credo in lui, così come credo in Criscimanni, centrocampista dalle idee chiare, in Occhipinti. Ma avete visto che potenza ha questo ragazzo? Che intelligenza tattica, che grinta? E Berggreen? È o non è stato uno dei migliori stranieri della passata stagione? E in retrovia? Mannini è una sicurezza, Vianello un libero che cresce a vista d'occhio, Garuti uno stopper forte, deciso, Secondini un fluidificante a volte irresistibile, Massimi un difensore che sa stare sull'uomo e sa scendere, Gozzoli un mediano attento preciso, eclettico. Lasciateci lavorare, dateci il tempo di mettere a fuoco certi schemi. Non tutti avranno i piedi buoni, ma tutti hanno quello che serve per dare molto, moltissimo in quantità e nella quantità ci sarà anche la qualità. L'ambiente è ideale».**

RIVELAZIONE? Parole chiare, responsabili, serene. Questo Pisa, sulla carta, non si propone come un mostro di abilità e potenza. Attenzione, però. Appena un anno fa, al via dello scorso campionato, gli affibiarono l'etichetta della cenerentola. Si salvò meritatamente. Ora non è che riscuota eccessivo credito presso i grandi critici, ma i giudizi sono molto più cauti. C'è anche chi vede nel Pisa una delle squadre rivelazione del campionato. È una formazione molto giovane. La più giovane della Serie A. Soffrirà per inesperienza? **«Abbiamo un campionato di Serie A alle spalle** — dice il libero Vianello —. **Non è molto, ma quanto basta, comunque, per essere consapevoli del fatto che possiamo batterci da pari a pari con qualsiasi avversario». «Nel mio paese** — afferma il danese Berggreen — **dicono che il secondo anno è più difficile del primo. Io invece dico che se sapremo mantenere lo spirito di allora, e non vedo proprio perché non dovrebbe essere così, la nostra salvezza sarà meno sofferta. Parliamo già un certo tipo di calcio, in più abbiamo elementi che fanno ben sperare. I "vecchi" si conoscono già, i "nuovi" sembrano essere dei nostri».**

LO STRANIERO. Willem Kieft è il polo di attenzione del nuovo Pisa. Gli addetti ai lavori e la platea si attendono molto da questo olandese giovanissimo, sì, ma in possesso di un biglietto da visita di tutto rispetto: «Scarpa d'oro» per la stagine 1981-82. Ha le caratteristiche fisiche e tecniche del panzer, dell'uomo di sfondamento, ma sa anche muoversi e, nonostante la mole, è svelto. Questo Pisa ripone molte speranze nell'olandese. Berggreen e Kieft, per ora unica coppia di attaccanti stranieri del nostro campionato, suscitano largo interesse tra i sostenitori nerazzurri. Ma non tutto dipenderà da loro. Pace dovrà registrare bene i meccanismi del gioco. Dovrà realizzare sincronismi perfetti, interscambi tra uomo e uomo, tra reparto e reparto che gli consentono di coprire con efficacia, e tempismo, ogni centimetro quadrato del rettangolo di gioco. Marcature ora a uomo ora a zona, sfruttamento degli spazi vuoti, soprattutto prontezza nel far viaggiare la palla con velocità e precisione. Ci riuscirà? L'intelligenza e la conoscenza del calcio non gli mancano, inoltre sa farsi benvolere, è un allenatore che ha riscosso subito la simpatia di tutti. In più, per una squadra di provincia come il Pisa è importante (il suo presidente Romeo Anconetani è uno strenuo assertore e un maestro, in questa teoria) avere dei giovani carichi di qualità e di stimolo. Al Pisa non mancano certo gli stimoli. Ma «vecchia» guardia vuole conquistarsi duratura vita in Serie A, ne ha il pieno diritto. I nuovi hanno mille e un motivo per dare tutto ciò che possono: Armenise è un esordiente; Criscimanni vuole ripetere il grande campionato che disputò nell'Avellino di Vinicio, in quell'Avellino che partì da meno cinque e dovette soffrire le pene, i tormenti, i disagi del terremoto; Giovanelli è in attesa di una consacrazione da almeno due anni; Kieft non è venuto in Italia per cambiare aria. **«Sono qui** — afferma — **per dimostrare a me stesso che posso fare gol anche tra i campioni del mondo, per vivere un'esperienza che mi sarà utile per tutto il resto della carriera».** Questo è il «nuovo» Pisa. Se riuscirà a mantenere fede ai suoi propositi, se i suoi giocatori non tradiranno le giustificate attese e le speranze della società, del tecnico, della platea, chissà... La salvezza potrebbe essere un punto di partenza, non di arrivo.

Orio Bartoli

LA «ROSA» DEL PISA

Allenatore: **Bruno Pace**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Sergio **BUSO**	1950		—	—
Alessandro **MANNINI**	1957		30	—
Alessandro **NISTA**	1965		—	—
Difensori				
Michele **ARMENISE**	1961	Bari	32	3
Stefano **GARUTI**	1959		28	1
Fabio **MASSIMI**	1958		16	—
David **NANNIPIERI**	1964		—	—
Felice **SECONDINI**	1953		26	—
Arturo **VIANELLO**	1958		27	—
Centrocampisti				
Fabrizio **BALDACCI**	1964		—	—
Antonino **CRISCIMANNI**	1957	Napoli	28	3
Paolo **GIOVANNELLI**	1960	Roma	1	—
Luigi **GOZZOLI**	1957		26	—
Ferruccio **MARIANI**	1961		12	1
Leonardo **OCCHIPINTI**	1960		27	—
Attilio **SORBI**	1959		26	1
Mauro **TRENTINI**	1964		—	—
Attaccanti				
Klaus **BERGGREEN**	1958		29	8
Luca **BIRIGOZZI**	1960		14	1
Willem **KIEFT**	1960	Ajax	—	—

Nella pagina a fianco, **l'olandese Willem Kieft posa davanti alla Torre di Pisa, simbolo della città che vedrà la sua sfida ai cannonieri italiani** (foto Liverani)

CALCIO/LA NUOVA SERIE A

Anatomia delle sedici protagoniste ai nastri di partenza: la Roma è la squadra più tecnica e la supercandidata al bis, ma altre quattro lotteranno per il titolo: Juventus, Inter, Udinese e Sampdoria

Batto cinque

di **Carlo F. Chiesa**

SCIOLTI I NODI del mercato (legati soprattutto al... fazzoletto della Federcalcio) e stesi al sole dei ritiri tutti i panni della Serie A, i tempi sono ormai maturi, oltre che per il già fitto calendario di amichevoli di lusso o d'accatto, anche per i pronostici e le divinazioni, cioè per i tentativi di risolvere in anticipo, con il massimo di approssimazione possibile, i mille indovinelli che propone la carta enigmistica per eccellenza, quella del nuovo campionato. La nostra anatomia estiva della Serie A si correda, come d'abitudine, delle cartelle... cliniche di tutte le compagini. Abbiamo considerato una rosa-base di 15 giocatori (ecco il perché di alcune esclusioni anche di rilievo) per formazione: due portieri, cinque difensori, cinque centrocampisti e tre attaccanti. Di ognuno abbiamo tracciato una vivisezione completa, che parte dall'età per considerare via via le doti atletiche, quelle tecniche e agonistiche, il comportamento disciplinare (in base alle indicazioni — espulsioni e squalifiche — dell'ultimo campionato) e il rendimento complessivo, in via previsionale, nell'arco di una stagione. Ne è risultato, in linea molto di massima, che la Roma ha serie possibilità di riuscire nell'impresa sempre difficilissima del bis-scudetto, mentre Juve, Inter, Udinese e Sampdoria dovrebbero essere le altre predestinate alla lotta per il titolo. Difficile invece ipotizzare la composizione di una zona di centroclassifica e di quella-salvezza: caratteristica di partenza di questo torneo sembra infatti quella di una lievitazione dei valori tecnici, con conseguente mancanza di squadre sulla carta vistosamente più deboli delle altre. Basti dire che delle tre neopromosse, di solito le prime... sospettate, una è il Milan, e tanto basta, un'altra schiera uno dei più forti centravanti del mondo e il Catania ha innestato nell'organico due brasiliani che potrebbero proiettarla a livelli di assoluta tranquillità. In pillole: Avellino e Sampdoria saranno le squadre più giovani (media: 24,33) assieme al Milan (l'unica altra a scendere sotto i 25 anni di media); Juve, Roma e Sampdoria dovrebbero risultare le più forti fisicamente e la stessa Roma la più tecnicamente dotata; ancora a Juve e Roma (uffah) l'oscar della combattività; all'Avellino quello della disciplina e a Madama quello della continuità di rendimento. Ma vediamole una per una.

ASCOLI. Grandi mutamenti ed incognite in tutti i reparti. Corti non è portiere irreprensibile, il coriaceo Pochesci e il finissimo Perrone costituiranno una coppia centrale completamente vergine in fatto di esperienza, mentre Citterio assicurerà podismo sulla fascia sinistra. In mezzo al campo Trifunovic dovrebbe risultare uomo di sostanza: pochi svolazzi, qualche gol e tanta concretezza, accanto ai collaudati De Vecchi, Novellino e Nicolini per un reparto robusto e magari anche efficace. Parecchie ombre in avanti: Borghi è un discreto uomo d'area, ma non particolarmente prolifico, Juary è un punto interrogativo e in più non ci sono rincalzi, al di là del «baby» Scarafoni.

AVELLINO. Mosaico completamente nuovo, come ogni anno, ma tessere di qualità: Maurizio Rossi, gatto magico di scuola bolognese, già Nazionale Juniores, è un autentico big e non dovrebbe «bruciarsi», Cilona è stopper (di scuola Milan) di qualità, Biagini ha molta classe, pochissima esperienza ed un'attitudine al combattimento tutta da costruire. A centrocampo, accanto alla qualità garantita dall'ottimo Schiavi, da Tagliaferri e da Limido, il mancino Colomba è un uomo di peso, ma non ha nei piedi i gol di Vignola. In avanti, accanto al consueto funambolo Barbadillo, le serpentine di Bergossi, attaccante senza il vizio del gol.

CATANIA. Si è lavorato soprattutto a centrocampo e in attacco: il terzino nazionale brasiliano Pedrinho dovrebbe trasformarsi in un ottimo regista arretrato, mentre Torrisi, condizioni fisiche permettendo, è l'uomo di peso sulle fasce che dovrebbe equilibrare il lavoro avanzato di Mastalli e di Bilardi, interno dal gol facile e disposto al sacrificio. Luvanor è una mezza punta dal tiro preciso e dovrebbe far coppia avanzata col «tank» Cantarutti, lo Schachner degli indigenti (stando al fantasioso Di Marzio), che ritenta con maggiore esperienza la carta della A. La difesa non appare irresistibile: l'innesto di Sabadini, uomo carico di esperienza (ma anche di anni), potrebbe non bastare.

FIORENTINA. È cambiato poco, e l'auspicato salto di qualità dovrebbe rimanere nel cassetto dei sogni della tifoseria viola. La difesa, se Oriali verrà impiegato come terzino, acquista un propulsore tra i più forti del torneo, ma resta mediocre in Contratto e Pin, con l'incognita Passarella: dovesse tornare il fiammeggiante guerriero dei Mondiali '78 potrebbe rivelarsi proprio il libero argentino il migliore nuovo acquisto. A centrocampo, da seguire l'esperimento di Massaro mediano, mentre non dovrebbe fallire Iachini, uomo di fascia di grandi qualità. In avanti la «x» è rappresentata da Monelli: a vent'anni o esce dal bozzolo (e segna in proporzione alle attese di qualche stagione fa) o scompare dal giro; né Daniel Bertoni né Pulici, d'altronde, garantiscono pingui bottini di reti.

GENOA. La difesa convince poco, ricca com'è di granatieri e gran combattenti ma tecnicamente un po' fragile, nè il nuovo Canuti (alla luce delle ultime stagioni) appare una sicurezza. Il centrocampo è agile

segue

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRA	PAGELLE					PUNTEGGI REPARTI			
	F	T	A	D	R	DIF.	CC.	ATT.	TOTALE
ROMA	118	113	114	113	109	263	196	108	**567**
JUVENTUS	118	107	114	114	113	265	190	111	**566**
INTER	117	107	111	118	110	259	193	111	**563**
UDINESE	112	110	112	114	112	259	185	116	**560**
SAMPDORIA	118	105	110	115	107	258	185	112	**555**
FIORENTINA	115	109	109	110	107	255	184	111	**550**
VERONA	114	104	108	115	106	259	180	108	**547**
LAZIO	114	102	108	118	102	253	181	110	**544**
AVELLINO	113	102	106	118	101	252	179	109	**540**
MILAN	112	102	108	114	104	251	182	107	**540**
PISA	116	98	111	110	105	253	179	108	**540**
TORINO	114	104	107	112	103	253	177	110	**540**
CATANIA	113	101	109	114	102	251	182	106	**539**
GENOA	115	101	109	110	104	249	183	107	**539**
ASCOLI	114	101	107	113	101	252	181	103	**536**
NAPOLI	113	103	106	113	101	258	177	101	**536**

Nota: «F», fisico; «T», tecnica; «A», agonismo; «D», disciplina; «R», rendimento

	ASCOLI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Corti	31	8	7	7	8	7	37	
	Muraro	32	8	7	7	8	7	37	
	Mandorlini	23	8	6	8	7	7	36	
	Citterio	28	8	6	8	8	7	37	
	Pochesci	22	8	6	8	6	7	35	
	Menichini	30	7	6	7	7	6	33	
	Perrone	23	8	8	6	8	7	37	252
CENTR.	De Vecchi	28	8	7	7	8	7	37	
	Novellino	30	7	7	8	6	8	36	
	Trifunovic	29	8	7	8	8	7	38	
	Nicolini	28	8	6	8	7	6	35	
	Greco	25	7	7	6	8	7	35	181
ATT.	Borghi	25	8	7	7	8	6	36	
	Juary	24	6	8	6	8	6	34	
	Scarafoni	18	7	6	6	8	6	33	103
	TOTALI	396	114	101	107	113	101	536	
	MEDIE	26,4	7,60	6,73	7,13	7,53	6,73	35,73	

	AVELLINO	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Rossi	24	8	8	8	8	7	39	
	Cervone	21	8	6	6	8	6	34	
	Osti	25	7	7	7	8	7	36	
	Vullo	30	8	6	8	8	6	36	
	Cilona	22	8	6	7	8	7	36	
	Favero	26	7	6	8	8	7	36	
	Biagini	22	8	7	6	8	6	35	252
CENTR.	Sciavi	24	8	6	8	8	7	37	
	Bertoneri	20	6	8	6	8	7	35	
	Tagliaferri	24	7	6	7	8	6	34	
	Colomba	28	8	7	7	8	7	37	
	Limido	22	8	6	8	7	7	36	179
ATT.	Barbadillo	29	7	9	7	8	8	39	
	Chimenti	30	7	7	7	7	7	35	
	Bergossi	24	8	7	6	8	6	35	109
	TOTALI	371	113	102	106	118	101	540	
	MEDIE	24,73	7,53	6,80	7,06	7,86	6,73	36	

	CATANIA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Sorrentino	28	8	7	8	8	7	38	
	Onorati	19	8	7	7	8	6	36	
	Sabadini	34	7	7	7	8	7	36	
	Mosti	28	8	6	7	8	6	35	
	Chinellato	28	8	6	8	6	7	35	
	Ciampoli	32	7	6	7	8	6	34	
	Mastropasqua	32	7	7	8	8	7	37	251
CENTR.	Pedrinho	26	8	8	8	8	8	40	
	Torrisi	28	8	6	7	8	7	36	
	Mastalli	25	6	8	7	8	8	37	
	Bilardi	30	7	7	7	8	6	35	
	Giovannelli	25	8	6	8	6	6	34	182
ATT.	Luvanor	22	7	8	7	8	8	38	
	Cantarutti	25	9	6	7	6	7	35	
	Crialesi	25	7	6	6	8	6	33	106
	TOTALI	407	113	101	109	114	102	539	
	MEDIE	27,13	7,53	6,73	7,26	7,60	6,80	35,93	

	FIORENTINA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Galli	25	8	7	7	8	8	38	
	Paradisi	24	8	7	6	8	6	35	
	Contratto	24	7	7	7	7	7	35	
	Oriali	31	8	7	8	8	8	39	
	Pin	22	8	6	6	8	7	35	
	Cuccureddu	34	7	7	8	8	7	37	
	Passarella	30	7	8	8	6	7	36	255
CENTR.	Massaro	22	8	7	7	7	8	37	
	Pecci	28	7	8	8	6	8	37	
	Antognoni	29	8	9	8	6	8	39	
	Iachini	28	8	8	7	7	7	37	
	Sala	28	7	6	8	7	6	34	184
ATT.	D. Bertoni	28	8	8	7	8	7	38	
	Monelli	20	8	8	7	8	6	37	
	Pulici	33	8	6	7	8	7	36	111
	TOTALI	406	115	109	109	110	107	550	
	MEDIE	27,06	7,66	7,26	7,26	7,33	7,13	36,66	

	GENOA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Martina	30	8	7	8	8	8	39	
	Favaro	35	7	6	7	8	6	34	
	Romano	27	8	6	8	6	7	35	
	Testoni	26	7	6	8	7	7	35	
	Canuti	27	8	6	8	7	7	36	
	Gentile	29	8	6	8	6	6	34	
	Onofri	31	8	7	6	8	7	36	249
CENTR.	Benedetti	22	8	6	8	7	7	36	
	Bergamaschi	23	8	7	7	8	7	37	
	Peters	29	8	7	8	7	8	38	
	Eloi	28	6	8	7	8	8	37	
	Viola	32	8	7	6	8	6	35	183
ATT.	Antonelli	30	7	8	7	7	7	36	
	Briaschi	25	8	7	7	7	7	36	
	Fiorini	25	8	7	6	8	6	35	107
	TOTALI	419	115	101	109	110	104	539	
	MEDIE	27.93	7.66	6.73	7.26	7.33	6.93	35.93	

	INTER	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Zenga	23	8	7	7	8	7	37	
	Recchi	32	8	6	7	8	6	35	
	Bergomi	20	8	7	8	7	8	38	
	Baresi	25	8	6	8	8	7	37	
	Collovati	26	8	8	7	8	8	39	
	Ferri	20	8	6	7	8	6	35	
	Bini	28	8	7	8	8	7	38	259
CENTR.	Bagni	27	8	7	9	7	8	39	
	Beccalossi	27	7	9	7	8	8	39	
	Coeck	28	8	7	8	8	8	39	
	Muller	26	7	9	7	8	8	39	
	Sabato	25	7	7	8	8	7	37	193
ATT.	Altobelli	28	8	8	7	8	8	39	
	Serena	23	8	7	7	8	8	38	
	Muraro	28	8	6	6	8	6	34	111
	TOTALI	286	117	107	111	118	110	563	
	MEDIE	25,73	7,8	7,13	7,4	7,86	7,33	37,53	

	JUVENTUS	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Tacconi	26	8	7	8	8	8	39	
	Bodini	29	7	7	7	8	7	36	
	Gentile	30	8	7	8	7	8	38	
	Cabrini	26	8	8	8	8	8	40	
	Brio	27	9	6	7	8	7	37	
	Caricola	20	8	7	7	6	7	35	
	Scirea	30	8	8	8	8	8	40	265
CENTR.	Bonini	24	8	6	8	8	7	37	
	Tardelli	29	8	7	8	7	8	38	
	Platini	28	8	9	8	8	8	41	
	Vignola	24	7	8	7	8	8	38	
	Furino	37	7	6	8	8	7	36	190
ATT.	Rossi	27	7	8	7	8	8	38	
	Penzo	30	8	6	8	8	7	37	
	Boniek	26	8	7	7	7	7	36	111
	TOTALI	413	118	107	114	114	113	566	
	MEDIE	27,53	7,86	7,13	7,60	7,60	7,53	37,73	

	LAZIO	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Orsi	24	8	7	7	8	7	37	
	Cacciatori	32	8	7	7	8	7	37	
	Podavini	28	7	6	7	8	6	34	
	Spinozzi	30	7	6	8	8	7	36	
	Manfredonia	27	8	8	7	7	8	38	
	Miele	26	8	6	7	8	7	36	
	Piscedda	21	8	6	7	8	6	35	253
CENTR.	Batista	28	8	8	8	8	8	40	
	Cupini	25	7	6	7	8	6	34	
	Vinazzani	29	8	6	8	7	6	35	
	D'Amico	29	7	8	6	8	7	36	
	Vella	26	8	6	8	8	6	36	181
ATT.	Giordano	27	7	9	8	8	8	40	
	Laudrup	19	8	7	7	8	7	37	
	Meluso	18	7	6	6	8	6	33	110
	TOTALI	389	114	102	108	118	102	544	
	MEDIE	25,93	7,60	6,80	7,20	7,86	6,80	36,26	

LE PAGELLE SQUADRA PER SQUADRA

	MILAN	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Nuciari	23	8	6	7	8	7	36	
	Piotti	29	8	6	6	8	6	34	
	Tassotti	23	8	6	8	6	7	35	
	Evani	20	6	8	7	8	7	36	
	Spinosi	33	8	6	8	8	7	37	
	Tacconi	23	8	6	7	8	6	35	
	Baresi	23	7	9	8	6	8	38	251
CENTR.	Gerets	29	8	7	8	8	8	39	
	Icardi	20	6	6	8	7	7	34	
	Battistini	20	8	7	7	8	7	37	
	Verza	26	8	7	7	7	7	36	
	Manzo	22	8	7	6	8	7	36	182
ATT.	Blisset	25	9	6	8	8	7	38	
	Incocciati	20	6	8	7	8	7	36	
	Damiani	33	6	7	6	8	6	33	107
	TOTALI	369	112	102	108	114	104	540	
	MEDIE	24,6	7,46	6,80	7,20	7,60	6,93	36	

	NAPOLI	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Castellini	38	8	8	8	8	8	40	
	Di Fusco	22	8	7	7	8	6	36	
	Bruscolotti	32	8	6	8	8	7	37	
	Frappampina	27	7	6	8	7	6	34	
	Ferrario	24	8	7	7	8	8	38	
	Boldini	29	8	7	6	7	7	35	
	Krol	34	8	8	7	8	7	38	
CENTR.	Celestini	22	7	6	8	6	7	34	
	Dal Fiume	28	8	6	7	7	6	34	
	Casale	24	7	7	7	8	7	36	
	Dirceu	31	7	9	8	8	8	40	
	Puzone	20	6	7	6	8	6	33	177
ATT.	De Rosa	27	8	6	7	7	6	34	
	Pellegrini	28	8	7	6	7	6	34	
	De Vitis	19	7	6	6	8	6	33	101
	TOTALI	405	113	103	106	113	101	536	
	MEDIE	27	7,53	6,86	7,06	7,53	6,73	35,73	

	PISA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Mannini	26	8	7	8	8	7	38	
	Buso	33	8	7	7	8	7	37	
	Secondini	30	8	6	7	8	7	36	
	Armenise	22	8	6	8	6	7	35	
	Garuti	24	8	6	8	8	7	37	
	Massimi	25	8	6	7	7	7	35	
	Vianello	25	8	5	8	6	7	35	253
CENTR.	Gozzoli	26	8	6	8	7	7	36	
	Giovannelli	23	7	7	7	8	7	36	
	Sorbi	24	7	7	8	6	8	36	
	Criscimanni	26	7	8	6	8	7	36	
	Occhipinti	23	7	7	8	6	7	35	179
ATT.	Berggreen	25	8	7	8	8	7	38	
	Kieft	21	8	6	7	8	7	36	
	Birigozzi	23	8	6	6	8	6	34	108
	TOTALI	376	116	98	111	110	105	540	
	MEDIE	25,06	7,73	6,53	7,40	7,33	7	36	

	ROMA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Tancredi	28	8	8	8	8	8	40	
	Malgioglio	25	8	7	8	8	7	38	
	Nela	22	8	7	8	8	8	39	
	Maldera	30	8	7	7	8	7	37	
	Bonetti	22	8	6	8	6	7	35	
	Oddi	27	8	6	8	7	7	36	
	Di Bartolomei	28	8	9	7	7	7	38	263
CENTR.	Ancelotti	24	8	7	8	8	8	39	
	Falcao	30	8	9	8	7	8	40	
	Conti	28	7	9	7	8	8	39	
	Cerezo	28	8	9	7	8	8	40	
	Chierico	24	8	8	7	8	7	38	196
ATT.	Pruzzo	28	8	7	8	8	7	38	
	Graziani	31	8	7	8	7	6	36	
	Vincenzi	27	7	7	7	7	6	34	108
	TOTALI	402	118	113	114	113	109	567	
	MEDIE	26,8	7,86	7,53	7,60	7,53	7,26	37,8	

	SAMPDORIA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Bordon	32	8	8	7	8	8	39	
	Rosin	19	7	7	7	8	6	35	
	Pellegrini	20	8	7	7	8	7	37	
	Galia	20	8	6	8	7	7	36	
	Vierchowod	24	8	7	8	8	8	39	
	Guerrini	23	9	6	7	7	6	35	
	Renica	21	8	7	7	8	7	37	258
CENTR.	Casagrande	30	8	6	8	8	7	37	
	Marocchino	26	8	8	7	7	8	38	
	Scanziani	30	8	6	8	8	7	37	
	Brady	27	7	8	7	8	8	38	
	Pari	21	7	6	8	8	6	35	185
ATT.	Francis	29	8	8	8	8	8	40	
	Mancini	19	8	8	7	6	8	37	
	Chiorri	24	8	7	6	8	6	35	112
	TOTALI	365	118	105	110	115	107	555	
	MEDIE	24,33	7,86	7	7,33	7,66	7,13	37	

	TORINO	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Terraneo	30	8	7	7	8	7	37	
	Copparoni	31	8	6	7	7	6	34	
	Corradini	22	8	7	7	8	7	37	
	Francini	20	8	7	8	8	7	38	
	Danova	31	8	6	8	7	7	36	
	Beruatto	26	8	6	7	7	6	34	
	Galbiati	26	7	7	8	7	8	37	253
CENTR.	Ferri	24	7	6	7	8	6	34	
	Pileggi	25	8	6	8	6	7	35	
	Dossena	25	8	8	7	8	8	39	
	Hernandez	27	7	8	6	7	7	35	
	Caso	29	7	7	6	8	6	34	177
ATT.	Schachner	26	8	7	8	8	8	39	
	Selvaggi	30	6	8	7	8	7	36	
	Mariani	21	8	8	6	7	6	35	110
	TOTALI	393	114	104	107	112	103	540	
	MEDIE	26,20	7,60	6,93	7,13	7,46	6,86	36	

	UDINESE	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Brini	26	8	7	8	8	8	39	
	Borin	24	8	7	8	8	7	38	
	Galparoli	26	7	6	8	8	8	37	
	Tesser	25	7	7	7	8	7	36	
	Cattaneo	32	7	6	8	7	7	35	
	Gerolin	22	7	7	7	8	7	36	
	Edinho	28	7	8	7	8	8	38	259
CENTR.	Miano	22	8	7	8	7	7	37	
	Mauro	21	8	8	7	8	7	38	
	Marchetti	29	8	7	8	7	8	38	
	Causio	34	7	9	8	6	8	38	
	De Agostini	22	7	7	6	8	6	34	185
ATT.	Zico	30	7	9	8	8	9	41	
	Pradella	23	8	7	8	7	8	38	
	Virdis	26	8	8	6	8	7	37	116
	TOTALI	390	112	110	112	114	112	560	
	MEDIE	26	7,46	7,33	7,46	7,60	7,46	37,33	

	VERONA	ETÀ	FISICO	TECNICA	AGONISMO	DISCIPLINA	RENDIMENTO	TOTALE INDIVIDUALE	TOTALE REPARTO
DIFENS.	Garella	28	8	7	8	8	7	38	
	Spuri	21	8	6	7	8	6	35	
	Ferroni	28	7	6	8	8	7	36	
	Storgato	22	8	7	7	8	7	37	
	Fontolan	28	8	6	8	7	8	37	
	Zmuda	29	9	6	8	8	7	38	
	Tricella	24	8	8	7	7	8	38	259
CENTR.	Volpati	32	8	7	7	7	7	36	
	Fanna	25	8	8	7	7	8	38	
	Sacchetti	25	7	6	7	8	7	35	
	Di Gennaro	25	8	7	7	8	7	37	
	Bruni	23	6	8	6	8	6	34	180
ATT.	Jordan	32	8	6	8	7	7	36	
	Iorio	24	7	8	6	8	7	36	
	Galderisi	20	6	8	7	8	7	36	108
	TOTALI	386	114	104	108	115	106	547	
	MEDIE	25,73	7,60	6,93	7,20	7,66	7,06	36,46	

e fantasioso, con Peters pilastro di continuità e sostanza e lo sconosciuto Eloi atteso ad invenzioni brasiliane; Bergamaschi potrebbe finalmente esplodere (finora è apparso un «califfo» della zona di mezzo solo in Serie B), mentre Benedetti è ancora una promessa. L'attacco si giova del finto centravanti Antonelli e di un Briaschi che garantisce un discreto numero di reti. Con in più la carta di scorta Fiorini, attaccante efficace ed imprevedibile.

INTER. Il futuro è nelle mani di Radice: se riuscirà a risolvere l'equazione del centrocampo, componendo il bisticcio tecnico tra i due fuoriclasse Beccalossi e Muller, la squadra potrebbe inserirsi nella lotta per il titolo con notevoli possibilità. La difesa annovera uomini di gran classe, anche se dovrà scontare l'inesperienza di Zenga, portiere comunque dalle notevoli doti istintive; il centrocampo, oltre ai due già citati, conta su un Bagni efficacissimo e sul rendimento e i gol di un campione come Coeck. L'attacco costituisce una miscela ad alto uno dei primissimi centravanti del campionato, Serena ha la classe degli uomini-gol autentici e non dovrebbe faticare a confermarsi anche nella massima serie.

JUVENTUS. È candidata di diritto allo scudetto e alla Coppa delle Coppe. La porta sarà orfana del monumento nazionale Zoff, ma Tacconi ha i mezzi per imporsi, specie se riuscirà a superare l'inevitabile impatto psicologico con le nuove responsabilità. La difesa è praticamente invariata, con l'aggiunta del bravo Caricola come rincalzo di qualità. A centrocampo Trapattoni avrà i suoi problemi, perché l'acquisto di lusso, Vignola, corre il rischio della panchina (e si tratterebbe di un autentico delitto di leso calcio), mentre Boniek (che abbiamo inserito arbitrariamente tra gli attaccanti) appare ancora alla ricerca di una collocazione precisa. In avanti, i dubbi legati al ritorno di Rossi su standard mondiali e al rendimento di Penzo, approdato per la prima volta a trent'anni in una grande, anzi, nella grande per antomasia.

LAZIO. Alcuni veri e propri fuoriclasse inseriti su un telaio mediocre. In difesa Manfredonia è stopper di vaglia, ma l'esordiente Piscedda desta più di una perplessità, specie in fatto di personalità e classe, così come la coppia dei terzini, tutt'altro che irresistibile. A centrocampo il «mostro» Batista dovrebbe tappare molte falle, ma Cupini, Vinazzani e Vella nulla possono garantire oltre ad un modesto lavoro podistico: c'è però sempre nella manica un asso in potenza come D'Amico, che, stimolato dal brasiliano, potrebbe anche riequilibrare il reparto sul piano della tecnica pura. L'attacco, se il ragazzino Laudrup (alla prima esperienza di calcio agli alti livelli) ce la farà a non deludere, potrebbe essere addirittura... nucleare. Mancano però i rincalzi alla coppia titolare.

MILAN. Squadra giovane e all'apparenza piuttosto fragile. In difesa potrebbe proporsi il problema del portiere, mentre l'esperienza di Spinosi dovrebbe servire ad ovviare almeno in parte alle «allegrie» di reparto dello scorso campionato. Gerets, terzino offensivo di levatura mondiale, dovrebbe assumere una posizione di centrocampista arretrato, conferendo personalità ad un reparto ricco di giovani di talento ma tutti senza il piglio del leader. L'attacco vivrà della forza fisica del panzer Blisset, sfondatore d'urto che potrebbe anche trovarsi a disagio in aree affollate, e delle intuizioni del furetto Incocciati, tutto da scoprire agli alti livelli.

NAPOLI. È arrivato l'autista di gran classe, con tanto di livrea verde oro e di sinistro proibito, ma l'impressione è che, anziché una Rolls Royce, dovrà pilotare poco più di un... risciò. Dirceu è grande, insomma, ma potrebbe non bastare. In difesa pesanti interrogativi avvolgono Krol, l'olandese calante, già l'anno scorso in difficoltà (sul piano puramente difensivo) sotto il carico degli anni, e reduce per di più da un grave infortunio al ginocchio, mentre Frappampina e Boldini non hanno certo elevato il tasso di classe del reparto. In mezzo al campo il brasiliano sarà circondato da una corte di cursori poveri di inventiva e l'attacco, privo oltretutto di rincalzi adeguati, dovrà affidarsi alla vena di De Rosa, giocatore che non sembra all'altezza della massima serie.

PISA. Una compagine ben strutturata, con l'obiettivo della salvezza a portata di mano. Armenise ha la grinta per rifarsi dopo una stagione negativa, Garuti e Vianello costituiscono una coppia centrale di sicuro rendimento. A centrocampo Pace, se riuscirà a recuperare in pieno l'ex romanista Giovannelli dopo la lunga inattività per infortunio, si ritroverà con un regista arretrato di valore, che potrebbe ben integrarsi con gli estri avanzati di Criscimanni, mancino fantasista (e non regista, come veniva impiegato a Napoli). L'attacco, accanto all'ottimo Berggreen, si varrà del ragazzino Kieft: dovesse avere il gol facile anche da noi (ma è impresa non semplice...), i nerazzurri avranno risolto ogni problema.

ROMA. È favorita d'autorità per il bis e la Coppa dei Campioni, ed è tutto dire. Mancherà Vierchowod, ma Liedholm potrà ovviare all'assenza schierando due marcatori puri (Oddi e Bonetti) e restituendo Nela alla fascia sinistra. Il centrocampo fa addirittura... impressione: la cerniera del favoloso Brasile del Mundial '82, Falcao-Cerezo (stupendo regista a lunga gittata, quest'ultimo, con la classe felina dei grandi ogni epoca), più un Bruno Conti senza scorie mondiali e Ancelotti fin dall'inizio. In avanti Graziani può fare più di Iorio, se riuscirà a recuperare una convincente condizione atletica, mentre Vincenzi è il rincalzo ideale per un reparto che si preannuncia di ottima levatura. E, a proposito di rincalzi, occhio a Malgioglio, uno dei migliori portieri delle ultime generazioni.

SAMPDORIA. Ha spiccato il salto verso il vertice. La difesa, con Bordon e Vierchowod, si presenta di granito, con l'aggiunta della freschezza dei due terzini ventenni, Pellegrini e Galia, uomini di sicuro avvenire. Il centrocampo, al podismo di Casagrande, ai gol di Scanziani e alla gran regia di Brady, ha aggiunto il tornante di gran classe che mancava, Marocchino, mentre il rincalzo ventunenne Pari è un «motorino» di sicure doti. L'attacco spera di poter contare sul favoloso Francis per tutta la stagione e su una maggiore combattività del gioiello Mancini: se si verificheranno queste due condizioni, la lotta per il titolo sarà aperta ad un nuovo, temibile concorrente.

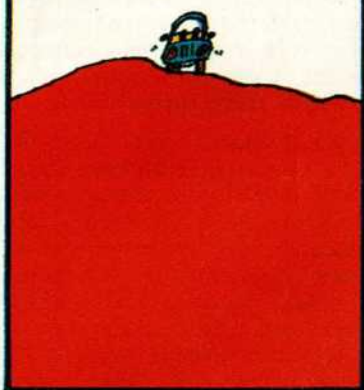
TORINO. I pochi ritocchi estivi difficilmente lo proietteranno tra le grandi protagoniste. In difesa l'unico arrivo, un ritorno, riguarda Francini, terzino discesista reduce da una grande stagione, che potrebbe soffiare il posto all'anonimo Beruatto. A centrocampo Pileggi concretezza e applicazione, ma poco di più, e Caso è uomo di raccordo senza particolari attributi, seppure, a certe condizioni tattiche (vedi l'Inter-scudetto di Bersellini), può risultare persino decisivo. L'attacco dovrebbe aver risolto ogni problema con Schachner furia selvaggia, atteso però ad una maggiore continuità sotto rete (in due stagioni, non va dimenticato, non è andato oltre i 17 gol complessivi, un bottino non certo da fuoriclasse dell'area di rigore).

UDINESE. L'impianto è quello della grande in assoluto e la proietterebbe senz'altro nell'orbita-scudetto se non fosse per qualche lacuna difensiva. Nel reparto arretrato infatti è arrivato un ottimo portiere come Brini, ma Cattaneo avrà un anno di più, e le predisposizioni offensive di Edinho pretenderebbero uno stopper di maggior classe ed elasticità. A centrocampo Marchetti sembra l'uomo ideale per raccordare il podismo illuminato di Miano e la classe di Mauro (atteso ad una grande stagione, sgombra di acciacchi alla schiena) e Causio. In avanti c'è Zico, mezza punta in patria ma centravanti di fatto, e, come se non bastasse, altri due pezzi da novanta: Pradella è attaccante di sfondamento destinato a grandi traguardi (tra l'altro potrebbe integrarsi a meraviglia col gioco tutto guizzi dell'asso carioca), mentre Virdis, superato il grave infortunio, può tornare una delle migliori punte di movimento indigene.

VERONA. Partiti Penzo e Dirceu (il braccio e la mente), difficilmente potrà ripetersi il campionato di testa dello scorso anno. Il telaio tuttavia appare buono: in difesa occhio a Storgato, difensore di classe, mentre Fontolan e Ferroni sono due garanzie, senza contare che potrebbe essere sempre recuperato l'acciaccato Zmuda. Il reparto di mezzo ha perso il suo «faro» e tenta il recupero del giovane Bruni, ex promessa viola bloccata dagli infortuni. In avanti si torna alle due punte pure, con Jordan, alla ricerca di una dimensione attendibile anche nella massima serie, e il collaudato Iorio: ma attenzione a Galderisi, un piccolo fuoriclasse cui la panchina sta decisamente stretta.

c.f.c.

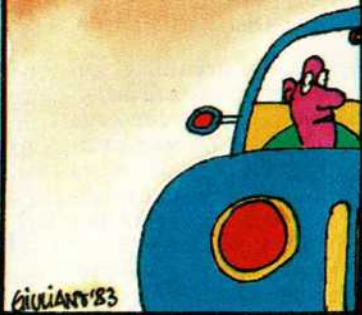
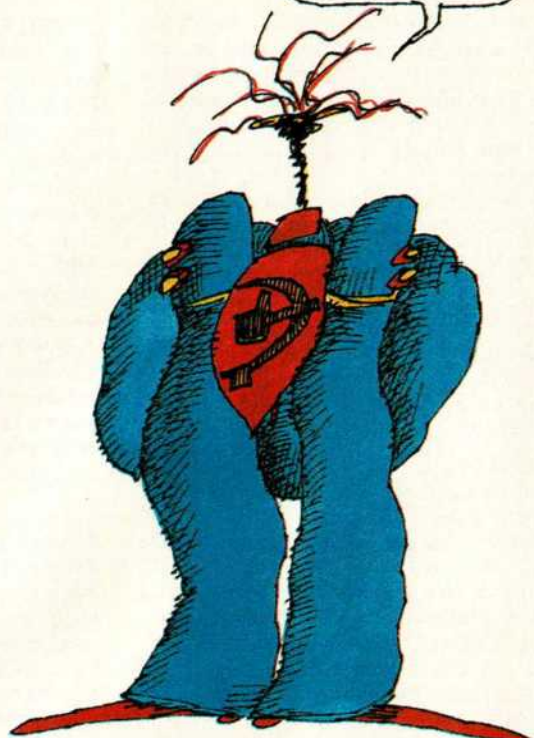
LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL NAPOLI È UNA SQUADRA CHE IN ESTATE È FORTISSIMA.

I COLPI MIGLIORI DEL CALCIOMERCATO SONO SEMPRE I SUOI.

POI, CON I PRIMI FREDDI I RISULTATI DIVENTANO SEMPRE PIÙ SCARSI E GLI ENTUSIASMI SI RAFFREDDANO.

NAPOLI È 'A SQUADRA DO SOLE!

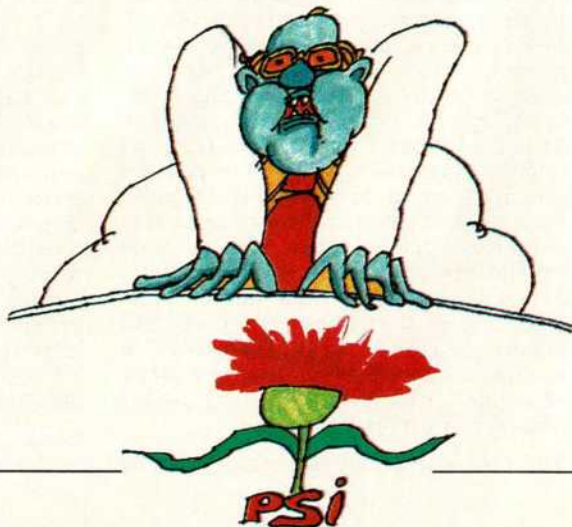
GIULIANO '83

BERLINGUERRE

IMPOSTERÉMO IL CAMPIONATTO SULL'OPPOSIZIONE DURRA. IL PRIMO CHE SI AZZARDA A FLUIDIFICARRE GLI STRAPPO LA TESSERRA

GIULIANO '83

RUGBY: STUDIO PER "AZIONI ALLA MANO".

GIULIANO '83

PER LA SCELTA DELLA SQUADRA NON MI FARÒ IMPORRE IL CODICE CANCELLI. PREFERISCO ANDARE ALLE BUSTE. ANZI, ALLE BUSTARELLE

PSI

IL MISTER HA DETTO CHE DOBBIAMO PARTIRE SPARATI. A ME FRANCA= MENTE ESSERE PRESO A SCHIOPPETTATE NON MI PIACE MICA...

GIULIANO '83

IN LUGLIO I FRANCESI FESTEGGIANO L'ANNI= VERSARIO DELLA DISTRU= ZIONE DELLA BASTIGLIA

NOI ITALIANI, A PARTIRE DAL PROSSIMO LUGLIO, FESTEGGEREMO L'ANNI= VERSARIO...

DELLA DISTRUZIONE DELLA SORDILLA!

GIULIANO '83

OTTAVIO, ERANO ANNI CHE NON MI GUARDAVI PIÙ LÌ. DA QUANDO MI SONO MESSA LE MUTANDINE CON L'IMMAGINE DI ZICO STAMPATA SOPRA, SEI SEMPRE ECCITATO

GIULIANO '83

Le quattro squadre neopromosse dalla Serie C1 si presentano al via con un organico di tutto rispetto. Il Padova, per esempio, potrà contare su Vito Graziani (in alto)**, un vero cervello di centrocampo; la Triestina sui gol di De Falco** (sopra)**; l'Empoli** (a fianco sopra) **e il Pescara** (sotto) **su un collettivo a prova di bomba**

FotoSport

FotoCalderoni

FotoGoiorani

FotoFL

Con quale telaio si presentano al via del prossimo campionato cadetto le quattro promosse dalla C1? E con quali ambizioni? Andiamo a scoprire i piani di Empoli, Padova, Pescara e Triestina

Salto in alto

di **Alfio Tofanelli**

QUESTA VOLTA le matricole irrompono nel campionato per fare da guastafeste. Nei loro intenti c'è quello di partecipare al banchetto della Serie A (Triestina e Padova), il desiderio sfrenato di aumentare il tasso dinamico del campionato (Empoli), la speranza di etichettarsi col titolo, platonico fin che si vuole ma molto ambito, di rivelazione stagionale (Pescara). Le operazioni di mercato ne hanno contraddistinto le caratteristiche di fondo che poi saranno quelle destinate ad evidenziarsi in campionato. Triestina e Padova hanno lavorato bene, senza badare a spese, cercando di rinforzare telai che già si facevano accettare dopo un campionato di C1 combattutissimo agli alti livelli tecnici. L'Empoli ha seguito la sua direttrice di marcia tradizionale e obbligata: nessuna follia, occhio puntato ai giovani per non appesantire il bilancio e il foglio-paga. Infine il Pescara, che si è trovata alle prese con una grave crisi economica apparentemente irreversibile che poi fortunatamente si è sbloccata ma che sicuramente ha impedito un'opera di rafforzamento come sarebbe stato nei sogni della tifoseria tornata a riveder le stelle dopo la traumatica scivolata dalla A alla C1 nel breve volgere di due stagioni. Forse per la prima volta negli ultimi anni il torneo cadetto chiede alle matricole una partecipaziioe subito intensa e gravida di promesse, al di là della facile etichetta di comodo che sempre ne accompagna la presentazione della vigilia. Per loro, questo è già un impegno da far tremare i polsi.

EMPOLI. Cerchiamo di scavare nelle quattro formazioni, prendendo in esame l'intera «rosa». Forse manca ancora qualcosa all'Empoli, che deve aumentare il tasso tecnico complessivo magari inserendo un centrocampista che possa fungere da alternativa a Radio ed Esposito. L'Empoli ha pereseguito la politica dei giovani, secondo tradizione. La linea è giusta, ma bisogna anche considerare che quello di B è un campionato lungo, stressante, logorante. Quattro domeniche in più, rispetto alla C1, non sono poche. Un irrobistimento della «rosa» — a nostro avviso — si impone. Guerino cercherà di portare i suoi all'optimum della condizione atletica per farli partire sparati a caccia di punti immediati. La morfologia della squadra dovrebbe permetterlo, perché c'è una difesa agile e scattante nella quale ritrova posto D'Arrigo, sicuramente uno dei liberi più promettenti della B, bloccato lo scorso anno da un grave incidente dopo un terzo di campionato. Non dimentichiamo che quella empolese fu la difesa meno perforata dell'intero arco del calcio professionistico, un anno fa. Centrocampo ritoccato con l'innesto di Liset, ex Foligno, e attacco promettente col tandem Cinello-Zennaro. Le alternative ai centrocampisti e alle punte sono offerte da Torracchi e Cecconi ex Fiorentina, mentre Moz, temprato da una stagione a Varese, dovrebbe rappresentare quello stopper di sicurezza davanti a D'Arrigo, in alternativa all'ex sanremese, Vertova.

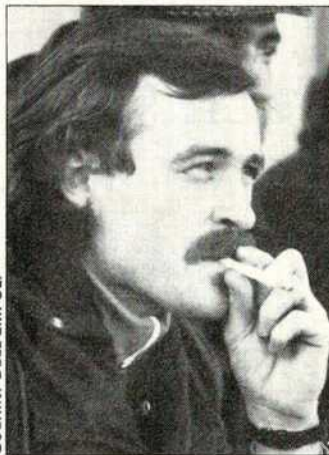
segue

I QUATTRO ALLENATORI

VINCENZO GUERINI. È il più giovane allenatore del calcio italiano: 29 anni, un'età da... lattante. La sua esperienza, fino ad oggi, è stata fatta sulla panchina della Fiorentina Primavera, dove ha vinto lo scudetto della scorsa stagione. Con Liedholm è l'altro allenatore «tricolore» d'Italia. Il più giovane e il più anziano. Cosa chiede a questa esperienza? **«Un inserimento nell'élite dei migliori allenatori. L'occasione che mi è capitata è unica, sarebbe un delitto lasciarsela sfuggire. Sono troppo giovane? Non credo che questo sia un difetto, anzi».**

GIORGIO SERENI. È sulla breccia da molto tempo, nonostante la parentesi dal '75 al '77, quando subì la famosa squalifica per presunto illecito, allorché era al Parma. Sereni vanta risultati brillantissimi, nel suo curriculim: un primo posto a Parma, una promozione dalla B alla A con Catanzaro, la promozione in B sfiorata lo scorso anno col Campania. Due esoneri (Rimini e Foggia). È soddisfatto degli uomini che il Padova gli ha messo a disposizione e crede fermamente in un bel campionato. **«Il Padova è un manipolo di gente vogliosa di fare. Ritengo che la squadra non presenterà squilibri. Torno in B dopo quattro anni di assenza da questo campionato e credo fermamente che ci resterò».**

ADRIANO BUFFONI. La prima volta in B. Questo traguardo cominciò ad inseguirlo a Reggio Calabria (un quinto e un quarto posto), per sfiorarlo a Trieste due anni or sono. Finalmente ha centrato il bersaglio, creando una formazione omogenea, senza crepe, capace di giocare un signor calcio. Soprattutto a questo tiene Buffoni: **«Io sono per i risultati conquistati col gioco. E credo di avere in mano una formazione capace di esaudire questa mia aspirazione. La Triestina aveva dimostrato caratteristiche valide per la B già con la ossatura della promozione. Aver ritoccato il telaio in alcuni punti fondamentali credo che ci permetterà di esprimerci al meglio anche nella nuova dimensione. Favoriti? Non esageriamo. Il primo anno di B è sempre difficile perché bisogna trovare la giusta sistemazione nel panorama delle forze in campo. Quindi inseguiamo solo un buon piazzamento».**

TOM ROSATI. Un ritorno attesissimo. Aveva lasciato la B con il Parma, nel 1980; rivederlo fa sempre piacere. Scorza dura, incallito nocchiero di questi mari, Rosati si propone con una pattuglia di gente pronta a tutto. Con Pescara ha sempre ottenuto risultati importanti (tre promozioni): tenta di fare poker? La risposta alla domanda è anche il suo programma stagionale: **«Niente da fare. Il Pescara starà in lizza solo per salvarsi. Però ritengo di avere a disposizione un manipolo di giovanotti disposti a tutto pur di affermarsi. E la molla dell'ambizione personale spesso è la chiave più giusta per arrivare là dove il puro pronostico tecnico ce lo impedisce».**

GUERINI DELL'EMPOLI

SERENI DEL PADOVA

BUFFONI DELLA TRIESTINA

ROSATI DEL PESCARA

LE QUATTRO SQUADRE AI RAGGI X

LA «ROSA» DELL'EMPOLI

Allenatore: **Vincenzo Guerini**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Fabrizio CALATTINI	1965		—	—
Michele PINTAURO	1959		34	—
Difensori				
Francesco D'ARRIGO	1958		20	1
Luca DELLA SCALA	1964		25	—
Ezio GELAIN	1961		34	1
Vincenzo MIRRA	1962		19	—
Luca MOZ	1962	Varese	18	—
Attilio PAPIS	1957		34	—
Claudio VERTOVA	1959	Sanremese	30	1
Centrocampisti				
Marco CALONACI	1963		33	4
Salvatore ESPOSITO	1948		33	2
Massimo FALCONI	1964	Teramo	25	3
Walter LISET	1960	Foligno	29	8
Cesare MAESTRONI	1960		14	1
Francesco RADIO	1952		30	2
Alessio TORRACCHI	1963	Fiorentina	2	—
Attaccanti				
Salvatore CAMPILONGO	1961		15	2
Luca CECCONI	1964	Fiorentina	2	—
Gianfranco CINELLO	1962	Como	23	3
Adelino ZENNARO	1963		20	2

LA «ROSA» DEL PADOVA

Allenatore: **Giorgio Sereni**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Paolo DE TOFFOL	1961	Monza	21	—
Claudio MAIANI	1956		25	—
Difensori				
Marco BARONI	1963	Monza	28	—
Cornelio DONATI	1958		30	2
Pasquale FANESI	1954		32	—
Antonio FAVARO	1961		27	—
Fulvio FELLET	1952		30	2
Edgardo SANCHI	1962	Cattolica	31	—
Centrocampisti				
Roberto AVANZOLINI	1965	Cattolica	3	—
Franco CERILLI	1953		31	—
Franco CONFORTO	1957		29	1
Emilio DA RE	1958		34	—
Vito GRAZIANI	1956	Reggiana	29	7
Sauro MASSI	1958	Pescara	34	7
Andrea SENO	1966	Mira	12	—
Stef. TREVISANELLO	1953	Monza	29	—
Attaccanti				
Fulvio ANTONELLO	1965		—	—
Francesco BOITO	1960	Reggiana	23	5
Guglielmo COPPOLA	1962	Siena	31	10
Alberto DA CROCE	1963		7	1
Franco PEZZATO	1947		30	8

LA «ROSA» DEL PESCARA

Allenatore: **Tom Rosati**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES.	GOL
Portieri				
Luciano BARTOLINI	1949		32	—
Gianluca PACCHIAROTTI	1963		2	—
Difensori				
Enrico CAIUSI	1961	Romulea	11	1
Maurizio CARADONNA	1959	Avezzano	31	4
Ersilio CERONE	1962		30	3
Mauro IORATTI	1959		31	5
Giancarlo OLIVOTTO	1955	Benevento	30	—
Adriano POLENTA	1958		26	5
Centrocampisti				
Alberto AITA	1960	Cosenza	30	1
Paolo BOCCHINU	1957	Nocerina	25	2
Federico CAPUTI	1950		31	—
Rocco COTRONEO	1962	Reggina	30	—
Siro D'ALESSANDRO	1953		33	—
Stefano DELLA COSTA	1964		5	1
Giuseppe TESTA	1960	Siena	22	3
Attaccanti				
Vittorio COZZELLA	1961	Brescia	31	7
Giuseppe GALLI	1958		31	5
Giancarlo TACCHI	1957		25	5
Sandro TOVALIERI	1965	Roma	—	—

LA «ROSA» DELLA TRIESTINA

Allenatore: **Adriano Buffoni**

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA		CAMPIONATO 82-83		
		SQUADRA	PRES	GOL
Portieri				
Enrico NIERI	1958		30	—
Mauro PELOSIN	1959	Sanremese	33	—
Difensori				
Gianni ARDIZZON	1961	Mira	32	8
Maurizio BRAGHIN	1959	Varese	29	—
Maurizio COSTANTINI	1962		30	—
Mario FEROLETO	1962	Grosseto	27	—
Giuseppe MASCHERONI	1954		34	—
Pasquale PICCININ	1964	Treviso	26	—
Andrea STIMPFL	1959	Foggia	35	1
Centrocampisti				
Val. LEONARDUZZI	1951		33	1
Massimo PEDRAZZINI	1958		22	2
Francesco ROMANO	1960	Milan	18	2
Ferdinando RUFFINI	1961		33	2
Rosolo VAILATI	1955	Avellino	18	—
Adriano ZURINI	1967		—	—
Attaccanti				
Tiziano ASCAGNI	1954		31	6
Francesco DE FALCO	1959		31	25
Carlo PERRONE	1960	Vicenza	32	4
Corrado PESCATORI	1966		—	—

DICONO DI LORO

VITALI (allenatore del Perugia): «Ritengo la Triestina attrezzata per puntare alla Serie A. Sull'intelaiatura della scorsa stagione — che era già molto forte — sono stati innestati elementi di categoria che permetteranno alla squadra quel decisivo salto di qualità verso l'alto che nella città giuliana tutti legittimamente si attendono».

MARCHIORO (allenatore del Cesena): «Terrei d'occhio il Padova, che mi sembra abbia completato l'organico con acquisti azzeccati e determinanti. Forse bisognerà che i biancoscudati trovino strada facendo l'uomo-gol, ma credo che fra Boito, Coppola e Massi una ragionevole razione di reti sarà ottenuta».

ULIVIERI (allenatore della Sampdoria): «Seguendo le vicende della B dalla Serie A mi appassionerò molto ad un torneo che si preannuncia equilibratissimo senza pronostico. Le matricole? Farò il tifo per il mio amico Vincenzo Guerini che guida l'Empoli, società dalla quale anch'io ho ottenuto il lancio fra gli allenatori professionisti. Mi sembra una formazione molto equilibrata, giovane e al tempo stesso esperta in alcuni ruoli-chiave. Insomma: l'Empoli potrebbe anche diventare una vera e propria rivelazione».

BOLCHI (allenatore del Bari): «Il prossimo di Serie B sarà un campionato nel quale mi sarebbe piaciuto essere. Lo ritengo un torneo esaltante in partenza. Triestina, Empoli, Padova e Pescara hanno le carte in regola per far bene. Mi sembrano quattro matricole senza paura. Il Pescara è da tenere d'occhio perché ha acquistato giocatori in cerca di rivincita e altri pronti per esplodere. L'entusiasmo dei tifosi abruzzesi potrebbe fare il resto».

Le matricole/segue

PADOVA. Il Padova ha cercato uomini di categoria per irrobustire la fscia di mezzo (Trevisanello e Graziani) e proprio in questa zona di campo dovrebbe trovare la forza portante dell'intero complesso. Il ritocco difensivo più importante appare quello di Baroni (proveniente dal Monza), mentre davanti manca forse l'uomo-gol per eccellenza, ma esistono validi presupposti individuali per ottenere una prolificità assortita, però regolare, nei vari Boito, Coppola, Massi, Pezzato. È una formazione destinata a cementarsi in un blocco monolitico: la sua forza sarà indubbiamente il collettivo al servizio del ragionamento lucido ed essenziale garantito dalla «mente» Graziani. Se davanti sbucherà fuori il fantasista giusto, questo Padova potrebbe anche entrare in un discorso di rilevante importanza.

TRIESTINA. Un discorso, questo, nel quale già ci sembra inserita la Triestina, che è indubbiamente da catalogare fra le favorite del campionato sottobraccio a Perugia, Cesena, Cagliari, Catanzaro, Como e Cremonese. La Triestina ha ritoccato una formazione che già si faceva ammirare per sostanza costruttiva, solidità difensiva, prolificità in zona-gol. Lo staff tecnico alabardato ha costruito la squadra sul presupposto di non sfasciare l'attacco, autentica arma vincente dello scorso torneo di C1 grazie alla prorompente forza d'urto di De Falco e Ascagni. I due restano insieme e garantiscono almeno 25 gol, una quota da promozione. Tanto più che saranno sostenuti da importanti rifinitori centrali (leggi Romano e Perrone), a loro volta puntellati da una regia sicuramente impeccabile come quella di Ruffini, finalmente chiamato ad esprimere le sue doti in un campionato a lui più consono. La corsa, la dinamica, il podismo saranno garantiti da Vailati e Braghin, cioè gli statuffi più importanti della cadetteria. Infine la difesa: occorre un marcatore più spietato nel mezzo? Ecco Stimpfl, granitico stopper venuto dal Foggia. E siamo a posto, visto che Costantini e Mascheroni nessuno li mette in discussione.

PESCARA. A caccia di una parte come rivelazione, il Pescara ha invece puntato su giocatori collaudati da milizia in categiea inferiore, desiderosi di consacrazione o di riscatto. Sotto quest'ottica gli acquisti di Bocchinu, Cotroneo, Cozzella, Olivotto e Magliocca potrebbero davvero offrire quel pizzico di sorpresa che gli osservatori superficiali negano agli adriatici. Nessuno degli addetti ai lavori della B sei rende conto — tanto per fare un esempio — della forza di Bocchinu troppo a lungo sacrificato in categoria inferiore a cantare e portar la croce. Così come sono in pochi a dare il giusto credito a un tipetto come Cotroneo, che pure è balzato alla ribalta della Nazionale di Serie C guidata da Giovannini. Alle corte: il Pescara dovrà curare attentamente la partenza. E se Tom Rosati dovesse partire col piede giusto, sarà il caso di rivedere qualche giudizio frettolosamente lasciato a mezz'aria nei confronti della squadra adriatica.

a.t.

Pentathlon fantastico

Disegno di **Paolo Ongaro** - Testo di **Pancirolli** - Colore di **Payne** - 6. Puntata

VA, TONI, MIO EROE, VA E TROVA IL CONTE ALEARDO TRENTOSSI. CHE TI SVELI LA VIA PER REDIMERE IL MONDO, PER LIBERARCI DA QUESTE CATENE DI UN MONDO APPARENTE, DOVE OGNI GIORNO VIVIAMO LA REALTA' CHE ALTRI CI IMPONGONO!

MIA REGINA...

TONI LUGANA E LA NOSTALGIA PER QUELLA REGINA... MA TONI DEVE ANDARE, DEVE LOTTARE CONTRO CHI LO HA RAPITO DALLA TERRA DEGLI UOMINI, CONTRO CHI SI ARROGA ARBITRO DEL DESTINO DELLA GENTE.

UN UOMO FATICA A RINUNCIARE A SE STESSO, MA FATICA DI MENO SE CON LA RINUNCIA SI COMPRA UN REGNO...

GLI UOMINI SANNO RIFIUTARE UN REGNO, MA GLI EROI RINUNCIANO ANCHE A UNA BELLA REGINA...

?

ANDIAMO! ANDIAMO! CON VOI SI PERDE TROPPO TEMPO IN CHIACCHIERE!

GLI ORRENDI MOSTRI CHE CI GOVERNANO, INTANTO...

E' IN GAMBA, QUEL TONI, MA NON CAPISCO IL SUO GIOCO. DOVE VUOLE ARRIVARE?

A NOI... VUOLE SFIDARE GLI **DEI**!

21

E IO CHE MI ANNOIAVO... ADESSO IL GIOCO SI FA INTERESSANTE: NESSUNO AVEVA TENTATO UNA GARA CON L'IMPOSSIBILE!
NON FARTI ILLUSIONI, NON RAGGIUNGERA' NEMMENO I MONTI ASPRI. C'E' SEMPRE **RON KILLER** SULLA LORO STRADA!
STAREMO A VEDERE... INTANTO SI E' DIMOSTRATO CHE I CAMPIONI ESISTONO ANCHE OGGI E CHE IO HO FATTO BENE A PRELEVARE DALLA TERRA QUESTO TONI LUGANA.
SARA'... MA I CAMPIONI DI IERI NON AVREBBERO MAI OSATO SFIDARE CHI DECIDE PER LORO!
QUESTI GLI ARGOMENTI DEI MOSTRI, SEMPRE IN MEZZO ALLE FACCENDE UMANE.
LA GIUNGLA SI FA SEMPRE PIU' FITTA. LASCIAMO QUI I CAVALLI!
E' NECESSARIO, MA TRISTE, SEPARARSI DALLE DILETTE GIUMENTE DEL PROFETA...
QUALI GIUMENTE? QUESTI SONO TUTTI CAVALLI **MASCHI**!
LA **POESIA** VA BEN OLTRE IL **SESSO**!...
???
MONTI ASPRI, CAMMINO IMPERVIO...
IMPERVIA LA VIA, RADIOSA LA MÈTA...
PER QUEI POCHI CHE ARRIVANO...

LASCIATELO! E' MIO!

SEI SVELTO A SCAPPARE...

BUBÙ

DOVEVO IMMAGINARMELO CHE UNO CHE FUGGE E NON MORDE, ALMENO ABBAIA!

«MIRA SEMPRE ALLA TESTA DEL TUO NEMICO, MA NON DIMENTICARTI I SUOI PIEDI», DICEVA IL PROFETA!

AHRGH!

CHISSA' SE IL PROFETA PENSAVA COSI'...

CHI SEI TU, CARABATTOLA, CHE HAI OSATO SFIDARE KEMAL IL TURCO, CAMPIONE DI LOTTA? CHI SEI, TU? DILLO, PERCHE' POI...

MI CH... AHRG... ...CHIAMANO CAMPIONE DI PROFUMO!

...TACERAI PER SEMPRE!

EUATCCCIÙ! EHUATTTCIII!

LA DOLCEZZA, IL GARBO E LE OCCUPAZIONI DILETTEVOLI, TRIONFANO SEMPRE SULLA VIOLENZA DEI BRUTI!

EHI, NON CREDERE D'AVER VINTO! NON TUTTI HANNO LE NARICI SENSIBILI COME KEMAL! CERTO CHE PROFUMI COME UNA CENTENARIA CHE PER IL TREMORE DELLE MANI SI SIA ROVESCIATA ADDOSSO UNA PROFUMERIA CON MOBILIO E TUTTO!

NON MI UCCIDETE! SONO UN EQUIVOCO, IN QUESTO MONDO DI CAMPIONI: HANNO RAPITO ME CHE VENDEVO **CAMPIONI DI PROFUMO!**

CONTINUA...

QUI TUTTI MI CHIAMANO *CAMPIONE DI PROFUMO*, MA MI DERIDONO E NON SANNO CON CHI FARMI GAREGGIARE. SONO EMARGINATO E ALLORA VIVO NEI BOSCHI FRA IL PROFUMO DEI FIORI.

TAP

PERMETTE, SIGNORE?

NON C'E' COROLLA CHE LA EGUAGLI...

ECCO, TUTTI FANNO DELL'IRONIA. NESSUNO MI PRENDE SUL SERIO! HI-HI!

IO TI HO SEMPRE PRESO SUL SERIO!

LARA! **LARA GANELLA!** MIA SIGNORA, MIA PADRONA, MIA IMPERATRICE!

IO SONO LARA GANELLA, CAMPIONESSA DI BELLEZZA. SONO STATA RAPITA, MA I MOSTRI FORSE PENSAVANO AD ALTRO E NON GAREGGIO MAI CON NESSUNA. I MOSTRI SONO PIU' MOSTRI DEGLI UOMINI!

©Paolo ... '83

E GUARDANDOSI NEGLI OCCHI, SI RACCONTANO TANTE STORIE...

24

6 - CONTINUA

SPECIALE CALCIOMONDO

I CAMPIONI DI 20 ANNI DI BUNDESLIGA

a cura di
Marco Degl'Innocenti

La storia e i personaggi di venti stagioni di calcio in Germania mentre parte sotto il segno dell'Amburgo il campionato 83-84

Hrubesch, ultimo campione della Bundesliga con l'Amburgo, alza il piatto, simbolo della vittoria (fotoWitters). **Dal 1963 sono stati assegnati altri 19 trofei. Il Bayern ne ha vinti sei**

(Le foto delle squadre tedesche sono state riprese dal settimanale «Kicker»)

Venti anni di Bundesliga

MONACO DI BAVIERA. Parte la «Bundesliga», tuttora unanimemente riconosciuta come il più importante campionato d'Europa. Una «Bundesliga» speciale, questa, perché è la ventunesima: un compleanno importante. Questa presentazione della ventunesima «Bundesliga», dunque, si distaccherà un po' dalle presentazioni abituali. Riteniamo infatti di far cosa gradita ai lettori del **«Guerino»** dilungandoci più sui principali avvenimenti, sulle curiosità di questi vent'anni, lasciando un po' ai margini il discorso circa quello che offrirà il prossimo campionato. Anche perché le previsioni per la stagione 1983-84 non fanno pensare ad un torneo troppo diverso da quello conclusosi nello scorso giugno.

MERCATO FIACCO. Il «mercato» estivo (che comunque in pratica resterà aperto fino alla fine dell'anno) ha portato pochi movimenti importanti. Le squadre sono sostanzialmente rimaste identiche: soprattutto le protagoniste principali. I campioni dell'Amburgo difenderanno il loro titolo (impegnati anche sul fronte della massima coppa europea) senza il loro «panzer» Hrubesch. Al suo posto scenderà in campo un giocatore già notissimo in Germania, ma ancora pressoché sconosciuto all'estero: Dieter Schatzschneidr, 25 anni, ex capocannoniere (34 reti) della Serie B con il Fortuna di Colonia. Si attendono grandi cose da questo attaccante che ricorda Hrubesch per caratteristiche di potenza e sfondamento. La rivelazione dello scorso anno, il Werder di Brema, tenta di ripetersi affidandosi all'accresciuta esperienza, al solito entusiasmo ed ai gol di Rudi Völler, il capocannoniere del torneo (23 reti), che è stato riconfermato nonostante la «corte» serrata, sino all'ultimo, fatta a suon di miliardi (ne aveva offerti quattro) dal Torino. Il Bayern di Monaco, dopo un'annata deludente, cerca il riscatto: ma sarà difficile fare a meno del grande regista Breitner, che ha chiuso con il calcio giocato. Come spalla a Rummenigge è arrivato dall'Ajax di Amsterdam il danese Soeren Lerby, un «tutto-mancino» che ha già, modestamente e realisticamente, detto più volte di non poter esser considerato l'erede di Breitner nel ruolo di regista. Un'altra «eterna delusa», lo Stoccarda, ceduto il francese Six, punta tutto sul suo nuovo centravanti: il nazionale svedese Dan Corneliusson, giunto dal Göteborg. Citando queste quattro squadre, abbiamo praticamente esaurito il lotto delle compagini che si sono distinte sul mercato per (sia pur pochissimi) acquisti di un certo nome. Resta uguale il Colonia, dilaniato dalla lotta intestina tra il gruppo di giocatori guidati da Schumacher e Littbarski e il duro allenatore Michels; resta uguale il Kaiserslautern di Biegel, che è riuscito comunque a entrare anche quest'anno nel giro Uefa.

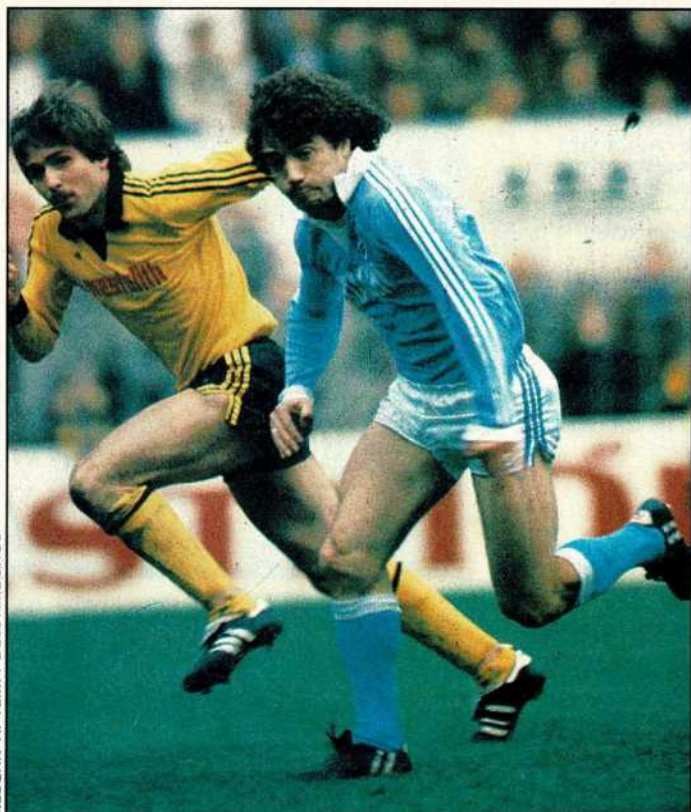
LE COMPRIMARIE. Le altre squadre sono destinate al ruolo di oneste comprimarie: con

L'ESORDIO DI KLAUS FISCHER NEL MONACO 1860

LA GERMANIA CAMPIONE D'EUROPA 1980

Protagonisti di venti anni di Bundesliga: sopra Beckenbauer agli esordi nel Bayern dove, anni dopo, esplose Gerd Muller. Il debuttante Fischer nel Monaco 1860 e il roccioso difensore bavarese, Georg Schwarzenbeck. Gli stranieri Keegan (Amburgo) e Simonsen (Borussia) e i successi della nazionale nel 1974 e nel 1980

IL GIOVANE GERD MULLER NEL BAYERN

KEEGAN AI TEMPI DELL'AMBURGO

SIMONSEN NEL BORUSSIA M.

BECKENBAUER E LA COPPA DEL MONDO 1974

qualche possibilità per un campionato di punta soltanto per l'Eintracht di Francoforte, rinforzata in diversi settori, ma soprattutto dall'arrivo del giovane regista dell'Hertha di Berlino, Jürgen Mohr e in attacco con l'attaccante svedese Svenson. Le neopromosse sono Waldhof Mannheim, Bayer Uerdingen e Kickers di Offenbach: prendono il posto delle retrocesse Shalke 04, Karlsruher ed Hertha di Berlino; dovranno lottare per rimanere in «Bundesliga».

POCO PUBBLICO. La gente attende comunque ugualmente un buon campionato che appare certamente più omogeneo per quanto riguarda la lotta al vertice. Ed è sperabile che i tedeschi ritornino in buon numero allo stadio. Nella scorsa stagione è stato toccato il record negativo di presenze negli ultimi dieci anni: 6.213.148 spettatori, una media di 20.304 a partita. Soltanto nel 1972-73 quando il calcio tedesco era ancora scosso dall'unico grosso scandalo della sua storia (ne parleremo più avanti) si era registrato un numero inferiore di spettatori: 5.014.332. Nella stagione 81-82, invece, erano stati 6.397.702, poco meno di 200 mila in più rispetto a quella conclusasi il 4 giugno scorso. Con gli auguri di una buona «maturità» alla Bundesliga, dunque, ne ripercorriamo adesso velocemente questi venti anni.

FONDAZIONE. Sabato, 28 luglio 1962: nella «Sala d'oro» della Westfalenhalle di Dortmund nasce la «Bundesliga»: girone unico nazionale a sedici squadre che dovrà cominciare il 1. agosto dell'anno successivo. L'assemblea del DFB, la Federcalcio tedesca, approva con 103 voti a favore e 26 contro il progetto di unificare i quattro

segue a pagina 50

1964
COLONIA

Da sinistra: **Schafer, Ewert, Sturm, Wilden, Benthaus, Muller, Thielen, Pott, Overath, Hornig; Regh, Hammersbach, Schumacher e Weber. Il Colonia è stato il primo vincitore in assoluto della Bundesliga**

1965
WERDER BREMA

In piedi da sinistra: **il massaggiatore Kienert, Piontek, Schulz, Steinmann, H. Schultz, Zebrowski, Jagielski, Lorenz e l'allenatore Multhaup.** Accosciati da sinistra: **Lambertz, Bordel, Hootges, Klockner, Ferner, Bernard**

1966
MONACO 1860

In piedi da sinistra: **Reich, Kuppers, Wagner, Konietzka, Grosser, Radenkovic.** Accosciati da sinistra: **Perusic, Steiner, Kohlars, Patzke, Heiss. Il Monaco 1860 è stata la prima squadra bavarese a vincere uno scudetto**

1967
EINTRACHT B.

In piedi da sinistra: **Dulz, Moll, Base, l'allenatore Helmuth Johannsen, Wolter, Kaack, Ulsass.** Accosciati da sinistra: **Gerwien, Schmidt, Saborowski, Meyer. Quello del '67 è l'unico alloro della compagine di Braunschweig**

1968
NORIMBERGA

Prima fila da sinistra: **Ferschl, Scholl, Wenauer, Strehl, Volkert.** Seconda fila da sinistra: **l'allenatore Merkel, Ludwig, Muller, Cebinac, Brungs e l'allenatore in seconda Korner.** Accosciati da sinistra: **Hilpert, Leupold, Wabra, Toth e Leonard Popp**

1969
BAYERN

In piedi da sinistra: **Beckenbauer, Muller, Roth, Starek, Schmidt, Schwarzenbeck, Ohlauser.** Accosciati da sinistra: **Stock Maier, Branko Zebec (allenatore), Olk, Brenninger. Nel 1969 inizia l'era del grande Bayern. Nella squadra esordiscono Beckenbauer, Muller e Sepp Maier**

segue da pagina 47

gironi della Serie A esistenti dalla fine della guerra: Nord, Ovest, Sud, Sud Ovest e Berlino Ovest. 46 squadre presentano titoli per l'ammissione alla Bundesliga. Il 10 gennaio 1963 la commissione federale sceglie le prime nove squadre da ammettere al campionato: Amburgo e Werder Brema dal girone Nord; Colonia, Borussia Dortmund e Shalke 04 dall'Ovest; Eintracht di Francoforte e Norimberga dal girone Sud; Saarbruecken dal Sud Ovest e l'Hertha da Berlino Ovest. 15 società, tra le quali il Borussia di Moenchengladbach vengono subito scartate, altre due ritirate spontaneamente. La lotta per gli altri sette posti prosegue serrata fino a maggio: la vincono, offrendo le migliori garanzie economiche, organizzative e di pubblico, l'Eintracht Braunschweig (Nord), il Preussen di Muenster e il Meidereicher — ovvero quella che poi diventerà semplicemente MSV Duisburg — (Ovest), il Monaco 1860, il Karlsruher, lo Stoccarda (Sud) e il Kaiserslautern (Sud Ovest). Si lotta ancora, in sede, federale, per portare a 20 o almeno a 18 il numero delle squadre, ma questo resta fissato a 16, almeno per il momento. Il 24 agosto 1963, un po' in ritardo sulla data prevista l'anno prima, parte la «Bundesliga». Manca ancora una delle squadre che, negli anni a venire ne sarà tra le massime protagoniste: il Bayern di Monaco. Ecco in una rapida carrellata alcuni tra i fatti più significativi o più curiosi di 20 anni di «Bundesliga».

IL PRIMO GOL. Weserstadion di Brema: si gioca Werder contro Borussia Dortmund (3-2). Dopo appena 51 secondi

1970
BORUSSIA M.
In piedi da sinistra: **l'allenatore Hennes Weisweiler, Netzer, Meyer, Kracke, Wimmer, Spinnler, Danner, Muller, Kleff, Wittman e l'allenatore in seconda Schlott.** Accosciati da sinistra: **Zimmermann, Laumen, Le Fevre, Sieloff, Schaffer, Dietrich, Kaiser e Koppel**

1971
BORUSSIA M.
In piedi da sinistra: **L. Muller, Netzer, Heynckes, Dietrich, Bleidick, Sieloff, Le Fevre, Laumen.** Accosciati da sinistra: **Wittmann, Bonhof, Wimmer, Kleff, Vogts, Wloka e Koppel. Secondo titolo consecutivo per la squadra di Moenchengladbach**

1972
BAYERN
In piedi da sinistra: **Krathausen, Hoeness, Hansen, Roth, Muller, Schwarzenbeck, Beckenbauer e il tecnico Udo Lattek.** Accosciati da sinistra: **Hoffmann, Zohel, Maier e Breitner. Fa il suo ingresso sulla scena il grande difensore Breitner**

Timo Konietzka segna per il Borussia la prima rete della Bundesliga. Oggi Konietzka è tornato nel massimo campionato come allenatore del neopromosso Bayer Uerdingen. Il primo campione della Bundesliga è il Colonia.

LUNA DI MIELE IN RITIRO. Campionato 64-65: la mattina dopo il suo matrimonio Hennes Küppers, giocatore del Monaco 1860, deve presentarsi al ritiro della squadra. L'allenatore, Max Merkel: **«Küppers non mi ha domandato quando poteva sposarsi. Un calciatore si può sposare di domenica o di lunedì, non di mercoledì».** È anche l'anno del primo scandalo: l'Hertha di Berlino contravviene alle tabelle sugli ingaggi stabiliti dalla federazione (al massimo 1.200 marchi al mese, circa 200 mila lire italiane al cambio di allora) e viene esclusa dalla «Bundesliga», retrocedendo d'autorità. Campione della stagione: Werder Brema.

DICIOTTO SQUADRE. La Bundesliga passa a 18 squadre: è la stagione 65-66. Il Tasmania di Berlino, squadra rapidamente uscita dal giro delle grandi, riesce a vincere soltanto due incontri: il primo e l'ultimo. 81.524 spettatori avevano riempito lo stadio olimpico berlinese in occasione del vittorioso debutto. Per la partita d'addio alla «Bundesliga» sugli spalti ce n'erano appena 2.000. Vince il titolo il Monaco 1860.

OUTSIDER. Dopo il Werder Brema, ancora un outsider che vince lo scudetto della stagione 66-67: è l'Eintracht di Braunschweig. E sale alla ribalta un giocatore fino ad allora sconosciuto: Gerd Müller, giovanissimo centravanti del Bayern di Monaco, che segna 28 reti, vincendo la classifica marcatori insieme con Lothar Emmerich, «panzer» del Borussia Dor-

segue

1973
BAYERN

In piedi da sinistra: **Backenbauer, Schwarzenbeck, Roth, Hoffmann, Muller, Hoeness e il tecnico Udo Lattek.** Accosciati da sinistra: **Krathausen, Schneider, Zobel, Hansen, Maier e Breitner. Secondo scudetto consecutivo, nonché terzo assoluto, per il Bayern**

1974
BAYERN

In piedi da sinistra: **Franz Beckenbauer, Kappelmann, Torstensson, Georg Schwarzenbeck, Durnberger, Roth, Gerd Muller, Breitner, Hoeness e il tecnico Udo Lattek.** Accosciati da sinistra: **Zobel, Hadewicz, Jenesen, Robl, Maier, Hansen**

1975
BORUSSIA M.

Prima fila da sinistra: **Wimmer; Kostner, Dietmar, Danner, Posner, Wittkamp, Surau, Knox, Weisweiler (tecnico).** Seconda fila da sinistra: **Drygalski (secondo allenatore), Bonhof, Koppel, Robben, Heynckes, Hilkes, Stielike e Jensen.** Accosciati da sinistra: **Klinkhammer, Del'Haye, Vogts, Kleff, Quasten, Simonsen e Kulik**

tmund, già capocannoniere l'anno precedente.

NONO TITOLO. È l'ultimo anno di una vecchia gloria: il Norimberga. Già in testa alla terza giornata nel campionato 67-68, conquista alla grande il suo nono scudetto. Da allora non ne vincerà più, anzi, la squadra resterà nella mediocrità. Ma in Germania il Norimberga continua ad essere considerato una squadra diversa dalle altre. È il «Der Club», il club per antonomasia. Punto e basta. In quell'impresa lo guidava l'estroso e polemico Max Merkel. Gli raddoppieranno l'ingaggio per l'anno successivo e da allora, praticamente, la spirale delle quotazioni dei trainer tedeschi comincerà a salire sempre più.

CADE IL CAMPIONE. Max Merkel non fa il bis, anzi, la sua squadra, la squadra campione, completamente irriconoscibile rispetto all'anno precedente retrocede, penultima in classifica. Il finale di campionato la vede peraltro coinvolta nella lotta per la salvezza con altre grandi: Colonia, primo campione e Borussia Dortmund che nel '66 aveva vinto la Coppa delle Coppe. Queste due si salvano il Norimberga no. Ma il grande protagonista della stagione 1968-69 è il Bayern di Monaco: vince il campionato e la Coppa di Germania.

COMINCIA IL DUETTO. È l'anno, finalmente, in cui arriva al titolo anche il Borussia di Moenchengladbach che conquista il titolo 69-70 con due punti di vantaggio (50 contro 48) sul Bayern di Monaco. Comincia un duetto al vertice che andrà avanti, a fasi alterne, per ben nove anni. Un'era del calcio tedesco.

L'ANNO NERO. Ma ecco arrivare l'anno più nero per la «Bundesliga» e per il calcio germanico. Una pagina amarissima: lo scandalo delle partite truccate che esplode nell'estate del '71, a campionato ormai concluso (ma falsato) con la vittoria, ancora una volta del Borussia Moenchengladbach. Pochi giorni dopo la fine del torneo, il 6 giugno 1971, Gregorius Canellas, presidente dei «Kickers» di Offenbach appena retrocessi, nel corso di un party per il suo compleanno rivela una clamorosa storia di incontri truccati. È tutto vero. Al centro dello scandalo c'è soprattutto lo Shalke 04, i cui giocatori per 40 mila DM, hanno causato la propria sconfitta per 1-0 contro l'Arminia di Bielefeld. Ma c'è tanto altro marcio. Tant'è che l'inchiesta porta davanti al tribunale sportivo oltre 50 giocatori, due allenatori, sei dirigenti, l'Arminia di Bielefeld ed i Kickers di Offenbach. Campione 70-71, abbiamo detto, è comunque con pieno merito ancora il Borussia Moenchengladbach.

FALCIDIA. Le conseguenze dello scandalo provocano una falcidia ed un terremoto per la «Bundesliga» della stagione 71-72. I «Kickers» di Offenbach sospesi per due anni dalle serie professionistiche, l'Arminia di Bielefeld (a campionato già avanzato) retrocessa d'ufficio in lega regionale (tutti i punti ottenuti dalla squadra vengono concessi agli avversari). 37 giocatori sono colpiti da squalifiche di varia lunghezza. Le più pesanti sono per Klaus Fischer, dello Shalke 04, e per il suo compagno, nazionale, Reinhard (Stan) Libuda. La società dello «Shalke 04», comunque, sfugge alla mannaia federale e si piazza

1976
BORUSSIA M.
In piedi da sinistra: **l'allenatore in seconda Drygalski, Stielike, Heynckers, Wittkamp, Danner, Schaffer, Jensen, Wimmer, Udo Lattek (allenatore).** Accosciati da sinistra: **Klinkhammer, il massaggiatore Stock, Simonsen, Bonhof, Kleft, Vogts e Koppel**

1977
BORUSSIA M.
Prima fila da sinistra: **Danner, Hannes, Klinkhammer, Engels, Heidenreich, Heynckes, Wittkamp, Stielike.** Seconda fila da sinistra: **Drygalski (allenatore in seconda), Gores, Wohlers, Kulik, Offermanns, Nielsen, Schaffer e il tecnico Udo Lattek.** Accosciati da sinistra: **Del'Haye Simonsen, Ringels, Sude, Klingen, Kneib, Vogts. Mancano nella foto Bonhof, Kleff e Wimmer**

seconda dietro il Bayern di Monaco. Gerd Müller, con 40 gol è nuovamente capocannoniere e stabilisce il record assoluto di reti.

SVENDITA. Lo «Shalke 04», salvatosi per il rotto della cuffia dalle spire dello scandalo nel quale era pesantemente coinvolto, all'inizio del campionato 72-73 deve svendere i pezzi migliori per far fronte alla bancarotta economica. Così la squadra che l'anno precedente oltre al secondo posto in campionato aveva conquistato la coppa, deve lottare (con successo) per non retrocedere. Ma è ancora una grande stagione del Bayern di Monaco, che si conferma campione di Germania con ben 11 punti di vantaggio.

ASSALTO A MÜLLER. È la stagione 1973-74: Gerd Müller è sempre più l'uomo del giorno e gli spagnoli, che hanno deciso ormai di accaparrarsi le più grosse stars europee, lo vogliono a tutti i costi. Il Barcellona offre un milione e mezzo di marchi al Bayern di Monaco. Una cifra folle, per allora, settecento milioni di lire. Il Bayern sta per cedere, ma interviene la federazione che blocca il giocatore: sono vicini i mondiali di Monaco e la Germania «deve» vincerli. Müller non si tocca, rivince il titolo di capocannoniere (30 gol) ed il Bayern riconquista lo scudetto. Poi c'è il trionfo mondiale.

CADE IL RE. Il 28 settembre 1974 il Bayern di Monaco dopo 73 partite utili in casa, ovvero quattro anni e mezzo, perde per la prima volta sul suo campo. È lo «Shalke 04» a batterlo per 2-0. Cattivo auspicio per lo scudetto, che, infatti, è vinto dai super-rivali del Borussia Moenchengladbach, che oltre al titolo della stagione 74-75 vincono anche la coppa UEFA. Cade lo Stoccarda: retrocede dopo essersi piazzato terzultimo. Il suo allenatore, Albert Sing, tipo piuttosto singolare prima della partita fa compiere strani «riti» ai suoi: lancio dei coltelli e cori di canzoni popolari.

BORUSSIA POKER. C'è uno strascico dello scandalo delle partite vendute. Per un'ulteriore denuncia alcuni dei giocatori gia puniti ricevono un supplemento di squalifica. Sul fronte del campionato è sempre di scena il Borussia Moenchengladbach, che, però, ha un allenatore nuovo. Hennes Weisweiler morto nel giugno scorso a causa di un infarto fulminante è andato a Barcellona ed al suo posto arriva Udo Lattek, un altro trainer che, negli anni a venire emigrerà nella città catalana. Con Lattek il Borussia fa poker conquistando il suo quarto titolo al termine della «Bundesliga» 75-76.

BORUSSIA ADDIO. Sembra non dover finire più l'era della squadra di Moenchengladhach, che vince alla grande anche il titolo 76-77. Invece sarà questo l'ultimo campionato conquistato della squadra resa grande da Netzer, Vogts, Heynckes e Bonhof. Il Borussia, dopo il trionfo, conoscerà un periodo di grigiore che, ancora, non sembra terminato. In quella stagione si distingue anche l'Eintracht di Francoforte, che resta imbattuto per 21 partite consecutive e diventa famoso l'arbitro Frickel che il 27 novembre del 76 sfugge di poco ad un bombardamento di bottiglie dagli spalti mentre dirige Kaiserslautern-Fortuna Dusseldorf. Se la cava mandando i contendenti negli spogliatoi.

INTERMEZZO RENANO. Weisweiler, ritornato in Germania dopo una brevissima parentesi spagnola, porta il Colonia alla conquista dello scudetto.

1978 COLONIA

Da sinistra: **Flohe, Schumacher, Strack, Cullmann, Neumann, Gerber, Herbert Zimmermann, Konopka, Van Gool, Okudera e Dieter Muller. È il secondo titolo per il Colonia dopo quello conquistato dal 1964. Di questa squadra fa parte anche Neumann giunto in seguito in Italia nell'Udinese e nel Bologna**

1979 AMBURGO

In piedi da sinistra: **Nogly, Kargus, Kaltz, Buljan, Hartwig e Hrubesch.** Accosciati da sinistra: **Magath, Hidien, Reimann, Memering e Keegan. L'asso inglese giunge in Germania e regala all'Amburgo il suo primo titolo. Nella squadra vi sono grossi campioni come Hrubesch, Magath e il difensore Kaltz**

Ma è breve gloria per la squadra renana, quella della stagione 77-78. Comunque la vittoria le viene insidiata fino all'ultimo dal Borussia di Moenchengladhach che ancora resiste tre le prime. I borussiani perdono a pari punti (48) il titolo a causa della differenza reti e non basta loro per farcela in extremis neppure la incredibile vittoria per 12-0 nell'ultima partita contro gli omonimi di Dortmund.

L'ERA NETZER. L'Amburgo totalmente ricostruito nella società e nella squadra con l'arrivo di Günther Netzer come general manager e grazie a 17 gol di Kevin Keegan, vince — con Branko Zebec allenatore dopo un valzer di pittoreschi trainer (il «giramondo» Gutendorf, poi emigrato in oriente ed il turco Oczan) — lo scudetto 78-79: il primo dell'«era Netzer». D'ora in poi il duello sarà tra gli amburghesi ed il Bayern di Monaco. Ma i bavaresi, proprio in quella stagione, perdono a causa di un grave incidente il loro superportiere Sepp Maier, che si ritira dopo 439 partite in Bundesliga.

PEZZEY E LA MOVIOLA. Il libero austriaco dell'Eintracht di Francoforte, Bruno Pezzey stende duramente un avversario, ma l'arbitro non se occorge. Il fallo, però, è visto in moviola dal «De Biase tedesco», il terribile inquisitore federale Hans Kindermann, che chiede ed ottiene al tribunale sportivo una lunghissima squalifica per il giocatore. È il primo caso del genere. Così Pezzey, ingaggiato per 300.000 marchi all'anno, disputa solo 14 partite, meno della metà del torneo. Come dire che

1980
BAYERN

In alto da sinistra: **Breitner, Hoeness, Weiner, Niedermayer, Augenthaler, Rummenigge.** Accosciati da sinistra: **Dremmler, Janzon, Kraus, Junghans e Horsmann. Breitner torna in Germania dopo un'esperienza spagnola col Real Madrid e regala al Bayern il quinto titolo di campione**

1981
BAYERN

In piedi da sinistra: **il presidente Hoffmann, il manager Uli Hoeness, il tecnico Pal Csernai, Rummenigge, Dieter Hoeness, Janzon, Horsmann, Manfred Muller, Sigurvinsson, il secondo allenatore Saftig e Winkhofer.** Accosciati da sinistra: **Durnberger, Del'Haye, Kraus, Weiner, Augenthaler, Niedermayer, Mathy, Pflugler e Trifellner Quello del 1981 rimane tuttora l'ultimo titolo conquistato dal Bayern di Monaco**

l'Eintracht gli ha pagato la bella cifra di 21.000 marhi a partita. Vincitore del campionato 1979-80 è di nuovo il Bayern. L'Amburgo è secondo.

TORNA IL KAISER. Il 15 novembre 1980, alle 16,30, laBundesliga riacquista il suo massimo esponente dell'intero ventennio: Franz Beckenbauer. Il «Kaiser» l'aveva «tradita» al termine del campionato 76-77 per emigrare in America, ai Cosmos di New York. Ma il «Kaiser» è stanco degli States e Netzer lo convince a tornare in patria. Altro «tradimento»: il bavarese Beckenbauer passa agli odiatissimi rivali dell'Amburgo. Debutta tardi, contro lo Stoccarda e gioca poco, tra un acciacco e un altro. Colmo dello scherno: è il Bayern, l'ex squadra di Beckenbauer, che batte l'Amburgo ancora una volta nella lotta per il titolo e fa suo quello della stagione 80-81.

MUNDIAL AMARO. Anno del «Mundial», la Germania lo perde in finale con l'Italia. Boccone amarissimo. Ancor più amara è la stagione per Uwe Reinders, ala destra del Werder di Brema. Grazie ai suoi gol, Derwall lo chiama in nazionale e va in Spagna. Ma giocando a ping pong in un momento libero del ritiro si produce un gravissimo infortunio ad una gamba. Resterà fermo mesi e viene a galla una sua vicenda ancor più triste: in poco tempo perde alla roulette quasi un milione di marchi. L'Amburgo, intanto vince il titolo 81-82.

GIUBILEO. E l'Amburgo conquista, sia pure battendo sul filo di lana e per la differenza reti il Werder Brema, anche il titolo del ventesimo campionato, celebrando così nel migliore dei modi il giubileo della Bundesliga. Il resto è storia...da scrivere.

Marco Degl'Innocenti

1982 AMBURGO

Prima fila da sinistra: **Hrubesch, Jakobs, Hieronymus, Reimann, Memering.** Seconda fila da sinistra: **il secondo allenatore Ristic, Hartwig, Buljan, Stein, Von Heesen, Koitka, Magath, Kaltz e l'allenatore Branko Zebec.** Accosciati da sinistra: **Zeugwart Meyer, Hidien, Dressel, Groh, Milewski, Wahemeyer e il preparatore atletico Rieger. Secondo alloro per l'Amburgo che si rivela la squadra tedesca degli anni ottanta**

1983 AMBURGO

Prima fila da sinistra: **Groh, Bastrup, Hain, Rolff, Stein, Brefort, Jakobs.** Seconda fila da sinsitra: **il secondo allenatore Ristic, Betreur, Djodjevic, Von Heesen, Schroder, Hartwig, Hrubesch, Magath e all'allenatore Ernst Happel.** Accosciati da sinistra: **il preparatore atletico Rieger, Hieronymus, Hansen, Wehmeyer, Milewski, Schuidt, Brunnecker, Kaltz e il massaggiatore Zeugwart Meyer. Stagione d'oro per l'Amburgo che vince scudetto e Coppa dei Campioni**

IL CALENDARIO

IL CAMPIONATO della Bundesliga 83-84 ha inizio il 13 agosto e già alla prima giornata vede incontri di cartello: i campioni dell'Amburgo ospitano il Kaiserslautern e il Borussia Moenchengladbach incontra il Fortuna di Dusseldorf. Interessante anche Stoccarda-Eintracht Braunschweig.

1. GIORNATA (13 agosto): Amburgo-Kaiserslautern; Eintracht F.-Borussia D.; Norimberga-Bayer U.; Bayern-Bayer L.; Colonia-Arminia B.; Borussia M.-Fortuna D.; Bochum-Kickers; Mannheim-Werder Brema; Stoccarda-Enitracht B.

2. GIORNATA (20 agosto): Eintracht B.-Mannheim; Kickers-Borussia M.; Fortuna D.-Colonia; Arminia B.-Bayern; Bayer L.-Norimberga; Bayer U.-Eintracht F.; Borussia D.-Amburgo; Kaiserslautern-Stoccarda; Werder Brema-Bochum.

3. GIORNATA (24 agosto): Amburgo-Bayer U.; Eintracht F.-Bayer L.; Norimberga-Arminia B.; Bayern-Fortuna D.; Colonia-Kickers; Borussia M.-Werder Brema; Bochum-Eintracht B.; Kaiserslautern-Borussia D.; Stoccarda-Mannheim.

4. GIORNATA (31 agosto): Eintracht B.-Borussia M.; Kickers-Bayern; Fortuna D.-Norimberga; Arminia B.-Eintracht F.; Bayer L.-Amburgo; Bayer U.-Kaiserslautern; Borussia D.-Stoccarda; Mannheim-Bochum; Werder Brema-Colonia.

5. GIORNATA (3 settembre): Amburgo-Arminia B.; Eintracht F.-Fortuna D.; Norimberga-Kickers; Bayern-Werder Brema; Colonia-Eintracht B.; Borussia M.-Mannheim; Borussia D.-Bayer U.; Kaiserslautern-Bayer L.; Stoccarda-Bochum.

6. GIORNATA (10 settembre): Eintracht B.-Bayern; Kickers-Eintracht F.-Fortuna D.-Amburgo; Arminia B.-Kaiserslautern; Bayer L.-Borussia D.; Bayer U.-Stoccarda; Bochum-Borussia M.; Mannheim-Colonia; Werder Brema-Norimberga.

7. GIORNATA (17 settembre): Amburgo-Kickers; Eintracht F.-Werder Brema; Norimberga-Eintracht B.; Bayer-Mannheim; Colonia-Bochum; Bayer U.-Bayer L.; Borussia D.-Arminia B.; Kaiserslautern-Fortuna D.; Stoccarda-Borussia M.

8. GIORNATA (24 settembre): Eintracht B.-Eintracht F.; Kickers-Kaiserslautern; Fortuna D.-Borussia D.; Arminia B.-Bayer U.; Bayer L.-Stoccarda; Borussia M.-Colonia; Bochum-Bayer; Mannheim-Norimberga; Werder Brema-Amburgo.

9. GIORNATA (1 ottobre): Amburgo-Eintracht B.; Eintracht F.-Mannheim; Norimberga-Bochum; Bayern-Borussia M.; Bayer L.-Arminia B.; Bayer U.-Fortuna D.; Borussia D.-Kickers; Kaiserslautern-Werder Brema; Stoccarda-Colonia.

10. GIORNATA (15 ottobre): Eintracht B.-Kaiserslautern; Kickers-Bayer U.; Fortuna D.-Bayer L.; Arminia B.-Stoccarda; Colonia-Bayern; Borussia M.-Norimberga; Bochum-Eintracht F.; Mannheim-Amburgo; Warder Brema-Borussia D.

11. GIORNATA (22 ottobre): Amburgo-Bochum; Eintracht F.-Borussia M.; Norimberga-Colonia; Arminia B.-Fortuna D.; Bayer L.-Kickers; Bayer U.-Werder Brema; Borussia D.-Eintracht B.; Kaiserslautern-Mannheim; Stoccarda-Bayern.

12. GIORNATA (29 ottobre): Eintracht B.-Bayer U.; Kickers-Arminia B.; Fortuna D.-Stoccarda; Bayern-Norimberga; Colonia-Eintracht F.; Borussia M.-Amburgo; Bochum-Kaiserslautern; Mannheim-Borussia D.; Werder B.-Bayer L.

13. GIORNATA (5 novembre): Eintracht F.-Bayern; Amburgo-Colonia; Fortuna D.-Kickers; Arminia B.-Werder Brema; Bayer L.-Eintracht B.; Bayer U.-Mannheim; Borussia D.-Bochum; Kaiserslautern-Borussia M.; Stoccarda-Norimberga.

14. GIORNATA (12 novembre): Eintracht B.-Arminia B.; Kickers-Stoccarda; Norimberga-Eintracht F.; Bayern-Amburgo; Colonia-Kaiserslautern; Borussia M.-Borussia D.; Bochum-Bayer U.; Mannheim-Bayer L.; Werder Brema-Fortuna D.

15. GIORNATA (26 novembre): Amburgo-Norimberga; Eintracht F.-Stoccarda; Fortuna D.-Eintracht B.; Arminia B.-Mannheim; Bayer L.-Bochum; Bayer U.-Borussia M.; Borussia D.-Colonia; Kaiserslautern-Bayern; Werder Brema-Kickers.

16. GIORNATA (3 dicembre): Eintracht B.-Kickers; Eintracht F.-Amburgo; Norimberga-Kaiserslautern; Bayern-Borussia D.; Colonia-Bayer U.; Borussia M.-Bayer L.; Bochum-Arminia B.; Mannheim-Fortuna D.; Stoccarda-Werder Brema.

17. GIORNATA (10 dicembre): Amburgo-Stoccarda; Kickers-Mannheim; Fortuna D.-Bochum; Arminia B.-Borussia M.; Bayer L.-Colonia; Bayer U.-Bayern; Borussia D.-Norimberga; Kaiserslautern-Eintracht F.; Werder Brema-Eintracht B.

LE DATE DEL RITORNO: 21, 28 gennaio; 4, 11, 18, 25 febbraio; 10, 17, 24, 31 marzo; 7, 14, 28 aprile; 5, 12, 19, 26 maggio.

I COLORI DELLA BUNDESLIGA 1983-'84

AMBURGO	ARMINIA BIELEFELD	BAYER LEVERKUSEN
BAYER UERDINGEN	BAYERN MONACO	BOCHUM
BORUSSIA MOENCHENGLADBACH	COLONIA	DORTMUND
EINTRACHT BRAUNSCHWEIG	EINTRACHT FRANCOFORTE	FORTUNA DUSSELDORF
KAISERSLAUTERN	KICKERS OFFENBACH	MANNHEIM
NORIMBERGA	STOCCARDA	WERDER BREMA

CAMPIONATI AL VIA/GERMANIA EST

Oltre alla Bundesliga, il 13 agosto inizia anche il torneo democratico tedesco. La sua crisi, di pubblico e di gioco, è diventata quasi irreparabile

L'ultima spiaggia

BERLINO EST. Sarà l'anno della rinascita per l'«Oberliga»?

Le speranze, concrete, verso una ripresa di interese e di qualità tecnica del massimo campionato tedesco orientale che comincia il 13 agosto, sono, finalmente, abbastanza realistiche dopo alcuni anni di vera e propria crisi. Crisi di pubblico innanzi tutto: due stagioni fa gli spettatori erano scesi a 2 milioni 83 mila (media 11.442 a partita); nello scorso campionato un primo, leggero, sintomo di confortante ripresa: la cifra finale è salita un poco, 2.152.000 spettatori. Ed anche la media-partita si è elevata di qualche centinaio di unità: 11.882. Le ragioni del sempre minor interesse per il calcio da parte del pubblico tedesco orientale sono essenzialmente due: un indubbio progressivo «disamoramento» verso il calcio dell'indirizzo politico sportivo nazionale, che ha puntato molto di più sull'atletica ed altre discipline, consentendo alla DDR di raggiungere livelli internazionali altissimi in breve tempo; il costante invecchiamento del parco giocatori, aggravato anche dalla mancanza — di fatto — di un vero e proprio «mercato». Ecco dunque, che negli ultimi anni, soltanto la squadra della capitale, la Dinamo di Berlino, tradizionalemnte considerata su un piatto d'argento, con un vivaio nel quale da sempre confluiscono tutti i migliori giovani calciatori della Germania Est ha praticamente dettato legge: cinque titoli di fila, l'ultimo conquistato con 12 punti di vantaggio sulla seconda. Ma lo strapotere della Dinamo ha anche «ammazzato» il campionato. Inoltre la nazionale da tempo non è più sulle posizioni di vertice, neppure nell'ambito dei paesi dell'Est.

La DDR è stata eslusa anche dall'Europeo. Ma quest'anno comincia a spirare aria nuova.

Anche per quanto riguarda la nazionale: la federazione concentra tutti gli sforzi sull'Olimpica e quest'ultima si appresta a diventare la vera e propria nazionale maggiore nel giro di un paio di stagioni. Contemporaneamente, si assiste per la prima volta ad un certo movimento di giocatori, nelle squadre più importanti. Pochi ancora i cambi di maglia, ma significativi perché riguardano elementi di primo piano e non vecchioni da pensionare, giovani da svezzare.

FAVORITA. Naturalmente la Dinamo Berlino è ancora la grande favorita del campionato, anche se è rimasta invariata in un'inquadratura ormai davvero anziana. In cinque anni la Dinamo ha preso soltanto un giocatore da un'altra squadra: altrimenti ha sempre inserito, di volta in volta, elementi delle minori. Basti dire che nella «rosa» ci sono ancora una dozzina di uomini che nel 1979 conquistarono il primo dei cinque titoli cosecutivi degli ultimi anni. La Dinamo dovrà poi probabilmente aspettare ancora parecchio prima di schierare nuovamente il suo attaccante più pericoloso, Hans Juergen Riediger, operato al menisco ed ai legamenti di un ginocchio dopo un grave infortunio. Riediger, nello scorso torneo ha segnato in 13 partite disputate prima dell'incidente ben 16 gol. Non si può considerare tra i più anziani, anche se ha oramai 27 anni ma, come detto, si è molto pessimisti sul suo recupero: c'è anche chi osserva che Riediger non riuscirà neppure a scendere in campo nel prossimo campionato. **«La Dinamo, comunque resta ancora favorita»,** afferma convinto Klaus Thieman del quotidiano Sport Echo di Berlino.

Rudiger Schnuphase (nella foto sopra), **è uno dei pilastri della nazionale tedesca dell'est e del Karl Zeiss Jena. Quest'ultima è una delle poche squadre che potrà essere in grado di contendere alla Dinamo Berlino lo scudetto 83-84**

KARL ZEISS JENA è una delle squadre che sembra essersi rinforzata con l'acquisto di un elemento molto interessante. È passato al Karl Zeiss, infatti, uno stopper di 19 anni, Meiko Peske — un gigante di un metro e 86 — che lo scorso anno ha debuttato in Oberliga nel Chemie di Halle segnando ben otto reti. È anche titolare della nazionale B della DDR. Il Karl Zeiss di Jena ha poi ripreso un giovane difensore dato in presito al Gera, si tratta del terzino Juergen Koeberlei che dopo essersi fatto le ossa, appunto, nel Gera era stato ancora «girato» al Wismut Aue (in Oberliga) dove si è messo particolarmente in evidenza.

MAGDEBURGO. Qualche novità anche nel Magdeburgo: la principale è un nuovo portiere, Wolfgang Matthis, 25 anni, che è stato prelevato dall'Union di Berlino: per il resto il Magdeburgo è ancora, forse, la squadra più anziana e con maggiori problemi generali. Si pensi che allinea tuttora il centravanti Strich, ormai trentaduenne.

LOKOMOTIV LIPSIA. È il club che ha avuto i maggiori guai quanto ad infortuni: menisco per l'attaccante della nazionale Hun, seri guai per altri 3 o quattro giocatori della rosa. Ma a rinforzarla è arrivato, dal Karl Marx Stadt, un attaccante molto interessante, Hans Richter, abile sia nel ruolo di centravanti che nel gioco sulle fasce laterali.

DINAMO DRESDA. La Dinamo di Dresda non ha cambiato giocatori, ma ha un nuovo allenatore: al posto di Dieter Krautsch è arrivato Klaus Sammer, ex nazionale, già trainer della squadra giovanile della Dinamo con la quale ha vinto il titolo della DDR.

m.d.i.

BELGIO

Partiti Gerets, Coeck e Lozano, il campionato fiammingo si presenta rivoluzionato ma forte dell'arrivo di Hrubesch e del ritorno di Vandereycken

Il figliol prodigo

BRUXELLES. Rivoluzione nel torneo fiammingo. Per la prima volta da alcuni anni a questa parte il campionato belga cambia quasi radicalmente faccia e si presenta ai blocchi di partenza con un «make up» completamente rinnovato. Sono partiti grossi nomi, ne sono arrivati altri ugualmente importanti e le squadre si sono tutte sostanzialmente rinforzate giungendo ad un equilibrio da tempo dimenticato tra le mura del calcio belga.

PARTENZE. I maggiori problemi li avrà molto probabilmente l'Anderlecht dal quale sono partiti due calciatori di sicuro valore: Ludo Coeck e Juan Lozano. Entrambi cetrocampisti, i due costituivano l'ossatura della squadra e svolgevano una mole di gioco non indiffenrente offrendo preziosi palloni alle due punte Van Den Bergh e Brylle. Assieme a Frank Vercauteren, Coeck e Lozano erano stati i maggiori artefici della conquista della Coppa Uefa nella stagione scorsa. Ora Coeck è andato in Italia, nell'Inter, e Lozano ha sposato la «causa spagnola» rinunciando alla nazionalità belga per tornare alla sua terra madre: giocherà nelle file del Real Madrid. Ma se l'Anderlecht ha perso due grossi campioni nondimeno ha fatto lo scudettato Standard che si è «liberato» in un colpo solo di uomini come Eric Gerets e Arie Haan. Il primo vestirà la maglia rossonera del Milan, il secondo non ha ancora una precisa destinazione ma è sicuro che non farà più parte della compagine di Liegi. È appunto questo indebolimento di Anderlecht e Standard che fa supporre ad un maggiore equilibrio nel campionato 83-84 che non vivrà più solamente sul duello di queste due super-titolate.

ARRIVI. Per supplire alle mancanze derivate dalle partenze di questi grossi atleti, Anderlecht e Standard hanno acquistato due giocatori altrettanto validi. Così nei «malva» è andato «l'italiano» Vandereycken, reduce da una «quasi-disastrosa» esperienza col Genoa, mentre nello Standard si è trasferito il panzer dell'Amburgo, Horst Hrubesch che ha deciso di terminare la carriera all'estero per completare nel modo migliore il suo eccezionale curriculum.

s.t.

RENE VANDEREYCKEN: DAL GENOA ALL'ANDERLECHT (FotoBobThomas)

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (17 agosto): R.W.D. Molenbeek-Anversa; Waregem-Mechelen; Lokeren-Beringen; Cercle Bruges-Beveren; Waterschei-Bruges; Liegi-Sérésien; Lierse-Countrai; Beerschot-Anderlecht; Gand-Standard.

2. GIORNATA (24 agosto): Anderlecht-Gand; Courtrai-Beerschot; Sérésien-Lierse; Bruges-Liegi; Beveren-Waterschei; Beringen-Cercle Bruges; Mechelen-Lokeren; Anversa-Waregem; Standard-R.W.D. Molenbeek.

3. GIORNATA (31 agosto): R.W.D. Molenbeek-Beringen; Waregen-Beveren; Lokeren-Bruges; Cercle Bruges-Sérésien; Waterschei-Courtrai; Liegi-Anderlecht; Lierse-Beerschot; Anversa-Gand; Standard-Mechelen.

4. GIORNATA (4 settembre): Anderlecht-Courtrai; Waregem-Standard; Lokeren-Anversa; Cercle Bruge-Mechelen; Waterschei-Beringen; Liegi-Beveren; Lierse-Bruges; Beerschot-Sérésien; Gand-R.W.D. Molenbeek.

5. GIORNATA (7 settembre): Anderlecht-Lierse; Courtrai-Liegi; Sérésien-Waterschei; Bruges-Cercle Bruges; Beveren-Lokeren; Beringen-Waregem; Mechelen-R.W.D. Molenbeek; Anversa-Standard; Gand-Beerschot.

6. GIORNATA (11 settembre): R.W.D. Molenbeek-Waregem; Courtrai-Gand; Sérésien-Anderlecht; Bruges-Beerschot; Beveren-Lierse; Beringen-Liegi; Mechelen-Waterschei; Anversa-Cercle Bruges; Standard-Lokeren.

7. GIORNATA (18 settembre): Anderlecht-Bruges; Courtrai-Sérésien; Lokeren-R.W.D. Molenbeek; Cercle Bruge-Standard; Waterschei-Anversa; Liegi-Mechelen; Lierse Beringen; Beerschot-Beveren; Gand-Waregem.

8. GIORNATA (25 settembre): R.W.D. Molenbeek-Cercle Bruges; Waregem-Lokeren; Sérésien-Gand; Bruges-Courtrai; Beveren-Anderlech; Beringen-Beerschot; Mechelen-Lierse; Anversa-Liegi; Standard-Waterschei.

9. GIORNATA (2 ottobre): Anderlecht-Beringen; Courtrai-Beveren; Sérésien-Bruges; Cercle Bruges-Waregem; Waterschei-R.W.D. Molenbeek; Liegi-Standard; Lierse-Anversa; Beerschot-Mechelen; Gand-Lokeren.

10. GIORNATA (16 ottobre): R.W.D. Molenbeek-Liegi; Waregem-Waterschei; Lokeren-Cercle Bruges; Bruges-Gand; Beveren-Sérésien; Beringen-Cortrai; Mechelen-Anderlecht; Anversa-Beerschot; Standard-Lierse.

11 GIORNATA (23 ottobre): Anderlecht-Anversa; Courtrai-Mechelen; Sérésien-Beringen; Bruges-Beveren; Waterschei-Lokeren; Liegi-Waregem; Lierse-R.W.D. Molenbeek; Beerschot-Standard; Gand-Cercle Bruges.

12. GIORNATA (13 novembre): R.W.D. Molenbeek-Beerschot; Waregem-Lierse; Lokeren-Liegi; Cercle Bruges-Waterschei; Beveren-Gand; Beringen-Bruges; Mechelen-Sérésien; Anversa-Courtrai; Standard-Anderlecht.

13. GIORNATA (20 novembre): Anderlecht-R.W.D. Molenbeek; Courtrai-Standard; Sérésien-Anversa; Bruges-Mechelen; Beveren-Beringen; Liegi-Cercle Bruges; Lierse-Lokeren; Beerschot-Waregem; Gand-Waterschei.

14. GIORNATA (27 novembre): R.W.D. Molenbeek-Courtrai; Waregem-Anderlecht; Lokeren-Beerschot; Cercle Bruges-Lierse; Waterschei-Liegi; Beringen-Gand; Mechelen-Beveren; Anversa-Bruges; Standard-Sérésien.

15. GIORNATA (4 dicembre): Anderlecht-Lokeren; Courtrai-Waregem; Sérésien-R.W.D. Molenbeek; Bruges-Standard; Beveren-Anversa; Beringen-Mechelen; Lierse-Waterschei; Beerschot-Cercle Bruges; Gand-Liegi.

16. GIORNATA (11 dicembre): R.W.D. Molenbeek-Bruges; Waregem-Sérésien; Lokeren-Courtrai; Cercle Bruges-Anderlecht; Waterschei-Beerschot; Liegi-Lierse; Mechelen-Gand; Anversa-Beringen; Standard-Beveren.

17. GIORNATA (18 dicembre): Anderlecht-Waterschei; Courtrai-Cercle Bruges; Sérésien-Lokeren; Bruges-Waregem; Beveren-R.W.D. Molenbeek; Beringen-Standard; Mechelen-Anversa; Beerschot-Liegi; Gand-Lierse.

18. GIORNATA (15 gennaio): Courtrai-Anderlecht; Standard-Waregem; Anversa-Lokeren; Mechelen-Cercle Bruges; Beringen-Waterschei; Beveren-Liegi; Bruges-Lierse; Sérésien-Beerschot; R.W.D. Molenbeek-Gand.

19 GIORNATA (22 gennaio): Waregem-R.W.D. Molenbeek; Gand-Courtrai; Anderlecht-Sérésien; Beerschot-Bruges; Lierse-Beveren; Liegi-Beringen; Waterschei-Mechelen; Cercle Bruges-Anversa; Lokeren-Standard.

20 GIORNATA (29 gennaio): Bruges-Anderlecht; Sérésien-Courtrai; R.W.D. Molenbeek-Lokeren; Standard-Cercle Bruges; Anversa-Waterschei; Mechelen-Liegi; Beringen-Lierse; Beveren-Beerschot; Waregem-Gand.

21 GIORNATA (5 febbraio): Cercle Bruges-R.W.D. Molenbeek; Lokeren-Waregem; Gand-Sérésien; Courtrai-Bruges; Anderlecht-Beveren; Beerschot-Beringen; Lierse-Mechelen; Liegi-Anversa; Waterschei-Standard.

22 GIORNATA (12 febbraio): Beringen-Anderlecht; Beveren-Courtrai; Bruges-Sérésien; Waregem-Cercle Bruges; R.W.D. Molenbeek-Waterschei; Standard-Liegi; Anversa-Lierse; Mechelen-Beerschot; Lokeren-Gand.

23 GIORNATA (19 febbraio): Liegi-R.W.D. Molenbeek; Waterschei-Waregem; Cercle Bruges-Lokeren; Gand-Bruges; Sérésien-Beveren; Courtrai-Beringen; Anderlecht-Mechelen; Beerschot-Anversa; Lierse-Standard.

24 GIORNATA (4 marzo): Anversa-Anderlecht; Mechelen-Courtrai; Beringen-Sérésien; Beveren-Bruges; Lokeren-Waterschei; Waregem-Liegi; R.W.D. Molenbeek-Lierse; Standard-Beerschot; Cercle Bruges-Gand.

25 GIORNATA (11 marzo): Beerschot-R.W.D. Molenbeek; Lierse-Waregem; Liegi-Lokeren; Waterschei-Cercle Bruges; Gand-Beveren; Bruges-Beringen; Sérésien-Mechelen; Courtrai-Anversa; Anderlecht-Standard.

26 GIORNATA (18 marzo): R.W.D. Molenbeek-Anderlecht; Standard-Courtrai; Anversa-Sérésien; Mechelen-Bruges; Beringen-Beveren; Cercle Bruges-Liegi; Lokeren-Lierse; Waregen-Beerschot; Waterschei-Gand.

27 GIORNATA (25 marzo): Courtrai-R.W.D. Molenbeek; Anderlecht-Waregem; Beerschot-Lokeren; Lierse-Cercle Bruges; Liegi-Waterschei; Gand-Beringen; Beveren-Mechelen; Bruges-Anversa; Sérésien-Standard.

28 GIORNATA (1 aprile): Lokeren-Anderlecht; Waregem-Courtrai; R.W.D. Molenbeek-Sérésien; Standard-Bruges; Anversa-Beveren; Mechelen-Beringen; Waterschei-Lierse; Cercle Bruges-Beerschot; Liegi-Gand.

29 GIORNATA (8 aprile): Bruges-R.W.D. Molenbeek; Sérésien-Waregem; Courtrai-Lokeren; Anderlecht-Cercle Bruges; Beerschot-Waterschei; Lierse-Liegi; Gand-Mechelen; Beringen-Anversa; Beveren-Standard.

30 GIORNATA (15 aprile): Waterschei-Anderlecht; Cercle Bruges-Courtrai; Lokeren-Sérésien; Waregem-Bruges; R.W.D. Molenbeek-Beveren; Standard-Beringen; Anversa-Mechelen; Liegi-Beerschot; Lierse-Gand.

31 GIORNATA (22 aprile): Beringen-R.W.D. Molenbeek; Beveren-Waregem; Bruges-Lokeren; Sérésien-Cercle Bruges; Courtrai-Waterschei; Anderlecht-Liegi; Beerschot-Lierse; Gand-Anversa; Mechelen-Standard.

32 GIORNATA (29 aprile): Lierse-Anderlecht; Liegi-Courtrai; Waterschei-Sérésien; Cercle Bruges-Bruges; Lokeren-Beveren; Waregem-Beringen; R.W.D. Molenbeek-Mechelen; Standard-Anversa; Beerschot-Gand.

33 GIORNATA (6 maggio): Anversa-R.W.D. Molenbeek; Mechelen-Waregem; Beringen Lokeren; Beveren-Cercle Bruges; Bruges-Waterschei; Sérésien-Liegi; Courtrai-Lierse; Anderlecht-Beerschot; Standard-Gand.

34 GIORNATA (13 maggio): Gand-Anderlecht; Beerschot-Courtrai; Lierse-Sérésien; Liegi-Bruges; Waterschei-Beveren; Cercle Bruges-Beringen; Lokeren-Mechelen; Waregem-Anversa; R.W.D. Molenbeek-Standard.

Il CSKA è ancora il super-favorito, ma questa volta se la dovrà vedere con i cugini del Levski decisi a tutto pur di strappargli il titolo di campione

Gioielli bulgari

SOFIA. Tutti insieme appassionatamente contro il CSKA. La sfida contro la squadra, che negli ultimi anni si è aggiudicata il titolo di campione bulgaro, è stata lanciata da parte delle quindici compagini che le contenderanno, nella stagione che va ad incominciare, il primo posto in classifica. Gli stessi «militari» sanno, comunque, che ripetersi ancora una volta sarà assai difficile, anche perché si sono resi conto dalle esperienze vissute durante il passato torneo (molte vittorie strappate per il rotto della cuffia) che il campionato si sta enormemente livellando — in basso, aggiungiamo noi —, e che quindi una riconferma potrà avvenire a fronte di un loro completo impegno. Il trainer Bobby Stankov, lo spera vivamente.

LE AVVERSARIE. Possono essere tutte e nessuna, dipenderà da come si evolveranno le vicende del torneo. Tra le pretendenti alla successione del CSKA, la prima posizione spetta — di diritto — al Levskì Spartak che, lo scorso anno, fu in testa fino a pochissime giornate dal termine. Poi, un'inspiegabile flessione nel rendimento, costrinse i bianco-blu della capitale ad arrendersi alla veemente rimonta della squadra dell'esercito, conquistando però un onorevole secondo posto. Anche gli altri due club di Sofia (il Lokomotiv e lo Slavia) si candidano come «outsider»; come pure possibile sorpresa, ma all'inizio di ogni campionato lo è sempre, è il Trakia Plovdiv del capocannoniere Pekhminanov, che guida il folto gruppetto delle provinciali d'assalto, formato dallo Sliven, dall'Etur e dallo Spartak Pleven. Il resto del mucchio lotterà per non retrocedere in seconda divisione, comprese le due neo-promosse Shumen, quasi un'esordiente, avendo partecipato una sola volta al massimo torneo, e il Beroe Stara Zagora (avversario della Juventus nella Coppa delle Coppe 1979-80), un gradito ritorno il suo.

Francesco Ufficiale

SPAS DJEVISOV DEL CSKA (FotoBobThomas)

GEORG SLAVKOV (CSKA)

GEORGI ILIEV DEL CSKA (FotoBobThomas)

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (17 agosto): Etar-Botev; GSKA-Trakia; Spartak P.-Levski Spartak; Beroe-Spartak V.; Slavia-Belasitsa; Cherno More-Lòkomotiv; Sliven-Chernomorets; Shumen-Haskovo.

2. GIORNATA (21 agosto): Botev-Haskovo; Chernomorets-Shumen; Lokomotiv-Sliven; Belasitsa-Cherno More; Spartak V.-Slavia; Levski Spartak-Beroe; Trakia-Spartak P.; Etar-CSKA.

3. GIORNATA (24 agosto): Spartak P.-Etar; Beroe-Trakia; Cherno More-Spartak V.; Sliven-Belasitsa; Shumen-Lokomotiv; Haskovo-Chernomorets; Slavia-Levski Spartak; CSKA-Botev.

4. GIORNATA (10 settembre): Botev-Chernomorets; Lokomotiv-Haskovo; Belasitsa-Shumen; Spartak V.-Sliven; Levski Spartak-Cherno More; Trakia-Slavia; Etar-Beroe; CSKA-Spartak P.

5. GIORNATA (17 settembre): Spartak P.-Botev; Slavia-Etar; Cherno More-Trakia; Haskovo-Belasitsa; Chernomorets-Lokomotiv; Beroe-CSKA; Sliven-Levski Spartak; Shumen-Spartak V.

6. GIORNATA (24 settembre): Botev-Lokomotiv; Belasitsa-Chernomorets; Spartak V.-Haskovo; Levski Spartak-Shumen; Trakia-Sliven; Etar-Cherno More; CSKA-Slavia; Spartak P.-Beroe.

7. GIORNATA (1 ottobre): Beroe-Botev; Sliven-Etar; Shumen-Trakia; Lokomotiv-Belasitsa; Slavia-Spartak P.; Cherno More-CSKA; Haskovo-Levski Spartak; Chernomorets-Spartak V.

8. GIORNATA (15 ottobre): Botev-Belasitsa; Spartak V.-Lokomotiv; Levski Spartak-Chernomorets; Trakia-Haskovo; Etar-Shumen;Spartak P.-Cherno More; Beroe-Slavia; CSKA-Sliven.

9. GIORNATA (26 ottobre): Cherno More-Beroe; Sliven-Spartak P.; Shumen-CSKA; Haskovo-Etar; Chernomorets-Trakia; Lokomotiv-Levski Spartak; Belasitsa-Spartak V.; Slavia-Botev.

10. GIORNATA (6 novembre): Slavia-Cherno More; Botev-Spartak V.; Levski Spartak-Belasitsa; Trakia-Lokomotiv; Etar-Chernomorets; CSKA-Haskovo; Spartak P.-Shumen; Beroe-Sliven.

11. GIORNATA (19 novembre): Cherno More-Botev; Sliven-Slavia; Shumen-Beroe; Haskovo-Spartak P.; Chernomorets-CSKA; Lokomotiv-Etar; Belasitsa-Trakia; Spartak V.-Levski Spartak.

12. GIORNATA (26 novembre): Botev-Levski Spartak; Trakia-Spartak V.; Etar-Belasitsa; CSKA-Lokomotiv; Spartak P.-Chernomorets; Beroe-Haskovo; Slavia-Shumen; Cherno More-Sliven.

13. GIORNATA (30 novembre): Sliven-Botev; Shumen-Cherno More; Haskovo-Slavia; Belasitsa-CSKA; Spartak V.-Etar; Levski Spartak-Trakia; Chernomorets-Beroe; Lokomotiv-Spartak P.

14. GIORNATA (3 dicembre): Botev-Trakia; Etar-Levski Spartak; CSKA-Spartak V.; Cherno More-Haskovo; Sliven-Shumen; Spartak P.-Belasitsa; Beroe-Lokomotiv; Slavia-Chernomorets.

15. GIORNATA (10 dicembre): Shumen-Botev; Haskovo-Sliven; Chernomorets-Cherno More; Levski Spartak-CSKA; Trakia-Etar; Lokomotiv-Slavia; Belasitsa-Beroe; Spartak V.-Spartak P.

JUGOSLAVIA

Equilibrato ed avvincente, il campionato vivrà sugli scontri tra Stella Rossa, Hajduk e Partizan con la Dinamo che potrebbe tentare il colpaccio

I ribelli di Zagabria

BELGRADO. Quest'anno il campionato jugoslavo ci interessa particolarmente soprattutto in vista dell'incontro del primo turno di Coppa Uefa che vedrà il Verona opposto alla Stella Rossa di Belgrado. Il torneo slavo è reduce dalla brillantissima affermazione del Partizan che, soprattutto per merito del suo tecnico Milutinovic, è riuscito a precedere compagini ormai leggendarie quali Stella Rossa, Hajduk e Dinamo. Proprio il Partizan, che tra l'altro ha ceduto Trifunovic all'Ascoli, riparte favorito ma dovrà sudare non poco per respingere gli attacchi delle avversarie tra cui la Dinamo Zagabria appare la più fresca sia come gioco che come singola potenzialità.

SUPER DINAMO. La squadra di Zagabria ha portato avanti una campagna acquisti molto intelligente «liberandosi» degli attaccanti Arnautovic e Dumbovic (rivelatisi improduttivi) e facendo suo uno dei bomber più forti attualmente sulla scena jugoslava: Ringov, proveniente dal Vardar. Sempre tra gli acquisti della Dinamo è importante segnalare Bosnjak, già pilastro del centrocampo dell'Oljmpia.

QUALE STELLA? Grande incognita del campionato 83-84 è la Stella Rossa. La squadra di Belgrado ha infatti rivoluzionato completamente l'organico cedendo uomini di sicuro talento quali il portiere Stojanovic (andato allo Sporting di Lisbona), il difensore Rajkovic (allo Spartak) e l'attaccante Repcic (all'Austria Vienna). D'altro canto ha poi acquistato numerosi atleti tra cui i difensori Bandovic (Vardar), Krivokapic (Sutjeska) e Elzner (Olimpia), il portiere Ivkovic (Vinkovci) e l'attaccante Markela (OFK). Inoltre la Stella Rossa ha sperimentato un periodo di preparazione speciale andando in ritiro dall'8 luglio, ove rimarrà fino all'inizio del campionato.

Vinko Sale

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (14 agosto): Pristina-Dinamo Vinkovci; Partizan-Buducnost; Rijeka-Zeljeznicar; Dinamo Zagabria-Sloboda; Oljmpia-Hajduk; Vojvodina-Radnicki; Sarajevo-Velez; Celik-Stella Rossa; Osijek-Vardar.

2. GIORNATA (21 agosto): Dinamo Vinkoci-Vardar; Stella Rossa-Osijek; Velez-Celik; Radnicki-Sarajevo; Hajduk-Vojvodina; Sloboda-Oljmpia; Zeljeznicar-Dinamo Zagabria; Buducnost-Rijeka; Pristina-Partizan.

3. GIORNATA (28 agosto): Partizan-Dinamo Vinkovci; Rijeka-Pristina; Dinamo Zagabria-Buducnost; Oljmpia-Zeljeznicar; Vojvodina-Sloboda; Sarajevo-Hajduk; Celik-Radnicki; Osijek-Velez; Vardar-Stella Rossa.

4. GIORNATA (31 agosto): Dinamo Vinkovci-Stella Rossa; Velez-Vardar; Radnicki-Osijek; Hajduk-Celik; Sloboda-Sarajevo; Zeljeznicar-Vojvodina; Buducnost-Oljmpia; Pristina-Dinamo Zagabria; Partizan-Rijeka.

5. GIORNATA (4 settembre): Rijeka-Dinamo Vinkovci; Dinamo Zagabria-Partizan; Oljmpia-Pristina; Vojvodina-Buducnost; Sarajevo-Zeljeznicar; Celik-Sloboda; Osijek-Hajduk; Vardar-Radnicki; Stella Rossa-Velez.

6. GIORNATA (11 settembre): Dinamo Vinkovci-Velez; Radnicki-Stella Rossa; Hajduk-Vardar; Sloboda-Osijek; Zelieznicar-Celik; Buducnost-Sarajevo; Pristina-Vojvodina; Partizan-Oljmpia; Rijeka-Dinamo Zagabria.

7. GIORNATA (18 settembre): Dinamo Zagabria-Dinamo Vinkovci; Oljmpia-Rijeka; Vojvodina-Partizan; Sarajevo-Pristina; Celik-Buducnost; Osijek-Zeljeznicar; Vardar-Sloboda; Stella Rossa Hajduk; Velez-Radnicki.

8. GIORNATA (25 settembre): Dinamo Vinkovci-Radnicki; Hajduk-Velez; Sloboda-Stella Rossa; Zeljeznicar-Vardar; Buducnost-Osijek; Pristina-Celik; Partizan-Sarajevo; Rijeka-Vojvodina; Dinamo Zagabria-Oljmpia.

9. GIORNATA (2 ottobre): Oljmpia-Dinamo Vinkovci; Vojvodina-Dinamo Zagabria; Sarajevo-Rijeka; Celik-Partizan; Osijek-Pristina; Vardar-Buducnost; Stella Rossa-Zeljeznicar; Velez-Sloboda; Radnicki-Hajduk.

10. GIORNATA (5 ottobre): Dinamo Vinkovci-Hajduk; Sloboda-Radnicki; Zeljeznicar-Velez; Buducnost-Stella Rossa; Pristina-Vardar; Partizan-Osijek; Rijeka-Celik; Dinamo Zagabria-Sarajevo; Oljmpia-Vojvodina.

11. GIORNATA (16 ottobre): Vojvodina-Dinamo Vinkovci; Sarajevo-Oljmpia; Celik-Dinamo Zagabria; Osijek-Rijeka; Vardar-Partizan; Stella Rossa-Pristina; Velez-Buducnost; Radnicki-Zeljeznicar; Hajduk-Sloboda.

12. GIORNATA (23 ottobre): Dinamo Vinkovci-Sloboda; Zeljeznicar-Hajduk; Budcnost-Radnicki; Pristina-Velez; Partizan-Stella Rossa; Rijeka-Vardar; Dinamo Zagabria-Osijek; Oljmpia-Celik; Vojvodina-Sarajevo.

13. GIORNATA (30 ottobre): Sarajevo-Dinamo Vinkovci; Celik-Vojvodina; Osijek-Oljmpia; Vardar-Dinamo Zagabria; Stella Rossa-Rijeka; Velez-Partizan; Radnicki-Pristina; Hajduk-Buducnost; Sloboda-Zeljeznicar.

14. GIORNATA (6 novembre): Dinamo Vinkovci-Zeljeznicar; Buducnost-Sloboda; Pristina-Hajduk; Partizan-Radnicki; Rijeka-Velez; Dinamo Zagabria-Stella Rossa; Oljmpia-Vardar; Vojovodina-Osijek; Sarajevo-Celik.

15. GIORNATA (20 novembre): Celik-Dinamo Vinkovci; Osijek-Sarajevo; Vardar-Vojvodina; Stella Rossa-Oljmpia; Velez-Dinamo Zagabria; Radnicki-Rijeka; Hajduk-Partizan; Sloboda-Pristina; Zeljeznicar-Buducnost.

16. GIORNATA (27 novembre): Dinamo Vinkovci-Buducnost; Pristina-Zeljeznicar; Partizan-Sloboda; Rijeka-Hajduk; Dinamo Zagabria-Radnicki; Oljmpia-Velez; Vojvodina-Stella Rossa; Sarajevo-Vardar; Celik-Osijek.

17. GIORNATA (4 dicembre): Osijek-Dinamo Vinkovci; Vardar-Celik; Stella Rossa-Sarajevo; Velez-Vojvodina; Radnicki-Oljmpia; Hajduk-Dinamo Zagabria; Sloboda-Rijeka; Zeljeznicar-Partizan; Buducnost-Pristina.

La Dinamo Zagabria è una delle favorite del campionato 83-84. Ecco la sua formazione. Prima fila da sinistra: **Bobinac, Maric, Musetdanagic, Senzen, Brucic, Mlinaric, Kranjcar, Zupetic.** Seconda fila da sinistra: **il tecnico Susak, Stinic, Doni, Janjanin, Jovicevic, Cerin, Tuksa, Devcic, Vlak e l'allenatore in seconda Markovic.** Terza fila da sinistra: **Padovan, Zajec, Novoselac, Tucak, Vujadinovic, Papic, Kuze, Bogdan, Ivkovic. La Dinamo ha conquistato il titolo nella stagione 81-82 mentre lo scorso anno si è imposto il Partizan di Belgrado guidato da Milutinovic**

TECNICA E SENTIMENTO di Vladimiro Caminiti

1) PLATINI CAMPIONE NUOVO. Ascoltando Platini mi chiedo fino a che punto, nella mia carriera di lavoratore e viaggiatore fanatico del pianeta-calcio, ho capito il campione. Platini mi sbaraglia sul piano dei sentimenti. Questo «Monsieur» ha un sacco di cose «sue» che può e sa raccontare in buon italiano e che finora nessun campione del passato ha posseduto. Quando pensavo al campione mi balzava davanti o «Farfallino» Borel o Silvio Piola o Adolfo Baloncieri o Pierone Rava o Aldo Olivieri, più o meno tutti questi sbattuti dal vento della nostalgia, severissimi con i successori, gradassi o narcisi sui ricordi e le glorie. Platini si annunzia ogni giorno nuovo e spontaneo donatore di frasi originali. Non si può non pensare a Rimbaud o Baudelaire ascoltando monsieur dire: **«Occorre allegria quando si ha il pallone e coraggio quando ce l'hanno gli altri»**, oppure: **«Non farò l'allenatore e nemmeno il presidente quando smetterò. La mia esperienza sarà il mio giardino segreto»**. Uno che ha un giardino segreto per il suo futuro rappresenta il campione com'è oggi e come forse sarà domani. C'è un'evoluzione della materia e si va verso il calciatore proprietario di una cultura assimilata in mille viaggi e in mille escursioni per ogni dove. Da noi il calciatore meglio riuscito sul piano comportamentale e di certi valori non è più uno come Furino che sa di antico: lo è uno come Di Bartolomei, erede di Bettega. Platini stuzzica il giornalista ogni giorno offrendo nella nuova intervista festose intuizioni psicologiche e tecniche.

2) VOLARE IN AMERICA CON LA JUVE. Cosa significa per me, «sicilianuzzo» volare in America con la Juve? Me lo chiedo dopo aver ricevuto una breve e romantica lettera di Nino Barraco, che conobbi giovane in Sicilia — cose di trent'anni fa — che mi manda a dire che oggi suo figlio Francesco Cotidie mi legge. Era la mia Sicilia, la mia Palermo un pezzo di mondo che non esiste più. C'era, posso dire oggi, quel mondo che mai e poi mai potrò percorrere tutto. Ma una parte di quell'incredibilità alla mia fantasia di allora, alla mia fantasia di oggi, la propone l'America. Anche io per destino fui emigrante. Lasciai Palermo dopo i venticinque anni per andare a scoprire il continente. Angelo Musco raccontava la cosa in chiave farsesca divertendo un mondo Mussolini. In chiave dolorosa è stata narrata dalle carni di milioni di sicilianuzzi che nei piroscafi come merdai viaggiarono verso l'America che avrebbe dato pane e lavoro. E quanti legami oggi sussistono tra Sicilia e America. E quanti sicilianuzzi si son fatti largo in America sogno e realtà di ogni morto di fame isolano. E volare in America con la Juve è per me un'emozione. La Juve è emozionante, è un pianeta di scudetti, uno squadrone patentato nel lavoro e nel sudore. Volare con la Juve verso l'America ha rappresentato per me di più e meglio di un'esperienza di lavoro. La Juve è una bandiera. È l'Italia coi suoi valori più onesti e intemerati che trasmigra e lavora.

3) SE RADICE HA CAPITO ROCCO. Se Radice ha capito Rocco avremo una grande Inter. Se Radice ha assimilato certe lezioni crudeli della vita, Barison rapito in un attimo dal suo fianco e poi si era insieme a Trieste al funerale del «Paron», se Radice ha capito tutte queste cose, la fondamentale lezione di Nereo di Trieste, i perché del fulgido scudetto del Toro '75-76 onorato da 50 punti successivi, i suoi errori materiali di presunzione nei confronti della stampa a Milano (prima città assoluta del lavoro in Italia), ecco se Radice ha fatto tesoro in se stesso non ho dubbi che l'Inter sarà una grande Inter. Io posso sbagliare, ma «Giggiradix» ha il bastone di maresciallo. È un tecnico con la vocazione al comando, è un uomo con la luce giusta nei suoi propositi di lavoro. I calciatori sono strani animali. Sentono il gioco ed in un certo modo lo amano. Non è possibile che sbagli un Graziani, uno Zaccarelli, un Castellini. Se Radice ha capito Rocco...

di **Italo Moscati**

ZICO COME ENRICO CARUSO

Il tenore del gol

C'È UN MONDO, quello della lirica, che ricorda il mondo del calcio. La strana idea m'è venuta mentre assistevo, all'Arena di Verona, famosa nel globo quasi quanto il Maracanà di Rio de Janeiro, ad una edizione di «Madame Butterfly», con Raina Kabaiwanska. Seduto in platea, in mezzo a una folla per nulla infastidita dal caldo, piena di entusiasmo, tutta contenta di accendere le candeline per il colpo d'effetto prima dello scoccare delle note musicali, ho sentito mormorare parole questa volta sì scandalose. Alcuni spettatori concordavano una urgente partenza, subito dopo il finale, senza magari assistere al rito degli applausi che pure fa parte della cornice a cura dell'Azienda Turismo, per andare a Udine dove era atteso il grande Zico, al quale la popolazione stava preparando accoglienze strepitose, fuori dal comune. Ho visto, poi, sul giornale, le foto della festa per l'attaccante brasiliano. In piedi, in una vecchia Torpedo blu, una collana di fiori sul petto, Zico sembrava con molti anni in meno il tenore Caruso mentre, costretto dagli appassionati a fermare la sua auto davanti all'albergo di Manhattan negli anni Trenta per ricevere l'ovazione, si sta domandando se esibirsi in un improvvisato recital «on the road». Udine, certo, non è New York; la scena aveva tutte le caratteristiche in scala minore (ma nessuno ha mai pagato cinque miliardi per Caruso); la fotografia di oggi non ha il tono pittoresco, ingenuo, compostissimo di quella pubblicata nei giornali dell'altro ieri, anzi presenta un allucinato Zico attorniato da nugoli di descamisados che urlano non si sa che cosa, forse: **«Facci vedere uno stop! Un tiro! Un colpo di tacco!»**.

IL DIVISMO del calcio ha in comune con il divismo della lirica — quello del cinema è morto e sussiste appena il culto casalingo dei personaggi da telefilm — il fatto che il pubblico comanda e vuole comandare, non si lascia tanto facilmente abbagliare, non rinuncia a dire comunque la sua e a reclamare un rapporto diretto con l'artista, con il mattatore. È esigentissimo, ma si commuove facilmente. Basta che il suo idolo mostri di assecondarlo nella sua aspettativa, per vederlo partire verso l'estasi, toccare il cielo con un dito per la felicità, come si diceva una volta. Sempre per giocare con le parole, si potrebbe sostenere che la dimensione più agognata sia dal calcio che dalla lirica è il «settimo cielo»; e non è un caso che, negli anni in cui l'ingenuità saliva alle stelle, settimo cielo era il nome usato da molti night per studenti (ne ricordo in particolare uno a Bologna in cui si esibiva il Benny Goodman delle due torri, ovvero Henghel Gualdi). Ma l'ingenuità, anche se pare un'eresia, circola abbondante anche ai tempi nostri. È sparsa a piene mani sulle gradinate dell'Arena, sempre riguardanti e sempre più cosmopolite, e sulle gradinate degli stadi. È l'ingenuità della gente che continua a fare professione di fede per qualcosa che vede svolgersi davanti ai suoi occhi, sicura che non c'è altro dietro, che non si sono imbrogli e inganni, che un calcio ben dato ad una palla è un calcio come dio comanda, e che un acuto è un acuto e non ci sono intrallazzi. Tuttavia, l'Arena e uno stadio sono alla fin fine dei palcoscenici, alle loro spalle, dietro le quinte, cova qualcosa che tutti non possono vedere. L'Arena retta attualmente dal sovraintendente Renzo Giaccheri subentrato al bolognese Carlo Alberto Cappelli con il proposito di innovare intelligentemente senza pregiudicare una solida tradizione, è uno specchio magico, e come tale può abbacinare per la luce dei riflettori, la bravura dei cantanti, la bellezza della musica, la sensazione di una calda cerimonia corale. Se però ti capita di andare a curiosare dietro lo specchio, ascoltando discorsi, spulciando giornaletti e opuscoli, mescolandomi a quanti d'ogni età pretendono di fare i leader d'opinione, sfiorando anche la piccola grande cassa di risonanza delle maldicenze e dei pettegolezzi, ecco che il sipario cade e vien fuori la palandrana sdruscita del fanatismo con pretese di aggiornamento; ecco che rispunta il gorgo del tifo lirico fatto di polvere, pareri drastici e passionali oltre misura, malignità, miserie; ecco che l'invidia, la gelosia, le parti contro o pro un cantante, un direttore, eccetera, si snocciolano come la rossiniana «La calunnia è un venticello» in piena velenosità.

DIETRO LO SPECCHIO del calcio, che ormai è servito dal televisore per milioni e milioni di spettatori, l'odore del passato è meno acuto e meno denso di rancori spesso provenienti dal sottofondo di artisti delusi o mancati che fomentano (quando serve) il risentimento dei tifosi lirici più pronti a scaldarsi, più generosi nel mulinare braccia nell'acqua del loro amore musicale. Dietro lo specchio del calcio, però, c'è un'ingenuità che sconfina nel candore che acceca e che anticipa addirittura i fatti. La campagna acquisti, ad esempio, non è tanto, per il tifoso, un mercato, lo spazio delle contrattazioni; no, è il libro dei sogni, è anzi l'economia sognata, in cui bilancia-trattative-contratto-denaro passano in secondo piano o scompaiono davanti all'incalzare di una rosea promessa che magari — non voglio fare il pessimista per partito preso — non sarà mantenuta. Il tifoso del calcio è, contrariamente a quanto afferma chi lo descrive o lo vede come un becero in mutande che fa squillare un campanaccio, un essere sensibile e delicato, nonostante le apparenze. È una sorta di lavagna sulla quale il calcio può disegnare cose squisite, è un materiale plastico che si lascia manovrare, è sabbia per costruirvi un castello da spiaggia. «La calunnia è un venticello» non potrà mai figurare nel repertorio del tifoso, anche se costui, in versione grottesco-irridente, può gridare al calciatore avversario l'invettiva poco gentile di **«Devi morire, devi morire!»**. Nel calcio, benché tutti si sentano più bravi di Bearzot, non esiste l'ambito delle frustrazioni o delle ambizioni sbagliate, in cui pesca invece la tifoseria lirica più sbracata e rissosa. Il tifoso del calcio è, per definizione, un dilettante della specialità stessa del calcio e non è il porta-parola di un critico astioso o di un artista che nutre aggressività verso colleghi e cerca proseliti. Il tifoso del calcio è abbacinato dall'idea di Zico più che da Zico, che ha visto poco giocare e che conosce per chiara fama: ma, come il vero appassionato della lirica, non crede nella «forza del destino», se poi non seguono gol e se il tenore prende una stecca sciupando Verdi, ossia il piacere della musica del gioco.

PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **TIFOSA** azzurra cerca materiale sui giocatori della nazionale. **Samuela Tavone, v. Bastia 22, Sant'Agata sul Santerno (RA).**

☐ **ULTRA** granata vende sciarpe, maglie, adesivi dei Korps e degli Ultra granata. **Davide Mancini, v. P. Frattini 12/15, Torino.**

☐ **TIFOSO** viola contatta Collettivo autonomo per iscrizione. **Massimo Moretti, v. Muzio Scevola 3, Grosseto.**

☐ **JUVENTINO** contatta capi Fighters o Indians per iscrizione ed acquisto materiale. **Roberto Olmo, v. Salita Chiapparolo, Rapallo (GE).**

☐ **TIFOSO** cerca corrispondenti. **Massimo Rienzi, v. IV Novembre 27, Arezzo.**

☐ **APPASSIONATO** scambia amicizia con ragazzi italiani di Toronto e Pittsburg e tifosi del Blizzard, Steelers e Juve, cerco sciarpa e foto ES Black And White per L. 5500 più poster Juve 82-83. **Francesco Peverieri, v. Castellana 148, Zelarino (VE).**

☐ **TIFOSO** scambia materiale. **Andrea Friscia, v. U. Pasqui 27, Arezzo.**

☐ **ULTRAS** Tito Doria notificano gemellaggio con BGB Modena. **Sergio Buccino, v. Mogadiscio 16, Molassana (GE).**

☐ **ULTRA** Prato corrisponde con ultras di C1 girone A. **Paolo Sgrilli, v. Ciabatti 36, Prato (FI).**

☐ **INDIAN** Perugia corrisponde con ultras specie Roma, Napoli, vende e scambia materiale. **Francesco Barbanera, v. Del Toppo 1, Perugia.**

☐ **JUVENTINO** chiede iscrizione Fighters o Indians. **Pierluigi Jezzi, c.so V. Emanuele 79, Pescara.**

☐ **TIFOSISSIMO** napoletano chiede iscrizione ultra curva B Napoli. **Piero Michelucci, v. C. Giulia 258, Venafro (IS).**

☐ **ULTRA** granata cerca amici specie ES e Viking Lazio. **Antonio Ercoliano, c.so Trieste 71, Moncalieri (TO).**

☐ **ULTRAS** Juve di Aosta corrispondono con capi Fighters scopo formazione sezione. **Michel Juglair, v. Parigi 42, Aosta.**

☐ **TIFOSISSIMO** senese e viola vende autografi Fiorentina 82-83. **Lorenzo Tarli, v. Valle d'Aosta 19, Montarioso-Belvedere (SI).**

☐ **DORIANO** scambia materiale e vende per L. 1500 foto bandierone blucerchiato m. 65x33. **Pierluigi Casarini, v. Morelli 30, Pietra Ligure (SV).**

☐ **BOY SAN** Inter scambia materiale fotografico. **Ermanno Mauri, v.le Rinascita 36, Cinisello Balsamo (MI).**

☐ **FEDAYN** Napoli scambia sciarpe, spille, skay in particolare con Collettivo viola, Boys San, Fighters Juve, Granata Korps, Rangers Pisa, Teddy Boys Udine. **Orazio Molinaro, v. De Lauzieres 10, Portici (NA).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Leoni scambia sciarpe del gruppo e delle Brigate sez. Veneto con quelle ultras A.B.C1. **Sandro Borsotti, v. S. Maurizio 2, Bolzano.**

☐ **FIGHTERS** Juve sez. Roma, corrispondono con tifosi tranne granata. **Giovanni Mareschi, v. Carlo Casini 151, Acilia (Roma).**

☐ **ULTRA** Spezia scambia materiale con Fedayn Napoli, Cucs Roma, Brn Milan, Ultras Trieste, Brigate Verona. **Pierluigi Sgorbini, v. Montepecchiara 23, Arcola (La Spezia).**

☐ **RANGER** Pescara scambia materiale e idee con appartenenti Brigate rossonere Milan. **Alessandro Fenaroli, v. Raiale 38, Pescara.**

La formazione della «Radio Faro» di Rieti, composta da amici del Guerino, partecipante con successo ai tornei amatoriali indetti tra le varie emittenti provinciali.

Gli operatori della Giustizia di Milano hanno costituito una squadra di calcio che dopo un ottimo 5. posto nel campionato interprovinciale del C.S.I. si è aggiudicata il 1. Torneo Seven Up 1983. In piedi da sinistra: **l'allenatore Nicosia, Pia, Morreale, Iuorio, Bruno, Tagliatela, un accompagnatore;** accosciati: **Grigo, Malcangi, Zagaria, Saporoso, Carnevali, Carbonelli.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio cerca amici, spille e scambia sciarpe. **Fiorentino Rinaldi, v. Mazzini 8, Battipaglia (SA).**

☐ **CERCO** tifosi biancoazzurri per fondare nuovo club ultra. **Massimiliano Riguttini, v. Andrea Costa 12, Roma.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio cerca materiale sul Milan; specie Baresi, Evani, Blisset e Gerets. **Enrico Buglioni, v. Fescione, Ronchi (MS).**

☐ **TIFOSO** milanista chiede iscrizione alle Brn o Fossa Leoni. **Simone Duranti, v. Po 44, Arezzo.**

☐ **ULTRA** Doria scambia adesivi con Collettivo viola. **Alessandro Artico, v. Roma 24, Muggia (TS).**

☐ **CRUSADER** Parma scambia foto e adesivi. **Luca Vignali, v. G. Leopardi 2, Parma.**

☐ **TIFOSI** rossoblù zona Lombardia iscrivetevi al Gruppo tifosi del Bologna sez. Milano Porto d'Adda. **Luigi Proietti, v. Mazzini 57, Cornate d'Adda (MI).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa Leoni scambia materiale specie con tifosi Juve, Verona, Avellino, Lazio, Roma, Arezzo, Samb, Cagliari, Reggiana, Monza, Perugia. **Umberto Alessandri, v. Tartaglia Nicolò 17, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys sez. Toscana scambia materiale con ES Lazio, Ultra Doria e viola. **Stefano Puccioni, v. Vittorio Veneto 81, Pontedera (PI).**

☐ **CHIEDO** iscrizione al gruppo Brn della mia zona, cerco amici milanisti, compro per L. 6000 sciarpa con scritta «Forza Milan». **Paolo Negri, v. Muradei 56, Trento.**

☐ **TIFOSISSIMO** milanista chiede iscrizione alle Brigate rossonere o alla Fossa Leoni. **Marco Morosini, v. Fratelli Cervi 19, Gabicce (PS).**

☐ **ULTRA** scambia materiale specie con bresciani, modenesi, romanisti, torinisti, juventini, doriani, udinesi. **Roberto Vinco, v. Previati 33, Milano.**

☐ **ARMATA** granata Pontedecimo cerca iscrizioni in tutta Italia, in particolare in Liguria. **Paolo Sorrenti, v. Pieve di Cadore 5/10, Pontedecimo (GE).**

☐ **JUVENTINO** cerca fototifo curva Filadelfia finale Coppa Italia Juve-Verona. **Marco Ariotti, c/o Angela Galliano, Galleria Colombi, Prunetto (CN).**

☐ **JUVENTINO** scambia idee e materiale. **Andrea Carannante, v. Firenze 9/20, Rapallo (GE).**

☐ **ULTRA** romanista scambia materiale con gruppi esclusi juventini e laziali. **Francesco Fofi, v.le Angelico 84/c, Roma.**

☐ **ULTRA** scambia materiale specie con fans Lugano, Udine, Fiorentina, Ascoli, Pisa, Napoli, Lazio, Roma, Toro, Juve, Genoa, Doria. **Michele Dicuonzo, v. Correggio 12, Milano.**

☐ **SUPERTIFOSO** viola cerca altri tifosi viola per scambio idee. **Giuseppe De Renzis, v. B. Angelico 39, Pescara.**

☐ **GRANATA** chiede iscrizione Ultra, Korps, Fedelissimi, compro materiale del Toro. **Mauro Colli, v. Borgini 41, Cilavegna (PV).**

☐ **DIRETTIVO** Fossa ultra Cagliari invita all'iscrizione e vende materiale. **Sandro Attus, v. Bosa 9, Cagliari.**

☐ **TIFOSISSIMA** juventina contatta capi Fighters o Indians per iscrizione, acquista qualsiasi prezzo maglia originale di Platini ed altro materiale che lo riguardi. **Alessia Crippa, v. Borghetto 75, Desio (MI).**

MERCATINO

☐ **VENDO** nn. di riviste italiane e straniere, foto, adesivi, gagliardetti, posters, spille, foto, colorfoto autografata, materiale di Renato Zero. **Antonietta Iannotta, v. Socce Corbara di Sessa Aurunca (CE).**

☐ **SCAMBIO** biglietti ingresso stadio A.B.C. con adesivi ultra. **Giancarlo Testa, v. Verdi 8, Frosinone.**

☐ **VENDO** libro originale americano «The legend of dr.j The story of Julius Erving» con relativa traduzione. **Raffaele Tamburrano, p.zza Padre Pio 55, Foggia.**

☐ **VENDO** sciarpa Doria L. 10.000, cassette tifo L. 9.000, ultra foto A.B.C. L. 1.000. **Giuseppe Foresi, v. S. Tommaso 126, Montegranaro (AP).**

☐ **ACQUISTO** L. 1.500 l'una ultrafoto Granata Toro. **Gerardo Trezza, v. delle Galesse 7, Salerno.**

☐ **VENDO** L. 1.000 l'uno Guerino annate 78-79-80, eventuali scambi con materiale ultra. **Alessandro Lottini, v. Bonaini 9, Livorno.**

☐ **VENDO** L. 1.000 l'uno miniposters Eloi e Gerets, L. 1.500 insieme. **Stefano Borgato, v. Carissimi 10, Padova.**

☐ **VENDO** L. 1.200-1.500 ultrafoto A.B.C. Interregionale, L. 1.000 adesivi. **Mauro Lulli, v. Tolone 22, La Spezia.**

☐ **VENDO** L. 2.000 colorfoto 10x15 curva Maratona, L. 6.000 foulard ultra granata, adesivi ultra granata L. 1.000. **Pier Paolo Nerini, v. Mercadante 19, Torino.**

☐ **VENDO** nn. 50 Topolini, 8 del 1980, 21 dell'81 e 21 dell'82 per L. 30.000, eventuale scambio con maglie di squadre italiane sponsorizzate. **Giorgio Damiani, v. S. Daniele 35, Udine.**

☐ **VENDO** ultrafoto A.B.C. L. 1.500, 10x15, L. 1.000, 10x13. **Marco Bonino, v. Trieste 7, Asti.**

☐ **VENDO** subbuteo continental, tabellone segnapunti e squadre Brasile e Milan. **Alberto Vitali, v.le Bolognesi 31, Forlì.**

☐ **VENDO** L. 1.500 maxiposters, L. 500 posters. **Mario Caforio, v. Agnano 13, Mesagne (Br).**

☐ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto A.B., negativi L. 2.500, adesivi L. 1.000. **Osvaldo Bossi, v. Boccaccio 8, Villa Cortese (MI).**

☐ **ACQUISTO** tessere e adesivi Ultra Carrarese, Boys San Inter e Red Grey Cremonese. **Stefano Rossi, v. Emilia S. Stefano 28/C, Reggio Emilia.**

☐ **CERCO** nn. del Guerino annate 79-80-81. **Fabrizio Mazzini, loc. Bagnoro 6, Arezzo.**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. **Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta ed esclusivamente su cartolina postale.**

□ **ACQUISTO** copricapo dei «Fedelissima viola». **Marcello Ceccarelli, v. Salicata 35, Follonica (GR).**

□ **CERCO** materiale ultra Inter, Juve, Roma, maglietta originale Udinese o Pisa. **Alessandra Mangosi, v. dei Cappuccini 22, Velletri (Roma).**

□ **COMPRO** spille, magliette, foulards, sciarpe tifo granata: ultra, korps, eagles, fedelissimi. **Daniele Rizzardi, v. Teatro 9, Domodossola (NO).**

□ **VENDO** scambio ultrafoto. **Guido Pellizzari, v. Gioberti 26, Sesto S. Giovanni (MI).**

□ **VENDO** foto A.B. L. 1.000 minimo cinque, L. 800 minimo venticinque. **Carlo Casella, v. Guido Reni 15, Milano.**

□ **VENDO** L. 6.000 sciarpa della Roma, lire 1.500 l'uno posters di: Battistini, Righetti, Vialli, Tancredi, maldera, Giordano, Conti, Sorrentino. **Gianfranco Franco, v. Nomentana 873, Roma.**

□ **VENDO** materiale ultra granata: foulards, magliette, foto, adesivi, tessere. **Riccardo Ceccarelli, v. della Sorgente 1, Sassofortino (GR).**

□ **VENDO** nn Giallorossi, Guerini, Match-Ball, due volume sul Toro, uno su Crujif di Ciotti. **Mauro Penna, v. Gela 67, Roma.**

□ **VENDO** 2.000 foto L. 1.500, 300 negativi L. 4.000, eventuali scambi. **Gianni Armini, v. Tre Martiri 37, Ponte d'Arabia (SI).**

□ **VENDO** L. 500 foto e adesivi, compro sciarpe e gagliardetti. **Franco Foresto, v. G. Bianco 5, Ozzano Monferrato (AL).**

□ **SCAMBIO** cartoline stadi italiani ed esteri con quello di Reggio Calabria. **Gianluca Sottilotta, v. Caserma 5/C, Reggio Calabria.**

□ **VENDO** settanta Guerini annate varie. **Massimo Ignone, v. Bologna 4, Mesagne (BR).**

□ **VENDO** L. 2.000 foto curva Maratona e Fighters ad Atene. **Paolo Del Zoppo, c.so Toscana 8, Torino.**

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto, corrispondo con Boys Milano o sez. Roma. **Franco Valletta, v. A. Garibaldi 11, Cesena (FO).**

□ **VENDO** L. 3.000 fotoautografate Galli e Massaro, L. 5.000 fotoautografate Antognoni, L. 3.000 foto Cesena, L. 2.500 foto Roma con adesivo. **Andrea Rossi, v. Sarzana 16, La Spezia.**

□ **PAGO** L. 1.000 o scambio foto di Inter, Juve, Milan, Roma, Toro, Fiorentina, Lazio, Napoli. **Domenico Rita, v. Duca degli Abruzzi 29, Civitanova Marche (MC).**

□ **PAGO** bene lo speciale del Guerino «Il libro d'oro del Mundial» meglio se con disco, compro spilla Platini. **Francesca Santoro, v. Gaio 3, Milano.**

□ **ATTENDO** notizie di un ragazzo che mi ha inviato da Montesilvano Spiaggia (Pg), L. 5000 per acquisto materiale senza scrivere l'indirizzo. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi I, Tronco 185, Reggio Calabria.**

□ **NOTIFICHIAMO** che non vendiamo materiale sportivo. **Gianfranco e Roberto Carvelli, v.le Adriatico 165, Roma.**

□ **VENDO** L. 15000 torcia rossa, L. 3500 sciarpa raso BRN, L. 1000 adesivi Fighters e Indians Juve, L. 1500 foto Roma-Benfica e Napoli-Juve, L. 100 ritagli ultra. **Walter Razza, v. G. Puccini 36, Parabiago (MI).**

□ **VENDO** materiale Weisschwarz Brigaden: L. 4000 sciarpe e foulards, L. 3000 tessere, L. 1000 foto, L. 500 adesivi. **Paolo Paganelli, v. Dante 190 Cesena (FO).**

□ **VENDO** L. 3500 biglietti 82-83 Lazio-Cavese, Lazio-Reggiana, Lazio-Atalanta, Lazio-Ajax. **Fabrizio Scerch, v. Oratorio Damasiano 15, Roma.**

□ **VENDO** sciarpe Tottenham H, Arsenal, Watford per L. 6000, scambio materiale ultra Pistoiese. **Simone Gori, v. G. Deledda 9, Pistoia.**

□ **VENDO** L. 1500 ultrafoto, L. 3500 negativi. **Agostino Anello, v. C. Pisacane 4, Cesena (FO).**
ACQUISTO da tifosi del Toro: foto L. 1500, negativi L. 2000, sciarpa L. 7000, foulard L. 5000, adesivi grandi L. 1000, adesivi piccoli L. 500, cassetta tifo granata L. 4000. **Attilio Rufolo di Antonio, v. Traversa S. Caterina, Contursi Terme (SA).**

□ **PAGO** L. 5000 sciarpa Brigate gialloblù Verona. **Davide Maccione, v. Balzico 6, Torino.**

□ **VENDO** L. 2000 maglia originale sponsorizzata della Fiorentina, L. 2000 pantaloncini. **Iacopo Massoli, v.lo Pinozzi 7, Firenze.**

□ **VENDO** L. 3600 inserto «I giovani azzurri», «I più grandi cannonieri della Juve», ritagli di Platini L. 2000 l'uno, foto Coppa Italia Verona-Juve L. 300, foto Azzurra L. 450, Mundialito L. 200, posters Bettega canadese e Baresi L. 400. **Liliano Arcangeli, v. G. Gentile 55/E, Bari.**

□ **VENDO** L. 20000 sciarpe Liverpool, West Ham, Newport, Manchester U., PSV Eindhoven, Twente, L. 5000 foulards Armata Atalanta. **Marco Testa, v. Statuto 84, Bergamo.**

□ **VENDO** foto azzurri al Mundial L. 2000, negativi L. 3000, ultrafoto L. 1500. **Emilio De Falco, v. Ancona 16, Nettuno (Roma).**

□ **VENDO** L. 800-1000 foto 10x15, adesivi L. 500-1000, negativi L. 5000 specie E.S. e U.R. **Massimiliano Macci, p.zza Vega 54, Ostia (Roma).**

□ **VENDO** L. 1000 posters Penzo, Dirceu, Cagliari, Giordano, Battistini, Passarella, Francis, Edinho, Peters, Sorrentino, Vialli, Zico, Eloi, Gerets, Coeck, Ferrario, Pruzzo, Beccalossi, F. Baresi, Altobelli, adesivo della Roma. **Fabio Leone, v. Stampacchia, Taviano (LE).**

□ **SVENDO** o scambio con maglia n. 10 sponsorizzata Juve e materiale nn. 100 Diabolik L. 200 l'uno, nn. 93 Rombo L. 500, nn. 62 Moto Sprint L. 500, n. 5 Quattroruote L. 400, nn. 25 Moto Ciclismo L. 500, nn. 16 La Moto L. 500, nn. 15 Tutto Moto L. 400, 4 Gente Motori L. 300, 8 posters L. 100. **Franco Dell'Ariccia, v.le dell'Unione 12, Guidonia (Roma).**

□ **CEDO** posters: Stella Roma, Bettega, Zoff, Passarella, F. Baresi, Krol, Bergomi, Antognoni, Bagni, Ferrario, Brady, Di Bartolomei, Falcao, Hernandez, Italia Mundial in cambio di foto e adesivi ultra. **Renato Favretto, v. Cav. Vittorio Veneto 20, Azzano Decimo (PN).**

□ **VENDO** L. 1500 foto Fighters Juve. **Giovanni Civiltà, v. Acrone 56, Agrigento.**

□ **COMPRO** L. 1500 l'uno i «Classici di Walt Disney» dal n. 1 al 35 esclusi i nn. 7.15.21. **Marco Granchi, v. A. Conti 20, San Frediano (PI).**

□ **VENDO** L. 7000 ellepi Aratore (Zenobi), Banana Republic (Dalla-De Gregori), Tutti amori viaggianti (Ron), Ehi ci stai! (Kuzminac), L. 3500 Quel fenomeno di Dalla. **Andrea Bassi, v. Pradamano 64, Udine.**

□ **VENDO** L. 3.000 negativi, L. 1.500 adesivi, L. 1.000 ultrafoto. **Massimiliano Cibati, v. Ennio Visca 47, Nettuno (Roma).**

□ **CERCO** scambio materiale calcistico dei clubs di 1. e 2. Lega slava, scambio materiale solo slavo. **Luca Comelli, v. A. Volta 15, Presezzo (BG).**

□ **VENDO** L. 2.000 foto degli Azzurri al Mundial, L. 1.500 ultrafoto, L. 3.000 negativi. **Emilio De Falco, v. Ancona 6, Nettuno (Roma).**

□ **CEDO** Guerino annata 1975 e 1976, cerco n. 37 del 79, 44 del 78, nn. 2-5-6-7-29-39 del 1975, nn. 23-24-25-26-31 del 1974, pago qualsiasi prezzo. **Paolo Cagnani, p.zza Garibaldi 31, Borgonovo Val Tidone (PC).**

□ **VENDO** sciarpa con scritta «Forza Juve» 82-83 L. 7.000. **Paola Chiappini, v. N. Fabrizi 9/8, Genova.**

□ **CERCO** per L. 3.500 tessere gruppi ultra specie Juve, L. 1.500 spille ultra, vendo materiale e ritagli ultra a colori. **Fabio Marigotti, v. Piemonte 10, Cervia (RA).**

□ **VENDO** L. 800 foto Inter 82-83 24x17, L. 500 cartoline 15x10, 5 interisti Zenga, Bergomi, Bagni, Bernazzani, Baresi e Muller, L. 2.000 maxiposter Falcao-Platini, L. 1.200 posters Diaz con maglia Argentina 60x45, Muller maglia Germania, L. 2.500 maxiposters contrasto Antognoni-Furino, L. 2.000 posters 82x54 Italia Mundial. **Daniele Dall'Alba, v. Dante 78, Cattolica (FO).**

□ **VENDO** L. 1.500 nn. 200 foto, L. 3.000-4.000 nn. 300 negativi, eventuali scambi. **Gianni Armini, v. Tre Martiri 37, Ponte d'Arbia (SI).**

□ **GILLOMANE** cerca poesie, lettere di fans dedicate a Villeneuve da raccogliere in un libro. **Stefi Fiocchi, v. G. Franco 12, Cassana (FE).**

□ **VENDO** sciarpe Ultra Granata, Fedayn Napoli, Boys Varese, Liverpool L. 10.000; maglietta Granata Korps L. 15.000, foulard L. 7.000. **Giampaolo Palma, v. Supino 5, Nocera Inferiore (SA).**

□ **COMPRO** L. 3.000 foulard con scritta Boys, L. 2.000 due adesivi Boys Inter. **Patrizia Sciacco, v. Cappuccini 25, Cerro Maggiore (MI).**

□ **COMPRO** adesivi ultra A. **Berardo Baldassarre, v. A. De Gasperi 11, Teramo.**

□ **PAGO** L. 5.000 l'uno due foulards o due sciarpe E.S. Lazio. **Alberto Fermentini, v. Golfo degli Aranci 17, Milano.**

□ **VENDO** maglia nazionale brasiliana ed altre. **Sergio Baldassarre, v. Monte San Marco 19, Udine.**

□ **VENDO** L. 1.500 foto, L. 3.000 negativi ultra. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, Cornaredo (MI).**

□ **OFFRO** L. 45.000 maglia Juve sponsorizzata 82-83. **Stefano Pirola, v. Verga 13, Monza (MI).**

□ **SOLLECITO** Marco Vercesi di Milano ad inviarmi sciarpa ultra. **Carlo Mangosi.**

□ **CERCO** sciarpe, foulards, spille, adesivi, foto ultra specie Ascoli, Udinese, Cesena, Reggiana, Como, Foggia e Juve. **Roberto Mariani, p.zza della Vittoria 10, Livorno.**

□ **SCAMBIO** maxiposters Falcao, Platini, Passarella, Boniek, Marcatori 82-83. Nuovi stranieri, Stelle della Roma, alcuni stranieri e di serie B, la Juve in Coppa con maglia Juve-Ariston, Udinese-Agfacolor taglia grande. **Angelo Jommi, v. Castelfidardo 37, Recanati (MC).**

□ **SCAMBIO** materiale sportivo, francobolli, cartoline, cerco amici napoletani per corrispondere. **Italo Triggiani, v. Salvator Rosa 327, Napoli.**

□ **CERCO** possibilmente zona Roma Guerino del 1974 sulla partita Lazio-Foggia del 12-5-74, pago L. 2.000. **Fabrizio Munno, v. Tiburtina 549, Roma.**

□ **VENDO** L. 15.000 l'una maglie sponsorizzate di Penarol e Doria. **Roberto Ratti, v. Belvedere 7, Sarzana (Spezia).**

□ **SCAMBIO** maxiposter 80x55 Italia Mundial più poster del Milan 80-81 con sciarpa ultra Toro. **Alberto Magrini, v. Leonardo da Vinci, Larciano (PT).**

□ **HOOLIGAN** Teddy Boy Udinese scambia foto A.B.C. vende negativi L. 2.500-3.000. **Enzo Bagnolin, v. Roma 17, Monfalcone (GO).**

□ **VENDO** e scambio materiale ultra. **Stefano Mantero, p.zza Sauli 3, Genova.**

□ **PAGO** L. 6.000 sciarpa Boys San Inter. **Pino Sabato, v. Val Pusteria 22, Roma.**

□ **VENDO** L. 500 miniposters Antognoni, Peters, Sorrentino, B. Conti, Francis, Giordano, Passarella, Battistini, Diaz, Edinho, Hernandez, Vialli, Italia. **Cristiano Barberis, v. Gramsci 26, Barbaiana (MI).**

□ **PAGO** L. 5.000-6.000 sciarpa Forza Juve, cerco cassette tifo, spille, fototifo Juve, foto Platini, Boniek, Rossi, Bodini, Brio, Cabrini, Zoff e Giordano. **Umberto Manneli, v. Garibaldi 43, S. Antioco (CA).**

STRANIERI

□ **ACQUISTO** materiale della Juve. **Rocco Gatto, v. San Jorio 21B, 6600 Locarno, Ticino (Svizzera).**

□ **DIRETTIVO** P.A.C.E. e A.C.A.B. rendono noto la elezione di Athos Cereghetti a presidente dell'associazione contro la violenza negli stadi e la futura pubblicazione di fascicoli sull'argomento. **Andrea Quadranti, v. Staller, Diego Nasciuti, casa Altatira, Novezzano (Svizzera).**

□ **TIFOSO** napoletano contatta capi Brigate Gialloblù per organizzare il tifo in occasione di Stella Rossa Belgrado-Verona. **Andreja Groddanovic, Njegoseva 63, 11000 Belgrado (Jugoslavia).**

□ **CERCO** corrispondenza, amicizia e scambio di materiale calcistico. **Eder De Souza Goncalves, Rua Sao Judas Radeu 394, Vila Vitoria, Santo Andrè, Estado de Sao Paulo, 09000, Brasile.**

□ **TIFOSI** del Partizan di Belgrado attendono amici ultra di Verona per tifare assieme contro la Stella Rossa. Per informazioni rivolgersi al capo degli Ultras Partizan **Stijovic Mladen, Bulevar Revolucije 40, 11000, Belgrado (Jugoslavia).**

□ **EMIGRATO** napoletano contatta Cucb, Blue Lions, Ragazzi napoletani per acquisto materiale ultra: foto L. 2500, adesivi L. 1500, sciarpe L. 15000; vende materiale di Renato Zero, Ivan Cattaneo. **Gennaro Zolla, v. Capellozzi 16, 6911 Brusino Arsizio, Ticino (Svizzera).**

COPPA LIBERTADORES 83/GREMIO CAMPIONE

Festa grande in Brasile: la squadra «gaucha» conquista per la prima volta nella sua storia il titolo sudamericano a spese dell'intercontinentale Penarol e schernisce i cugini dell'Internacional che non l'hanno mai vinto

Il più Alegre

di **Gerardo Landulfo**

PORTO ALEGRE. Alla vigilia del suo 80. compleanno il Gremio ha offerto ai suoi tifosi uno splendido regalo: la Coppa Libertadores De America. Il titolo di campione sudamericano è una conquista inedita per il calcio del Rio Grande Do Sul, così ora il «Tricolor Gaucho» può schernire il suo super-nemico, l'Internacional, che per cinque volte vi ha provato ma non è mai riuscito a vincere il torneo. La rivalità fra le due squadre di Porto Alegre è qualcosa di incredibile: non c'è stato mai un «gre-nal» (così viene chiamato il derby) senza una serie di ammonizioni o espulsioni o addirittura sospensioni di gara per mancanza di sicurezza causa le risse che accadono spesso sugli spalti.

IL CAMMINO. Per vincere la «Libertadores», il Gremio nella prima fase (vice-campione brasiliano nell'82) ha fatto fuori il Flamengo e i boliviani Bolivar e Bloomong. Nelle semifinali ha battuto gli argentini dell'Estudiantes e i colombiani dell'America Calì prima di giungere alla finalissima contro il Penarol, campione intercontinentale in carica. Complessivamente il Gremio ha disputato 12 gare, con 8 vittorie, 3 pareggi e una sola sconfitta (contro l'America Calì). Ha segnato 23 gol e ne ha subìti 12.

LA SQUADRA. Secondo l'allenatore Valdir Espinosa, ex-terzino del Gremio negli Anni 70, la squadra gioca all'europea con il collettivo che è più importante dei singoli. Il centrocampo rappresenta il punto forte della formazione, ecco, nel dettaglio, tutti i nuovi campioni sudamericani. In porta troviamo Mazaropi, 30 anni, esperto portiere che per molte stagioni ha indossato la maglia del Vasco Da Gama, ripescato tre mesi fa dal Gremio: le sue parate sono state decisive nella gara finale contro il Penarol. I terzini sono Paulo Roberto, 21 anni, e Casemiro, 25 anni. Il primo è un terzino destro e dopo grosse partite nella nazionale juniores e under 23, è stato chiamto da Parreira nella «Selecao». Casemiro è un altro giovane di talento, tenace nelle marcature e con «sette polmoni». Da tre anni è titolare assoluto nel Gremio. La coppia dei difensori centrali è formata da Baidek, 23 anni, che grazie al suo impegno negli allenamenti è uscito dalla panchina nella seconda fase della Libertadores e ora è titolare, e De Leon, 25 anni, uruguaiano. Nell'81 era titolare della nazionale celeste campione del Mundialito a Montevideo. De Leon è il simbolo della grinta «gremista», lotta per 90 minuti senza tregua. Il reparto di centrocampo è così schierato: China, 23 anni, Osvaldo, 24 anni e Tita, 25 anni. Il primo è il «lavoratore» della squadra, incaricato di proteggere l'ingresso dell'area di rigore, China è un calciatore molto forte e il suo stile somiglia a quello di Batista. Osvaldo, acquistato l'anno scorso dalla Ponte Preta di San Paolo, è il responsabile del collegamento fra difesa e attacco e grazie al suo forte destro si è rivelato cannoniere della squadra nella coppa con 6 reti in 12 gare. Tita è stato senz'altro il maggior protagonista della vittoria gaucha, pur non appartenendo interamente al Gremio. Com'è noto il cartellino del centrocampista è del Flamengo che all'inizio della stagione lo ha scambiato per Baltazar fino al prossimo dicembre. Tita fra cinque mesi tornerà al Flamengo per sostituire Zico. A Porto Alegre Tita era già diventato un eroe, e la «torcida tricolor» comincia a rimpiangere la partenza del loro beniamino.

L'ATTACCO. Renato, 21 anni, è l'ala destra. Ha un'ottimo controllo di palla e, come Paulo Roberto, China e Tita, indosserà la maglia della Selecao alla coppa America. I centravanti sono due: Caio, 28 anni (il titolare) e Cesar, 27 anni, l'asso nella manica di Espinosa. Caio, veloce e opportunista, è stato acquistato all'inizio dell'anno dalla Portuguesa di San Paolo. Ha segnato il primo gol della finale contro il Penarol, mentre Cesar, che lo ha sostituito, ha messo a segno la rete della vittoria. Cesar per due stagioni ha giocato nel Benfica e 6 mesi fa è rimpatriato. All'ala sinistra, nelle ultime gare, è stato schierato il veterano Tarcisio, 31 anni, che in realtà è ala destra ma che, per la sua esperienza, è stato molto utile allo schema di gioco adottato da Espinosa.

ORA L'AMBURGO. Adesso il Gremio sarà impegnato nel campionato gaucho e cercherà di «accorciare le distanze» con l'Internacional, primo in classifica. Ma per i tifosi «gremistas» il torneo regionale non è importante. Per quattro mesi il Gremio si allenerà nei campi del Rio Grande Do Sul per arrivare carico l'11 dicembre prossimo a Tokio per la sfida intercontinentale contro i tedeschi dell'Amburgo. □

LA ROSA DEL GREMIO

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO
MAZAROPI (Geraldo Mazaropi Filho)	17-1-53	p.
REMI (Remi Antonio da Cunha)	29-11-54	p.
BETO (Roberto Gilmar Hinterholz)	20-9-59	p.
PAULO ROBERTO (Paulo Roberto C. Costa)	27-1-62	d.
CASEMIRO (Casemiro Mior)	7-1-58	d.
CHINA (Henrique da Conceicao)	13-9-59	d.
BAIDEK (Jorge Baidek)	16-4-60	d.
DE LEON (Hugo Eduardo De Leon)	27-1-58	d.
SILMAR (Silmar Da Silva)	10-12-58	d.
NEWMAR (Newmar Jose Sackis)	2-5-61	d.
LEANDRO Leandro Jose Wendlei)	11-3-61	d.
OSVALDO (Osvaldo Vital)	9-1-59	c.
TITA (Milton Queiros Paixao)	1-4-58	c.
TONHO (Antonio Jose Gil)	28-8-57	c.
BONAMIGO (Paulo Alfonso Bonamigo)	23-9-60	c.
RENATO (Renato Portaluppi)	9-2-62	a.
CAIO (Luis Carlos T. Franco)	16-3-55	a.
TARCISIO (Jose Tarcisio De Souza)	15-9-51	a.
CESAR (Cesar Martins Oliveira)	13-4-56	a.
LAMBARI (Admir Candido Rodrigues)	11-3-57	a.
Allenatore: **VALDER ESPINOSA**		

L'ALBO D'ORO DELLA COPPA LIBERTADORES

1960 - Penarol (Uruguay)
1961 - Penarol (Uruguay)
1962 - Santos (Brasile)
1963 - Santos (Brasile)
1964 - Independiente (Argentina)
1965 - Independiente (Argentina)
1966 - Penarol (Uruguay)
1967 - Racing (Argentina)
1968 - Estudiantes (Argentina)
1969 - Estudiantes (Argentina)
1970 - Estudiantes (Argentina)
1971 - Nacional (Uruguay)
1972 - Independiente (Argentina)
1973 - Independiente (Argentina)
1974 - Independiente (Argentina)
1975 - Independiente (Argentina)
1976 - Cruzeiro (Brasile)
1977 - Boca Juniors (Argentina)
1978 - Boca Juniors (Argentina)
1979 - Olimpia (Paraguay)
1980 - Nacional (Uruguay)
1981 - Flamengo (Brasile)
1982 - Penarol (Uruguay)
1983 - Gremio (Brasile)

DE LEON (GREMIO) IN AZIONE

IL GREMIO CAMPIONE SUDAMERICANO 1983

TUTTI I RISULTATI DELLA LIBERTADORES 1983

a cura di **Raul Tavani**

ELIMINATORIE

GRUPPO I - Estudiantes (Argentina), Ferrocaril Oeste (Argentina), Cobreloa (Cile) e Colo Colo (Cile).
16 marzo: Estudiantes-Ferrocarril Oeste 0-0; Colo Colo-Cobreloa 2-1.
5 aprile: Colo Colo-Ferrocarril Oeste 1-0, Cobreloa-Estudiantes 3-0.
8 aprile: Colo Colo-Estudiantes 1-0; Cobreloa-Ferrocarril Oeste 2-1.
12 aprile: Estudiantes-Colo Colo 4-1.
15 aprile: Ferrocarril Oeste-Colo Colo 1-0.
13 maggio: Ferrocarril Oeste-Cobreloa 1-0.
19 maggio: Estudiantes-Cobreloa 2-0.
8 giugno: Cobreloa-Colo Colo 2-0; Ferrocarril Oeste-Estudiantes 1-2.
QUALIFICATO: Estudiantes.

GRUPPO II - Gremio (Brasile), Flamengo (Brasile), Bolívar (Bolivia) e Blooming (Bolivia).
4 marzo: Gremio-Flamengo 1-1.
13 marzo: Bolívar-Blooming 6-0.
22 marzo: Blooming-Gremio 0-2.
25 marzo: Bolívar-Gremio 1-2.
5 aprile: Blooming-Flamengo 0-0.
8 aprile: Bolívar-Flamengo 3-1.
15 aprile: Blooming-Bolívar 3-0.
22 aprile: Flamengo-Blooming 7-1.
26 aprile: Gremio-Blooming 2-0.
31 maggio: Gremio-Bolívar 3-1.
3 giugno: Flamengo-Bolívar 5-2.
6 giugno: Flamengo-Gremio 1-3.
QUALIFICATO: Gremio.

GRUPPO III - Universitario (Perù), Alianza (Perù), América di Cali (Colombia) e Deportes Tolima (Colombia).
12 marzo: Universitario-Alianza 0-0.
16 marzo: América-Tolima 1-1.
20 marzo: Universitario-Tolima 2-2.
23 marzo: Alianza-Tolima 0-1.
27 marzo: Universitario-América 1-1.
30 marzo: Alianza-América 1-2.
13 aprile: Universitario-Alianza 1-2; Tolima-América 0-2.
24 aprile: América-Universitario 2-0; Tolima-Alianza 0-0.
27 aprile: América-Alianza 2-0; Universitario-Tolima 1-1.
QUALIFICATO: América.

GRUPPO IV - San Cristobal (Venezuela), Deportivo Táchira (Venezuela), Nacional (Ecuador) e Barcelona (Ecuador).
27 marzo: San Cristobal-Táchira 2-0; Nacional-Barcelona 3-1.
4 aprile: San Cristobal-Barcelona 2-0.
10 aprile: Táchira-Barcelona 1-1.
13 aprile: Táchira-Nacional 0-0.
17 aprile: San Cristobal-Nacional 1-0.
24 aprile: Táchira-San Cristobal 0-0; Barcelona-Nacional 2-0.
8 maggio: Barcelona-San Cristobal 3-3; Nacional-Táchira 3-0.
11 maggio: Barcelona b. Táchira per forfait; Nacional-San Cristobal 1-0.
QUALIFICATO: San Cristobal.

GRUPPO V - Olimpia (Paraguay), Nacional (Paraguay), Nacional (Uruguay) e Wanderers (Uruguay).
6 aprile: Olimpia-Nacional Paraguay 1-2; Nacional Uruguay-Wanderers 1-1.
12 aprile: Wanderers-Nacional Paraguay 3-1.
15 aprile: Nacional Uruguay-Nacional Paraguay 4-2.
20 aprile: Olimpia-Nacional Uruguay 0-1.
27 aprile: Nacional Paraguay-Olimpia 0-0; Wanderers-Nacional Uruguay 1-0.
3 maggio: Nacional Paraguay-Wanderers 1-1.
6 maggio: Olimpia-Wanderers 2-3.
11 maggio: Nacional Paraguay-Nacional Uruguay 0-3.
18 maggio: Wanderers-Olimpia 0-0.
23 maggio: Nacional Uruguay-Olimpia 3-0.
QUALIFICATO: Nacional (Uruguay).

SEMIFINALI

GRUPPO I - Gremio (Brasile), Estudiantes (Argentina) e América (Colombia).
21 giugno: Gremio-Estudiantes 2-1. Marcatori: Osvaldo (G.), Gurrieri (E.) e Tarciso (G.).
24 giugno: América-Gremio 1-0. Marcatori: González Aquino (A.).
1 luglio: Estudiantes-América 2-0. Marcatori: Trobbiani (E.), Gurrieri (E.).
5 luglio: Gremio-América 2-1. Marcatori: Caio (G.), Osvaldo (G.) e Batalla (A.).
8 luglio: Estudiantes-Gremio 3-3. Marcatori: Gurrieri (E.), Osvaldo (G.), César (G.), Renato (G.), Gurrieri (E.) e Russo (E.).
15 luglio: América-Estudiantes 0-0.
QUALIFICATO: Gremio.
CAPOCANNONIERE: Gurrieri (Estudiantes) 4 gol.

GRUPPO II - San Cristobal (Venezuela), Peñarol (Uruguay) e Nacional (Uruguay).
19 giugno: San Cristobal-Peñarol 0-0.
26 giugno: San Cristobal-Nacional 1-2. Marcatori: W. Gonzáles (N.), Barboza (S.C.) e W. Cabrera (N.).
5 luglio: Peñarol-Nacional 2-0. Marcatori: Diogo (P.) e W. Silva (P.).
8 luglio: Nacional-San Cristobal 5-1. Marcatori: 3 Luzardo (N.), W. Gonzáles (N.), W. Cabrera (N.) e Chessio (SC).
12 luglio: Peñarol-San Cristobal. 1-0. Marcatori: Ramos (P.).
15 luglio: Nacional-Peñarol 0-2. Marcatori: Zalazar (P.) e Saralegui (P.).
QUALIFICATO: Peñarol.
CAPOCANNONIERE: Luzardo (Nac.) 4 gol.

FINALI

22 luglio - Montevideo: Peñarol-Gremio 1-1.

PEÑAROL: Fernandéz, Olivera, Gutiérrez; Montelongo, Bossio, Diogo; W. Silva (71' Villarreal), Saralegui, Morena, Zalazar yRamos.

GREMIO: Mazaropi, Baidek, De León; Paulo Roberto, China, Casemiro, Renato, Osvaldo, Caio (46' César), Tita y Tarcisio.
Marcatori: 11' Tita (G.), 35' Morena (P.).
Arbitro: Nitti (Argentina).

29 luglio - Porto Alegre: Gremio-Peñarol 2-1.

GREMIO: Mazaropi, Baidek, De Léon; Paulo Roberto, China, Casemiro; Renato, Osvaldo, Caio (63' César), Tita y Tarcisio.
PEÑAROL: Fernândez, Olivera, Gutiérrez; Montelongo, Bossio, Diogo; W. Silva (64' Peirano), Saralegui, Morena, Zalazar y Ramos.
Maracatori: 9' Caio (G.), 70' Morena (P.), 77' César (G.).
Arbitro: Edison Perez (Perù).
Espulsi: Ramos e Renato all'88'.

CAMPIONE 1983: Gremio.

SCI NAUTICO/È UN ANNO BOOM

I nuovi sistemi di allenamento rilanciano gli azzurrini alla ribalta europea dopo tre stagioni di magra e nello slalom femminile una ragazza mantovana fa sognare l'Italia

Supersonia

di **Cristina Asti** - foto di **Beppe Briguglio**

QUEST'ANNO è l'anno dello sci nautico. Non soltanto perché ricco di appuntamenti importanti, come europei e campionati del mondo, ma soprattutto perché gli italiani hanno ricominciato a vincere e a stabilire brillanti prestazioni. Basta citare le cinque medaglie conquistate agli Europei giovanili svoltisi l'ultima settimana di luglio a Cervia per rendersene conto. Dopo tre anni di magra (gli ultimi oro risalivano all'80 per merito di Sonia Truzzi nel salto e di Alboretto nello slalom), gli azzurrini sono risaliti sul podio. Il delfino romano (la categoria delfini va dai 14 ai 16 anni inclusi) Claudio Tiberti, al suo primo appuntamento importante ha preso il bronzo in slalom. Il sedicenne piemontese Andrea Alessi (Bubu per gli amici) si è laureato miglior giovane europeo piazzandosi primo in figure con il nuovo primato italiano di 7720 punti (era già suo con 7260 p.); primo in combinata; secondo in salto e terzo in slalom. Le squadre azzurre sono finalmente in grado di dare del filo da torcere a quelle di nazioni agguerritissime come le inglesi, le francesi, le svedesi a livello europeo e statunitensi e australiane a livello mondiale.

APPUNTAMENTI. Per le discipline classiche (slalom, figure e salto) il traguardo sono i Mondiali in programma l'ultima settimana di agosto a Goteborg, in Svezia. Per la specialità dei piedi nudi, essendosi appena (novembre '82) svolti i Mondiali ad Acapulco, in Messico, rimangono i soli europei assoluti che si terranno, sempre a fine agosto, a Monaco di Baviera. Per la velocità invece, campionato europeo su sette prove a parte, ci saranno i Mondiali a gennaio '84 in Australia.

LA PREPARAZIONE. Quest'anno la preparazione è stata molto accurata per tutti e tre i clan azzurri (uno per specialità). In inverno gli azzurri hanno svolto una preparazione a secco a Madonna di Campiglio sotto la guida del preparatore atletico Adriano Schranz e quindi sono tornati a casa con programmi personali di allenamento da svolgere. A questo punto, mentre i ragazzi dei piedi nudi e della velocità hanno alternato la preparazione «casalinga» a quella collegiale nei centri federali, dodici azzurri delle discipline classiche sono stati inviati per la prima volta negli Stati Uniti. **«Marco e Fabrizio Merlo, Andrea ed Emanuele Granalli, Pucci e Davide Turati, Daniele Berio, Andrea Alessi, Alberto Cavanna, Sonia Truzzi, Fabrizia Renzini e Giorgia Semiglia hanno passato un periodo molto intenso di allenamento presso la Liz Allan's School di Groveland ad Orlando, in Florida»** spiega l'allenatore nazionale, il trentino Maurizio Grillo. **«Abbiamo fatto molto slalom, perfezionato la tecnica di salto e provato nuovi programmi di figure; siamo stati insieme per tutto quel tempo vivendo praticamente in acqua e soprattutto i giovani come Alessi, Berio, la Semiglia, hanno tratto molto giovamento».**

Sopra: **Andrea Granalli in un acrobatico passaggio di salto.** A destra: **la mantovana Sonia Truzzi, nuova regina dello slalom femminile.** In basso: **Silvia Terracciano e la figlia Annalisa; Dopo la maternità, Silvia è tornata a sciare sulle onde**

DISCIPLINE TRADIZIONALI. Le punte di diamante di queste tre specialità sono i fratelli Granalli, Merlo, Turati, oltre ad Alessi, Cavanna e Berio tra i ragazzi; Truzzi, Renzini e Semiglia tra le ragazze. Al termine del «periodo americano» dopo una collegiale di quindici giorni al laghetto di Sperlonga (Latina) si sono trasferiti all'attrezzato centro federale di Pusiano (Como) dove, sempre sotto la guida di Grillo e di Schranz, hanno continuato ad allenarsi. I frutti di questa attività si sono visti subito nelle

prime gare internazionali. Al Blue Ski International e al Trofeo Alpe Adria in Jugoslavia sono infatti arrivati i primi record personali del ventiduenne perugino Emanuele Granalli (44,80 m. nel salto); della mantovana Sonia Truzzi (32,70 m. nel salto); del diciottenne piemontese Daniele Berio in figure (4620 punti). E poi l'entrata in tutte le finali dei French Masters (gara ad inviti riservata ai più forti atleti del mondo) di Andrea Granalli; il balzo di Marco Merlo nel corso del Peter Stuyvesant e Kirston Farm (Inghilterra) di 51,20 m. a soli 50 cm dal primato italiano stabilito nel '79 da Mino Cazzaniga; sino al nuovo record italiano di slalom femminile ottenuto dalla riccioluta mantovana Truzzi con due boe e un quarto corda a 12 metri ai primi di luglio. Record che migliora di un quarto di boa il primato dell'ex campionessa Silvia Terracciano.

VELOCITÀ. La pattuglia azzurra coordinata da Guido Cassin è composta da sette atleti: Tono Cassin, Luca Di Lelio, Alberto Todeschini, Donato Trezzi, Filippo Bassi, Roberto Rota e Miriam Grignani. Al Morgan di Lezzeno sul Lago di Lecco hanno fatto quasi tutta la loro preparazione, soprattutto fisica, e si sono subito dimostrati in grande forma. A parte l'invincibile iridato Danny Bertels (il belga ha vinto cinque prove su cinque disputatesi del campionato europeo) e l'inglese Elizabeth Hobbs, i nostri temono ben pochi altri rivali. La diciassettenne milanese Miriam Grignani ha infatti collezionato soltanto secondi e terzi posti mentre i giovani lecchesi Di Lelio e Todeschini continuano a collezionare ottimi piazzamenti. Le speranze per i mondiali in Australia non possono quindi essere che rosee anche per il veterano Tono Cassin (ha superato i 40 anni).

PIEDI NUDI. Il primo Sci Club italiano che ha cominciato ad allevare specialisti di piedi nudi è nato nel '70. Al Morgan di Lezzeno Vittorio Posca, contagiato da Alfio Caronti, un velocista di discreta caratura, è stato il pioniere che ha coinvolto i primi dieci ragazzi a sciare senza sci. Oggi al centro di Lezzeno si sono aggiunte altre due scuole di buon livello (Taranto e Avignana) oltre ad altri cinque club comaschi (Villa d'Este, Cernobbio, Jolly Lezzeno, Bellaggio, Penny Black Sondrio e Moregallo Valmadrera). Gli azzurri sono ormai competitivi a livello internazionale (il ventiduenne milanese Massimo Crespi si è laureato l'anno scorso campione europeo) e la squadra «A» vanta quattro atleti validi come Crespi, Molinari, Subert, Colombo; e la «B» altri quattro: Carbone, Castelnuovo, Leoni, Tria. Agli Europei di Monaco di Baviera ci si aspetta qualche primato e, perché no, qualche bella medaglia.

LO SHOW. Specialità nata e di grande successo in America è sbarcata in Italia grazie al commissario tecnico del piedi nudi, Vittorio Posca che ha creato l'équipe lago di Como. I ragazzi del gruppo hanno iniziato a farsi conoscere in Italia negli intervalli delle competizioni «classiche». Quest'anno, vista la nascita di alcuni gruppi di specialisti in vari club, verranno organizzati per la prima volta i campionati assoluti. A settembre, a Villa d'Este, la giuria darà punteggi basandosi su tre esercizi «obbligatori»: sbandierata, piramide e slalom incrociato. Il divertimento e lo spettacolo sono assicurati.

GIOVANI. Sotto la guida del trentenne professor Giorgio Parretti, l'attività dei centri di avviamento allo sport della federazione sci nautico, nati tre anni fa, si è intensificata. Quest'anno i centri coinvolti nel reperimento e nella crescita degli azzurri di domani sono dieci (Mergozzo, Borgomanero, Morgan, Pusiano, Eurovil, Orsago, California, Trento, Free Style, Pertenopeo). In ognuno gli sciatori possono trovare assistenza e attrezzatura gratuitamente. Partiti come iniziazione alle discipline tradizionali, questi centri stanno incominciando ad occuparsi anche di velocitrà e piedi nudi. L'appuntamento per i piccoli sciatori con le prime gare è previsto per il 16-17 e 18 settembre sul lago di Pusiano. □

PATTINAGGIO ARTISTICO/CAMPIONATI ITALIANI

Sei giorni di volteggi e danze allo Sferisterio bolognese, uno spettacolo di alto contenuto tecnico col monzese Michele Biserni protagonista di rilievo mondiale

Quando volano le rotelle

DANZATORI, atleti, acrobati. Non si sa come definirli, i campioni del pattinaggio artistico. Oggi fanno persino gli attori, nel senso che nella cura dei dettagli dell'esibizione c'è anche l'attenzione verso una mimica facciale che probabilmente, nel complesso, regala quei decimi di punto in più che fanno classifica. Ma alla fine dei Campionati italiani di pattinaggio artistico e danza, svoltisi allo Sferisterio di Bologna, con la partecipazione di oltre centotrenta atleti, l'annotazione più positiva è risultata quella che ha messo in rilievo l'assoluta mancanza di incidenti con piena soddisfazione del medico sportivo dott. Onofrio Crapulli, forse più di ogni altro sulle spine nel turbinìo di voli, volteggi, planate, stop e giravolte che hanno assicurato ai Campionati spettacolo e thrilling.

ROTELLE MONZESI. Il trionfatore della manifestazione è stato il monzese Michele Biserni accreditato di un «sei», massimo punteggio, nel suo esercizio di libero. Biserni può essere considerato oggi fra i migliori pattinatori del mondo. Altri due «sei» sono stati assegnati e sono andati alle coppie bolognesi di danza Berselli-Albertini (senjores) e Rinaldi-Stanzani (juniores). Campionati, quindi, ad alto livello che suggeriscono buone prospettive in vista dei campionati europei e mondiali. D'altra parte, regna molto ottimismo nel clan della Nazionale azzurra di pattinaggio. Il c.t. Cavedagni ha detto chiaramente: **«In Europa non abbiamo più rivali. Si può dire, senza tema di smentite, che il pattinaggio artistico italiano è in testa ai valori continentali. Ora tutti i nostri sforzi sono tesi a misurarci con gli americani e a batterli sul piano mondiale».**

In alto: **Rossana Rinaldi e Roberto Stanziani, campioni 1983 juniores di danza.** A sinistra: **una bella inquadratura del duo Simeoni, classificatosi secondo nella danza a coppie per la categoria juniores**

SUCCESSO. La magnifica organizzazione dei Campionati italiani, curati dalla Camst, avrà probabilmente un grosso premio: quello della organizzazione dei Campionati europei allo Sferisterio bolognese in programma dal 30 agosto al 4 settembre prossimi. I campioni del pattinaggio artistico hanno conquistato il pubblico bolognese che ha indirizzato i suoi più numerosi applausi a Rosanna Rinaldi, bella e bionda, bravissima, trucco perfetto, body elegantissimo, una rosa tra i capelli. Il pattinaggio artistico non è solo sport. È eleganza, bellezza e ha una sua moda. **«Il segreto** — dice poi Angela Berselli, campionessa europea — **è che, per emergere in questa specialità, c'è bisogno di una forte carica esibizionistica».** Sostenuta, ovviamente, da tanto, tanto, tanto allenamento. □

RICCIONE/UN' INIZIATIVA A.I.C.

Dall'8 al 15 settembre prossimi si svolgerà in riva all'Adriatico la quarta edizione del premio riservato ai calciatori pittori, fotografi e scrittori

Impara l'arte

RICCIONE. Tavolozza e pennello, calciatore perfetto. Cambiano i tempi, cambiano le mode, cambiano anche gli uomini, figurarsi i calciatori. Quelli di Serie A, soprattutto. Considerati sovente giovani privi d'interesse, denigrati per le loro letture fumettistiche, derisi per gl'ingaggi da favola e la mancanza di un titolo di studio, i giocatori di calcio hanno cominciato a scegliere passatempi più costruttivi e, perché no?, anche più intellettuali. Sfatando il luogo comune che li vuole spensierati e burloni, i calciatori si sono dati alla pittura, alla fotografia, al racconto. Non tutti, è chiaro, hanno operato questo netto salto culturale, ma l'importante è che ci sia stato qualche coraggioso che abbia aperto una strada.

IL PROGRAMMA. Un incentivo notevole è stato dato ai propri tesserati dall'AIC - Associazione Italiana Calciatori - la quale ha voluto incoraggiare i propri iscritti organizzando per loro un concorso annuale delle opere realizzate. L'AIC sta facendo le cose in grande per l'edizione 1983, la quarta dall'istituzione del premio. La manifestazione quest'anno si svolgerà a Riccione dall'8 al 15 settembre, con la collaborazione del Comune e dell'Azienda di Soggiorno di Riccione. Insieme col «Guerin Sportivo» hanno concesso il patrocinio il quotidiano «Corriere dello Sport-Stadio» e il mensile «Il Fotografo». Sarà allestita una mostra delle opere realizzate dai calciatori e, per la prima volta, la partecipazione è stata estesa anche alle calciatrici. Il regolamento prevede la partecipazione di tutti i calciatori tesserati per le società di Serie A, B, C1 e C2 e per le calciatrici tesserate alla FIGCF, la Federcalcio femminile. Nel bel mezzo della mostra, lunedì 12 settembre, gran gala al dancing Vallechiara dove sarà effettuata la premiazione dei vincitori. Calciatori e calciatrici possono partecipare a tre sezioni: narrativa, pittura e fotografia. C'è anche una sezione speciale, «Il calcio: io testimone», con i «Premi Riccione 1983» per i vincitori.

I PREMIATI. Le edizioni precendenti hanno riscosso successi più che lusinghieri, la partecipazione dei calciatori è andata via via aumentando. Che — per esempio — Sandro Mazzola sia stato un grande campione e Franco Battisodo un libero di sicuro affidamento è arcinoto a tutti; che fossero anche dei virtuosi dell'acquarello invece no. Battisodo, addirittura, ha partecipato a tutte le edizioni ed è stato l'unico calciatore a salire sempre sul podio. Quest'anno è attesa con malcelata trepidazione la partecipazione di Giuliano Terraneo, portiere del Torino e ormai già celebre poeta. La maggior parte dei calciatori, però, si rivolge alla macchina fotografica. Bruno Nobili, Paolo Sollier, Alberto Bigon, Mauro Bellugi e Giampiero Ceccarelli li conosciamo tutti. Ma a Riccione non saranno presenti soltanto le loro fotografie; l'Associazione Calciatore, a Vicenza, sta già ricevendo materiale inedito. Tra gli altri, possiamo già anticipare i nomi di Paolo Pulici e Daniele Massaro, un «vecchio» e un giovane, adesso entrambi sotto la bandiera gigliata e con lo stesso hobby: la fotografia. A Riccione, per una volta, non saranno alleati ma avversari. □

L'ALBO D'ORO

1976

Pittura: 1. Gianfranco Marchi; 2. Franco Battisodo; 3. Sandro Mazzola.
Narrativa: 1. Paolo Sollier; 2. Fabio Cazzola; 3. Mario Morello.
Fotografia: 1. Giuseppe Giavardi; 2. Michele Benedetto; 3. Francesco Carpenetti.

1978

Pittura: 1. Franco Battisodo; 2. Alfredo Ciannameo; 3. Giuliano Pardini.
Narrativa: 1. Fabio Cazzola; 2. Pino Lazzaro; 3. ex-aequo Gianni Ludvik e Andrea Mitri.
Fotografia: 1. Bruno Nobili; 2. Paolo Sollier; 3. ex-aequo Alberto Bigon e Roberto Santi.

1980

Pittura: 1. Giuliano Pardini; 2. Guido Battilani; 3. Franco Battisodo.
Narrativa: 1. Lamberto Boranga; 2. Domenico Volpati; 3. Giovanni Rosati.
Fotografia: 1. Giampiero Ceccarelli; 2. Ivano Vescovini; 3. Bruno Nobili.

di **Gino** e **Michele**

UN ARTISTA IN CAMPO

Cantacalcio

IL CANTAUTORE Nostro Amico è seduto sul letto. Il citofono. Il citofono continua monotono. Druumm... druumm... druumm... Neanche un'ispirazione. Mai un'ispirazione, da quel suono, in tanti anni di citofono. Il citofono è grigio, ripetitivo, molto vicino a certa disco-music. E poi sempre la mattina, e oggi che è l'alba. Il solito rompiscatole che manda le raccomandate il sabato alle dieci. Druumm... druumm... druumm... E se fosse il rendiconto della SIAE? E se fosse un invito di Zoff a cena o... Cavolo! la partita! Già la partita! Il Nostro Amico Cantautore si alza di scatto. Per le undici al campo. Convocato. Lui, sulla soglia dei cinquata convocato per la sesta di andata. Modestamente, se ci si tiene in forma... Sembra ieri. Anzi, era ieri che c'era stata la telefonata. «Sì...»

— Pronto, Dottore, come stai?

«Ehm... momento... Grr... prrr... Qui la segreteria telefonica del... Non sono in casa... Insomma: lasciate il vostro numero...»

— Ehi, Dottore! Dài, lo so che sei lì dietro! Solo tu in tutta Milano riesci a fingere così male la segreteria telefonica!

«...qui la segreter...»

— Senti: è per il calcio!

«Pronto?»

— Per il calcio. Sei convocato. Domattina alle undici c'è la partita. Vedi di andare a letto presto, che giochi.

«Gioco? Vieni a prendermi subito che son già pronto adesso!»

— Domani alle dieci in punto.

«Comincio a scaldarmi».

DRUUMM... druumm... drumm... Il Nostro Amico Cantautore sollevò il citofono che aveva ancora quella telefonata nelle orecchie e i calzoni del pigiama in mano. Era tardi ma il tempo, per il Nostro Amico Cantautore, era una categoria del tutto soggettiva. L'Es rifiuta l'orologio. La creatività e la fantasia lo temono. Il genio lo combatte. Eppure, ironia della sorte, proprio nella cosa che più amava — lo sport — il tempo era così importante. E se si arriva in ritardo a una partita, la squadra gioca in dieci, non ci sono rimedi. E perde. Perdere, perderebbe anche in undici, ma, figuriamoci, se non arrivi in tempo, gli altri, quelli che c'erano, hanno l'alibi. Regola uno: mai prestare il fianco, nel calcio, all'alibi di una sconfitta: finiresti inesorabilmente panchinaro a vita. Il Nostro Amico Cantautore aprì l'armadio. Ci voleva, da mettere sotto alla divisa della squadra, la maglietta presa a Rio, quella che porta buono. Tirò fuori sette scatole di pelati, uno scolapasta, una dozzina di strofinacci a quadretti, una confezione di Pandandi e tre di Tornado Bianco in offerta al posto di due. Difficile trovare una maglietta brasiliana nella dispensa. Il Nostro Amico Cantautore andò a frugare nel guardaroba estivo. Eccola, la maglietta. Ci voleva tanto...

DRUUMM... druumm... druumm... Il Nostro Amico Cantautore si affannava a cercare l'altra. Una l'aveva trovata dietro alla lavatrice, ma l'altra, quella destra, dove diavolo gliel'avevano messa? La scovò dietro alla poltrona. Se le era provate la sera prima, dopo la convocazione, le scarpe a tacchetti fissi. E aveva provato una sforbiciata con una mela. La mela era venuta giù come un fuso sugli occhi senza incontrare ostacoli né piedi di sorta sulla sua strada. Una mela verde che si schianta come un piombo alla congiunzione delle sopracciglia, fa dolore, ma è peggio una rovesciata al volo su un Hitachi. La sforbiciata si era infranta sul videoregistratore acceso, fermando l'immagine su un disimpegno di Luisinho. Buon segno, aveva pensato il Nostro Amico Cantautore massaggiandosi il collo del piede e la radice del naso. E si era andato a coricare, concentratissimo sul domani. Ecco, domani gli sarebbe riuscita, la rovesciata. Non come quella volta, in riviera.

IL MARE era una tavola e il sole bruciava da bestia che a star fermi si poteva finire a sragionare. Era un agosto così ferragostiano che non c'era neppure più il posto per abbronzarsi le scapole. Schizzò dalla folla una palla, di quelle belle palle leggere ma sode, a scacchi: quelle che ti fanno fare bella figura perché sono facili da calciare anche scalzi e che poi se per un caso sbagli a tirare puoi sempre dire che volano troppo, che sono di plastica. Schizzò dalla folla e finì sotto la sdraio del Nostro Amico Cantautore. Una manna, per un gruppo di amici annoiati e calciofili. Un bambino pianse a lungo ma nessuno lo udì. La palla era sempre lì, sotto la sdraio, che chiedeva solo di essere giocata. Poi, quando il pianto cessò e il gruppo vide il bambino distrarsi con le formine, bastò un incrocio di sguardi per ritrovarsi tutti a riva per iniziare i numeri del Grande Brasile. Solo in riva al mare e con una palla di gomma non tua, riescono i numeri del Grande Brasile. È consolidato, questo, da anni di esperienza a Viserba. Un clarinettista fece due tacchetti di seguito, un batterista volò all'incrocio alzando più acqua di un aliscafo, un account fece dieci palleggi di testa, un paroliere tirò all'ungherese che neanche il grande Puskas. Poi arrivò il suo grande momento. Il pallone giunse morbido che sembrava un cross di Mandrake. La classica palla da moviola che vien giù lenta lenta e sembra solo che voglia essere colpita. Il Nostro Amico Cantautore staccò come aveva visto fare nei film su Pelè: alzò un po' il destro, poi via violento a colpire di sinistro in un mezzo salto mortale. Il pallone, pieno e pulito, finì a una trentina di metri, al largo. Lui atterrò di schiena sulla sabbia bagnata. La smorfia di dolore si tramutò subito in un urlo di gioia. La sforbiciata! Ci era riuscito finalmente! Quarantasette anni di prova: gliene fosse mai venuta una! La sforbiciata, ecco la perfezione assoluta, eccolo, il cerchio di Giotto. Quarantasette anni di illusioni, di attese tradite, di umiliazioni, ed ora giunge improvvisa come una folgore. È proprio vero che la maturità serba sentieri lenti ma panorami infiniti... Il Nostro Amico Cantautore alzò piano lo sguardo verso il Grande Brasile: gli occhi gli brillavano di una pace infinita. Gli altri erano tutti là, in cerchio davanti a lui. Ma girati di spalle, a guardare il bambino e a convincerlo che sì, la palla era la sua: ancora cinque minuti e gliela avrebbero resa. Il tempo per far tentare, vedi, a quel signore là il suo numero da Grande Brasile, che sono quarantasette anni che ci tenta... Quando il Nostro Amico Cantautore si addormentò, la sera della convocazione, avvertì una lacrima leggera leggera, appena tiepida. Ma forse era la stanchezza.

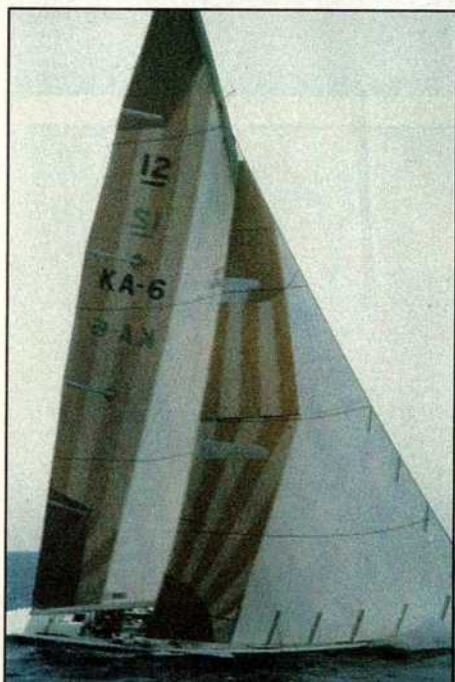
L'OCCHIO CADDE sull'orologio: le dieci e trentadue. Druumm... druumm... druumm... I calzettoni. Mancavano solo più i calzettoni. D'accordo che la divisa te la dà per intero la squadra, ma **quei** calzettoni lui se li sarebbe portati dietro lo stesso, se non altro per scaramanzia. Erano tutti tarlati e di una misura troppo ridotta, per metterseli. Ma erano quelli della sua prima volta. Quella volta, quarant'anni prima, che lo avevano preso al Vivaio dell'«Ortica». Erano momenti che di bambini ce n'erano tanti, ma di padri che firmassero per farli giocare, bisognava andare al fronte, a portargli i cartellini. Lui, il suo permesso, se l'era fatto contraffare da un pensionato amico di famiglia. Gliel'aveva firmato al posto del padre e quella volta giocò in prima squadra, ma le diottrie erano già troppe e colpire di testa non se ne parlava nemmeno. Non fu più riconvocato. Gli rimasero solo i calzettoni. Quelli se li era portati a casa per lavarli, come tutti. I suoi amici li avevano resi alla società perché erano diventati tutti titolari, ma adesso, dov'erano, adesso? Un droghiere, un massaggiatore, un fisarmonicista, uno scrittore. Nessuno più in odore di pallone. Solo lui, a giocare, adesso. Convocato. Il Nostro Amico Cantautore sorrise orgoglioso: convocato per la sesta di andata. Druumm... druumm... drumm... Quando sentì il citofono era già sulle scale con la borsa in mano. Vengo subito, rispose senza neppure rientrare in casa. E si precipitò facendo gli scalini a due a due, come una volta. Perché sempre, quando si è chiamati, tocca di presentarsi in mezzo al campo. E salutare.

AMERICA'S CUP

Azzurra, il dodici metri italiano, conquista a Newport l'ingresso alle semifinali nella più prestigiosa e antica sfida velica del mondo, un successo già straordinario

Via col vento

NEWPORT (RHODE ISLAND, U.S.A.). *Straordinaria affermazione di Azzurra che, al debutto di una barca italiana nella America's Cup, ha conquistato l'ingresso alle semifinali.* Sopra: *una inquadratura del dodici metri italiano.* In alto, a destra: *una panoramica di Newport, dove si svolge la più antica e prestigiosa sfida velica del mondo.* Qui a fianco, in ordine da sinistra: *scafi al riposo; Australia 2, la barca dominatrice della prima fase della competizione; Challenger 12, battuta da Azzurra nella giornata decisiva* (fotoAnsa)

FotoManocchia

Azzurra ha definitivamente conquistato l'ammirazione degli americani con la qualificazione alle semifinali della America's Cup. La barca italiana, al comando di Cino Ricci (in basso, a destra), *ha superato ogni più rosea previsione.* Qui a fianco: *un particolare dei lavori alle vele.* In basso, a sinistra: *Tiziano Nava, tattico della barca italiana;* in basso, al centro: *il timoniere Mauro Pellaschier* (fotoAnsa)

SPECIALE BOXE

COPPA DEL MONDO/L'IMMAGINE

L'enorme macchina organizzativa è già in moto. Pubblicazioni, centri stampa, e perfino un concorso pronostici, renderanno ancora più godibile l'importante rassegna del pugilato dilettantistico

Vetrina olimpica

L'APPROSSIMARSI DELLA COPPA del mondo, in programma dal 17 al 22 ottobre, sta facendo intensificare gli sforzi della Federboxe in direzione della propaganda, della diffusione di un'immagine — quella del pugilato — che si è indubbiamente rafforzata negli ultimi due anni. Allo scopo di presentare nella veste migliore una manifestazione così illustre, la Federboxe sta studiando una serie di meccanismi che, innestati a partire da settembre, dovrebbero garantire a questa terza edizione della Coppa del Mondo il giusto contorno di pubblico e di interesse. Di qui a un mese, verranno diffuse con frequenza quasi quotidiana notizie inerenti le formazioni che si schiereranno al Palasport di Roma, l'arrivo delle delegazioni, lo sviluppo vero e proprio del torneo. Un centro-stampa-organizzazione funzionerà in pianta stabile in viale Tiziano, presso il palazzo delle federazioni sportive, per poi spostarsi all'Eur nei giorni più prossimi alle gare. Verrà divulgato un bollettino ufficiale e, nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà presso il Comune di Roma, alla presenza del sindaco, dell'assessore allo sport e di altre autorità cittadine, verrà presentata anche una pubblicazione ufficiale con tutti i dati inerenti alla manifestazione. A ridosso di questa, poi, un'altra conferenza stampa presenterà con maggiore dettaglio i profili delle diverse squadre, e i singoli protagonisti. La Federboxe spera addirittura di poter presentare alla stampa, in quest'occasione, Teofilo Stevenson, che assieme alla sua rappresentativa dovrebbe arrivare a Roma con una settimana d'anticipo rispetto alle altre delegazioni.

TEOFILO STEVENSON, IL CUBANO DUE VOLTE OLIMPIONICO (FotoHorwath)

TOTO-PUGILATO. Televisione e radio di stato, oltre ad alcune emittenti private a larga diffusione, irradieranno notizie, filmati e servizi nei giorni delle gare e in quelli che le precederanno; mentre altri canali d'informazione (giornali quotidiani e periodici) pubblicheranno informative curate dalla stessa Federazione pugilistica. A cornice di tutte queste iniziative, verrà lanciato persino un concorso, una sorta di «toto-pugilato» che permetterà agli spettatori del Palasport, che indicheranno su un'apposita cartolina (da consegnare entro i primi due giorni di gara) i vincitori di diverse combinazioni d'incontri, di partecipare all'estrazione di numerosissimi premi. La gigantesca vetrina del pugilato mondiale (davvero il meglio che possa oggi offrire il boxing dilettantistico) rappresenta del resto un'occasione unica per mostrare al grosso pubblico la faccia reale di questo sport. Uno sport troppo spesso identificato esclusivamente da certe espressioni, prima fra tutte quella del boxing americano, che invece si distanziano di mille miglia da una «verità» sportiva individuabile nel dilettantismo olimpico, nello spirito che anima una competizione tanto spettacolare quanto leale.

MESSAGGIO. Roma, città che ha «rivisto» il pugilato da vicino solo di recente, in occasione della serata imperniata sulla sfida tra La Rocca e Ranzany, sembra la città giusta per raccogliere il messaggio lanciato dalla boxe. Un messaggio che, come si augura chi sta cercando da tempo di garantire i giusti margini di sicurezza a questa pratica sportiva, andrebbe raccolto dai più giovani, magari da quanti, basandosi su inaccettabili pregiudizi, concordano nel bandire la boxe dal novero degli sport aperti a tutti. Ma è davvero una pratica di violenti, una palestra per aspiranti killer?, è stato chiesto di recente a Nino Benvenuti nel corso di una conferenza stampa cui ha partecipato anche il presidente della Fpi, Ermanno Marchiaro. **«È solo uno sport stupendo** — ha risposto Benvenuti —. **E posso garantirlo io che ho sostenuto centinaia di match da dilettante prima e da professionista poi. La violenza è fuori, non sopra il ring. Che anzi serve, in molte realtà anche vicine a noi, a convogliare certa violenza nella direzione giusta. È vero, da qualche parte si levano inviti pressanti alle autorità mondiali perché si facciano fautrici di una campagna, magari di un referendum che abolisca il pugilato. Ebbene, io credo che semmai si dovesse arrivare ad una decisione così ingiusta e impopolare, la boxe continuerebbe ad essere praticata clandestinamente, come clandestinamente si vendeva alcol ai tempi del proibizionismo. Perché la boxe è nella cultura e nella tradizione dello sport, e dell'uomo, in ogni epoca della storia».** □

COPPA DEL MONDO/LE SQUADRE

Tra le dieci compagini che saliranno sul ring del Palasport di Roma, nettamente favorita la strana alleanza tra Cuba e Stati Uniti

Assi pigliatutto

LA COPPA DEL MONDO è davvero l'avvenimento dell'anno, per il pugilato italiano. Per sei giorni, dal 17 al 22 ottobre, il Palasport di Roma, a ventitré anni dalle Olimpiadi di Benvenuti, Musso e De Piccoli, tornerà teatro di una fantastica manifestazione. La Coppa del Mondo è il grande torneo istituito dall'Aiba (Association International Boxe Amateurs), il massimo ente del boxing dilettantistico, per creare una sorta di contraltare olimpico. Vi partecipano dieci squadre, suddivise per continente, oltre naturalmente alla formazione del Paese ospitante. A Roma, così, saliranno sul ring le squadre chiamate Europa A, Europa B, Nordamerica, Sudamerica, Asia A, Asia B, Africa A, Africa B, Oceania e Italia. Le due precedenti edizioni della Coppa, disputatesi a New York e a Montreal, hanno visto, in pratica, il dominio assoluto dei nordamericani, forti — oltre che degli statunitensi — degli atleti di Cuba.

EUROPA. Ma chi ha davvero intenzione di seminare il panico nelle file dei nordamericani è l'Europa. Il Comitato esecutivo dell'Aiba ne ha presentato le formazioni (stilate, lo ricordiamo, in base alle graduatorie, e quindi ai tornei riconosciuti dall'ente mondiale) che verranno schierate a Roma. Due formazioni fortissime, che vale la pena scorrere con attenzione. Nella prima squadra (Europa A), la più qualificata, figurano: il bulgaro Mustafov (minimosca), il suo connazionale Lessow (mosca), i sovietici Alexandrov e Nurkazov (gallo e piuma, rispettivamente), i sovietici Shichov (superleggeri), Galkin (welter), Laptew (superwelter), Melnik (medi), Kochanovski (mediomassimi), Jagubkin (massimi) e il tedesco orientale Kaden (supermassimi). Una bella parte di campioni europei, del mondo (è il caso di Mustafov, tanto per fare un nome), ed olimpici.

ITALIA. Contrariamente a quanto era stato annunciato (e a quanto avvenuto nelle due precedenti edizioni) i pugili azzurri non entreranno a far parte delle formazioni europee. Il regolamento della Coppa del Mondo è stato infatti cambiato, forse per evitare che la squadra di casa (come poteva succedere in effetti proprio all'Italia) fosse eccessivamente penalizzata dal travaso di campioni dalle sue file a quello della rappresentativa continentale. Nessun azzurro, quindi, salirà sul ring del Palazzone romano con la canottiera dell'Europa sulle spalle. Una decisione, questa, che «salva» almeno quattro sicuri candidati al passaggio tra i... nemici: Damiani, che come campione d'Europa avrebbe dovuto combattere per l'Europa A, e il trio Russolillo, Todisco e Bruno che, come vice campioni, sarebbero stati assegnati dal vecchio regolamento all'Europa B. Il cambiamento delle carte ufficiali non è dispiaciuto ai nostri tecnici, che saranno così in grado di mettere in campo la miglior formazione possibile; anche se, alla fine, lasciar fuori qualcuno dispiacerà, e parecchio. Ci riferiamo, tanto per fare due nomi, al colosso Chianese, che avrebbe potuto rappresentare onorevolmente i colori italiani nei supermassimi (al posto di Damiani) e soprattutto a quel Caldarella che si sta segnalando torneo dopo torneo come uno dei migliori pesi leggeri d'Europa. Tant'è. Salissero sul ring oggi, gli azzurri schiererebbero ad occhio e croce una formazione più o meno così: Todisco (minimosca), Lauretta o Zoia (mosca), Stecca (gallo), Ferracuti (piuma), Russolillo (leggeri), Ronzoni (superleggeri), Bruno (welter), Casamonica e Moretti (superwelter), Cruciani (Medi), Vagelli o Zaghini (mediomassimi), Manfredini (massimi), Damiani (supermassimi). Una squadra che potrebbe andare a medaglia in almeno quattro categorie, ferma restando la leadership assoluta di Francesco Damiani, cui solo l'avversario nordamericano (Stevenson o Biggs, ma più probabilmente il cubano) potrebbe opporre un serio ostacolo.

COLOSSO. Interessante è scorrere anche l'elenco della seconda squadra del Vecchio Continente, l'Europa B: minimosca sarà Eijanov (Urss), mosca Varadi (Ungheria), gallo Susolj (Jugoslavia), piuma Kamburov (Bulgaria), leggero Demianenko (Urss), superleggero Puzovic (Jugoslavia), welter Joyce (Irlanda), superwelter Hunger (DDR), medio Mariescu (Romania), mediomassimo Skrecz (Polonia), massimo Alvics (Ungheria), supermassimo Mirochnichenko (Urss). Caposquadra sarà il sovietico Kalimulin arbitri Tiraschwili (Urss), Nikolov (Bulgaria) e Hurry (Finlandia).

NORDAMERICA. Restano comunque i pugili nordamericani, in forza alla strana alleanza Cuba-Stati Uniti. Ma quale formazione verrà scelta, per rappresentare le due grandi potenze pugilistiche? Ci saranno più cubani o più statunitensi nella squadra che potrebbe conquistare una buona fetta delle dodici medaglie d'oro in palio a Roma? Proviamo a fare un po' di conti, classifiche mondiali Aiba alla ma-

FRANCESCO DAMIANI IN ALLENAMENTO (Foto ANSA)

LUCIANO BRUNO (Foto Omega)

NOÈ CRUCIANI (Foto Omega)

no. Minimosca: posto assicurato per Rafel Sainz, uno dei pochi pugili al mondo capace di mettere alle corde il terribile Mustafov. Mosca: Hickmann, statunitense, è il più forte; alle sue spalle altri due Usa, Jesse Benavides e Steve McCrory. Gallo: c'è Taylor, fortissimo americano. Piuma: o Adolfo Horta (Cuba) o Bernard Gray (Usa), fratello di quel Clifford Gray che contende ad Herrera il posto nei leggeri. Superleggeri: dovrebbe spuntarla il cubano Garcia, anche se Hughes è altrettanto abile; welter: discorso chiuso, c'è la stella americana Mark Breland, l'erede di Leonard. Superwelter: qui non ci saranno né cubani né americani, ma un bel canadese, Shawn O'Sullivan, un picchiatore che ha nel suo carniere decine di knock-out (uno anche ai danni dell'italiano Raucci, nell'Italia-Canada disputato a Natale a Montreal). Medi: due cubani in vetta alla classifica, Gomez e Comas (ma c'è anche un americano da seguire, Mike Grogan). Mediomassimi: Romero (Cuba), non si discute. Massimi: Hermenegildo Baez è il più quotato, ma c'è in ballo un altro canadese, Willie Dewitt, così forte da cimentarsi con buoni risultati anche nella categoria superiore (a Montreal, sempre in Italia-Canada, fece soffrire parecchio un Damiani troppo appesantito). Supermassimi: c'è il grande Teofilo Stevenson, crediamo che anche Biggs, per quanto campione del mondo (immeritatamente...), dovrà sacrificarsi. Il magnifico cubano, tre volte campione del mondo e due volte re delle Olimpiadi, ritiene infatti la Coppa ospitata da Roma la prima tappa della sua lunga marcia in vista di Los Angeles. Verso le Olimpiadi che, con un terzo successo, lo iscriverebbero definitivamente nella leggenda del pugilato. □

La trasmissione di Nino Benvenuti dedicherà un'intera puntata alla boxe. Ospiti Patrizio Oliva e Gianfranco Rosi nelle insolite vesti di cantanti

Discoring

«SPORTINCONCERTO», la trasmissione affidata quest'anno alla conduzione di Nino Benvenuti, dedicherà un numero speciale al pugilato e ai suoi diversi aspetti. Benvenuti, che s'avvale nell'edizione '83 di questa riuscita trasmissione della collaborazione di Francesca Marciano, avvenente reporter d'assalto, sciorinerà uno dietro l'altro i diversi «momenti» di questo sport in continuo mutamento. Partendo da un riscontro divertente (oggi i pugili cantano: e infatti la trasmissione presenta in anteprima le nuove canzoni incise da Patrizio Oliva e da Gianfranco Rosi, campione italiano dei pesi welter), Nino esamina una ad una le «novità» del pugilato di oggi. Novità, intendiamoci, per il grosso pubblico dello sport e quindi della tivù, non per gli addetti ai lavori. Parliamo, in particolare, della boxe praticata dai ragazzi dei Giochi della Gioventù (una scherma raffinata, non violenta, pulitissima), delle iniziative legate alla promozione del pugilato specie nei confronti della scuola, delle nuove rigorose norme di carattere sanitario e soprattutto preventivo.

OLIVA IN VERSIONE MUSICALE (Foto Briguglio)

OLIVA E BENVENUTI, OSPITE E PRESENTATORE

FILMATI: La trasmissione, che alterna ospiti di prestigio (oltre a Oliva e Rosi c'è anche il re dei supermassimi Francesco Damiani) a show musicali, propone anche due filmati realizzati direttamente dalla Federboxe in collaborazione con la Rai e un centro di produzione televisiva. Nel primo filmato, vengono riassunti un po' i risultati più consistenti raccolti dagli azzurri negli ultimi, grandi appuntamenti internazionali: dagli Europei di Varna, i più recenti, ai Mondiali di Monaco dell'anno scorso, che propongono le splendide immagini del match tra Damiani e il bulgaro Stoimenov. Nel secondo, mentre scorrono i divertenti fotogrammi di Giochi della Gioventù e di altre manifestazioni giovanili, viene proposto un punto aggiornato sulle diverse iniziative avviate dalla federazione negli ultimi due anni, iniziative tese a ricostruire un'immagine del pugilato più attinente ai tempi e alla realtà oggettiva dei fatti. Quella, appunto, che propone uno sport, divertente, formativo.

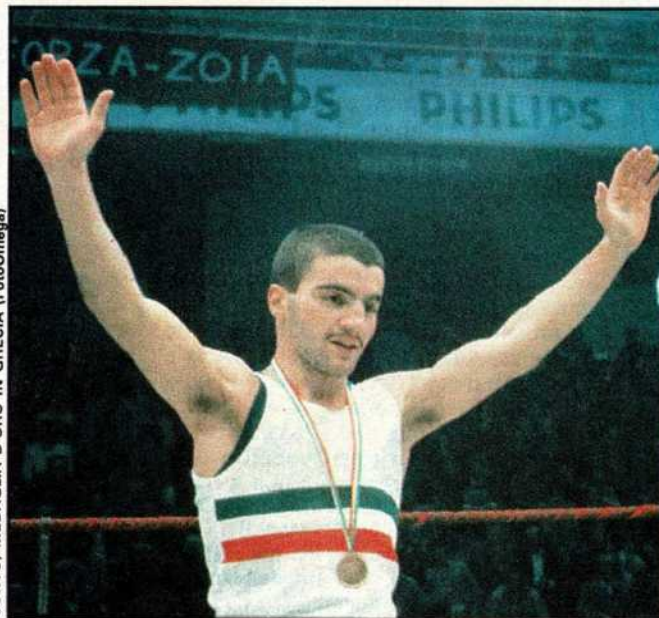
INTERVISTE. I due filmati, accompagnati da una colonna musicale nella quale spicca il tema di «Rocky», sono poi corroborati dagli interventi in studio. Oltre ai campioni presenti, Benvenuti intervista personaggi di spicco nella struttura della boxe nazionale, come il consigliere federale Boari, col quale tratta gli aspetti della sicurezza del pugilato attuale, e l'arbitro internazionale Zalla, che guida da par suo l'esibizione di due dilettanti prima e di due ragazzi dei Giochi poi, mostrando come l'attività di un arbitro s'incentri oggi soprattutto sulla necessità di evitare rischi ai contendenti, intervenendo a tempo e con giudizio. La carrellata — circa un'ora in tutto — si conclude con lo scambio di regali tra i rappresentanti di alcune società della Lombardia (il cui comitato Fpi ha provveduto a tutto quanto era necessario per la buona riuscita della trasmissione, montaggio di un ring negli studi Rai di Milano-Fiera compreso) e il pubblico presente in sala. **«Sportinconcerto-pugilato»** andrà in onda nella seconda metà di agosto. □

TORNEI/AUSTRIA, GRECIA, UNGHERIA

Pioggia di medaglie sulla nazionale azzurra impegnata in tre importanti manifestazioni internazionali: in totale sei d'oro, tre d'argento e dieci di bronzo

Le stelle sono tante

UN'ALTRA PIOGGIA DI MEDAGLIE sulla nazionale azzurra ha caratterizzato il luglio del pugilato dilettantistico e i successi sono venuti dai tornei disputati in Austria, Grecia, e Ungheria. Vediamo nel dettaglio le tre manifestazioni.

AUSTRIA. Il torneo di Spittal (deliziosa cittadina nei pressi di Vienna), ha visto impegnate le rappresentative di Germania Occidentale, Svezia, Baviera, Austria e naturalmente Italia. Gli azzurri, che schieravano in tutto 5 atleti (Lauretta nei piuma; Di Lernia nei leggeri; Paglietta nei welter; Contini nei superwelter e Chianese nei supermassimi), hanno conquistato due medaglie d'oro, una d'argento e due di bronzo.
Damiano Lauretta e Mario Di Lernia (splendida la sua affermazione sul tedesco Zuch) hanno guadagnato il primo gradino del podio nelle loro categorie mentre Giovanni Contini si è arreso in finale più ai giudici che all'altro tedesco Plazer, premiato come miglior pugile del torneo ma favorito dal verdetto. Non esaltanti, invece, le prove di Paglietta e soprattutto di Biagio Chianese, sconfitto (ed è la seconda volta, purtroppo) da un avversario che dovrebbe essere tranquillamente alla sua portata, il tedesco Mayer. Al termine delle gare, splendido ricevimento nel castello medievale di Porcia, dove è stata festeggiatissima l'Italia che, con 15 punti, ha vinto per la seconda volta questo torneo, precedendo nella graduatoria finale la Germania (14) e l'Austria (13).

CONTU, MEDAGLIA D'ORO IN GRECIA (FotoOmega)

GRECIA. La nona edizione del torneo «Coppa Acropoli» ha visto addirittura nove pugili azzurri salire sul podio. Il nostro bottino, notevole soprattutto grazie all'oro conquistato da Contu nei gallo e all'argento di Moretti nei superwelter, consta dell'incredibile numero di sette medaglie di bronzo. Un dato, questo, che dice molto sulle difficoltà incontrate dagli italiani in sede di verdetto. Tanto per cambiare, la nostra rappresentativa — ormai temuta come la più forte dell'Europa occidentale — s'è imbattuta in giudizi quantomeno partigiani. Stavolta, ne hanno fatto le spese atleti come Musone, Limatola, Ferracuti colpiti da verdetti ingiusti che hanno spinto il dirigente della delegazione italiana, l'avvocato Sciarra (che ricopre anche la carica di vicepresidente federale) a minacciare addirittura il ritiro della squadra. Una protesta clamorosa, evitata solo dalla coscienza sportiva della nostra rappresentativa ma che forse non sarebbe stata vana, se non altro per sottolineare spettacolarmente quali abusi vengano perpetrati dalle giurie nei tornei internazionali. Da tempo, infatti, il presidente Marchioro si è fatto portavoce — ai massimi livelli pugilistici mondiali — di una revisione accurata dei meccanismi che portano alle designazioni arbitrali prima e alla formazione delle giurie dopo suggerendo, come valida alternativa, un sistema basato su sorteggi, sull'esempio di quanto proposto (anche lì da anni...) nel calcio. Ma per ora i suoi appelli sono rimasti lettera morta. Oggi, tuttavia, anche in virtù del peso acquisito dalla nostra Federazione, è lecito pensare che le cose prenderanno un'altra piega. Non resta che attendere. Tornando al torneo, nonostante la falcidia degli atleti azzurri... condannati al bronzo, la trasferta si è rivelata positiva: Mannai, Duse, Zaghini, Cruciani e Mauchigna (gli altri componenti la rappresentativa azzurra) si sono battuti con orgoglio, conquistando tutti la loro medaglia. Di bronzo, naturalmente. Il torneo (cui partecipavano Grecia, Inghilterra, Germania Occidentale, Francia, Olanda, Indonesia, Marocco, Svezia e Turchia) ha avuto comunque la più suggestiva delle sedi: lo stadio Panatinaikon di Atene, che ospitò le prime Olimpiadi dell'èra moderna.

UNGHERIA. La Balaton Cup è un'altra di quelle manifestazioni nelle quali l'Italia è solita raccogliere messi di elogi. E anche stavolta, secondo un'altra felice tradizione, sono arrivate puntualmente molte medaglie: tre quelle d'oro (di Cappai nei minimosca, di Caldarella nei leggeri e di Tocco nei medi); una d'argento (Mastrodonato nei superwelter) e una di bronzo (di Usai nei welter). Alla fine del torneo (nel quale l'Ungheria è riuscita a schierare qualcosa come sessanta pugili juniores) è arrivata anche la soddisfazione di vedere Caldarella premiato come miglior pugile in gara. □

CASABLANCA IN VISTA

A SAN TERENZIANO, in Umbria, il pugilato azzurro si seleziona in vista dei Giochi del Mediterraneo che si disputeranno in Marocco alla fine del mese. Dallo scorso 2 agosto, infatti, i tecnici federali Mela e Falcinelli (**nella foto**), coadiuvati da Petricciolı, stanno mettendo sotto pressione Todisco, Lauretta, Mannai, Stecca, Contu, Ferracuti, Limatola, Russulillo, Caldarella, Ronzoni, Bruno, Manfredini, Moretti, Casamonica, Cruciani, Mauchigna, Galvano, Zaghini, Musone, Damiani e Chianese. Da questa lista usciranno i 12 partecipanti che ci rappresenteranno a Casablanca. □

VALERIO NATI E LORIS STECCA, LA SFIDA ITALO-EUROPEA (FotoCalderoni)

BOXE/STECCA-NATI

Il campione riminese ha conservato il titolo nel match più difficile della sua carriera, superando l'irriducibile avversario solo nel finale

L'Europa in pugno

ENTUSIASMANTE europeo dei pesi piuma a «Bussoladomani», locale tradizionalmente riservato agli acuti dei grandi interpreti della musica e delle canzoni. Questa volta gli «acuti» il pubblico li ha trovati nei pugni straordinari e veloci di due guerrieri romagnoli: Loris Stecca, riminese, e Valerio Nati, forlivese. E sono scrosciati applausi a scena aperta, meritatissimi, in un europeo che si è concluso sul palo di arrivo come un Gran Premio Ippico. Con il cavallo-Stecca, dotato di maggior classe e freschezza, che ha messo il muso avanti, sul traguardo, di una corta incollatura. Il riconfermato campione d'Europa ha vinto il match più difficile quasi certamente nella prima e nell'ultima ripresa: un solo punto, per noi, alla fine. Dal secondo all'undicesimo round, è stato un susseguirsi di emozioni, di scambi vivaci, che nessuno dei due avversari è riuscito a tramutare in supremazia assoluta. Né Stecca, né Nati sono riusciti a vincere due riprese di seguito. Stecca è risultato certamente il migliore, Nati si è avvicinato di più al successo clamoroso.

RESURREZIONE. Il ritrovato ragazzo di Bonetti (a 27 anni non si è «vecchi» pugilisticamente), sul piano della volontà, della grinta, ha cancellato l'immagine negativa dello spento avversario della piovra Fossati. Il cambio di categoria ha operato la resurrezione. Forse è mancato nella determinazione di chiudere le serie a due mani, spesso terminate con colpi troppo larghi. Stecca, saggio sul piano tattico quando ha vinto il match nel finale, portandosi con gli spostamenti fuori dalla traiettoria dei colpi di Nati che lo braccava con furore, ha trovato momenti di stupende reazioni. Ha confermato che su di lui si può contare, anche se, giustamente, Umberto Branchini afferma che i tempi mondiali non sono ancora maturi. Lido di Camaiore è stato teatro di un confronto splendido, che ha onorato la boxe italiana in questa quarantasettesima sfida europea «made in Italy» — terza nella categoria dei pesi piuma, la più nobile perché di fronte si sono trovati due campioni europei — elogiabile anche sul piano della correttezza dei due pugili e dei rispettivi «clan», notoriamente divisi da antica «ruggine». Polemiche sono sorte tra i giornali e «Canale 5» per l'inconsueto orario d'inizio. Se l'emittente di Berlusconi vuole fare la «guerra santa» per poter trasmettere in «diretta», non sarebbe meglio avere i giornali alleati?

Sergio Sricchia

RAY MANCINI

NINO LA ROCCA

A NEW YORK CON MANCINI E LA ROCCA

L'agenzia **ALBATROSS** di Sanremo, in collaborazione con il **GUERIN SPORTIVO**, organizza una gita a New York con volo di linea in Jumbo Jet dal 12 al 19 settembre in occasione del mondiale **MANCINI-ROMERO** e dell'incontro tra **LA ROCCA** e l'americano **CHEATHAM** in programma il 15 settembre al Madison Square Garden. Ecco i dettagli dell'iniziativa.
Prezzo contenuto in L. 1.365.000 con partenza da Milano e L. 1.440.000 da Roma. Chiusura iscrizioni il 24 agosto. Prenotazioni biglietti per la riunione: prezzi da 20 - 30 - 50 - 75 - 100 dollari. **Per informazioni più dettagliate telefonare ore ufficio: Agenzia ALBATROSS - 0184 / 88.43.93 o 88.00.55.**

Fotocronaca del Gran Premio di Germania disputato sul circuito di Hockenheim: in alto, **René Arnoux in gara;** sopra, **De Cesaris, Arnoux e Patrese sul podio e,** a destra, **la sponsorizzazione di Autosprint sull'Alfa Romeo di De Cesaris**

La Ferrari di René Arnoux, l'Alfa Romeo di Andrea De Cesaris, il padovano Riccardo Patrese: sui tre gradini del podio di Hockenheim l'automobilismo italiano ha celebrato il trionfo dei nostri colori

Grand' Italia

di **Everardo Dalla Noce** - foto **Villani**

ITALIA DIECI. Dieci volte prima in Germania da quando la Formula Uno ha iscritto nomi e macchine nel libro della storia. Dieci a Hockenheim per la corte di penisola che Ferrari si è portato sul podio. Arnoux, con la «Fiorano» di recente convinzione. Una C3 che ha commosso anche Forghieri distributore amabile di sigari «Montecristo» in viaggio aereo fra Modena e il mondo. La leggendaria Alfa Romeo, svezzata dall'«Euro Racing» che non sventolava la bandiera del Biscione dal podio quasi più alto da poco meno di un trentennio. Patrese, raccomandato in extremis a Sant'Antonio, stringe i denti e arriva terzo. Insomma una scorpacciata di italianità, finalmente, nel mondo dell'automobile sportiva. Favoloso. Però, anche nelle ciambelle che nascono col buco, ombre e dispiaceri si avvertono nel dolce. La giornata sfortunata di Tambay, per esempio, un uomo che aveva preparato la corsa con la puntualità di sempre. La classifica proponeva delle urgenze che non potevano essere sottovalutate. Il Mondiale non respira più a tempi lunghissimi e Prost, diceva il simpatico Patrick, è lepre che corre veloce; anzi velocissima. La Renault, che mai ha avuto la promozione finale nella massima formula, con tribolazioni d'esperienze acquisite è bene attenta questa volta a non lasciarsi sfuggire il pacco-premio. Un pacco confezionato su misura per un turbo d'esperienza e un uomo, piccolo, ma gigante, come il francese capoclassifica. Quando Arnoux ha scavalcato Tambay nelle iniziali battute d'apertura, i mugugni si sono avvertiti persino a fuoriuscire dai televisori.

CODICE. Ma adesso dobbiamo metterci d'accordo: o le parole del vecchio valgono come codice, oppure di volta in volta bisogna rivedere i concetti e valutare le indicazioni. Arnoux dice: «Io ho fatto la mia corsa. Mi dispiace per Tambay, ma che cosa dovevo fare?» Tradotto: quando corro, non devo correre e quando non corro devo spingere come un ossesso. A dargli una mano, ad accarezzargli un attimo la coscienza, ci ha pensato Forghieri: «Hai visto che quando viaggi con piede leggero arrivi come vuoi?». Ma l'animo di Arnoux non è complicato. È un istintivo, un libro aperto, per cui quando c'è da andare come saette perché mordersi dentro? Adesso Arnoux è quarto in classifica generale. Anche se il Mondiale non vive più di spazi amplissimi, la matematica gli dà ancora ragione. Eppoi sentiva polvere di bruciato alle sue spalle. Il contratto con Maranello poteva, a seconda di qualcuno, non essere rinnovato per gli impegni futuri. Vincere significava mettere in granaio sacchi di farina buona. E Arnoux li ha messi. Dunque, il sorpasso era legittimo. Gli amici del «Guerino» ricorderanno che, rispolverando la storia dei circuiti tedeschi di Formula Uno, avanzavano una convinzione: quella che Arnoux sarebbe stato ad Hockenheim protagonista. Non abbiamo sbagliato perché a rigor di logica il pronostico non era impossibile. Vero che Tambay aveva problemi di classifica da rincorrere, ma altrettanto vero, per il piccolo Arnoux, era dimostrare che cosa fosse capace di fare. Così la Ferrari ha... colpito ancora.

Nella foto sopra, **Didier Pironi a colloquio con René Arnoux ai box della Ferrari**

COMPETITIVA. E colpirà, lo vedrete, anche a Zeltweg e in Olanda, perché i circuiti da affrontare sembrano costruiti per la sua macchina, sicuramente — nella fase attuale del campionato — la più competitiva in assoluto. Dovrà, semmai, Ferrari, fare i conti in previsione con il turbo della McLaren che nessuno conosce nella completezza, ma che mi pare, sulla carta, abbia una possibilità abbastanza reale. Torniamo comunque in Germania, perché il secondo posto di De Cesaris ha riportato alla luce archeologia d'automobilismo. Non c'è dubbio che anche Ferrari abbia gioito, non c'è dubbio che la vecchia Alfa sul secondo gradino del podio abbia rinverdito al «Drake» pagine giovanili di vita mai archiviata. Quando Enzo Ferrari operava a Milano nella Casa del Portello, gli anni del pionierismo erano ricchi. Ricchi di avventura, di volontà, di vittorie e mai — lo sapete — il grande vecchio ha dimenticato le origini sulle quali evidentemente è cresciuto, quelle stesse che l'hanno imposto al mondo. Ebbene, tutto questo deve essere passato nella sua mente quando finalmente il «Biscione» non ha perduto l'occasione, adesso storica, che ha inseguito per anni, per decenni. De Cesaris, sicuramente uno dei piloti italiani più veloci ed imprevedibili, ha così iscritto il suo nome accanto a quello della resurrezione dell'Alfa, resurrezione a livello di progresso. Massacesi ha tirato un sospiro di sollievo profondo, che Eolo Dio dei venti, nel confronto, sarebbe potuto sembrare senza fiato. E Massacesi ha ragione. Gli sforzi compiuti nel settore non potevano non offrire concretezze, non potevano ancora a lungo lasciare valli alla casualità negativa. Peccato che De Cesaris con la storia del poliziotto germanico (ad un segnale di stop, sembra abbia urtato il tutore dell'ordine con la sua macchina) abbia lasciato a desiderare sul suo comportamento. La focosità del romano qualche volta gli procura guai gratuiti. Questa volta, però, fra cauzione e dispari «à côte», Andrea De Cesaris si è mangiato tutto quanto ha incassato domenica. Ma forse non gli basta neppure.

LITE. Anche De Angelis, solitamente compìto, è stato protagonista di un atto inconsueto: una lite, e non soltanto verbale, con un giornalista straniero di una sessantina d'anni. I team dovrebbero maggiormente sorvegliare sui comportamenti dei piloti perché lo sport è anche oltre i circuiti. In ogni modo una giornata indimenticabile, una domenica da campane a festa. Adesso gli uomini che si contendono il primato sono quattro: Prost su Renault, Piquet su Brabham (sfortunatissimo il brasiliano) e le due Ferrari, quella di Tambay e quella di Arnoux. Sarà un finale travolgente, allo sprint, un finale nel quale chi sbaglia una curva, un'entrata, un sorpasso, abbandona sogni e possibilità. Mai, forse, in chiusura di Mondiale, la Formula Uno ha mostrato situazioni così affascinanti. Arnoux, con due Gran Premi vinti (il precedente il 12 giugno in Canada), è piacevolmente superstizioso: per la regola del «tre» ipoteca l'Austria e non ha dubbi. Ma lungo l'asfalto delle tende, oltre al compagno Tambay che lo sovrasta di soli tre punti, c'è Piquet che viaggia come un fulmine e Prost superindicato come vincitore finale. Da questo orecchio, però, la Ferrari non ci vuole sentire. E ha ragione. □

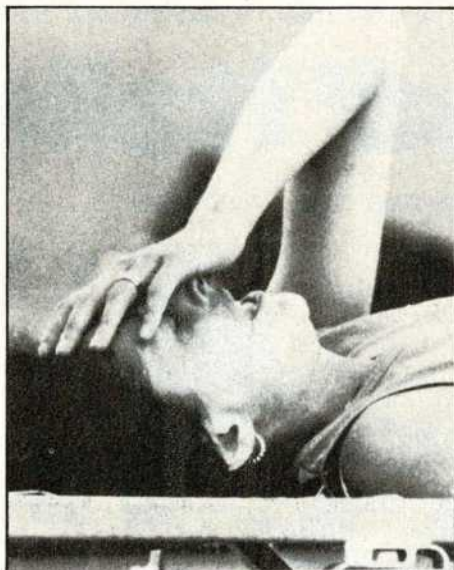
G.P. DI GERMANIA, decima prova del mondiale di F. 1, circuito di Hockenheim: 1. René Arnoux, Francia, Ferrari, alla media di 210,524 km/ora; 2. Andrea De Cesaris, Italia, Alfa Romeo, a 1'10"652; 3. Riccardo Patrese, Italia, Brabham, a 1'44"093; 4. Alain Prost, Francia, Renault, a 2'00"750; 5. John Watson, Irlanda, McLaren, a un giro; 6. Jaques Laffite, Francia, Williams, a un giro.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: 1. Prost 42 punti; 2. Piquet 33; 3. Tambay 31; 4. Arnoux 28; 5. Rosberg 25; 6. Watson 18; 7. Cheever 6; 8. Lauda e Laffite 11; 10. Alboreto 9; 11. De Cesaris 6; 12. Surer, Patrese e Mansell 4; 15. Sullivan 2; 16. Baldi e Cecotto 1.

CLASSIFICA MONDIALE COSTRUTTORI: 1. Ferrari punti 59; 2. Renault 56; 3. Brabham 37; 4. Williams 36; 5. McLaren 29.

LA PROSSIMA GARA: 14 agosto, Gran Premio d'Austria, circuito di Zeltweg.

VETRINA DELLA SETTIMANA

A Helsinki, nelle gare inaugurali dei primi Mondiali di atletica, si sono spente molte speranze azzurre, se si escludono Alberto Cova e Agnese Possamai, qualificatasi per le finali, rispettivamente, dei 10.000 e dei 3.000 metri. Sono naufragati nella prima giornata anche i programmi di Sara Simeoni (**nella foto qui a lato**, mentre lascia in barella la pista), che pensava di poter saltare 1,95 e di inserirsi quindi nella sfida per il podio: una contrattura del muscolo del polpaccio, invece, l'ha costretta al ritiro durante le qualificazioni. Ben più grave l'infortunio occorso al cubano Alberto Juantorena (**nella foto a destra** la sua smorfia di dolore), che, dopo aver vinto la batteria degli 800 metri, è uscito di pista fratturandosi il metatarso nell'urto contro il cordolo. Infine, giornata nera anche per la Ashford che ha riportato uno strappo muscolare nella finale dei 100 femminili vinti dalla Goehr. □

A Oslo, Francesco Moser (nella foto a sinistra) **ha vinto il Giro di Norvegia, corsa in cinque tappe.**

A Peccioli, Moreno Argentin (qui a fianco), **il ventitreenne ciclista veneto, si è imposto venerdì scorso nella Coppa Sabatini. Cattive notizie, invece, per il campione del mondo Giuseppe Saronni, che, battuto nella prima tappa della «Ruota d'oro» da Bontempi, nel corso della seconda è rimasto vittima di una caduta**

L'Alaska Lecce (nella foto, sopra **il portiere Daniela Sogliani) ha vinto lo scudetto di calcio femminile vincendo lo spareggio contro il Marmi Trani**

Si svolgerà dal 19 al 27 agosto la dodicesima edizione del Trofeo Tuttosport Città di Cuneo, torneo internazionale per squadre juniores. Allo Stadio Comunale della cittadina piemontese si affronteranno in due gironi Cuneo, Roma, Torino, Bari, Lazio e Napoli, oltre a tre compagini straniere: Pecs (Ungheria), Wisla Cracovia (Polonia) e Kaiserslautern (Germania Occ.). Qui a fianco, **la locandina della manifestazione**

TROFEO CITTA' DI CUNEO
19-27 AGOSTO 1983
STADIO COMUNALE «PASCHIERO» CUNEO
Torneo Internazionale Juniores
NOTTURNO Programma
trofeo TUTTOSPORT

Pioggia di primati a Clovis (California) durante i campionati statunitensi di nuoto. La parte del leone è stata recitata da Rick Carey, che ha migliorato i record dei 100 (55"44 contro 55"49) e 200 dorso (1'58"93 contro 1'59"19). Ottime anche le prestazioni di Matt Gribble che ha abbassato il limite dei 100 farfalla da 53"81 a 53"44 e della sedicenne Dara Torres (nella foto) **che ha migliorato il record dei 50 stile libero portandolo a 25"62 (il precedente primato era 25"64)**

L'americano Freddie Spencer, su Honda, ha vinto a Anderstorp il G.P. di Svezia, penultima prova del Mondiale di motociclismo, classe 500, superando il connazionale Kenny Roberts su Yamaha all'ultima curva. In classifica generale, cinque punti dividono ora i due piloti: per l'assegnazione del titolo iridato sarà perciò decisivo il G.P. di San Marino, il 4 settembre, a Imola. Nella foto, **il duello tra Spencer e Roberts**

Michel Platini, l'asso francese della Juve, passa da un successo all'altro. Eccolo, nella foto, **ricevere il premio Ballantine's come migliore giocatore all'ultimo Mundialito organizzato da Canale 5**

CANOTTAGGIO. Ai Mondiali Juniores di Vichy (Francia) il 4 di coppia con timoniere femminile azzurro ha conquistato la medaglia di bronzo sfiorando addirittura l'argento. È la prima volta che un nostro equipaggio femminile si inserisce nel medagliere.

TOTIP E TRIS

di **Marco Montanari**

1. Corsa - CESENA (Trotto). Se Acetica (Gruppo X) la prende dritta, questo Premio Lugo diventa un monologo. In caso di errore dell'allieva di Moreno Monti, da tenere presente le chances di Arak Om e Rasian (Gruppo 1), Nashville (Gruppo X) e American Gigo (Gruppo 2).

2. Corsa - MONTECATINI (Trotto). Sulla carta è un match fra il mal situato ma dotato Asso Bi (Gruppo 1) e il veloce ma poco tenace Cristodemo (Gruppo 2). Quest'ultimo, comunque, se riuscirà ad assumere subito l'iniziativa potrà rendere dura la risalita all'allievo di Manlio Capanna.

3. Corsa - TRIESTE (Trotto). Col numero 2 di steccato Finaxa (Gruppo 1) si fa nettamente preferire a Chiaromonte (Gruppo X), fra l'altro relegato in seconda fila.

4. Corsa - FOLLONICA (Trotto). La parte del leone è per il Gruppo X, che con Turgalium, Austria e Panenzio potrebbe azzeccare l'en-plein. Fra gli altri piace Ant (Gruppo 1).

5. Corsa - TARANTO (Trotto). Favori del pronostico tutti per Elegante (Gruppo 1), ottimamente sistemato dietro le ali dell'autostart. Per l'accoppiata è da seguire Macherio (Gruppo X).

6. Corsa - LIVORNO (Galoppo). Ascendente per nove all'Ardenza, con Worley Bird (Gruppo 2) trattato molto bene dal periziatore. Difficile la scelta del secondo fra Crimond (Gruppo 1), Miss Letizia (Gruppo X) e Ayas (Gruppo 2), tutti molto vicini nelle valutazioni.

SISTEMA INTEGRALE
2 TRIPLE E 4 DOPPIE

CONCORSO N. 33
DEL 14-8 1983
TOTALE COLONNE N. 144
LIRE 43.200

1	1	X	
2	1	X	2
3	1	2	
4	1	2	
5	1		
6	X		
7	X		
8	1	X	
9	1		
10	X		
11	2		
12	1	X	2

VINCITE

12	11	10

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: X-1; X-2; 2-X; 2-1; X-1; X-X. Ai vincitori con 12 punti vanno L. 65.042.000; ai vincitori con 11 punti vanno L. 986.000; ai vincitori con 10 punti vanno L. 82.000.

TRIS/LO SLALOM DI PLANK BI

PRONOSTICO molto difficile per la Tris di venerdì prossimo a Montegiorgio. Sulla carta il meglio situato sembra Plank Bi, ma ovviamente la corsa è aperta a svariate soluzioni.

BETTALO. Col vantaggio del numero in corda potrebbe fornire la sorpresa.

TRONCO. Troppo alterno per poter essere giudicato: estremo outsider.

BAURST. È un discreto passista, ma nella circostanza potrebbe incontrare diverse difficoltà.

ANDERLEC. Non ha problemi sulla distanza e se la prenderà dritta sarà coi primi all'arrivo.

PLANK BI. Se riesce ad assumere presto il comando può diventare il cavallo da battere, vista anche la buona forma mostrata di recente.

ARTE MIGLIORE. A Cesena ha dimostrato di andare forte: se trova posizione ci sta.

EVARISTO. Regolare e veloce fra i nastri: un piazzamento è alla sua portata.

AULICO. Preferisce il miglio e le corse in avanti. Per questo l'allievo di Silver Sancio può essere trascurato.

MANDOR. Il portacolori della scuderia Riccione non gradisce troppo il doppio chilometro.

FRIOLERO. È rientrato la scorsa settimana a Cesena mostrando di essere già abbastanza in palla. Per questo e per i suoi trascorsi di specialista delle Tris lo inseriamo nella nostra «rosa» dei favoriti.

VIPARITA. A 20 metri dallo start sembra davanti a compito difficile.

SAICA. Nella compagnia ci sta un po' stretta.

KENDERMANN. Cavallo di discreta levatura ma più adatto al miglio.

COLTITZ. La sistemazione non è favorevole, quindi preferiamo escluderlo.

CAJERIS. Ultimamente non è apparso troppo centrato, ma il pupillo di Peppe Cipolletti è chiaramente uno dei favoriti.

ESDRELOM. Relegato in seconda fila al secondo nastro, potrebbe trovare ardua la risalita.

GIOVE. I mezzi ci sono, ma 40 metri di handicap sono tanti.

3 CAVALLI: Plank Bi (5), Cajeris (15) e Evaristo (7).

4 CAVALLI: Plank Bi (5), Cajeris (15), Evaristo (7) e Arte Migliore (6).

6 CAVALLI: Plank Bi (5), Cajeris (15), Evaristo (7), Arte Migliore (6), Friolero (10) e Anderlec (4).

PREMIO DANTE MATTII
(metri 2.060/2.100)

CAVALLO	DISTANZA	GUIDATORE
1 Bettalo	2.060	V. Sciarrillo
2 Tronco	2.060	R. Veneziani
3 Baurst	2.060	E. Esposito
4 Anderlec	2.060	A. Meneghetti
5 Plank Bi	2.060	G. Terracino
6 Arte Migliore	2.060	V. Ballardini
7 Evaristo	2.060	D. Quarneti
8 Aulico	2.060	S. Sancio
9 Mandor	2.060	P. Molari
10 Friolero	2.060	G. Fabbroni
11 Viparita	2.080	I. Spanò
12 Saica	2.080	M. Cocco
13 Kendermann	2.080	L. Pennati
14 Coltitz	2.080	T. Achilli
15 Cajeris	2.080	G. Cipolletti
16 Esdrelom	2.080	A. Fontanesi
17 Giove	2.100	E. Angeletti

LA TRIS DELLA SCORSA SETTIMANA a Montecatini è stata vinta da Saul che ha preceduto Boreo Bell e Odunia. Alla combinazione vincente 16-2-3 sono andate L. 445.577.

Con alcune squadre ancora prive di abbinamento, e Milano che deve scegliere fra due, fa discutere la vicenda di Cantù, un conflitto «ideologico» difficilmente definibile

I promessi sponsor

IN ITALIA C'È penuria di allenatori. Quelli che ci sono risultano (quasi) tutti accasati. I pochi che sono liberi restano per propria scelta «di rincorsa» (come si dice in gergo), pronti cioè per prendere il posto di coloro che saranno silurati nel corso della stagione. Nel convegno di «Valle del Bivagno», qualcuno, con tanto di computer e di esame del calendario, ha sentenziato (non sappiamo con quanto fondamento) che a fine novembre già tre posti si... libereranno, perché i presidenti italiani continueranno a far pagare agli allenatori la propria incapacità (o impossibilità) di rinforzare la squadra. Così, nella carenza di sicuri allenatori nostrani, c'è chi si rivolge in America, dove — tra parentesi — gli allenatori di origine italiana stanno facendo sfracelli, a cominciare da Valvano, che ha addirittura vinto il campionato, per continuare coi vari Fratello, Panaggio, Pitino e compagnia cantante. A Chieti, per esempio, si dà per certo che il prossimo allenatore sarà americano. Fra l'altro, accade che taluni americani pretendono meno di molti «maghi» italici.

MAZZO. Mentre Cantù sta cercando di pescare il... jolly nel mazzo delle postulanti, c'è chi ha fatto approfondite riflessioni sulla vicenda del «conflitto ideologico» col vecchio sponsor. Mentre alcune squadre sono ancora prive di marchio, si è dato il caso di una che in un certo momento ne aveva due (l'ex-Billy ora Simac), e della brigata brianzola che ha un regolare contratto per milioni ottocento, ma non ne accetta alcune clausole... ideologiche. Ormai, come si vede, siamo alle «esegesi» più esasperate, quasi si trattasse di documenti programmatici di un pentapartito, o addirittura di risoluzioni finali di concilii ecumenici. Io ti do ottocento milioni, ma se tu «perdi l'immagine» te ne do meno. E cosa vuol dire «perdere l'immagine?». Se uno perde una partita oppure un torneo, perde l'immagine? Bisognerà creare subito una Commissione Federale per stabilire se una «immagine è perduta» oppure no. Insomma, guarda un po' che guazzabuglio di problemi glottologici mette sul tappeto il basket d'agosto.

BRONZI. Sbarca a Milano la selezione dei «Big Eight», sta tre giorni in Italia ma non ha trovato partite altro che in montagna, perché sono poche le squadre italiane già in attività. Tutte cominciano ora la preparazione, poche a ranghi completi, perché il problema del reperimento americani è un autentico rompicapo. Uno dei pochi allenatori sotto questo aspetto già a posto è Calamai della «Mangiaebevi». Ha visto la stazza e il tiro di Bruce King (che sembra la copia conforme di uno dei Bronzi di Riace) e l'ha preso al volo: **«Se ho sbagliato** — dice — **ho sbagliato io. Ma vedrete che andrà benone».** Questo King un giorno mise sotto di brutto il Geas campione d'Italia. Comunque, è di sicuro un grosso vantaggio non dover inseguire imprendibili chimere, come invece sta facendo la maggior parte delle squadre. C'è anche chi — come la «Simac Milano» (ci vorrà un po' di tempo per farci l'orecchio) — è presente in America con ben tre emissari contemporaneamente!

QUIZ. La federpedaggi ha imposto tre retrocessioni per favorire una promozione supplementare dalla B (è già stato lanciato il quiz: quale mai, in proposito sarà la squadra baciata dagli astri?) e le pecore della Lega hanno come sempre belato il loro sì. La Lega è bravissima in due cose: nelle statistiche e nei belati. Però, bela oggi, bela domani, ci si trova un bel giorno totalmente tosati senza neanche accorgersene. E poi c'è una... protesta. Dice: «Divertente quell'aneddoto che riguardava Bonamico; però si riferiva, com'era precisato, ai tempi di Nikolic, dunque non era freschissimo». Vero, perbacco. E allora beccatevi questo. Il prestantissimo campione d'Europa — beato lui — ha effettuato in barca (e in piacevo le compagnia) una crociera sulla coste della Jugoslavia. Si ignora se fosse alla ricerca di Kicianovic. E se quest'ultimo, ad ogni buon conto, avesse pensato bene, una volta di più, di darsela a gambe.

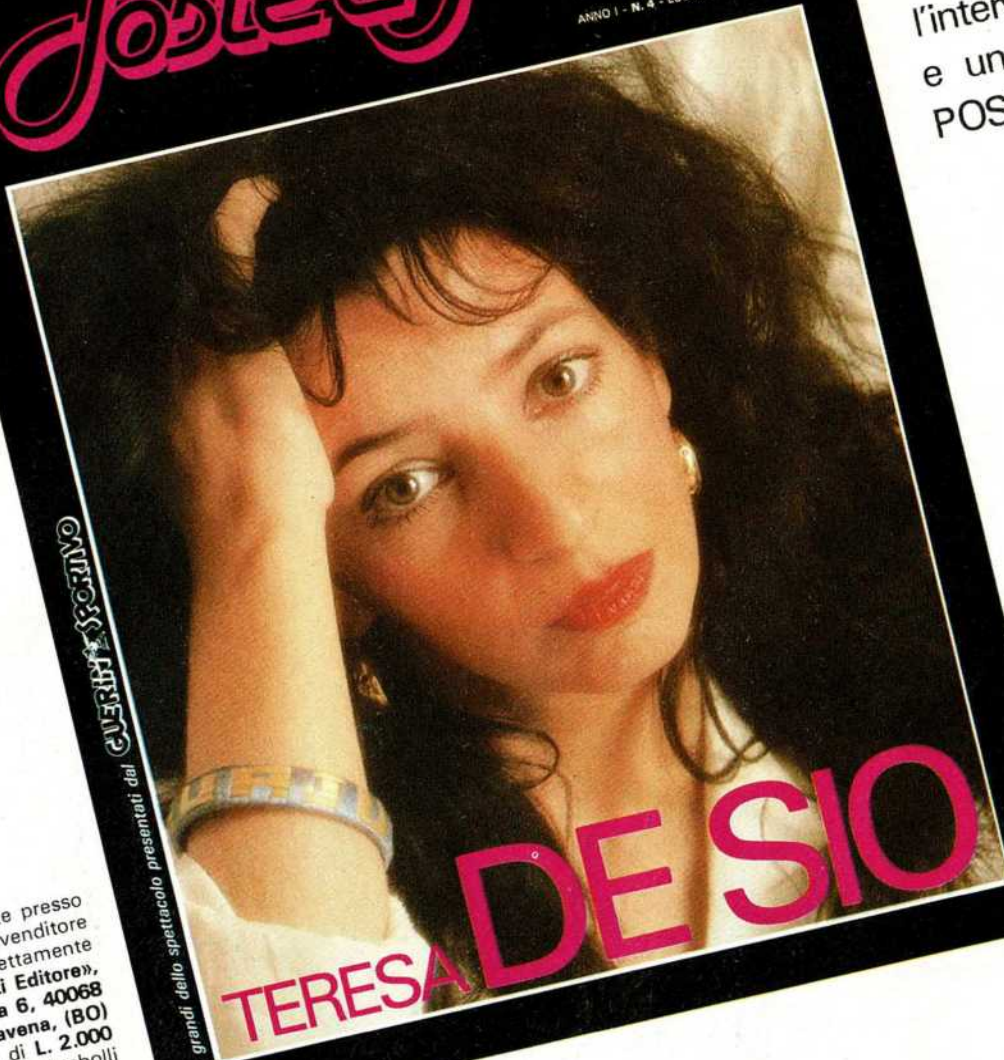
TAGLI. Pur confermati da squadre italiane, ci sono anche degli americani che tentano di correre la cavallina tra i «pro». È andata bene a taluno — pensano in molti — può andar bene anche a me. Il più recente caso è quello del brindisino Otis Howard, tuttavia inesorabilmente caduto al primo «taglio» dei Knicks. Anche Charles Jones, al primo taglio di New York ha avuto la mannaia sulla testa. Charles Jones, a norma dei regolamenti in vigore, non potrebbe rientrare in Italia, perché ha giocato nella CBA, campionato che in USA è ovviamente considerato professionistico: per lui occorrerebbe dunque una seconda riqualificazione che l'ente americano di competenza (ABAUSA) abitualmente non dà. Ma due società italiane non demordono ritenendo che, basta pagare, il permesso lo si otterrebbe lo stesso. Possono anche aver ragione, in teoria. In pratica, finora non è mai successo.

SPARATE. «Boscia» Tanjevic, maestro di cappella dell'Indesit casertana, è un ottimo allenatore cui piacciono alle volte lesparate. Buona la definizione di Delibasic («per lui il canestro è più largo»); meno buona quella per Slaunic, che non dovrebbe dimenticare di aver fatto brutta figura contro D'Antoni and company nell'incontro tra le «stelle» straniere che si disputò proprio nella città della reggia del Vanvitelli (e di quella di Maggiò). Da Caserta è approdato alla CIDA di Porto San Giorgio quel Lovatti che è di scuola «billina» (e adesso, come si dovrebbe dire..., «simacchina»?). Mentre alla riunione della «Latini» è arrivato anche il cuciniere capo, quell'Asteo che nell'estate è stato brevemente in bacino di carenaggio per una piccola sistemazione all'apparato deambulatorio. Ma non concordiamo con quell'illustre medico il quale ha affermato che Asti e Asteo rappresentano bene la categoria degli allenatori italiani perché essa, scientificamente parlando, è ancora alle.. aste! Per carità, la preparazione culturale e tecnica è importante anche negli allenatori. Ma non mi sembra che sia il caso di esagerare: non si tratta, in fin dei conti, di mandare satelliti nello spazio e di manovrarli; si tratta solo di mandare uomini in campo e di dirigerli. E il CAF (Comitato Allenatori Federali) non è ancora il Centro Atomico Futurista. Anche se taluno degli interessati tenta di farlo credere!

BUFFONATA. Nella faccenda-Hughes, la Lega ha tenuto duro, e ha fatto bene. Per noi, che il signor Hughes giochi a Catanzaro o Livorno, a Pizzighettone oppure a Rastignano, non fa — è ovvio — alcuna differenza, e non interessa assolutamente un tubo. Ma era ed è in ballo l'intera questione di principio. Già queste «scelte» italiane dei giocatori americani con cartellino FIP (dette spiritosamente la «Mostra dell'Antiquariato») non è che siano state questa gran trovata. Se poi si deroga anche dal principio basilare, secondo cui il giocatore scelto deve sottostare alla decisione della società che ha fatto il suo nome, altrimenti non gioca, è ovvio che diventano per di più una gran buffonata. Ma il caso-Hughes è stato in fin dei conti indicativo e probante. Si è visto che, tenendo duro, i giocatori finiscono per cedere. Perché torna sempre fuori il solito discorso: se non giocano in Italia, chi gli dà gli stessi soldi? Nessuno al mondo, questo è garantito. Si può far eccezione — parzialmente — per cinque società in Europa: ma, al tirar delle somme, ciò che si prende in Italia, non lo si prende in media da alcun'altra parte, eccezion fatta per la sola NBA. Cerchino dunque i dirigenti italiani di essere meno fessacchiotti. Il dollaro è in salita inarrestabile, e questo non è colpa dei «sopracciò» cestistici. È invece colpa dei «capataz-del-canestro» se strapagano cento ciò che, togliendosi gli orecchini dal naso, possono pagare cinquanta.

Aldo Giordani

ALLE SOVIETICHE IL TITOLO MONDIALE

A SAN PAOLO del Brasile, la Nazionale sovietica femminile ha conquistato il titolo iridato di basket. Nella finale del Campionato Mondiale, l'URSS ha battuto gli Stati Uniti di due punti (84-82) dopo aver chiuso il primo tempo in svantaggio 40-37. Il canestro della vittoria è stato segnato dalla Chausova a 4" dalla fine dell'incontro. Al terzo posto della classifica generale del Mondiale si è piazzata la Cina, al quarto la Corea del Sud.

BASEBALL/IL CAMPIONATO EUROPEO

La conquista del titolo continentale dà all'Italia il visto per Los Angeles. Nel trionfo degli azzurri, su tutti si impongono Romano e Farina, quest'ultimo «castigatore» dei più quotati olandesi in ben due incontri

Dave contro Golia

di **Stefano Germano** - foto **Il Dagherrotipo**

GROSSETO. Si ha un bel dire, ma l'essenza tecnica del baseball resta pur sempre quella: il duello, cioè, tra un uomo (il battitore) che, armato della sua mazza, un tempo di legno oggi di alluminio, affronta nove avversari che fanno di tutto per toglierlo dal gioco. Una specie di sfida, quindi, tra Davide e Golia. E siccome la storia insegna che spesso Davide ce la fa, nessuna meraviglia se è capitata la stessa cosa anche a Grosseto. Qui Roberto Bianchi, milanese, vent'anni, talento naturale della Nordmende di Bologna, nel momento più difficile della sua ancor verde carriera ha azzeccato la battuta-favola e ha spedito la pallina a oltre 150 metri al di là della recinzione dello stadio Jannella. Nell'attimo in cui Sidney Hickinson (negro delle Antille dagli occhi di cane buono ma con tanta carica agonistica in corpo) guardava sconsolato la palla uscire dal campo fuori dalla sua portata di centro esterno, esplodeva tutta la carica, repressa per quasi tre ore, del pubblico, che si abbandonava a scene di entusiasmo che hanno ricordato — pur facendo le dovute e necessarie proporzioni — l'attimo in cui, un anno abbondante fa, l'arbitro brasiliano Coelho fischiò la fine di Italia-Germania al Bernabeu per la laurea degli azzurri a campioni del mondo! La vittoria degli uomini di Jim Mansilla non solo voleva dire la supremazia a livello europeo ma anche e soprattutto la sicurezza di essere a Los Angeles quando, tra dodici mesi, nell'ambito delle Olimpiadi ci sarà anche il baseball.

BRAVO JIM! All'indomani del kappaò subito dalla Nazionale in Corea, tutti quelli che... parlano baseball capirono che c'erano molte cose che non funzionavano: la guida tecnica prima di tutto, per cui fummo tra i primi a chiedere che fosse cambiato lo «skipper» se non si voleva che il... cappotto di Seul diventasse norma. È doveroso (e non ci costa nulla) riconoscere alla federbeneck una notevole tempestività e l'avvento di Jim Mansilla (ma un discorso a parte lo meritano anche Noce, Mirra e Kinnenberg), ha portato una ventata di novità e di chiarezza: abbandonati definitivamente i sogni di gloria, messa da parte la ricerca del risultato per il risultato tipo le vittorie con Corea e Giappone che non servirono a nulla, si è impostato il lavoro sul futuro. Prima di tutto il più vicino (ossia gli Europei appena vinti) e poi quello più lontano, ossia le Olimpiadi cui l'Italia parteciperà quale rappresentante dell'Europa portandosi dietro un risultato che non ha riscontri: tre vittorie consecutive con gli olandesi, che erano arrivati in Maremma sia per confermarsi al più alto vertice continentale sia per continuare a dire che l'Italia, malgrado la presenza di tanti americani nelle sue file, si era dovuta ancora inchinare alla forza delle mazze «orange». Abbiamo vissuto in continuo contatto il ritiro degli azzuri a Grosseto e non ci costa nulla riconoscere a Mansilla un continuo e appropriato lavoro in profondità sia sul piano tecnico sia su quello — in occasioni come questa ben più importante — psicologico: e se la vittoria nella partita più impotante è arrivata grazie all'exploit di un giovanissimo quale Bianchi, buona parte di merito spetta anche al manager.

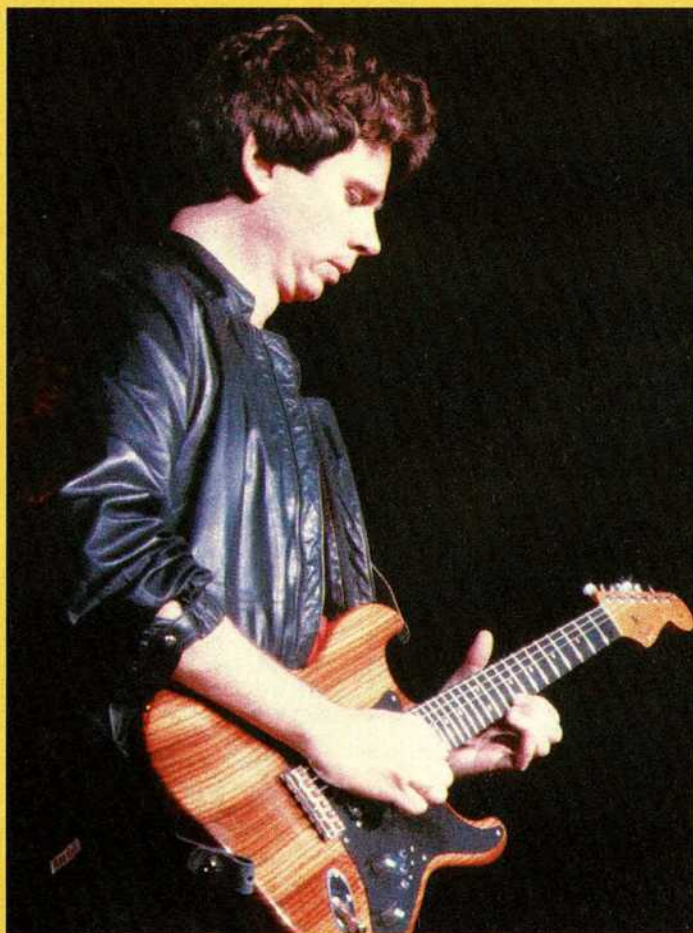
DAVE E MIKE. In occasione di questi Europei, le Major Leagues americane avevano distaccato a Grosseto e dintorni una troupe televisiva che ha ripreso cassette su cassette di videotape delle varie partite: se anche negli States cominciano ad interessarsi a quanto capita dalle nostre parti, vuol dire che il baseball «made in Italy» sta diventando famoso nel mondo grazie alla presenza, al suo interno, di gente (Carelli e Bianchi ad esempio) che potrebbe far comodo anche al di là dell'oceano. Una volta di più, però, le vittorie dell'Italia portano la firma di due dei più popolari giocatori del nostro torneo, ossia quelle di Dave Farina, detto anche «il rosso di Parma» e di Mike-Michelino-Romano, detto anche «il moretto di Rimini». Tutta classe il primo, tutto cuore il secondo, Dave e Mike sono stati gli uomini attorno ai quali l'Italia ha costruito le tre vittorie più importanti della sua storia: il primo lanciando (e vincendo) con la classe e la tecnica gli incontri numero uno e due; il secondo lanciando (e vincendo)

col cuore il numero tre. E a questo punto accomunarli in un caloroso abbraccio è il minimo che si possa fare anche se resta il rammarico che, tra un anno in California, non ci saranno né l'uno né l'altro.

FORMULA ESATTA. Quando è stato varato il calendario di quest'Europeo, giustamente si sono programmate le due prime partite con l'Olanda ad una settimana di distanza l'una dall'altra. La ragione? Semplicissima; perché, in questo modo, Farina (certo lanciatore partente nella prima partita) sarebbe stato utilizzabile anche per la seconda. E con Dave sul mound, per i «tulipani» è stata notte fonda in ambedue i casi, ma soprattutto nel secondo, ossia una partita che non è giunta al suo termine per manifesta inferiorità degli olandesi! L'Europeo ha dimostrato però anche la validità di un'altra formula: quella, cioè, del nostro campionato che, articolato su tre incontri e con un lanciatore americano, ha abituato gli azzurri alle fatiche prolungate e ripetute mettendoli in grado di affrontare alla pari avversari di classe notevolmente superiore alla media. E quanto ciò sia vero lo dimostrano le... castigate subite da Bart Volkerik, sino a pochi anni fa fuori della portata dei nostri battitori, e Jan Hijzelendoorn, egli pure uscito sconfitto nella terza partita e sostituito dal giovane Kruis, cui però il destino aveva, malignamente, riservato un certo Bianchi...

E ORA SI CAMBIA. La vittoria nell'Europeo e la promozione a Los Angeles 84, se da un lato ha laureato negli azzurri i più forti d'Europa, dall'altro apre alla storia di questo sport una nuova pagina: dal prossimo anno, infatti, bisognerà che il «batti e corri» di casa nostra cominci a camminare da solo facendo ricorso agli oriundi il meno possibile, sia per ragioni di credibilità sia perché è parere unanime o quasi che a questo tipo di discorso tecnico si possa dare il via. Con questo, non è detto che si debbano per forza cancellare gli «oriundi» dalla geografia di questo sport: solo che, alla luce di quanto ottenuto sino ad ora, la loro importanza è diminuita. La cosa che noi suggeriamo è l'abolizione della distinzione tra oriundi e stranieri in sede di stesura del cartellino: se una squadra ce la fa a pescare bene tra i «paisà», grazie infinite. Se, al contrario, la cosa non le riuscirà, si aprano le frontiere agli stranieri senza distinzione di origine.

MUSICA STONATA. Per finire un accenno alla solita musica che gli olandesi hanno suonato anche questa volta: battuti nel primo incontro e travolti nel secondo, quando, alla fine del terzo, hanno dovuto dire addio ai loro sogni... olimpici, hanno tirato fuori il solito discorso sugli oriundi: e queste tesi, sostenute da gente che sino a pochi anni fa riempiva la propria nazionale di giocatori neri come il carbone, farebbero ridere se non facessero rabbia! Tra le mille qualità che li caratterizzano, gli olandesi non posseggono il fair play. E questa è mancanza che si nota soprattutto quando perdono. Siccome vincere sempre non è possibile, quando capita di perdere, prima di chiamare in causa i genitori di questo o quell'avversario non sarebbe male ricordarsi dei tanti «colored» che hanno vestito la maglia della nazionale «tulipana»: se, infatti, gli «IRE» (italiani residenti all'estero) non sono italiani a 24 carati, lo sono forse i negroni che, nati nelle Antille, arrivavano in Olanda solo perché giocavano bene a baseball? In casi del genere non sarebbe male dimenticare un insegnamento evangelico: «chi è senza peccato scagli la prima pietra». Se non altro si eviterebbero brutte figure... □

Nella foto a sinistra, **il giovanissimo Roberto Bianchi viene portato in trionfo dopo la battuta da 150 metri che ha dato la vittoria più importante agli azzurri.** Sopra, **il presidente della Federazione Bruno Beneck si abbandona alla gioia**

I Quarterflash si rinnovano e cercano di affermare uno stile che sia solo loro. L'ultimo album presenta spunti personalizzati, nati dalla mente e dagli strumenti dei coniugi Marv e Rindy, indiscussi leader

Profondo Ross

di **Bruno Marzi**

QUANDO RIPENSA alla pallacanestro, la ricorda con nostagia e rimpianto: **«Sai, ero una promessa già a sedici anni, e diversi club professionistici volevano opzionarmi...»**. Chi parla è Marv Ross, co-leader (assieme alla moglie Rindy) di una tra le band di maggior successo, tra quelle di recentissima formazione: i Quarterflash, famosi per «Harden My Heart». L' intervista è sul filo del telefono: loro, i musicisti, sono in USA, a preparare una mastodontica tournée di presentazione, per il loro secondo LP, intitolato «Take Another Picture».

— Marv, se eri così bravo a pallacanestro, perché non hai continuato nei «pro», invece di tentare la sorte con la musica?

«Mah! Forse perché non ero abbastanza alto... oppure, più seriamente, perché non era il mio destino... So che avete un campionato di basket molto forte in Italia...».

— Non solo, ma anche baseball e anche football americano!

«Sì, sono tutti sport che ho praticato e mi piacevano. Seguo molte discipline, anche il soccer, malgrado non ci sia stato, da noi, quel boom che si prevedeva».

— Sì, ma siamo qui per parlare di musica. E va detto che il vostro nuovo LP è partito molto forte nelle classifiche delle radio FM italiane. I pezzi preferiti sono «Shame» e «Take Me To The Heart».

«Splendido! In effetti, non puntiamo su di un solo brano, come nel caso di "Harden My Heart", e mi fa piacere che "Shame" sia stata scelta».

— Quale criterio avete seguito per realizzare il nuovo trentatré?

«Sai, era importante, per Rindy e me, e per gli altri ragazzi della band, precisare ulteriormente lo "stile Quarterflash", e speriamo di esserci riusciti».

— Da ciò il titolo «prendi un'altra immagine»?

«È stata un'idea di Rindy: dai un'altra immagine, fai un'altra canzone o un altro spettacolo... Capisci? Ora abbiamo un pubblico, e dobbiamo spiegare con la musica le nostre intenzioni».

— È per questa ragione che andate in tournée con un'altra band «number one», quegli Asia dall'illustre passato, grandi anche oggi?

«Era l'idea fino a qualche giorno fa. Invece, a causa di tutta una serie di intoppi, partiremo con Rick Springfield. Agosto e parte di settembre in USA, poi Canada e Giappone. All'inizio dell'inverno saremo in Europa, con un occhio di riguardo per l'Italia».

— Come avete trovato il nostro Paese, l'anno scorso, quando veniste per una serie di spettacoli televisivi?

«L'Italia non ci ha colpito soltanto per cibo, clima, eccetera. Ho trovato Milano molto interessante, e con un'architettura incredibile. Roma, invece, è bella per motivi facilmente intuibili. Contiamo di avere più tempo, nel corso del tour, per fare i semi-turisti!».

— Parliamo ancora del disco. Mi sembra che ci sia, al di là delle belle melodie, l'intenzione di farcirle con più musica. Tu fai veri e propri assoli di chitarra, e Rindy si sta scoprendo sassofonista di prim'ordine...

«È vero. Rindy ha preso qualche lezione, ma... diciamo che è molto dotata, e ora ha i mezzi tecnici per esprimersi: non farà che meglio. Il discorso degli assoli di chitarra fa parte di quanto detto all'inizio. Vogliamo che la gente ci identifichi con un sound ben preciso. Abbiamo rischiato anche qualcosa, non riproponendo la copia-carbone del disco che ci ha reso famosi, ma fa parte del nostro carattere».

— La copertina ricorda «Sgt. Pepper» dei Beatles.

«Molti l'hanno notato, molti altri non ci hanno fatto caso. I più giovani non si pongono il problema. Siamo stati molto indecisi sulla tecnica grafica da usare, anche se l'idea era quella della foto-ricordo; abbiamo poi optato per una via di mezzo tra il quadro e la fotografia, e il risultato ci sembra di buon gusto».

— Molta acqua è passata sotto i ponti, dai primi successi a Portland e zone limitrofe...

«Anche quando si torna laggiù, non è che ti guardino sotto una luce diversa. Portland è una cittadina piccola e borghese, della provincia puritana d'America. La gente è chiusa e bada ai fatti propri. Bisogna anche avere il coraggio di uscire dal guscio, ad un certo punto...».

AGGRESSIVO. Anche se, forse, abbiamo perso un playmaker NBA... i risultati musicali della famiglia Ross danno credito alla scelta finale. «Take Another Picture» è proprio un bel disco: piacevole come il primo, ma aggressivo e rock come si conviene a una band che aspiri a diventare grande anche «on stage». Passeremo questo finale d'estate a scieglierci la canzone preferita, all'interno di un LP straordinariamente compatto e livellato verso l'alto. Mitigheremo i primi freddi col calore del buon sax di Rindy Ross, famiglia & friends, «de visu», come si confà alla grande festa per adulti del rock & roll. □

Ecco il gruppo dei **Quarterflash** (sopra). Nella pagina a sinistra in alto, **i coniugi Marv e Rindy, leader indiscussi del complesso** e sotto, **tutti gli artisti al completo. Ultimamente i Quarterflash hanno realizzato un album dal titolo «Take Another Picture»**

APPUNTAMENTO IN TV

L'ESTATE, come succede ogni anno, stimola i programmatori del piccolo schermo a mandare in onda trasmissioni che, con ogni probabilità, non troverebbero mai spazio nella consueta rete invernale. È il caso di «Frontiere musicali», programma della rete Uno che, mercoledì 10 agosto, propone alle 15,20 «Festival africano», mezz'ora di ritmi e di calde percussioni. Sempre sulla RAI uno, alle 18,45, c'è «Disco Fresh», con ospiti e canzoni varie. La rete Due, invece propone alle 13,15 «Stereoestate», mezz'ora di musica e di filmati sui personaggi che vanno per la maggiore, mentre alle 23,15 va in onda «Alla conquista del country», quinta puntata del viaggio attraverso l'America della musica popolare. Su canale 5, alle 18,30, c'è «Pop News», novità dal mondo della musica a cura di Claudio Cecchetto. Ultimo appuntamento della giornata è quello con Telemontecarlo, che alle 20,30 manda in onda «I nuovi talenti della canzone d'autore», una sintesi delle tre serate finali del «Premio Rino Gaetano» tenutosi a Pescara. Ospiti della trasmissione Ivan Graziani, Rettore, Delia Gualtiero e altri nomi importanti delle sette note nostrane. Giovedì, sulla rete Due, alle 14,40 ci sono i Mercenaires in concerto, il gruppo che da anni accompagna in studio e dal vivo Alberto Fortis. Su Canale 5 il consueto appuntamento con Popcorn è alle 18,30 e alle 20,25 va in onda la quinta puntata di «Jukeboxstar», il programma condotto da Marina Perzy e Claudio Cecchetto. Ospiti di questa puntata Eugenio Finardi, Diana Est, Diego Abatantuono. Sulla rete Tre, alle 22,20 è prevista delle tre puntate di «Passa Parola», musicale di Ombretta Colli che, con la collaborazione di Giampiero Alloisio, presenta i brani migliori del suo repertorio. Di seguito, alle 23,15, lo «Speciale Orecchiocchio» presenta un concerto di Faust'O. Su Telemontecarlo va in onda, alle 20,30, la seconda parte de «I nuovi talenti della canzone d'autore». Venerdì 12 agosto, sulla rete Due va in onda «Vetrine di Azzurro' 83» (ore 13,15) che presenta oggi la squadra della pantera arancio, con Danatella Rettore e Gianni Togni. Alle 18,30, su Canale 5, consuntivo della settimana in «Popcorn Week End». Su Italia Uno, alle 22,15, va in onda «Una canzone per tutti», musicale presentato da Annamaria Rizzoli e Lucio Sali. Ospiti della trasmissione sono Peppino di Capri, Laura D'Angelo e il Giardino dei Semplici. La rete Tre propone alle 22,35 il «Concertone», con Gordon Lightfoot e alle 23,25 lo «Speciale Orecchiocchio» con Garbo. Sabato è la volta di «Sotto le stelle», varietà della RAI uno (ore 20,30) che presenta in concerto dal vivo Marco Ferradini e Ivan Graziani e, fra gli ospiti, Ombretta Colli, Amii Stewart, Sergio Caputo e i Cube. Su Canale 5, alle 18,00, c'è la replica di «Jukeboxstar» mentre alle 20,25 c'è «Five Album», carrellata dei migliori programmi musical, i e varietà prodotti e trasmessi dall'emittente privata. Su Italia Uno, alle 22,30, «Una canzone per tutti» presenta Amedeo Minghi, Franco Simone, Alberto Camerini, i Passangers, Mimmo Cavallo, Stefano Sani ed Edoardo Vianello. Lo «Speciale Orecchiocchio» della giornata (rete Tre, ore 23,40) vede Zucchero Fornaciari in concerto. Domenica va segnalato «Hit Parade» (rete Uno, ore 21,35) che propone i successi nostrani e internazionali della settimana, mentre su Canale 5 va in onda alle 13,00 «Superclassifica Show», con filmati, interviste e interventi dei personaggi della musica. Da non dimenticare, inoltre, l'appuntamento su Italia Uno, martedì alle 22,20, con «Bandiera Gialla» programma che ripercorre musicalmente gli anni Sessanta con tutti i protagonisti più apprezzati. □

IVAN GRAZIANI

PEPPINO DI CAPRI

GIANNI TOGNI

I CONCERTI

BANCO: il 10 e l'11 agosto in Puglia, il 13 ad Anzio (Roma), il 14 a Falerna (Catania), il 15 a Campobasso e il 16 a Pietra Gallo (Potenza).

ANDREA MINGARDI: il 10 agosto a Monteveglio (Bologna); il 12 a Porretta (Bologna), il 14 a Tresigallo (Ferrara), il 15 a Rimini.

GINO BRAMIERI: il 10 a Chianciano (Siena), l'11 a Montecatini (Pistoia), il 13 a Storo (Trento), il 14 a Pontecchino (Alessandria), il 15 a Marina di Massa (Massa Carrara), il 16 a Laigueglia (Savona).

GIGI SABANI: l'11 agosto a Monterotondo (Roma), il 12 a Palinuro, il 13 a Cervia (Ravenna).

RICCHI E POVERI: l'11 a Iseo (Bresia), il 12 a Castelnuovo Monti (Reggio Emilia), il 13 a Denore (Trento), il 14 a Morciano (Forlì), il 15 a Ispra (Varese), il 16 a Bellaria (Forlì).

VASCO ROSSI: l'11 a San Benedetto del Tronto e il 12 a Pescara.

TONY ESPOSITO: il 12 agosto a Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), il 13 a Rio Nero in Vulture (Potenza), il 14 a Vietri (Potenza), il 15 a Diccomano (Firenze).

GINO PAOLI: dal 10 al 13 agosto in Puglia, il 14 a Roccagorga (Latina), il 15 a Castiglion della Pescaia (Grosseto) e il 16 a Paliano (Frosinone).

JO SQUILLO: il 10 a Giulianova (Teramo) e il 13 a Puntamarina (Ravenna).

ROBERTO CIOTTI: l'11 a Pescasseroli.

FRANCO BATTIATO: il 10 agosto a Lecce, l'11 a Praia a Mare (Potenza), il 13 ad Avezzano (L'Aquila), il 14 a Grosseto, il 15 a San Severino Marche (Macerata), il 16 a Del Duca (Ascoli Piceno).

EUGENIO FINARDI: il 13, il 14 e il 15 agosto in Sardegna.

MIMMO CAVALLO: il 10 agosto a Montalbano Ionico (Matera), l'11 a Cinque Frondi (Reggio Calabria), il 12 a Spinazzola (Bari), il 13 a Lacedonia (Avellino), il 14 a Pietra Montecorvino (Foggia) e il 15 a Coriati.

MIGUEL BOSÈ: il 10 agosto a Pescara, l'11 a Vasto (Chieti), il 12 a Ischia (Napoli), il 13 a Scalea (Caserta), il 14 a Palinuro, il 15 a Fiuggi, il 16 a Baia Domizia (Caserta).

MATIA BAZAR: il 10 agosto a Locri (Reggio Calabria), l'11 a Maruggio (Taranto), il 12 a Villa Piana Lido (Caserta), il 13, il 14 e il 15 a Pozzallo (Ragusa), il 16 a Palermo.

VIOLA VALENTINO: il 13 agosto a Martina Franca (Taranto), il 16 ad Abrignano (Caserta).

RICCARDO FOGLI: il 10 agosto a San Saverino Marche (Macerata), l'11 a Fermo (Ascoli Piceno), il 12 a Rocca Priora (Roma), il 13 ad Agnone (Isernia), il 15 a Costerna (Latina), il 16 a Ischia (Napoli).

BEATLES

□ **Siamo un gruppo di ragazzi ed abbiamo fondato da diversi mesi il «BEATLES FANS IN ITALY» e vorremmo far sapere a tutti i lettori del Guerino che siamo in piena attività e che per informazioni l'indirizzo è: «BEATLES FANS IN ITALY» c/o SIMONA MAISTO - Via Madesimo, 37 - 00135 ROMA.**

«BEATLES FANS IN ITALY» - ROMA

□ **Ho letto dell'esistenza dell'album «Collection» dei BEATLES e vorrei sapere dove posso trovarlo.**

GIANNI LEDDA - VALMOREA (CO)

La discografia dei BEATLES comprende i seguenti album: «The Beatles in Hamburg» (1961), «Please, please me» (1963), «With the Beatles» (1963), «Meet the Beatles» (1964), «A hard days night» (1964), «The Beatles second album» (1964), «Long tall Sally» (1964), «The Beatles first» (1964), «Something new» (1964), «Beatles for sale» (1964), «Beatles'65» (1965), «Beatles VI» (1965), «Beatles in Italy» (1965), «Help!» (1965), «Rubber soul» (1965), «Revolver» (1966), «A collection of soldies... but goldies» (1966), «Sgt. Pepper's Lonely hearts club band» (1967), «Magical Mistery tour» (1967), «The Beatles» (2LP - 1968), «Yellow submarine» (1968), «Abbey Road» (1969), «Hey Jude» (1970), «Let it be» (1970), «The Beatles featuring Tony Sheridan» (1970), «The Beatles: 1962-1966» (2LP - 1973), «The Beatles: 1966-1970» (2LP - 1973), «Rock'n roll music» (2LP - 1976), «The Beatles live! The Star Club Hamburg, Germany 1962» (2LP - 1977), «The Beatles at the Hollywood Bowl» (1977), «Love songs» (2LP - 1977), «Rarities» (1978), «20 Golden hits» (1980), «Beatles portrait» (1981), «Real Music» (1982), «Collection» (16 LP Antologici - 1982). Difficilissimo indicare un solo album quale «summa» dei Beatles: comunque diciamo che, a nostro avviso, «Let it be» è il più rappresentativo. «Collection», la maxi-confezione antologica dei Beatles, è di facile reperibilità; se non la trovi, puoi richiederla a: MILLERECORDS - Via dei Mille - 00100 ROMA.

FAUST'O

□ **Ho sentito molto parlare di FAUST'O e vorrei sapere la sua discografia a 33 giri.**

ROSANNA CASTELLI - ROMA

La discografia di FAUST'O comprende questi album: «Suicidio» (C.G.D. 20041 - 1978), «Poco zucchero» (Ascolto - Asc 20127 - 1979), «J'accuse... amore mio» (Ascolto - Asc 20232 - 1980), «Out now» (FG - 0010 - 1982), «Faust'O» (Ricordi - Smrl 6296 - 1983).

ZAPPA

□ **Siamo 3 ragazzi di Villanova d'Arda e vorremmo sapere la discografia di FRANK ZAPPA.**

M. DINI, G. ROCCA e A. BRIOSI
VILLANOVA d'ARDA (PC)

La discografia di FRANK ZAPPA comprende i seguenti albums: «Freak out» (2LP-Verve - 1966), «We're only in it for the money» (Verve - 1967), «Absolutely free» (Verve - 1967), «Lumpy gravy» (Verve - 1967), «Cruisin'with ruben and the jets» (Verve - 1968), «Uncle meat» (2LP-Bizarre - 1968), «Mothermania» (Antologia-Verve - 1969), «The...of the Mothers» (Antologia-Verve - 1970), «Burnt weeny sandwich» (Bizarre - 1970), «Weasels ripped my flesh» (Bizarre - 1970), «Chunga's revenge» (Bizarre - 1970), «Hot rats» (Bizarre - 1971), «Fillmore east, June 1971» (Bizarre - 1971), «200 motels» (2LP-United Artists - 1971), «Just another band from L.A.» (Bizarre - 1972), «History of Frank Zappa» (Antologia-2LP-Polydor - 1972), «Waka/Jawaka-Hot rats» (Bizarre - 1972), «The grand Wazoo» (Bizarre - 1972), «Overnite sensation» (DiscReet - 1973), «Apostrophe» (DiscReet - 1973), «Roxy & Elsewhere» (2LP-DiscReet - 1974), «One size fits all» (DiscReet - 1975), «Bongo fury» (DiscReet - 1975), «Zoot allures» (Warner Bros - 1975), «Zappa in New York» (2LP-DiscReet - 1977), «Studio tan» (DiscReet - 1978), «Orchestral favorites» (DiscReet - 1979), «Sleep dirt» (DiscReet - 1979), «Sheik Yerbouti» (2LP-CBS - 1979), «Joe's garage act I» (CBS - 1979), «Joe'sgarage act II & III» (2LP-CBS - 1979), «You are what you is» (2LP-CBS - 1981), «Tinsel town rebellion» (2LP-CBS - 1981), «Ship arriving too late to save a drowning witch» (CBS-1982), «The man from Utopia» (CBS-1983).

Scrivete a Luigi Romagnoli
«Guerin Sportivo» - Via dell'Industria
40068 - San Lazzaro di Savena (BO)

33 GIRI

THE BLUES BAND
Bye bye blues
(Arista 39168)

Dal febbraio 1979 allo scorso dicembre (tanto è durato il gruppo), la Blues Band oltre a sfornare quattro LP, ha dimostrato come il blues sia estremamente vitale, soprattutto se a suonarlo sono ottimi ed esperti professionisti come Paul Jones & Co. «Bye bye blues» è l'estremo omaggio di un gruppo ripreso nella dimensione incredibile del concerto. In questo caso lo show è quello d'addio del 18 dicembre a Londra. Gary Fletcher, Paul Jones, Dave Kelly, Tom McGuinness e il nuovo arrivato Rob Townshend (ex batterista dei Family) sono stati di certo una delle migliori espressioni della scena musicale ingese degli ultimi anni e, nonostante ora il gruppo sia definitivamente sciolto, restano ottimi LP a testimoniare il lavoro svolto. I dodici brani dell'album sono un estratto efficace del loro repertorio, sempre trascinante, con impatto ritmico efficace, solismi mai banali e il canto di Jones e Kelly a guidare la danza. Tra gli ospiti da citare Ian Stewart, un pianista che non ha dimenticato le proprie matrici blues e noto per essere al seguito degli Stones nelle tournée e nei dischi.

ALEX CALL
(Arista 39164)

Potrebbe sembrare uno dei tanti esordienti, in realtà Alex Call è un californiano che da tempo è inserito nella scena musicale: per anni ha lavorato con i Clover, un gruppo di rockblues con il quale ha inciso un paio di dischi interessanti ma passati inosservati, poi ha scritto molte canzoni interpretate da svariati artisti, tra cui Pat Benatar, fino a quando non è stato scoperto da una delle più importanti etichette discografiche statunitensi. Il suo album è caratterizzato da composizioni originali e di buona presa, merito di una voce interessante e di soluzioni musicali efficaci. Dieci brani che costituiscono un buon biglietto da visita e che lasciano intravedere per l'artista un futuro ricco di soddisfazioni: la classe c'è e si sente.

GIANNI PETTENATI
Bandiera gialla
(Italian Records mix 512)

Negli anni sessanta era una trasmissione di successo (una vetrina delle novità internazionali) della radio di stato, ora è il nome di un locale riminese che cerca di riproporre gli anni del revival. Ma «Bandiera gialla» era anche una canzone di successo di Gianni Pettenati (una delle tante versioni di brani stranieri) che ora viene riproposta. L'arrangiamento è quello in uso per la discoteca e il canto di Pettenati non ha perso le caratteristiche di quel tempo, un artista atipico tra i più dotati del periodo, e forse per questo dimenticato troppo in fretta. In questo calderone degli anni sessanta, con dischi revival a più non posso e raccolte indiscriminate (ormai seguire questo nuovo fenomeno è impresa ardua), «Bandiera gialla» è un recupero nemmeno tanto fastidioso. Sul retro del mix lo stesso brano in versione strumentale, come da prassi.

NILE RODGERS
Adventures in the land of the good groove
(Atlantic 790073)

Oltre ad essere stato il principale artefice del grande successo degli Chic, Nile Rodgers ha contribuito in modo determinante alla «svolta» del Bowie di «Let's dance». È un artista che ha le idee chiare sul business discografico e che, da uomo di successo ma mai pago, prosegue nella sua ricerca anche personale. Adventures in the land of the good groove», è un album da solista caratterizzato da quella eleganza che lascia gustare efficacemente anche la musica di consumo o funky che sia, fino alla fusion. L'album presenta Rodgers, autore di ottimi brani, circondato da uno suolo di grani coristi, tra cui gli stessi Chic, con composizioni di grande fascino e relativamente semplici, ma che nascondono comunque finezze di scritture notevoli. È un album di assoluto valore per un artista tra i più completi della scena.

KERMESSE
(Wea 191)

Sembra che, in momenti di crisi del mercato discografico, il pubblico gradisca molto le «compilation», ovvero le raccolte di brani di successo in un unico 33 giri. È il caso di «Kermesse» che presenta esclusivamente artisti stranieri, per quattordici brani molto interessanti, con svariati hit, come «I didn't know» dei Ph.D., «Gloria» di Laura Brannigan, «All right» di Christopher Cross e «You can't hurry love» di Phil Collins. Se a questi aggiungiamo Donna Summer («The woman in me»), Greg Kihn Band («Jeopardy»), Donald Fagen («I.G.Y. What a beautiful world»), Narada Michael Walden («Reach out»), gli Chic («Hangin'») e ancora, i Chicago («Love me tomorrow»), Sylvie Vartan («Ucla»), Peter Schilling («Major Tom»), Nile Rodgers («Yum-yum») e, dulcis in fundo, Rod Stewart («Young turks») il gioco è fatto. «Kermesse» è una delle compilation più riuscite dell'estate, da ascoltare in macchina in versione cassetta o in casa su LP: quasi un'ora di musica.

IL «33» DELLA SETTIMANA

STEVIE NICKS
The wild heart
(WEA 250071)

Che la Nicks giochi nei Fleetwood Mac un ruolo molto importante non lo scopriamo certo noi, ma che dopo «Belladonna» di due anni or sono, riuscisse ad arrivare a questi livelli con un album come «The wild heart» è la dimostrazione di una classe cristallina e una lezione di grande professionismo. Il nuovo album della Nicks si segnala come uno dei prodotti migliori del mercato discografico americano, tanto è vario nelle proposte, splendido nelle parti vocali, arrangiato intelligentemente e suonato alla perfezione. Musica tutta da gustare offerta da un personaggio di enorme talento che, al di fuori dell'attività di gruppo, ha ottime carte da giocare. Registrato tra Los Angeles, Dallas e New York, l'album presenta ottimi collaboratori; dalle due coriste Sharon Celani e Lori Perri, fino a strumentisti come Tom Petty (che insieme al suo gruppo accompagna la Nicks per «I will run to you»), Roy Bittan, Steve Lukather, Don Felder, fino a Mick Fleetwood nelle vesti di ospite. Un album, insomma, al quale sembra abbia collaborato mezza America (a giudicare dai ringraziamenti della copertina), destinato a diventare il «solito» hit oltre oceano, ma che anche nella nostra Italia revivalistica può avere ottime chance. Dieci brani scritti da un' artista che è riuscita, attraverso l'esperienza con un gruppo così importante come i Fleetwood Mac, a maturare fino a cimentarsi con brani di varia impostazione, come la piccola perla che chiude l'album, «Beauty and the beast», dove la sua voce cesella un cantico d'amore su un background di archi e il tocco al piano di Bittan. Uno splendido finale per uno dei migliori LP degli ultimi tempi, che ascolto dopo ascolto non stanca mai e che non ha niente da invidiare agli album dei Fleetwood Mac nei quali comunque la Nicks figura sempre come grande protagonista.

LO SPORT IN TV

da **sabato 13 a venerdì 19 agosto 1983**

MONDIALI D'ATLETICA: SARA SIMEONI

SI CONCLUDE ad Helsinki il Campionato del Mondo di atletica leggera: infatti le ultime fasi di questa fascinosa ed inedita manifestazione le potremo seguire sulla Rete Uno sabato e domenica nel primo pomeriggio. Per gli sport motoristici invece, un altro affascinante gran premio di Formula uno: stavolta i piloti si ritroveranno in Austria a Zeltweg (domenica alle 14,15 diretta sulla Rete Uno ed ampi servizi alle 21,30 su Telemontecarlo) per l'undicesima prova mondiale; per quanto riguarda il motociclismo da seguire sempre domenica (alle 14,30 sulla Rete Tre) il Campionato del Mondo di motocross. Sempre in auge, inoltre, il ciclismo che giovedì si propone con il Giro di Romagna (Rete Uno alle 16). Per il tennis, appuntamento con la Coppa Valerio importante manifestazione a livello giovanile (sabato sulla Rete Uno a partire dalle 15,30) mentre il pugilato non propone incontri «dal vivo», ma tanti match registrati sui vari net-work privati. Si potrà, poi, seguire l'incontro di apertura del Torneo Internazionale di pallavolo «Città di Udine» tra la nazionale italiana maschile e la pari grado tedesca (giovedì dopo il TG notte sulla Rete Uno). Naturalmente appuntamento con le rubriche fisse per seguire tanti altri sport e infine, nel corso di Sportsette (giovedì sulla Rete Due alle 22,30), verranno teletrasmesse da Grosseto le fasi più importanti del Meeting Internazionale di atletica leggera. □

Sabato 13

RETE 1

16,00 Atletica leggera. Campionato del Mondo, da Helsinki.

RETE 3

14,45 Ciclismo. Telecronaca della corsa in linea Milano-Vignola.
15,30 Tennis. Coppa Valerio, da Lesa.

ITALIA UNO

13,30 Pugilato. Repliche degli incontri Kevin Perry-Richard Nixon; Terry Medlie-Grogy Montellato; Ronnie Ford-Carlos Tite; Robert Mullin-Bernard Taylor.

NUOVA RETE

16,30 Pugilato. Replay del match del 1979 Arguello-Escalero, mondiale dei superpiuma.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA. Dirittura d'Arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo, con telecronache dirette e registrate dagli ippodromi.
19,00 Tele match-ball
20,00 Rotociclo. Settimanale di ciclismo a cura di Fabrizio Bianchi.
22,15 Echomondo Sport.

Domenica 14

RETE 1

13,00 Atletica leggera. Campionato del Mondo, da Helsinki.
22,30 Domenica Sportiva.

RETE 2

14,15 Automobilismo. Telecronaca in diretta, da Zeltweg, del Gran premio d'Austria di F. 1.
20,00 Domenica Sprint.

RETE 3

14,30 Motocross. Campionato del mondo, classe 500.

TELEMONTECARLO

21,30 Automobilismo. Differita del Gran Premio d'Austria di F. 1.
21,30 Calcio. Torneo di Amsterdam: partecipano Manchester United, Ajax, Fejenoord e Roma.

CANALE 5

10,45 BASKET N.B.A.
12,15 Football americano.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di automobilismo; conducono in studio andrea De Adamich e Bobo Cambiaghi.

NUOVA RETE

19,00 Pugilato. Replay del match del 1979 Hagler-Antuofermo, mondiale dei medi.

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo Sport.
14,30 DDA Dirittura d'Arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo, con telecronache dirette e registrate dagli ippodromi.

Lunedì 15

CANALE 5

23,30 American-ball.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball. Una partita del campionato di Serie A.
20,00 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro aspetti più divertenti.

Martedì 16

CANALE 5

23,30 Pugilato.

TELE-ELEFANTE

20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 17

RETE 1

22,30 Mercoledì Sport.

CANALE 5

23,30 Tennis.

ITALIA UNO

24,00 Pugilato.

DOMENICA 14: MONDIALI MOTOCROSS

TELE-ELEFANTE

20,00 Tuttobaseball settimanale della federazione italiana.

Giovedì 18

RETE 1

16.00 Ciclismo. Telecronaca diretta delle fasi finali del Giro di Romagna.

TGNOTTE Pallavolo. Italia-D.D.R., valevole per il Torneo Internazionale «Città di Udine».

RETE 2

22,30 Sportsette. Atletica leggera: Meeting Internazionale di Grosseto.

CANALE 5

22,30 Replica basket N.B.A.

TELE-ELEFANTE

20,00 Per mare a vela. Rubrica di sport nautici.
22,30 Autorally show.

RETEQUATTRO

23,10 Boxe di mezzanotte.

NUOVA RETE

23,45 Pugilato. Replay del match del 1981 Sanchez-Castanon, mondiale dei pesi piuma.

Venerdì 19

CANALE 5

23,30 Vela e golf.

TELE-ELEFANTE

14,00 Per mare a vela.
17,35 Sport e brivido.
19,00 Autorally show.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 32 (450) 10-17 agosto 1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimpex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de La Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Ile 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete De Abril, 127, 2° Andar, S/22, San Paolo; **Canada:** Speedimpex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; D.P.E. Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborggade 1130 Kopenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000 Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messaggeries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boîte Postale 2022, 1022 Luxebourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Ditmar B.V., Oostelijke, Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdelaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimdt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L'Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo. **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

GILLETTE SLALOM* A TESTINA SNODABILE. UNA RASATURA COSI' FACILE CHE PIU' FACILE SARA' DIFFICILE.

NUOVO
5 RASOI
Gillette®
SLALOM*
bilama
a testina
snodabile

IL PRIMO RASOIO BILAMA SNODABILE DA GETTARE.

*Marchio depositato Gillette Italy S.p.A.